



Roma

L'Unità - Martedì 24 dicembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



LA CITTÀ NUOVA. Conferenza stampa di fine d'anno, tra problemi e soluzioni

■ Tutto intorno, 140 ettari di verde. Una natura rigogliosa, talora selvaggia, nel cuore di Roma. Il sindaco Rutelli ha scelto la terrazza coperta del centro ippico di Villa Ada per il suo incontro di fine anno con la stampa. La villa è tornata interamente pubblica (salvo Villa Reale, sede dell'Ambasciata d'Egitto, il Casinò Pallavicini e Villa Polissena di proprietà degli Assia Savoia) anche grazie all'impegno di tanti cittadini che si sono battuti e hanno sostenuto la battaglia per l'esproprio durante la faticosa trattativa con il proprietario, il costruttore Renato Bocchi e le sue due società. A settembre, con la cessione volontaria di Bocchi, il Comune ha acquisito altri 56 ettari. Stanno per iniziare i lavori (ci sono 6 miliardi stanziati nei fondi del Giubileo) e la prossima primavera i romani potranno percorrere la villa in lungo e largo, salvo l'area più pregiata (quella che sale verso Monte Antenne) che, anche grazie al lungo abbandono, ha sviluppato un biotipo eccezionale. Vi si potrà accedere con visite guidate. Quello di Villa Ada è uno dei tanti «bulloni verdi» avvitati dall'Amministrazione capitolina. Sotto la tettoia le domande dei giornalisti partono a raffica, a tutto campo.

Trasporti pubblici. Perché la qualità è ancora così bassa? Cosa si farà nei prossimi mesi?

Rutelli ricorda la situazione di partenza, con 3660 miliardi di deficit e 900 di disavanzo annuo. «Ci voleva un mago - scherza - La priorità era di impedire la bancarotta. Abbiamo avviato il risanamento, che non è ancora compiuto, e abbiamo introdotto miglioramenti. Ma la qualità è disomogenea da una zona all'altra». Non basta, secondo il sindaco, risanare il bilancio e incrementare il passaggio dei mezzi. «Gli elementi risolutivi sono due: l'ammodernamento delle infrastrutture (tranvie protette e bus elettrici, la realizzazione in corso della linea B1 della metro che arriva al Nomentano, lo snodo di Tor di Valle in direzione della Pontina, il completamento della linea C, l'ampliamento della linea A fino a Bocca, i treni di superficie che saranno nel 2000 la chiave di volta per offrire alternative all'uso dell'auto) e una adeguata politica dell'auto (la stiamo realizzando con interventi graduali, a partire dalla tariffazione della sosta)». I 20mila parcometri realizzati «impongono di usare l'auto in maniera più mirata e ragionevole». E ora «stanno arrivando in Campidoglio valanghe di lettere di cittadini che chiedono di ampliarli».

Si faranno le opere del Giubileo?
 «Il ritardo è gravissimo. I finanziamenti non sono ancora disponibili (lo saranno nelle prossime settimane). Il Vaticano ha deciso l'Anno Santo alla fine del '94. Lo Stato avrebbe dovuto decidere subito, entro la metà del '95, regole e piano di intervento. Invece, abbiamo avuto le regole a metà del '96 e il piano di interventi a aprile. Da quando sono sindaco ho dovuto trattare con 5 diversi ministri dei Lavori Pubblici (Merloni, Radice, Baratta, Di Pietro, Costa) ricominciando ogni volta il discorso da capo. Faremo il possibile per colmare i ritardi e credo che si



Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli; in basso, un vigile urbano dirige il traffico in piazza Venezia

Antonio Bozzardi

Rutelli: «Così cambia Roma» «Giubileo, opere in ritardo ma ce la faremo»

LUANA BENINI

potrà fare gran parte delle opere previste. Ma è necessario ridurre il peso dei passaggi burocratici (non quello dei controlli, che sono necessari). Quali opere? «La maggior parte sono utili alla città, legate alla vita ordinaria (dal miglioramento dell'efficienza del Pronto soccorso, alla manutenzione e rifacimento delle strade, all'acquisto di autobus, che partirà subito, a quello di 10 nuovi treni della Metro da impiegare sulla linea A). Prima del Giubileo apriremo comunque la stazione di Valle Aurelia, con parcheggio». Secondo il sindaco «la prova del Giubileo arriverà dopo aver sperimentato una benefica crescita del turismo ordinario (13 milioni di presenze nel '96)». A questo proposito «Nel '97 ci saranno 11 punti di informazioni turistiche (ora sono solo 3)».

Sottopasso. Sarà troppo stretto?
 «Sarà a tre corsie, una di emergenza. Secondo l'analisi dei flussi di traffico migliorerà la viabilità. Il progetto, già approvato all'unanimità dalla Conferenza dei servizi, sarà presentato al consiglio comunale entro gennaio». Rutelli ne approfitta per rispondere alle polemiche: «Il sottopasso è una operazione ambientalista. Va inquadrata in una limitazione radicale dell'accesso dei bus turistici che nel 2000 non entreranno più in città. I turisti useranno navette per spostarsi. I pullman non useranno il sottopasso».

A che serve il parcheggio sotto il Gianicolo?
 «Se si riuscirà a farlo per il 2000, sarà importante per chi deve andare all'ospedale Bambin Gesù che ora non ha un buco dove parcheggiare.

L'anno prossimo emissione «boc» per 300 miliardi

Nuove emissioni di boc, in parte sulle piazze straniere, per un importo di 300 miliardi, e completamento della privatizzazione della Centrale del latte. Questi, secondo il sindaco Rutelli, i principali obiettivi finanziari del Comune per il '97. I proventi del lancio del boc, che avverrà presumibilmente in primavera, verranno utilizzati per «cofinanziare le nuove linee della metropolitana». Il referendum contro la privatizzazione della Centrale del latte? «Vada pure avanti. Il referendum è espressione democratica. Ci confronteremo». Per quanto riguarda l'Acqa, «Contiamo di dare corso alla spa, mantenendo un saldo controllo pubblico».

per chi partecipa alle udienze papali del mercoledì, per gli invalidi e gli anziani... Sarà un parcheggio selettivo, per esigenze particolari». Inoltre, il parcheggio sotterraneo accanto al Palazzaccio, all'ingresso del sottopasso, sarà il luogo di fermata dei bus turistici autorizzati.

Olimpiadi. Lavori e polemiche.

Il piano dei lavori è segreto? «È tanto poco segreto che è stato distribuito in centinaia di copie. È stato talmente analizzato che ci hanno trovato dentro 17 errori (poi si è verificato che in 11 casi non lo erano) su 700 pagine. Ora è esaurito, va ristampato». Le polemiche e il comitato contro? «C'è un 20% di contrari alle Olimpiadi? È lecito che si esprimano. Quella di Roma, però, è la candidatura più ambientalista di tutte, il suo progetto olimpico è quello più sostenibile (nessuno di quelli presentati dalle 11 città candidate ha avuto tan-

ti controlli da parte delle associazioni ambientaliste). Le opere che si faranno sono utili alla città (due pezzi in più di metro, un campus per gli studenti di Tor Vergata). Che non sono realizzabili senza i soldi che arrivano per le Olimpiadi. Con le sponsorizzazioni, i diritti televisivi si bilanciano le spese. Il 75% delle strutture c'è già». Si ripeteranno i ritardi del Giubileo? «No. Ci sono 7 anni di tempo per fare tutto in tempo».

Il disegno dei nuovi collegi elettorali?

Il sindaco non risparmia una stoccata all'opposizione: «Ormai si fa tutto a maggioranza perché l'opposizione sa dire solo di no a tutto, ma la futura ripartizione della città in comuni metropolitani deve essere fatta insieme all'opposizione, perché riguarda tutti. Per ora andremo avanti rafforzando lo status delle circoscrizioni e i servizi ai cittadini».



Presepi di Roma. All'interno dello stadio di Domiziano è stato allestito un presepe realizzato in legno di ulivo da artigiani provenienti dalla Palestina che potrà essere visitato dal 24 dicembre al 6 gennaio (biglietto lire 10mila e gratis i bambini; ingresso da piazza di Tor Sanguigna). Il «Presepe dei Netturbi», allestito all'interno della sede dell'Arma di via Cavalleggeri, sarà visibile gratis tutti i giorni (8/19).

Festival Jazz International. La 11ª edizione della rassegna Gospel & Spiritual presenta oggi alle 16, Stazione Termini, (sottopassaggio servizi e metropolitana, di fronte al drug-store) il concerto di «The Nickerson Sisters of Los Angeles». Poi il 25, ore 18, al Pantheon «The Joyful Gospel Singers of New Orleans». L'ingresso è gratuito.

Il Pianoforte nella musica. Sempre il giorno di Natale in via De Lollis, al Village (ore 21) il «pianoforte nella musica afroamericana», concerto di Richard Tynthall. Il pianista compositore offrirà al pubblico un ampio panorama degli studi pianistici afroamericani dal 1898 al 1930 suonando le composizioni ragtime di Scott Joplin, i «Novvety Rags» di Zey Confrey, il blues e jazz di «Jelly Roll» Morton. Ingresso lire 10mila.

Nel ventre della città. Tre artisti, Baldo Diodato, Giancarlo Neri e Anna Forcella il 25 dicembre nei sotterranei di palazzo Doria Pamphili esporranno le loro opere: disegni, sculture, fotografie «riconvertite» e lastre offset scolate da citazioni pubblicitarie. L'entrata alla mostra è da piazza del Collegio Romano 1a bis. Per informazioni, tel. 69922463, 36309382.

Premio Enrico Maria Salerno. Presso la sala della Proiezione Civile di Castelnuovo di Porto, il 26 dicembre, alle ore 20,30, avverrà la cerimonia di premiazione del vincitore della seconda edizione del premio teatrale intitolato al grande attore scomparso.

Maria Zambrano. In occasione dell'uscita del n. 9/10 di «Legendaria» e del volume di Maria Zambrano «verso un sapere dell'anima» edito da Raffaello Cortina, il 26 dicembre alle ore 18 si svolgerà, presso la Libreria Internazionale il manifesto (via Tomacelli) «Conversazione su Maria Zambrano».

Lirica all'Orologio. Sempre il 26, ore 17, recital per il 150° dalla nascita di Francesco Paolo Tosti, autore di alcune fra le più belle romanze napoletane. Per gli amanti della lirica e della musica da camera, l'appuntamento, da non perdere assolutamente, è al teatro dell'Orologio.

Col '97 scatta il rincaro in base all'Istat, ma è già polemica contro l'automatismo ministeriale

Anno nuovo, le multe aumentano del 17%

■ Anche i romani con il nuovo anno troveranno la «sorpresa» poco gradita di un aumento delle contravvenzioni di circa il 17%.

Chi dimenticherà i documenti del suo ciclomotore o lascerà per un'ora l'auto nei parchimetri senza pagare il ticket, invece di 30mila lire, da gennaio, sarà costretto a pagarne 35.250. Chi lascerà l'auto in divieto di sosta davanti a un passo carrabile, alla fermata dell'autobus, o in seconda fila, passerà in un senso vietato o in un senso unico, invece che 50mila lire ne spenderà 58.750. Chi entrerà senza permesso nella fascia blu o parcheggerà l'auto in prossimità di un incrocio, di un passaggio a livello o su un marciapiede, o passerà con il rosso, dovrà pagare 117.500 lire invece di 100mila. Chi supererà il limite di velocità (fino ai 40 chilometri orari in più) pagherà 235mila lire, invece che 200mila. Se andrà ancora più forte (oltre i 40 chilometri orari in più del limite consentito) pagherà 587mila lire, invece di 500mila. Infir-

ne, chi verrà pizzicato senza assicurazione, invece di un milione dovrà pagare 1 milione e 175mila lire.

L'aggiornamento delle contravvenzioni, precisano all'assessorato al traffico, è stabilito dall'articolo 195 del codice della strada che sancisce che ogni due anni, sulla base dell'indice Istat, debbano esserci dei ritocchi.

Ogni due anni, quindi, entro il 1 dicembre, vengono fissati con decreto del Ministero di Grazia e Giustizia, gli aumenti che entrano in vigore dal 1 gennaio.

Sulla vicenda è intervenuta l'Arvu, l'associazione vigili urbani, che ha definito il meccanismo «infamabile»: «In un paese dove la situazione socio-economica non è delle migliori - ha detto il presidente Mauro Cordova - porterà, con il passare degli anni, ad ammettere esorbitanti. Con la conseguenza più immediata di un ulteriore inasprimento dei già precari rapporti vigile-cittadino». L'Arvu si augura dunque che il meccanismo venga rivisto.



L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA
 15 studi in 15 città

**infortunistica
 Tossani**

«Tu ed io insieme, indicheremo agli altri che l'assicurazione non è un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495

DIBATTITO. Perché si riscopre l'«agire morale»? Rispondono Vittorio Possenti e Salvatore Veca

■ Ovunque, non si fa che parlare di etica: ne parlano tutti. Politici, filosofi, commercianti, casalinghe e magistrati, vescovi e parrochiani. E poi economisti e insegnanti, scienziati, medici e ambientalisti, giornalisti, pubblicitari, genitori, bambini e anchorman. Stiamo diventando tutti quanti dei moralisti, magari un po' «bacchettoni»? Oppure dietro c'è il bisogno di trovare una giustificazione all'agire umano, orfano ormai di una visione unitaria del mondo? Insomma: che validità possono mai avere le varie etiche laiche, sgretolate quei «grandi racconti universali» di emancipazione che le tenevano in piedi? L'etica, insomma, in questo fine millennio, è destinata a parlare necessariamente il linguaggio religioso?

Una risposta all'incertezza

Ne abbiamo parlato con due filosofi, un laico e un cattolico. Il primo è Salvatore Veca, autorevole filosofo della politica, tra i primi studiosi di Rawls in Italia, che ha appena finito di scrivere un saggio per Feltrinelli dal titolo *L'incertezza*. La tesi centrale del libro è che l'etica rappresenta uno degli strumenti di cui l'uomo dispone per cercare di ridurre l'incertezza «su ciò che è giusto e ingiusto».

Secondo Veca, il revival dell'etica non sarebbe altro che la risposta all'incertezza dentro cui tutti noi viviamo. Nella sua prospettiva «neocostruttivista», l'etica si configura perciò come il bisogno di trovare un accordo con gli altri «su ciò che vale». Ed è su questo bisogno che si fondano i valori.

L'altro è un filosofo morale, Vittorio Possenti, pensatore cattolico tra i più ascoltati. Docente presso l'Università di Venezia, Possenti ha da poco pubblicato due libri stimolanti per il discorso che qui ci interessa: «Il nichilismo teoretico e la «morte della metafisica» (Armando, pp. 175, L. 27.000) e «Approssimazioni all'essere. Scritti di metafisica e di morale» (Il Poligrafo, Padova, pp. 221, L. 30.000).

Dunque, partiamo dalla ripresa dell'etica nella filosofia contemporanea che, secondo Possenti, risale a circa venti anni fa. Ebbene, per avviare a soluzione gli acuti problemi che affliggono l'uomo ed evitare la lotta di tutti contro tutti, «occorre convenire su qualcosa». Ma forse, c'è qualcosa di più profondo, suggerisce Possenti: «Un appello che nasce dall'individuo che, facendo esperienza dei mali tragici dell'esistenza, cerca nell'etica qualche appiglio per orientare la sua libertà. Speranza non di rado vana, perché molte etiche lasciano l'individuo nella solitudine, senza portargli aiuto, in quanto alle loro spalle si è ormai consumata la crisi di senso e la «morte della metafisica». Già, perché è la metafisica che fonda l'etica».

Secondo Veca sono invece molte le ragioni per cui gran parte della filosofia oggi riflette sull'etica cercando di fornire, dopo la dissoluzione degli assoluti metafisici, un'altra fondazione. Quando iniziò ad occuparsi di etica, con il libro divenuto ormai celebre, «La società giusta», Veca era convinto che la filosofia della storia sarebbe stata rimpiazzata subito dall'etica. Proprio in quegli anni, peraltro, Niklas Luhmann osservava profeticamente che gli ex marxisti, più o



Voltaire in una incisione. A destra, S. Tommaso D'Aquino



MOSTRA
Tutti gli ori bizantini finiti a Siena

CECILIA MARTINELLI

■ SIENA. Nel 1359 con 3000 fiorini si potevano acquistare dieci poderi o un sontuoso palazzo in città. Ma il rettore del Santa Maria della Scala li spese per procurare al nosocomio senese un preziosissimo corredo di reliquie e un evangelario greco, che si riteneva vergato da San Giovanni Crisostomo in persona. Il tesoro del Santa Maria della Scala trova finalmente una sua collocazione definitiva all'interno dell'antico Spedale, oggi trasformato in parco umanistico. L'ambizioso progetto che il Comune e gli enti locali hanno intrapreso con il sostegno del ministero dei beni culturali e dell'Unione europea prevede il restauro dell'enorme edificio medioevale, che ospiterà le maggiori collezioni museali senesi e un centro di documentazione bibliografica e multimediale per i beni culturali.

Dopo il recupero degli ambienti affrescati al pianterreno dello Spedale, l'esposizione del tesoro nella mostra «L'oro di Siena» rappresenta un'altra tappa nel cammino verso la realizzazione di questo museo globale. Il tesoro era ormai da anni inaccessibile al pubblico: l'evangelario fu dapprima depositato alla biblioteca comunale e poi per anni all'Opificio delle pietre dure di Firenze in attesa di essere restaurato. Le reliquie erano note agli studiosi ma sconosciute agli stessi senesi. Una situazione paradossale, anche perché costituiscono la più importante collezione di smalti e orficerie bizantine in Italia, precedute solo dalla pala d'oro di San Marco a Venezia.

Le trattative per il loro acquisto, condotte con la mediazione di un mercante fiorentino, si protrassero per due anni: il tesoro faceva parte della collezione della casa imperiale bizantina. Finalmente i preziosi raggiunsero l'Italia, sostando a Venezia. Fu probabilmente in questo periodo che l'evangelario fu dotato della copertura in argento dorato e smalti che ancora conserva. Le placchette che decorano i due piatti della copertina mostrano caratteri stilistici diversi, riconducibili ad un periodo che va dal X al XIII secolo: dunque appartenevano ad oggetti sacri più antichi e furono smontati per rivenderne le parti da riutilizzare singolarmente. Insieme all'evangelario giunsero a Siena un reliquiario della vera croce, due reliquiari portatili in oro, smalti e pietre preziose, con frammenti della veste e degli strumenti della passione di Cristo; e inoltre numerosi altri piccoli reliquiari con ossa e spoglie di santi. Il loro arrivo rappresentò un passaggio essenziale nella storia del Santa Maria della Scala: sta come ospizio per i pellegrini di passaggio sulla via Francigena, lo Spedale era diventato anche ricovero per trovatielli e luogo di cura per malati. Era un efficientissimo esemplare ante litteram di volontariato laico: si sosteneva grazie al lavoro dei confratelli e ai lasciti dei benefattori. Chi chiedeva ospitalità, fosse un pellegrino o un mendicante, veniva assistito e sfamato gratuitamente.

**Credenti e laici
E alla fine l'Etica
li mise d'accordo**

Crisi delle «grandi narrazioni», interdipendenza mondiale, crisi della politica, solitudine del singolo: tornano le domande sul senso della vita e della morte. E non solo tra gli studiosi di «filosofia pratica», ma tra la gente comune. Ci si chiede tra l'altro: basta una fondazione puramente laica dell'etica, oppure è indispensabile una base trascendente? Faccia a faccia tra Possenti, pensatore cattolico e Veca, filosofo laico.

GIUSEPPE CANTARANO

meno sacerdoti di una qualche teodicea della storia, si stavano buttando, guarda caso, tutti a corpo morto nell'etica.

Quando entrano in crisi le grandi teorie della società, quelle credenze secondo cui la società andava dove doveva andare, ebbene proprio allora, secondo Veca, fa ritorno l'etica. Ovvero: fino a quando si crede che la storia sia mossa da un «destino», è del tutto inutile chiedersi se sia giusto o meno fare qualcosa. Quando questo assunto crolla, diventa inevitabile chiedersi ciò che vale per noi.

«Distingueri due fasi del revival dell'etica - precisa Veca -. Gli anni settanta, quando il discorso sull'etica riguarda la giustificazione dell'ordine politico e delle sue istituzioni di base. Gli anni ottanta, quando invece si parlerà di etica applicata: alle biotecnologie, all'ecologia, all'economia, all'ingegneria genetica, ai codici deontologici, all'intelligenza artificiale. Insomma, più aumentano le possibili

lità tecniche di agire nel mondo, più aumentano le responsabilità morali. Oggi noi possiamo fare molte più cose di prima ed è per questo che si diffonde una domanda di giustificazione morale delle nostre azioni, una domanda cioè di etica».

Il limite della politica

Ma è dalla politica che tale domanda pare diffondersi con più insistenza. È solo un bisogno di pulizia, o c'è dell'altro? Possenti ritiene che dietro il sentimento forse confuso ma pressante si nasconde una verità: «Senza etica la politica muore o si rivolge contro l'uomo. Nel bisogno di pulizia, onestà, responsabilità non va letto solo un elemento prezioso della coscienza spontanea, ma anche l'idea che l'etica stabilisca la struttura determinante della vita civile: l'anatomia della società civile è l'etica non l'economia. Il carattere più qualificante della vita di un popolo è morale prima di essere economico o culturale».

Ma che vuol dire giustificazione morale quando parliamo di politica? «La politica - osserva Veca - è il mezzo di cui una società si serve per realizzare le condizioni in cui gli individui vedano massimizzate le loro opportunità. Si tratta di vedere se disponiamo di un criterio di valutazione etica per giudicare i fini politici. Per giudicare, cioè, una scelta politica, ad esempio in materia fiscale, sanitaria, di immigrazione, in quanto valutazione di mezzi che servono per realizzare certi fini. La riflessione etica nella politica scaturisce da queste domande: qual è la distribuzione giusta, qual è la condizione della giustizia, qual è l'organizzazione più giusta dei rapporti sociali. Se invece si pensa che la politica debba realizzare valori ultimi e assoluti come la salvezza, allora il suo rapporto con l'etica sarà fuorviante e improduttivo».

L'etica laica, pertanto, può avere un'altra fondazione rispetto a quella religiosa. Una fondazione, nonostante manchi una sanzione trascendente, altrettanto universale, quale è quella della giustizia, ad esempio. Ne è convinto anche Possenti: «Certo. Se si intende per etica laica il tentativo di comprendere i valori e l'attività morale e umana senza partire da Dio quale legislatore del cosmo etico, non emergono motivi

per cui un'etica laica non possa cogliere valori con portata universale. Da questo punto di vista tra le due etiche non c'è separazione, ma diversità, per cui un rapporto tra loro non solo è possibile ma è anche necessario. Non si dimentichi, peraltro, che le etiche laiche

de anche Veca secondo cui i criteri di fondazione dell'etica laica possono essere altrettanto universali di quella religiosa: «Per condurre le ragioni di un agire etico non c'è bisogno che io le fondi sulla Rivelazione delle Scritture. Per quanto riguarda il rapporto tra

«Possenti: «Il nichilismo va rovesciato con la metafisica»
Veca: «Ricostruire i valori senza religione? Si può»

le due etiche, credo che possa essere convergente, ma anche divergente. Su questioni quali l'aborto o l'eutanasia, ad esempio, le due etiche sono ora molto distanti. Tuttavia, non bisogna assumere la separazione in maniera troppo rigida. Solo rischiando

continuamente il conflitto si può rimanere ciascuno fedele a se stesso e avere attenzione e curiosità verso l'altro. Spogliarsi della propria identità, nel nostro caso quella etica, religiosa o laica che sia, per raggiungere un generico accordo, è solo un trucco che non serve a nessuno. Soprattutto oggi, quando una delle sfide globali è quella di mettersi alla prova con gli altri».

occidentali portano segni di quella cristiana, da cui si sono secolarizzate». La condizione del dialogo, tuttavia, per Possenti è questa: l'etica cristiana non deve percepire come relativistica e utilitaristica ogni etica non religiosa; mentre l'etica laica deve cercare di porre rimedio alla modestia della sua cultura religiosa. E al dialogo, non sterilmente ecumenico ma conflittuale, cre-

ITALIA RADIO

ALESSANDRIA	90.95	NAPOLI	88.6
ASTI	90.95	NOLA	92.4
BARI	87.6	PALERMO	107.75
BIELLA	90.95	PARMA	91.8
BOLOGNA	87.5/94.5	PAVIA	90.95
CALTAGIRONE	104.6	PISTOIA	105.8
CATANIA	104.6	PRATO	105.8
CIVITAVECCHIA	98.9	RAVENNA	87.5
EMPOLI	105.8	RIMINI	87.5
FERRARA	87.5	ROMA	97
FIRENZE	105.8	SAN MARINO	87.5
FORLÌ	87.5	SIRACUSA	104.6
GENOVA	88.5	TERNI	107.3
MANTOVA	107.3	TORINO	104
MILANO	91	VERCELLI	90.95
MODENA	87.5		

LA GRANDE RADIO DIVENTA PIU' GRANDE

FATTI SENTIRE
06/679.6539
06/679.1412

ItaliaRadio

Numero Verde
167-274345

ORA ANCHE A

PERUGIA 107,9 / 90,100 / 88,100
CON ASSISI, CITTÀ DI CASTELLO, FOLIGNO, NORCIA, SANSEPOLCRO, SPOLETO, TODI, UMBERTIDE

DAL 1° GENNAIO '97

AREZZO 103,9
CON BIBBIENA, CASTIGLIONE DEL LAGO, CORTONA, FOIANO, MONTEPULCIANO, MONTE S.SAVINO, MONTEVARCHI, PIEVE S.STEFANO, POPPI, S.GIOVANNI VALDARNO, SINALUNGA

DAL 5 GENNAIO '97

LIVORNO, LUCCA, PISA 98,6
CON CAMAIORE, CASCINA, CASTIGLIONECELLO, EMPOLI, FUCECCHIO, MONSUMMANO, MONTECATINI, PESCIA, PONTEDERA, S.MINIATO, VIAREGGIO, VOLTERRA

**Grandi
auguri**

L'Unità 2

dal piccolo schermo.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
di tutto, di più.

MARTEDÌ 24 DICEMBRE 1996

La Chiesa non giudichi l'amore gay

VALERIA VIGANO

LA CHIESA CATTOLICA HA a disposizione molti mezzi per esprimere i fondamenti etici che la reggono. Tra questi, tutti i tipi di media dei quali non solo è ospite ma anche padrona. Nei media l'etica, cioè la serie di principi che sostengono verità e comportamento, diventa parola comune di comunicazione e si svuota di senso. L'«Osservatore Romano» è, come molti, un quotidiano megafono dove vengono date notizie e interpretazioni della realtà. Anche di quella realtà di cui, a rigor di logica stretta, la Chiesa non sa niente. Eppure interviene come nel caso di quel sacerdote che giorni fa ha rifiutato la comunione a un ragazzo che si era confessato «diverso». E abbiamo sotto i nostri occhi un articolo pubblicato qualche giorno fa sul suddetto giornale intitolato «L'idolatria dell'omosessualità», nel quale vengono ammoniti i cristiani a non lasciarsi irretire dai «falsi profeti» che propugnano la legalizzazione dell'omosessualità e la libertà di esercizio. Potremmo correggere alcune nozioni qui inserite. Uno scrittore non è né un profeta perché nessun omosessuale gli ha conferito questo status, né è falso, perché dice, in modo fastidioso, quel che lui, e solo lui, pensa.

Non esiste il problema di legalizzazione di un comportamento ma semmai del riconoscimento morale e giuridico di persone (umane) che amano altre del loro stesso sesso. L'amore tra due esseri non è un esercizio né commerciale né ginnico. E se c'è, tra gli omosessuali, chi vive il sesso frequentemente non è da valutare né da svalutare. La mercificazione sessuale si sviluppa tanto felicemente anche tra i viados e prostitute e quei padri di famiglia che fanno finta di esserlo. Dunque perché tanto accanimento? Che colora di arianesimo una frase del tipo: «L'uguale rispetto dev'essere garantito e accordato a uguali valori». E chi stabilisce cosa è uguale o no? E che cos'è il rispetto se non il riconoscimento di un altro come portatore di pensieri, azioni, prospettive differenti? L'«Osservatore Romano» sembra giocare con gli aggettivi. L'omosessualità diventa «tendenza anormale, deviata, in contrasto con la dignità della persona». Bene, proprio in nome della dignità della persona, dei valori morali che moltissimi omosessuali hanno infinitamente più presenti di tanti eterosessuali, si smettano crociate faziose e ottuse. L'omosessuale è promulgatore di disordine morale certo, perché dimostra la pluralità del sentimento amoroso, del bene reciproco, e anche di una progettualità che non passa solo attraverso i figli e le regole imposte da un'idea familiare tenacemente abbarbicata a una visione arcaica e ormai irrintracciabile nel mondo occidentale.

Qual è la famiglia oggi? L'intera esistenza del genere umano si è sviluppata, è cresciuta negli stimoli del disordine, anche morale, inteso come polis di voci interpretative (e che voci eccezionali ha avuto l'omosessualità). Per esser più vicina agli uomini la Chiesa dovrebbe smettere di farsi tutela di cose che non le competono. Nel Vangelo non c'è traccia di condanna dell'amore tra simili. Nella Lettera ai Romani (14,4) San Paolo dice: «Chi sei tu per giudicare chi non è tuo servitore?». E poco dopo (14,13) «Smettiamo allora di giudicarci a vicenda». Riflettere sulle proprie, «diversificate», fonti dovrebbe essere una prassi da consolidare.

Pescante annuncia il Totosei, un concorso legato alle Coppe e a un «campionato riserve». Basterà?

La schedina del mercoledì

■ Forse tornerà il campionato riserve di calcio. Lo vuole il Coni, per far partire dal prossimo settembre un nuovo concorso pronostici, infrasettimanale. La notizia è stata data da Mario Pescante ieri nel corso della rituale conferenza stampa di fine anno, tenuta a Roma. Il bilancio del comitato olimpico nazionale è in rosso, il deficit per il 1996 è di cinquanta miliardi. Servono soldi, le entrate di totocalcio e totogol (peraltro in calo) non bastano più. Per questo il Coni ha pensato al «totosei»: un concorso infrasettimanale. Ma serve un nuovo campionato, appunto quello delle riserve, perché «potrebbero essere utilizzate le partite internazionali, come quelle di Champions League, ma non si potrebbero fare più di dieci-quindici concorsi in un an-

A Sammer
il Pallone
d'oro 1996
Del Piero
solo quarto

I SERVIZI
NELLO SPORT

no. Noi invece vogliamo una schedina che venga giocata tutte le settimane», ha spiegato Pescante. La federazione e la Lega calcio si sono dette disponibili, ma la trattativa con i rappresentanti dei club non è nemmeno iniziata, tutto il progetto è appena abbozzato, e una cosa è certa: lo sport italiano è nelle mani dei padroni del calcio, anche se Pescante continua a rivendicare l'autonomia del Coni.

Intanto, la rivista *France football* ha assegnato ieri il Pallone d'oro '96: il prestigioso trofeo è stato vinto dal tedesco Matthias Sammer, del Borussia Dortmund, che ha preceduto per tre soli voti il brasiliano Ronaldo. Lo juventino Del Piero s'è piazzato quarto, alle spalle anche dell'inglese Shearer.



Santa Klaus il più longevo

Interviste a Marcello Bernardi
e Antonio Faeti

A PAGINA 3

L'annuncio di Veltroni

Cinema pomeridiano Dal sette gennaio costerà 7000 lire

Dal 7 gennaio il biglietto pomeridiano del cinema costerà 7mila lire. Lo annunciano Veltroni e gli esercenti. Nelle sale, intanto, i film di Natale: stravincono i Vanzina, arrivano Citti, Scott e l'australiana di *Amori e altre catastrofi*.

ANSELMINI CRESPI PATERNO A PAGINA 5

Possenti e Veca a confronto

L'antico duello tra fede e ragione risolto dall'etica

Crisi dell'ideologia e rivoluzione scientifica: tornano con forza le domande radicali sull'«agire morale». Quali le carte dell'etica laica e quali quelle della fede? Parlano il cattolico Vittorio Possenti e il laico Salvatore Veca.

GIUSEPPE CANTARANO A PAGINA 2

Il libro di Jeanne Hansen

La stella cometa vero enigma per la scienza

Cosa videro i re Magi? Era davvero la stella cometa? Sull'enigma la divulgatrice scientifica Jeanne Hansen ha scritto un libriccino in cui esamina varie ipotesi sulla natura del fenomeno celeste e sulla vera identità dei re Magi.

MICHELE EMMER A PAGINA 4

«Who's who», quel che conta è la citazione

Gli scrittori italiani meritevoli di essere segnalati al pubblico internazionale? Secondo il «Who's who», il «chi è chi» internazionale, altrimenti noto come la «Bibbia dei vip», nell'ultimo triennio sarebbero soltanto cinque. I nomi: Alessandro Baricco, Luciano De Crescenzo, Ferdinando Camon, Maria Corti e Lidia Ravera. Come vuole la tradizione, i trenta segretissimi esperti che segnalano le new entry per i toni rossi della guida «Who's who in Italy», non hanno spiegato i motivi delle loro scelte, comunque e inevitabilmente destinate a far discutere. Di Baricco si segnala l'«edelticità» dell'impegno letterario unito alla passione per la musica classica, per lo scrittore padovano Camon, che qui accanto commenta la «promozione», arriva un tardivo riconoscimento per il romanzo «Un altare per la madre» (premio Strega 78); tardiva attestazione anche per lo scrittore napoletano De Crescenzo, che col suo «Cosi parlo Bellavista» ha venduto dieci milioni di copie in tutto il mondo. Tra le scrittrici eletta Lidia Ravera, che iniziò il suo successo con «Porci con le ali». Maria Corti, scrittrice e decana di studi letterari italiani, è stata premiata per l'opera nel campo delle ricerche filologiche.

FERDINANDO CAMON

SE NON FOSSI TRA GLI INCLUSI, penserei che la scelta dei cinque scrittori italiani «segnalati all'attenzione internazionale» da parte di «Who's who» fa capire queste cose: dall'estero 1) ci vedono tardi, 2) ci vedono male, 3) ci vedono per caso, 4) ci vedono per le nostre colpe. Lo penserei ma non lo direi, se fossi escluso. Essendo incluso, mi permetto di pensarlo e di dirlo.

Mi mettono insieme con uno scrittore che ha venduto dieci milioni di copie, io che sono arrivato a un ventesimo; con uno scrittore che fa (egregiamente) tv, io che non ci vado mai; con una autrice di un libro-scandalo, io che ho scritto «Un altare»; con una docente universitaria, io che all'università non m'hanno voluto, e son passato ai giornali. Quelle sono le «colpe» degli altri, per cui sono notabili.

La colpa per cui notano me è aver vinto il premio Strega: non sanno la ripugnanza,

le lotte con l'editore, quando non volevo concorrere, lo sentivo come una contraddizione, quale in effetti è. Vivendo a Padova, allo Strega partivo con 40 voti in meno su tutti gli altri. Il premio non era vergine, da dieci anni consecutivi (o giù di lì) veniva vinto sempre dallo stesso editore.

La mia vittoria gli è servita come una plastica all'imene: si è rinvergato. In compenso, io ho perso la mia verginità: di scrittori di contadini, dell'emarginazione, degli ultimi sulla terra, dei nevrotici, degli uomini e delle donne in crisi.

È giusto che per quel premio si ricordi uno scrittore metropolitano o borghese. Nella mia biografia, è una macchia. Dopo vent'anni, vorrei che sbiadisse. Avessero scritto, nel comunicato all'agenzia: «Lo segnaliamo perché ha raccontato la civiltà contadina prima che sparisse»: ma forse neanche lo sanno, o non gliene frega niente; perché ha raccontato l'invenzione di un

simbolo d'immortalità, l'impegno di una famiglia per resuscitare la madre morta» (questo è il tema di «Un altare per la madre»); no, per loro conta solo che abbia vinto un premio nazionale.

Avessero scritto: «Perché ha raccontato (bene, male) l'arrivo di civiltà sconosciute nelle città italiane d'oggi» (è il tema di «La terra è di tutti»); ma è uscito adesso, e la segnalazione di «Who's who» è pronta da tempo; «perché ha costruito dei romanzi sulla psicanalisi, con l'ambizione (riuscita, non riuscita) di raccontare tutta la vita da un luogo dove non deve succedere niente» (questo è il tema dei miei romanzi analitici). Neanche li citano.

Meglio così. Perché mi pare di aver visto una bozza della mia biografia per l'«Who's who», e di aver notato che il mio romanzo che s'intitola «La malattia chiamata uomo», era diventato «La malattia tipica del nano». Dubito molto che l'abbiano letto. Non sarà che anche stavolta servo per rinverginare qualche imene?

Casa. Consigli per gli acquisti

Salvadanaio continua. Quarto appuntamento con la collana sul risparmio: un libro con tutte le informazioni sull'acquisto dell'immobile, le spese da affrontare e quel che c'è da sapere per non sprecare una lira dei nostri già magri risparmi. E in più, uno speciale di otto pagine: «Dolci in Festa», spumanti, panettoni, cioccolato e altre delizie di Natale.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 19 dicembre
Giornale + libro a 2.000 lire

LA VERTENZA DELLE TUTE BLU



ROMA. Colpo di scena, la Federmeccanica respinge al mittente la proposta per chiudere la vertenza dei metalmeccanici. «È un atto esplicito di ostilità verso la coalizione di centrosinistra, di fronte ad una indicazione giudicata in linea con gli obiettivi di riduzione dell'inflazione», dice Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil. Se non ci sarà un ripensamento, annunciate altre iniziative. Quella del governo non è stata una mediazione tra richieste più alte e più basse. È stata l'indicazione di un valore corrispondente all'accordo del 23 luglio 1993. Il contratto dei metalmeccanici ha comunque sempre registrato, purtroppo, interventi governativi. Misure di politica industriale necessarie, senza scambi impropri.

Come giudica Sergio Cofferati questa nuova infiammazione imprenditoriale, dopo la pesante scesa in campo di Cesare Romiti e Giorgio Fossa?

Grave, sbagliata, poco meditata. Gli industriali della Federmeccanica ripropongono un calcolo delle dinamiche retributive in contrasto esplicito con l'accordo del 23 luglio del 1993. Sollecitano poi indirettamente il governo ad intervenire su temi come la fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende del Mezzogiorno nel 1997 o come i provvedimenti a sostegno dell'innovazione e della produzione industriale, con motivazioni giustificate, ma che non possono essere collegate al rinnovo contrattuale. Sono interventi utili a sostenere l'economia italiana, ma non possono essere oggetto di uno scambio con il contratto dei metalmeccanici.

Non è fondata l'obiezione della Confindustria circa la non compatibilità tra la proposta di soluzione e l'obiettivo del due per cento d'inflazione?

La Confindustria sa benissimo che l'ipotesi governativa è del tutto compatibile con gli obiettivi di riduzione dell'inflazione assunti dal governo, dal Parlamento e condivisi dai sindacati.

Ed ora che cosa succederà? La Federmeccanica parla di ipotetiche trattative, ma in vista di altre soluzioni...

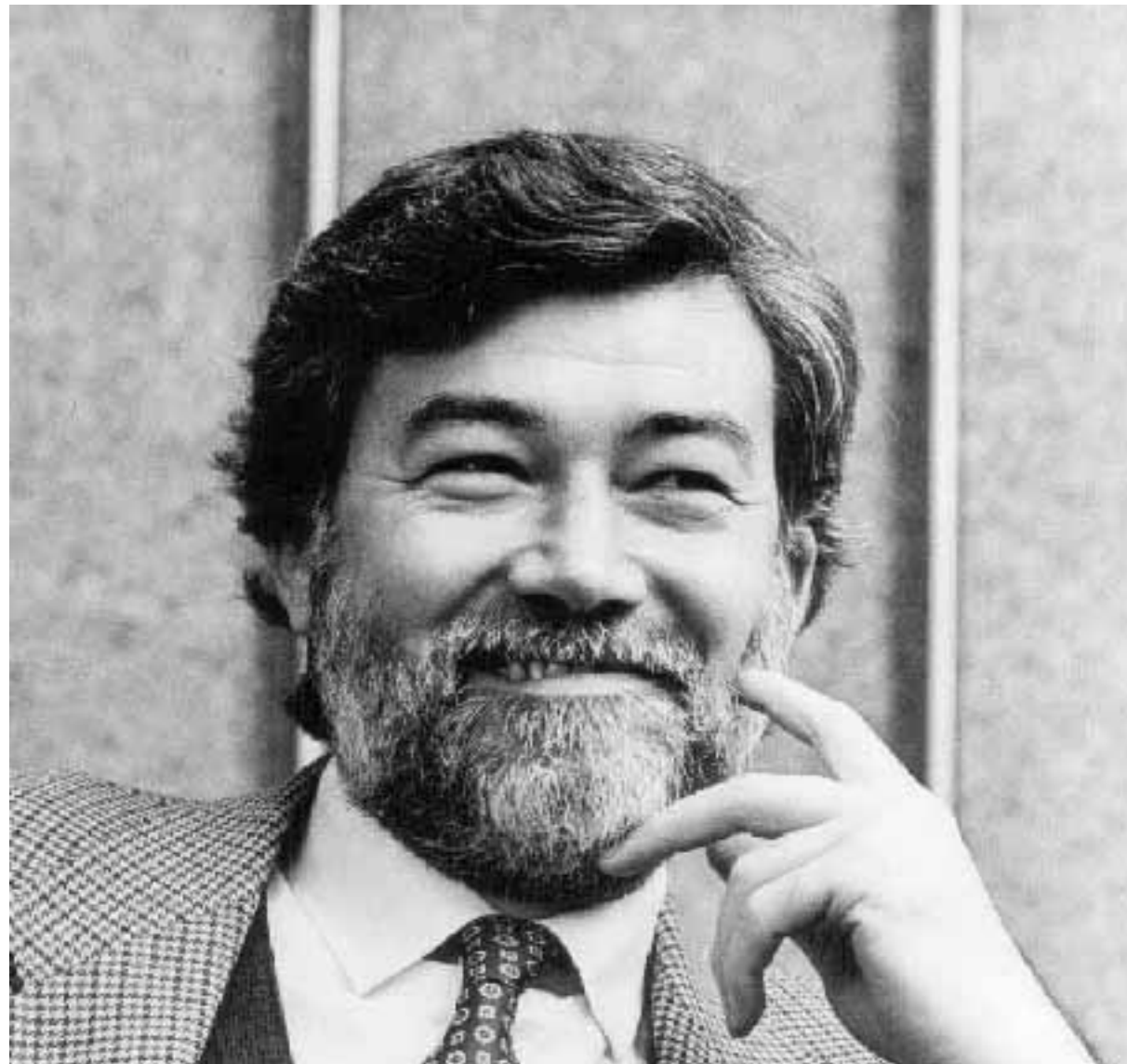
La disponibilità imprenditoriale alla trattativa nei fatti non esiste. Essi riconfermano l'intenzione di negare un diritto ai lavoratori e contemporaneamente di mettere in difficoltà il governo, rendendo impraticabile la politica dei redditi. Se non ci sarà un ripensamento sarà necessario che la categoria dei metalmeccanici, con l'appoggio delle Confederazioni, decida nei prossimi giorni le iniziative utili a fare attuare le indicazioni del governo.

E il governo che cosa potrebbe fare?

Deve solo difendere le proprie indicazioni. Il rifiuto della Federmeccanica rappresenta un atto esplicito di ostilità nei confronti della coalizione di centrosinistra, di fronte ad una proposta giudicata dallo stesso governo in linea con gli obiettivi di riduzione dell'inflazione.

Molti - e tra questi il giovane An-

“
Grave, sbagliata e poco meditata la scelta degli imprenditori sul contratto metalmeccanico Sanno benissimo che la soluzione corrisponde agli obiettivi già concordati sull'inflazione”



«Industriali, ripensateci»

Cofferati condanna il no di Federmeccanica

«Grave, sbagliata, poco meditata». Sergio Cofferati bolla così la nuova sortita degli industriali, il secco rifiuto a prendere in considerazione la proposta del governo per trovare una soluzione alla lunghissima e drammatica vertenza dei metalmeccanici. Era una indicazione coerente con gli obiettivi anti-inflazionistici. Ed ora che cosa succederà? I sindacati, se non ci saranno ripensamenti, metteranno in campo le iniziative utili per giungere ad uno sbocco.

BRUNO UGOLINI

drea Pininfarina - esprimono meraviglia per l'intervento governativo nella vertenza. È stato, come qualcuno è giunto a dire, un attacco alla libera contrattazione tra le parti?

Ho sentito raramente opinioni più astruse. Il giovane Andrea potrebbe chiedere al padre, già presidente della Confindustria, un ricordo di tutti i contratti risolti con la mediazione del governo. Soprattutto per il contratto dei metalmeccanici è stata, purtroppo, una prassi ricorrente. Anche l'ultimo contratto era stato risolto nella sede della prefettura di Torino con la mediazione di Carlo Donat Cattin. Il ruolo del governo, quest'anno, è stato più importante, rispetto alle tradizionali vertenze. Doveva infatti difendere la politica dei redditi.

La proposta ora sul tappeto non è una mediazione?

Non a caso non era stata chiesta al

governo una mediazione su quantità diverse. È incomprensibile l'obiezione di chi dice che il governo ha indicato una cifra più vicina alle ultime posizioni dei sindacati. Il problema non era quello di avvicinare due posizioni lontane. Bisognava indicare i valori rispettosi dell'accordo del luglio 1993, in difesa, appunto, della politica dei redditi. Il governo non poteva sottrarsi a questo compito essendo firmatario di quell'accordo. Non poteva non indicare i valori capaci di consentire un'attuazione leale di quell'intesa. Il termine mediazione è del tutto fuori luogo. Il governo non ha fatto altro che rispondere ad una sollecitazione venuta da più parti perché svolgesse, appunto, il suo ruolo di difesa della politica dei redditi.

I sindacati hanno però anche espresso un sostegno ad alcune misure di politica industriale.

Queste potrebbero soddisfare anche alcune esigenze imprenditoriali?

La Federmeccanica ha introdotto, a questo proposito, alcuni elementi di ambiguità pretendendo una specie di scambio tra il contratto e misure più generali. È vero che esistono una serie di problemi riguardanti il sistema produttivo e la possibile nuova occupazione. Una parte di essi era stata affrontata con l'accordo sul lavoro del settembre scorso: ora tali impegni debbono essere attuati.

È stato tra l'altro affrontato il tema delle risorse e delle modalità per attuare la fiscalizzazione dei contributi per il Mezzogiorno. Il Parlamento proprio ieri ha votato un ordine del giorno che consentirà al governo di integrare ulteriormente quelle risorse a partire dal gennaio del 1997. Io penso poi che lo stesso governo dovrebbe affrontare nei prossimi giorni il tema del sostegno all'innovazione industriale. Occorre evitare che la Finanziaria, così come la stabilizzazione dei cambi producano un rallentamento nella crescita dell'economia. Una parte delle imprese italiane che esportavano non avrà più il vantaggio della svalutazione e sarà costretta ad innovare processo e prodotto. È importante perciò che venga stimolata la domanda interna e che venga incentivata l'innovazione delle imprese. Non si può però operare un sequestro dei contratti, in nome

di queste esigenze indubbie, come pretendono gli imprenditori.

C'è una svolta politica negli atteggiamenti confindustriali? Con divisioni interne come dimostrano prese di distanza tipo quelle espresse da Alessandro Riello?

Ho la netta sensazione che alcune prese di posizione, gli argomenti adottati, la rottura pericolosa di canoni e comportamenti tradizionali con le minacce nei confronti del governo, siano il frutto di un interesse politico almeno di una parte della Confindustria. Esso è mirato non solo a condizionare, ma a mettere in difficoltà il governo. Un tale comportamento entra immediatamente in conflitto con gli interessi concreti di molte imprese non interessate a partecipare ad avventure politiche. L'idea che un contratto possa essere sequestrato per ragioni politiche evidentemente non piace a molti imprenditori - molti di più di quanto non appaia - anche se non sempre sono in grado di far valere le loro opinioni sul piano associativo. È assai corposo il numero delle aziende metalmeccaniche disposte a firmare con i sindacati accordi di anticipo sui contratti. È la spia di un malessere che dovrebbe interessare una Confindustria molto condizionata dalle scelte delle grandi imprese e dalla Fiat in particolare, anche in grandi associazioni territoriali come Torino e Milano.

Grandi (Pds)

«Attacco politico dalle imprese»

Il rifiuto da parte di Federmeccanica della proposta del governo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è «un atto politico», un «messaggio che non è diretto solo al sindacato ma direttamente al governo sperando forse di provocare la crisi». Lo ha affermato il responsabile del lavoro del Pds Alfiero Grandi aggiungendo che il governo «deve tenere ferma la sua posizione rinviando le decisioni sulla politica industriale a dopo la firma del contratto». «È un colpo pesante alle relazioni sindacali - ha osservato - la Federmeccanica ha deciso di alzare ancora di più il livello di scontro sociale e la Confindustria ha perso l'occasione di fermare l'escalation dello scontro. I settori imprenditoriali che si sono assunti la grave responsabilità di rifiutare la proposta del governo non possono pensare che questo comportamento non avrà conseguenze». Per Grandi alla ripresa dei lavoratori parlamentari se mancherà il rinnovo del contratto «bisognerà valutare tutte le misure per garantire ai lavoratori il sacrosanto diritto al rispetto dei patti».

[Gianfranco Pasquino]

TRACCE

Un film di Miloš Forman

Amadeus

Un capolavoro vincitore di 8 Oscar: miglior film, regia, attore, sceneggiatura, costumi, suono, trucco e scenografia.

Un film da non perdere.

Introvabili dunque imperdibili

sabato 28 dicembre con l'Unità



+

+

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Cari papà, mai fare differenze tra fratelli

Ho letto, qualche settimana fa, la rubrica che aveva dedicato alla figura del padre. Quello «padrone», e quello che, viceversa, eccede nella femminilizzazione del suo ruolo. Ma io, padre di due gemelli di pochi mesi, che curo, vesto, nutro per aiutare il più possibile mia moglie che da sola si troverebbe in inenarrabili serie difficoltà, non mi riconosco né nell'uno ma nemmeno nell'altra figura. Lei che ne dice? C'è qualche consiglio che mi potrebbe dare?

L'unico consiglio che posso dare è divertirsi il più possibile, godersi questi bambini e la vita con loro.

Avere dei figli gemelli, infatti, significa in primo luogo moltiplicare per due (o più) le occasioni di divertimento, di gioco, di scoperta.

Dei gemelli, dei loro caratteri peculiari, abbiamo già parlato in un'altra occasione, e questa volta vorrei solo ricordare che il loro destino può venire schematizzato in questo modo: di norma, intraprendono o la strada di formare la cosiddetta libera repubblica, inattaccabile e invulnerabile a qualsiasi influenza esterna, sia che si tratti di coetanei sia di adulti; in sostanza, questi bambini bastano a se stessi. L'altra strada che possono intraprendere, invece, è quella di dichiararsi guerra - aperta e senza possibilità di tregua - tra di loro.

Sono due possibilità estreme ma altrettanto plausibili, di cui è opportuno che i genitori siano consapevoli fin da subito per poter capire meglio i loro figli.

Questo, comunque, riguarda il comportamento dei bambini. I genitori, e in questo caso specifico il padre, devono «semplicemente» fare i genitori. Come per tutti gli altri bambini, quindi, con la differenza che lo fanno per due persone contemporaneamente. Non è che occorra uno schema di interventi, consigli e provvedimenti diverso.

Di certo, è fin troppo banale dirlo, il padre dei gemelli sarà ancora più impegnato, come dimostra anche il padre della lettera. Non esattamente il doppio, però, si può dire che i gemelli impegnino in percentuale 1,3 volte in più. Qui non si tratta di «femminilizzazione», ma di normale e civile collaborazione tra genitori per la sopravvivenza quotidiana.

La posizione dei genitori nei confronti dei gemelli è senza dubbio molto delicata, più che altro perché devono assolutamente cercare di essere affettivamente imparziali nei confronti di entrambi.

Se si cura uno dei due (o più) bambini, nel frattempo bisogna pensare anche all'altro.

Nessuno, mai, si deve sentire messo da parte, trascurato, sfavorito, viceversa, favorito - rispetto al fratello o alla sorella, nemmeno se uno dei due, per questioni fisiche o di carattere, ha maggior bisogno di venire seguito dell'altro. In genere, è la madre ad essere «naturalmente» imparziale, mentre il padre la sua imparzialità deve riuscire a costruirla giorno per giorno: fare il padre, più che fare la madre, è un mestiere da imparare.

Come? L'unico vero consiglio che mi sento di dare è di non fidarsi mai né di regole fisse, né di ricette, né di teorie da parte di nessuno, nonni, amici, parenti tutti. L'unica strada perseguibile è quella di scoprire e inventare se stessi momento per momento, a seconda della relazione che si stabilisce con i bambini.

E, questo è fondamentale, saper essere uguali nei confronti di due persone contemporaneamente.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Handicap: un sistema per scrivere con gli occhi

Sono riusciti a scrivere con gli occhi, durante un esperimento durato otto mesi, 22 portatori di gravi handicap motori, che non avevano finora alcun modo di comunicare. Destinato a sostituire le tastiere manuali, il Delta Vision, sistema di comando con lo sguardo, è stato sperimentato in tre ospedali francesi dall'Inserm (Istituto nazionale per la Sanità e la Ricerca medica). Il prototipo del Delta Vision comprende un sistema di misurazione della direzione dello sguardo e una tastiera oculare con 33 zone di designazione. Un semplice sguardo su una delle zone della tastiera permette di selezionare uno dei comandi. L'esperimento è stato condotto su 30 pazienti dell'età media di 31 anni, affetti da differenti patologie.

IL LIBRO. Meteora o miracolo: tutto quello che si sa sulla guida dei re Magi



Fu vera stella cometa?

O ANGELO BIONDO DELLA SERA...

In Italia frutta e verdura ai pesticidi Indagine Usi

MICHELE EMMER

«Nato Gesù in Betlemme di Giuda, al tempo del re Erode, alcuni Magi, venuti dall'Oriente, giunsero a Gerusalemme e chiesero: "Dove è il nato re dei Giudei? Perché noi abbiamo veduto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo"». (Matteo 2:1-12). La Stella di Betlemme è menzionata solo, senza altri dettagli, nel Vangelo secondo Matteo e non in quelli di Marco, Luca e Giovanni. Ma che cosa avevano visto i re Magi? Che cosa era la Stella di Betlemme? «Un meraviglioso enigma, la cui luce continua a risplendere attraverso i secoli» scrive Jeanne K. Hanson, scrittrice americana di testi scientifici, collaboratrice del New York Times, in un piccolo libro arricchito dai bei disegni di Glenn Wolff che è stato pubblicato in italiano (La Stella di Betlemme: La storia, i misteri, la bellezza della stella di Natale, Salani editore, Firenze, 1996, lire 12.000).

Continua Matteo: «I Magi se ne partirono. Ed ecco la stella che avevano visto in Oriente, andar loro innanzi, finché giunta sopra il luogo dov'era il bambino, si fermò. Vedendo la stella, provarono una grandissima gioia; ed entrarono nella casa, trovarono il bambino con Maria, sua madre, e, prostrati, l'adorarono». La Hanson si pone anche la domanda chi fossero i Magi, da dove venissero e perché avessero seguito la Stella. Se tanti sono i testi letterari in cui si parla della Stella, a partire dal Vangelo di Matteo, la Stella di Betlemme non è un semplice stratagemma letterario.

La questione centrale è: la stella era un miracolo? Un oggetto naturale? Tutt'e due? Storici, astronomi, tutti si può dire se lo sono domandati. Poteva essere una meteora, un'aurora boreale, l'esplosione di una nova. Una «stella variabile», che cambia naturalmente di luminosità, è il candidato più probabile. Ma potrebbe anche essere stata Venere. Suggestisce la Hanson: «Studiare la storia e il mistero che stanno dietro la Stella di Betlemme

più attentamente prima di decidere, ognuno secondo le proprie convinzioni». Il primo a considerare la stella come fenomeno naturale fu Johannes Kepler, il grande astronomo del Seicento, credente convinto. Kepler stava osservando a metà del dicembre 1603 le stelle e i pianeti quando Giove e Saturno cominciarono ad avvicinarsi l'uno all'altro. Quel fenomeno che gli astronomi chiamano «congiunzione». Alla fine del 1604 Kepler poté osservare un altro evento astrale: una supernova, una esplosione astrale. Kepler formulò l'ipotesi che per generare la luce natalizia due pianeti si erano avvicinati e poi, con l'aiuto della Grazia divina, avevano acceso una stella causandone l'esplosione. Ipotesi non certo convincente alla luce di quello che sappiamo sulle distanze dalla Terra di i pianeti e stelle. «Alzarono gli occhi dove sorgeva la stella lontana che a Oriente splendeva. Su tutto il mondo spargeva gran luce; di giorno e di notte splendeva la luce». (Canto tradizionale del XVI secolo). Ma splendeva proprio da Oriente la Stella? In greco classico la parola che significa «a est» vuol dire anche «in opposizione al sole», cioè si tratterebbe di una stella che si muove da est verso ovest. Una stella simile «sarebbe stata presa in seria considerazione dai Magi del tempo. Pensavano che simili stelle avrebbero potuto influenzare il corso degli avvenimenti futuri». La Hanson riporta che gli storici tendono a credere che i Magi fossero sacerdoti del culto di Zoroastro e quindi messaggeri di grande importanza. Naturalmente il divertimento nel leggere il libretto è di scoprire quali sono le diverse ipotesi che sono state formulate sui Magi, sulla natura e i movimenti della Stella. «La stella doveva essere un fenomeno siderale relativamente poco appariscente, riconosciuto come importante dai re Magi e che altri, tra cui lo stesso

William Blake, Alla stella della sera (1783) (Tratta da «La stella di Betlemme»).

Erode, non dovevano trovare particolarmente significativo, se pure ne conoscevano l'esistenza». È probabile che la Stella di Betlemme sia apparsa tra l'8 a.C. e il 4 a.C., in base alle indagini storiche ed astronomiche. Aggiunge la Hanson che «gli storici della Chiesa, in mancanza delle notizie in nostro possesso, stimarono l'apparizione della stella più vicina all'anno zero».

Non vorrei aver dato l'impressione che si tratti di un libro di una

giornalista scientifica che vuole smontare le ipotesi religiose sulla Stella di Betlemme e la nascita di Gesù. Tutt'altro: il libro è una dichiarazione d'amore per la Stella e per quello che ha rappresentato e ancora rappresenta. «Come i Magi, abbiamo cercato la Stella. Nei canti di Natale, nelle poesie, nelle canzoni, cerchiamo la Stella di Betlemme ogni anno. La Stella che riempie le nostre immaginazioni non è mai stata ridotta alla semplicità. Continua a risplendere».

È aromatizzata al ddt la frutta e la verdura che finisce sulla tavola degli italiani, anche di quelli che si trovano ricoverati in ospedale: in più della metà dei campioni ortofrutticoli esaminati in tutta Italia, ospedali compresi, dai Presidi di prevenzione delle Usi, è stata rilevata «la presenza costante di pesticidi». Il mensile «Verdi, ambiente e società» rende noti i dati emersi dalle analisi condotte lo scorso anno nelle varie regioni (tutte insieme utilizzano ogni anno 80 mila tonnellate di fitofarmaci, un record europeo). Tra questi i risultati dei prodotti ortofrutticoli di Piemonte e Valle d'Aosta sono giudicati i più allarmanti: su 1.425 campioni quasi la metà (47%) era contaminata da pesticidi di diverso tipo. In due campioni di uva da tavola sono stati accertati fino a 10 principi attivi, nove in quelli di due campioni di mele. Ma anche in Toscana i contadini ci vanno giù pesante con i fitofarmaci: il 33% della frutta e verdura esaminata è risultata avere residui di uno o più pesticidi. E ddt ed altri «veleni» non si fermano nemmeno davanti ai malati degli ospedali toscani: nel 53% delle analisi eseguite su 17 campioni prelevati dalle cucine dei nosocomi sono emerse tracce di più tipi di antiparassitari. In Emilia-Romagna le cose non vanno meglio, su 166 analisi compiute si sono trovate tracce di «veleni» nel 48% della frutta e nel 5% della verdura. Nei dati statistici elaborati dalla Fao e riferiti all'uso dei pesticidi in alcuni paesi (in tonnellate di principi attivi, inclusi insetticidi, erbicidi, fungicidi e regolatori della crescita, esclusi invece i rodenticidi), si nota come, se si tiene conto della grandezza del territorio dei singoli paesi, l'Italia, in proporzione, è il maggior «consumatore» di pesticidi.

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: una perturbazione già sulla Sardegna, ed in movimento verso levante, tra oggi e domani interesserà progressivamente tutta l'Italia, ad iniziare dal nord TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali si prevedono condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sulla Liguria e sull'Emilia-Romagna, dove non mancheranno piogge isolate. Dal pomeriggio, intensificazione della nuvolosità sul Triveneto con locali precipitazioni, anche nevose sui rilievi alpini, al di sopra dei 1200 metri. Al centro, sulla Sardegna e sulla Campania, il cielo si presenterà nuvoloso con piogge sparse, più intense sulle zone tirreniche. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni meridionali. Dal pomeriggio, tendenza a peggioramento su Basilicata, Calabria e Sicilia, con piogge. TEMPERATURA: in diminuzione VENTI: inizialmente occidentali: deboli al nord; moderati altrove, con rinforzi sulle regioni di ponente. Dal pomeriggio, tendenza a divenire orientali sul Triveneto. MARI: localmente agitato il canale di Sardegna; molto mossi i rimanenti bacini meridionali ed il medio Tirreno; mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp., Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription rates for l'Unità magazine, including annual, semi-annual, and monthly options for Italy and abroad.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldorola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.

Spettacoli

SCONTI. Veltroni presenta i pomeriggi al cinema a 7.000 lire. Con uno spot di Tornatore

E dopo Natale, il «bigliettone»

ROMA. È in arrivo il bigliettone. Coloratissimo, più grande e meno costoso (7.000 lire) ti fa entrare al cinema tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì. Ennesima invenzione del vicepremier Veltroni, l'idea era nell'aria da qualche tempo. Diventerà realtà tra poco. Appena dopo l'abbuffata (speriamo) di film delle feste. Per l'esattezza il 7 gennaio. Ma da subito è in circolazione, nelle sale e in tv, lo spot che propaga l'iniziativa. Girato da Giuseppe Tornatore con la fotografia di Tonino Delli Colli, le musiche di Ennio Morricone e la partecipazione di una decina di attori italiani (Maurizio Nicchetti, Alessandro Haber, Nancy Brilli, Anna Falchi, Massimo Ghini, Sergio Castellitto, Raoul Bova, Alessandro Gassman, Antonino Iuorio, Eva Grimaldi, Luca Bareschi, Pino Quartullo, Lucrezia Lante Della Rovere) che hanno lavorato per la causa ovvero gratis, il clip è una carrellata di 45 secondi tra i generi - dal mitologico all'horror, dalla fantascienza al western, dal sexy al film bellico - con un unico tormentone: «Dov'eri ieri pomeriggio? Confessa!». Ovviamente la risposta è una sola: al cinema. Tutti insieme appassionatamente e non importa a vedere che. Partecipare al rito collettivo del

film è bello di per sé, sintetizza Tornatore. Che ha scritto e realizzato lo spot in tempi brevissimi - più macchinoso sarà partire con il nuovo film *Il viaggiatore indireto* - ripensando alla sua esperienza di spettatore onnivoro. Magari qualcuno dirà che è finita l'epoca dei Nuovi Cinema Paradiso, ma Veltroni è convinto che lo sconto pomeridiano riporterà un sacco di gente - soprattutto i ragazzini - in sala, perché per molti il prezzo è un problema oggettivo, e convincerà a lavorare a pieno regime molti esercenti che in provincia aprono solo per gli spettacoli serali e durante il week-end. L'inversione di tendenza, dice il vicepresidente del consiglio, è già iniziata: il '96 si chiude con un più 10% di spettatori e più 12% di incassi. E i risultati del bigliettone scontato di giugno-luglio sono ancor più lusinghieri. In giro c'è voglia di cinema. «Il ministero - aggiunge Veltroni - ha appena autorizzato l'apertura di 141 nuovi schermi e sta per

CRISTIANA PATERNO
approvare altre richieste. Le multisale consentono anche a piccoli film come *Cresceranno i carciofi* a *Mimongo* oppure *Come due coccoodrilli* di diventare un fenomeno grazie al tam tam degli spettatori». Qualcuno fa notare l'anomalia di un paio di multisale romane dove tre schermi su quattro sono «bloccati» dallo stesso film (*A spasso nel tempo*, per non fare nomi). E qui è Carlo Bernaschi, presidente degli esercenti, a rispondere: «minimizzando un caso che definisce isolato ma certamente da non imitare. «I pomeriggi a 7.000 lire - aggiunge - funzioneranno nonostante qualcuno (leggi, Aurelio De Laurentiis, recentemente molto polemico con iniziative che considera d'immagine) non la pensi così». Comunque, tra due mesi, aggiunge Bernaschi, faremo il punto per vedere com'è andata. E se vale la pena di continuare, il bigliettone diventerà un'abitudine. La parola d'ordine, dunque, è diversificare l'offerta per creare nuova domanda. Più in generale, Walter Veltroni anticipa le linee del governo per il setto-

re: puntare sul mercato internazionale con grandi produzioni o meglio coproduzioni (ci sono stati contatti con il francese Canal plus e con i produttori americani tramite il loro rappresentante Jack Valentti); spingere le tv a investire nella fiction (i famosi 700 miliardi andranno in parte alla produzione indipendente e al 50% ai film per il cinema); creare, accanto al nuovo ministero della Cultura, un Centro nazionale della cinematografia sul modello francese. Entro breve dovrebbe essere approvata la nuova legge cinema, è imminente il decreto che consente alle sale di vendere libri, videocassette e gadget e si profila finalmente uno sblocco dei crediti Bnl per la produzione. Allo studio, invece, c'è una riforma del David, che dovrebbe diventare una grande rassegna del cinema italiano da tenersi a Roma ed è confermato un festival franco-italiano a New York per marzo dell'anno prossimo. «Siate un'industria moderna e non un'industria assistita», è l'invito che il governo rivolge alle categorie. Ricordando che la promozione - e soprattutto la promozione all'estero - è un nodo decisivo per rilanciare la produzione.

LA TV DI VAIME



Madonna la burina

ADESSO che la tv ha smesso, almeno in parte, di fare da cassa di risonanza al film *Evita*, lo si può andare a vedere. Ne vale dopotutto la pena: perché si tratta di uno degli ultimi musical trasposti sul grande schermo, perché la regia di Parker è strepitosa, perché i motivi sono (quasi tutti) azzeccati, perché *Banderas* è una rivelazione. E perché Madonna, una delle star più rozze di questo scorcio di secolo, è nonostante la sguaiataggine, una talentosa protagonista delle scene contemporanee. Seguendo la televisione in questi giorni prenatalizi si è avuta l'impressione che andare a vedere *Evita* fosse obbligatorio, una specie di servizio militare o di 740 da consegnare nei termini, qualcosa da citare nel curriculum («Spettatore di *Evita* nel 1996»). Piccoli e grandi fans, special (sabato alle 20,30 su Tmc), feste, pranzi, cene, colazioni (Madonna ha fatto riaprire un locale chiuso, per il breakfast: ha sorvegliato in tuta due dita di aranciata e se n'è andata con la pattuglia di culturisti con auricolare collegato, chissà, con l'Fbi, la Nasa, il Radiotaxi, sua nonna). È «burina», Veronica Maria Ciccone, come lo sono i baciati dal successo che ritengono questo riconoscimento doveroso. Invece si tratta di un miracolo, roba da *Divino Amore* come si dice a Roma. Quando mai il talento è la chiave risolutiva del successo? Ripetiamo: spesso è un miracolo impreveduto e spropositato. Dalle tv italiane (per dire un settore), se la riconoscenza fosse di questo mondo, dovrebbero partire giornalmente pullman di star nostrane, diretti a santuari e luoghi di culto per l'accensione di ceri e scioglimento di novene. Certo, il miracolo di Madonna ha proporzioni e risonanza mondiali. Al punto che qualsiasi cosa faccia la cantante-attrice (un flirt, un film, una bambina da infelicitare con un nome improbabile come Lourdes), si perde di vista il senso dell'evento per convogliare l'attenzione sulla protagonista degli stessi, Madonna riscatta la banalità o la negatività di ciò che interpreta grazie al suo carisma proromptente, depistante e misterioso. *Evita* quindi commuoverà per suo tramite il pubblico che non si chiederà certo chi fu Eva Peron, moglie di un dittatore e sua complice.

I FILM DELLE FESTE: MAGIA, COMMEDIA E AVVENTURA



A sinistra, Jeff Bridges nel film «L'Albatross». Oltre la tempesta di Ridley Scott. Sopra, una scena di «Magi e catastrofi» di Sergio Citti. A destra, i protagonisti di «Amore e altre catastrofi».

Cercasi Gesù bambino sognando Pasolini

ALBERTO CRESPI

L'appello è riservato, per il momento, ai lettori di Roma e provincia: solo loro, fino a nuovo ordine, possono vedere *I Magi Randagi* di Sergio Citti al cinema Intrastevere. L'appello è il seguente: andateci numerosi, diventate tutti Re Magi. Il film merita: è un po' sfilacciato, soprattutto nella prima parte, ma è talmente fresco e personale da sembrare un Ufo nel panorama del cinema italiano, natalizio e non. Purtroppo il Luce non ha le forze per farlo uscire meglio di così. Per altre città al di fuori del Lazio, infatti, se ne riparla dopo la Befana: quando i Magi, di solito, se ne sono già andati. Per fortuna quelli di Citti sono Magi speciali. Intanto perché sono figli di Pasolini (Citti, con gli sceneggiatori Grieco e Salimbeni, ha rielaborato un'idea del poeta scomparso). E poi, perché in partenza non sanno di avere un destino celeste: i tre poveracci interpretati da Silvio Orlando, Patrick Bauchau e Rolf Zacher sono inizialmente dei guitti da circo, talmente guitti da venire inseguiti, scopo linciaggio, dal loro stesso pubblico. Li salva il parroco del paesino (un iroso, notevolissimo Gastone Moschin) che li assume per interpretare Gaspere, Melchiorre e Baldassarre nel presepe vivente. I tre stanno al gioco, un po' per la paga, un po' per salvare la pelle, ma finito l'insolito lavoro la stella cometa sopra la capanna di si anima, e li invita a seguirla... Parte così la più bizzarra ricerca del bambino che si sia mai vista sullo schermo, attraverso una «periferia italiana» senza tempo ma, al tempo stesso, molto tristemente moderna. E qui si arriva all'autentico cuore del film, la sequenza «pa-

I Magi Randagi
Regia..... Sergio Citti
Sceneggiatura..... Ennio Morricone
Musica..... Franco Di Giacomo
Fotografia..... Danilo Donati
Scenografia..... Italia, 1996
Nazionalità.....
Durata..... 130 minuti
Personaggi e interpreti
Melchiorre..... Silvio Orlando
Baldassarre..... Patrick Bauchau
Gaspere..... Rolf Zacher
Padreterno..... Nanni Tamma
Don Gregorio..... Gastone Moschin
Roma: Intrastevere

Amore all'australiana (e altre catastrofi)

Come si fa a riconoscere un'anima gemella? Nel caso di Alice, studentessa di cinema impegnata nella stesura di una tesi di laurea dedicata a «Doris Day guerriera femminista» (!), i requisiti necessari sono i seguenti: deve essere un ragazzo sincero, mancino e soprattutto deve amare, nell'ordine, *Calamity Jane*, *Incontriamoci a Saint Louis* e *La rosa purpurea del Cairo*. Naturalmente bisogna arrivare alla fine del film prima che la ragazza, invaghitasi dell'uomo sbagliato, scopra per puro caso di essere fatta su misura per il timido Michael. *Amori e altre catastrofi* è un'amabile commedia australiana scritta e diretta dalla ventiquattrenne regista Emma-Kate Croghan. Per rendere l'idea, siamo tra *Clerks* e *Cresceranno i carciofi* a *Mimongo*, insomma dalle parti di quel cinema indipendente, di gusto giovanile, a bassissimo costo. La novità consiste nell'uso del colore: sgargiante, tendente all'arancione, enfatizzato dalla fotografia in super16. Giusto, insomma, per evocare attraverso rapidi bozzetti la vita di un quattrocento di ventenni in preda a problemi di cuore e di casa. Trasferitesi in un nuovo appartamento, Mia e Alice cercano una terza ragazza con la quale dividere l'affitto. Ma non è facile trovare la persona giusta. E intanto assistiamo all'incrociarsi di ansie professionali e sofferenze sentimentali. Mia, lesbica militante in rotta con la fidanzata, è alle prese con un incubo burocratico-universitario, e come se non bastasse il suo professore (un bulimico divorziatore di ciambelle destinato a schiattare di lì a poco) si rifiuta di facilitar-

Amore e altre catastrofi
Tit. or..... Love and other catastrophes
Regia..... Emma-Kate Croghan
Sceneggiatura..... Emma-Kate Croghan
Musica..... Helen Bandis e Yael Bergman
Musica..... Oleh Witer
Nazionalità..... Australia, 1995
Durata..... 78 minuti
Personaggi e interpreti
Alice..... Alice Garner
Mia..... Frances O'Connor
Ari..... Matthew Dyktynski
Michael..... Matt Day
Danni..... Radha Mitchell
Roma: Nuovo Sacher

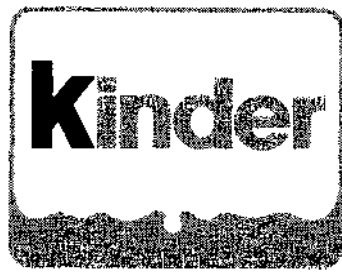
Tutti sul brigantino a scuola di vita

MICHELE ANSELMI

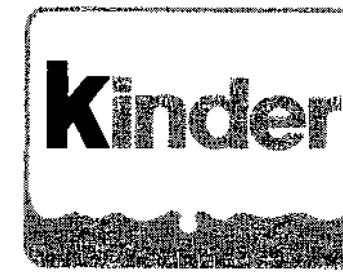
«Una catena è forte quanto il suo anello più debole». La pensa così - e non ha tutti i torti - lo skipper Jeff Bridges, l'enigmatico e tosto lupo di mare chiamato a istruire l'equipaggio dell'*Albatross*, un brigantino-scuola che ospita i giovani ammessi all'Ocean Academy. Film tutto «al maschile», *L'Albatross*. Oltre la tempesta è un cine-romanzo di formazione che reinventa senza troppe libertà un fatto di cronaca avvenuto nell'autunno del 1960: di ritorno da una lunga crociera nei Caraibi e nel Pacifico meridionale, il vascello di Sheldon fu investita da un'ondata anomala (la *white squall* del titolo originale) che nel giro di pochi minuti causò l'affondamento dell'imbarcazione e la morte di sei persone (quattro studenti, la moglie dello skipper e un membro dell'equipaggio). Naturalmente - siamo in un film hollywoodiano - il tragico incidente offre lo spunto per raccontare sotto forma di ballata eroica un'amicizia virile che porterà i ragazzi sopravvissuti a stringersi attorno al loro comandante nel corso del processo istruito per accertare le responsabilità. Fatto sta che Sheldon, ancorché scagionato dall'accusa più infamante, dopo di allora non salti più su una barca a vela.

Prodotto e diretto da Ridley Scott (*Alien*, *Thelma & Louise*...), il film s'è rivelato commercialmente un fiasco. E si può capire il perché: è fuori moda, poco attraente. Eppure non è brutto. Volendo, si può gustarlo come una variazione marinara sui temi di *L'ultimo fuggente*. Con Jeff Bridges nei panni di un «captain» che invece di citare Walt Whitman

L'Albatross. Oltre la tempesta
Tit. or..... White Squall
Regia..... Ridley Scott
Sceneggiatura..... Todd Robinson
Fotografia..... Hugh Johnson
Musica..... Jeff Rona
Effetti speciali..... Joss Williams
Nazionalità..... Usa, 1996
Personaggi e interpreti
Sheldon..... Jeff Bridges
La moglie..... Caroline Goodall
McCrea..... John Savage
Chuck Gieg..... Scott Wolf
Beaumont..... Jeremy Sisto
Roma: Empire, Induno



Sport



IL CASO. L'idea di Pescante: un'altra schedina il mercoledì (sei partite) e il torneo delle riserve

Il presidente incensa gli ori di Atlanta

Come sempre prima di Natale, ieri a Roma il presidente del Coni, Mario Pescante, ha tenuto una conferenza stampa per tirare le somme dell'anno che sta per chiudersi. E, come sempre, è stata una sfacciata autocelebrazione, senza il minimo spazio per l'autocritica. Pescante, il cui mandato scadrà alla fine del prossimo marzo, ha ricordato i successi dello sport italiano nel '96, partendo dagli ori di Atlanta, definendo il successo del ginnasta Chechi la vittoria più bella, spendendo parole di elogio per altre discipline e per i medagliati delle Paralimpiadi. Inoltre, Pescante ha celebrato come risultati da incorniciare il trionfo azzurro (tre italiani ai primi tre posti) ai mondiali di ciclismo under 23 e il terzo titolo europeo dell'Italia under 21 di calcio. Tra i motivi di rammarico, il presidente del Coni ha parlato della clamorosa eliminazione dell'Italia del calcio agli Europei. Pescante è stato molto superficiale ed evasivo invece sulla spinosa questione dei finanziamenti agli enti di promozione sportiva, questione al centro di un dibattito in sede legislativa.



Il presidente del Coni Pescante e Nizzola presidente della Federcalcio

Edgardo Antonucci

«Il doping? Meglio non parlarne troppo...»

ROMA. Il presidente del Coni ha una visione tutta sua del problema del doping. Anzi, per molti anni Mario Pescante probabilmente non ha mai considerato il doping un problema per lo sport, altrimenti non si spiegherebbe l'immobilismo del Coni su questo fronte. Ma ieri, quando durante la relazione di fine anno ha dovuto affrontare questo argomento, Pescante è stato impacciato. Certo, ha provato con qualche bel parolone a educare la situazione: «Entro fine anno, al massimo entro metà gennaio si chiuderanno le prime istruttorie della procura, nel '97 il nostro impegno contro il doping andrà avanti. È giusto fare chiarezza, anche se è sbagliata la voglia fare processi sommersi a tutti i costi. Ma è sbagliata anche la difesa di chi nega che il problema esista, questo è un rifiuto di accettare la realtà. La via di mezzo è a metà strada fra questi due modi di affrontare il problema». Questa la prima parte dell'intervento di Pescante in materia di doping. Discutibile ma nemmeno poi tanto scandalosa. Il presidente del Coni però poi ha avuto un'incredibile caduta di stile pochi minuti dopo, quando un "irriverente" cronista de *la Gazzetta dello sport* gli ha chiesto se non fosse il caso di fare un po' di autocritica su tutto il governo dello sport nel '96. Pescante si è scurito in volto e ha cambiato tono, per rispondere che lui e il Coni per suo tramite non hanno bisogno di fare autocritica. E il discorso è tornato anche sul doping: «Guardate quello che sta succedendo - ha affermato Pescante - a furia di criticare il mondo dello sport per il doping: la Di Centa ha detto che gli atleti si sentono sotto processo, che sono demotivati... tutte queste denunce sul doping arrecheranno un serio danno allo sport italiano, verrà rallentata anche la ricerca "pulita", perché adesso gli atleti hanno paura di rivolgersi ai medici... e sul fronte dei risultati ci sarà un passo indietro». Insomma, Pescante non gradisce che si parli di doping. E ha fatto un brusco dietro-front rispetto a quando un mese fa disse pubblicamente siamo disposti a rinunciare a qualche medaglia, pur di tornare ad uno sport pulito e credibile». Adesso il presidente del Coni ci ha ripensato. Meglio non parlare di doping. E cercare di vincere quante più medaglie possibile.

□ A.C. e Pa.Fo.

«Totosei»: il Coni sprema il calcio

Da settembre del prossimo anno partirà un nuovo concorso pronostici, lo ha annunciato ieri Pescante. Sarà infrasettimanale, il Coni chiederà alla federazione di ripristinare il campionato riserve per scommetterci sopra.

PAOLO FOSCHI

ROMA. Saranno le "riserve" a salvare lo sport italiano dalla bancarotta. Già, proprio i bistrattati "panchini" del pallone. O almeno questa è l'idea del Coni, che vuole un campionato riserve infrasettimanale su cui organizzare una nuova schedina. Il comitato olimpico nazionale infatti piange miseria, chiude l'anno con un passivo di bilancio di cinquanta miliardi di lire e per sanare i conti ha deciso di spremere ancora di più il baraccone del calcio.

«In passato già esisteva il campionato riserve, chiederemo alla

federazione di ripristinarlo, per partire dal prossimo settembre con un nuovo concorso pronostici», ha annunciato ieri Mario Pescante, nella rituale conferenza stampa di fine anno. Il presidente del Coni non l'ha detto chiaramente, ma lo si è letto fra le righe: ragazzi, non c'è più una lira. Per questo serve un nuovo tipo di schedina da aggiungere a totocalcio e totogol: «Sarà un "totosei", già esiste in Danimarca - ha spiegato Pescante - : si prenderanno sei partite, per ogni squadra ci saranno quattro caselle che servi-

ranno per indicare il numero di gol che segnerà quella squadra: zero, uno, due o più di due. I pronostici da indovinare saranno dodici, sarà difficilissimo prenderli tutti. Per questo vinceranno anche gli undici, i dieci e forse i nove. Per il dodici ci sarà il jackpot».

Serve più calcio, quindi, secondo il Coni. Poco importa che fra campionato, coppe e trofei vari i giocatori già adesso non abbiano più un attimo di respiro e che le stagioni siano sempre più lunghe. E poco importa che il pubblico abbia ampiamente dimostrato di non gradire turni infrasettimanali, disertando in massa gli stadi per le partite di Uefa o di Coppa Italia.

Il campionato riserve è l'ancora di salvezza a cui intende aggrapparsi il Coni. I destini dello sport italiano sono dunque sempre più nelle mani (o nei piedi?) dei padroni del pallone. Anche se Pescante taglia corto sull'argomento: «Il sistema sportivo italiano si autofinanzia ed è autonomo. Sono però preoccupato, molto preoccupato, per il potere che

hanno quattro grandi club». Ma anche il futuribile totosei è subordinato al volere dei signori del calcio. «Abbiamo accennato il nostro progetto al neopresidente della Figc, Nizzola, c'è una certa disponibilità, ma per andare a fondo dobbiamo aspettare che venga eletto il presidente della lega calcio - ha aggiunto Pescante -. Le ipotesi sono due: o scommettere sulle partite internazionali, per esempio quelle di Champions league o di qualificazione dei mondiali e degli europei, oppure su partite di casa nostra: per questo vogliamo un campionato riserve, come già esisteva anni fa. Darebbe continuità al concorso, si potrebbe scommettere tutte le settimane. Ma la trattativa con Nizzola non è nemmeno iniziata». È stata invece scartata l'ipotesi di anticipare al mercoledì il campionato primavera e scommetterci sopra: ci sarebbe stato il problema della frequenza scolastica dei giovani giocatori.

Il progetto "totosei" («ancora non abbiamo deciso come si chia-

merà», sono parole di Pescante) è appena abbozzato. Manca l'autorizzazione del ministero delle finanze, «ma abbiamo già preavvisato, chiederemo al vicepresidente del Consiglio Veltroni di aiutarci». Manca soprattutto l'intesa con le società di calcio: quale prezzo dovrà pagare il Coni ai club per avere il campionato riserve? Le resistenze saranno forti: le squadre dovranno necessariamente ampliare le "rose", c'è il rischio degli infortuni, c'è il pericolo di svalutare il prodotto-calcio. Senza considerare che fra lega e Coni è già in atto un braccio di ferro. Le società per vendere meglio i diritti tv vorrebbero anticipare il campionato al sabato, ma il totocalcio non è pronto a tale eventualità, non ci sarebbe il tempo per accettare le scommesse, l'autofinanziamento dello sport italiano andrebbe a quel paese. «Noi non siamo contrari al campionato al sabato - ha ribadito ieri il presidente del Coni - ma con calma. Finché il totocalcio non sarà attrezzato per prendere le giocate on line anche un minu-

to prima dell'inizio delle partite, non possiamo partire, sarebbe la morte di tutto lo sport italiano. E prima del '98 noi non saremo pronti per l'automazione delle scommesse». Inoltre, la lega calcio vuole svincolarsi sempre più dal Coni, magari con la creazione di una superlega che gestisca tutto l'indotto economico del pallone. Idea che terrorizza Pescante: «La creazione di una superlega sarebbe un attentato allo sport italiano. Il nostro modello sportivo funziona così, non va cambiato, altrimenti le discipline minori morirebbero».

Il totoscommesse tarda a nascere. Se ne parla ormai da molti mesi, ma l'iter burocratico è lentissimo, è ancora lontano il giorno in cui si potrà scommettere sul basket o sullo sci. Per il "totosei" è invece tutto più facile e «servirà per finanziare lo sport minore». Ma l'impressione è che il calcio si prenderà la fetta più grande della torta, come è anche giusto per certi versi. Agli altri andranno solo le briciole.

«La deregulation sta producendo un vero caos»

Calcio via etere «La deregulation sta producendo un vero caos»

Quello che sta avvenendo attualmente nello sport televisivo e soprattutto nel calcio è frutto «di un sistema di deregulation completo. A rimetterci sarà il 20 per cento degli italiani che non vedrà la nazionale». Questo il commento del presidente del Coni Mario Pescante all'operazione che ha assicurato a Telemontecarlo i diritti televisivi per la partita che i giocatori della nazionale italiana di Cesare Maldini disputeranno il prossimo 12 febbraio allo stadio di Wembley contro l'Inghilterra per le qualificazioni mondiali di Francia '98. Pescante, nel corso della conferenza stampa di fine anno, è tornato a parlare dei problemi connessi con i diritti televisivi prendendo lo spunto da un incontro avuto ieri mattina con il presidente di Telemontecarlo Vittorio Cecchi Gori. «Il titolare della Cecchi Group Communications - ha detto - ha ribadito che la responsabilità di questa situazione è comunque della legge sull'emittenza radiotelevisiva che non gli consente di coprire l'intero territorio nazionale». Per un numero non sufficiente di ripetitori disponibili, Telemontecarlo non consentirebbe ad un italiano su quattro di assistere al match che potrebbe decidere l'accesso ai mondiali.

LE REAZIONI. Da Maldini a Zoff nessuno ama l'idea di un nuovo concorso

Sì, ma... Perplesso il mondo sportivo

Mentre la Lega si dichiara disponibile per un campionato riserve con relativa schedina, addetti ai lavori perplessi. Mazzone: «Torneo poco credibile per lo scommettitore». Lippi: «La Juve di mercoledì liberi ne ha ben pochi».

LUCA MASOTTO

Tecnicamente apprezzabile, scarsamente valida per farne un torneo sul quale scommetterci sopra. L'idea del ripristino di un campionato riserve al mercoledì (negli anni '50 si chiamava Trofeo De Martino) per coprire le esigenze della schedina infrasettimanale che il Coni ha intenzione di lanciare nel prossimo settembre, scuote l'ambiente calcistico, trova impreparati alcuni addetti ai lavori, ad altri fa ricordare la giovinezza consumata in quelle partite costruite per conquistarsi una convocazione da titolare.

Ma ad essere senza riserve è... lo scetticismo: «Per quanto mi riguarda noi di mercoledì liberi ne abbiamo ben pochi - ha esordito con una battuta il tecnico della Juventus Marcello Lippi - Non so

quanto potrebbe essere valido anche per giocare una schedina. È pur vero che gli scommettitori ci sono sempre: dal punto di vista tecnico è una buona idea anche se per squadre come la mia non ci sono tante riserve: tutti sono titolari. Giocando due partite a settimana si è necessariamente costretti al turn-over. Comunque aspettiamo per vedere come sarà organizzato questo torneo...».

Ancora più dubbioso Carlo Mazzone alla guida del Cagliari: «Non credo che il torneo possa essere credibile per lo scommettitore. All'epoca il risultato aveva un ruolo relativo, adesso con quella partita e con i gol segnati da ciascuna squadra si punta per vincite consistenti. D'accordissimo al contrario sull'utilità tecnica

del campionato: allora era fondamentale giocare con le altre squadre di serie A. Non c'erano tanti impegni e serviva per valutare anche i ragazzi del vivaio. Ma collocarla con un concorso pronostici cambia la mentalità e la filosofia del torneo».

Eppure la Lega sembra disponibile e non esclude rapidità di allestimento. «Creare un campionato riserve significa avere una rosa molto ampia, il che comporta andare incontro a spese, forse non supportate da incassi al botteghino e da introiti televisivi - ha dichiarato il segretario della Lega Professionisti, Guglielmo Petrosino - Ma se questo campionato interessasse al Totocalcio e come tale distribuisse una parte dei proventi a coloro che vi investono allora il discorso cambierebbe».

Alla fine dell'estate il Coni aveva contattato la Lega per saggiare la disponibilità (con il Ministero delle Finanze ben lieto della proposta) e pare che ci sia unione d'intenti. Facilmente superabile pare anche il problema di scarsa prevedibilità di partite giocate con calciatori sconosciuti e a mezzo servizio, acquistati con troppa disattenzione e subito parcheggiati in tribuna: «Anzi, at-

tirebbe ancora di più lo scommettitore. Basta guardare il successo del Totogol: si vince solo per pura fortuna». Insomma il lato tecnico conta ma non troppo. Proprio quello che invece esalta il nuovo allenatore della nazionale Cesare Maldini che non nasconde lo spirito pedagogico della proposta. «È un'idea apprezzabile e da valutare con attenzione. Molti anni fa aveva una funzionalità necessaria. Non è vero che le squadre migliori sono avvantaggiate: anche la Reggina ha una rosa ampia di 40 giocatori e potrebbe utilizzarli a rotazione proprio in queste circostanze. Sarebbe anche un premio per i più promettenti. Non a caso formazioni blasonate come Barcellona o Real Madrid hanno la loro squadra B. Sull'utilizzo del campionato per farne una terza schedina non ho sufficienti elementi per dare un giudizio analitico».

Per Dino Zoff, presidente della Lazio, il calcio delle riserve attirerebbe comunque scommettitori «ma resta da vedere se possa essere lecito». Per l'ex portiere della nazionale l'importante è definire il periodo: «Il più abbordabile è quello tra dicembre e febbraio quando le coppe vanno in letargo. Si potrebbe alternare con



L'allenatore della Juventus Lippi

Bartolotti

qualche partita di qualificazione mondiale ma l'idea è buona: ho partecipato anch'io al trofeo De Martino quando stavo ad Udine. Era divisa a giorni e prevedeva una vera e propria classifica».

Ha «militato» tra le riserve anche Aldo Agropoli, ex allenatore e funambolico opinionista: «Non credo che molta gente possa permettersi di giocare la schedina il mercoledì e la domenica

anche se gli italiani giocano e scommettono su tutto. Crearsi un pubblico costante durante la settimana non è facile ma il pallone è capace di tutto. Sotto il profilo tecnico è una felice innovazione: quando ci giocavo io era un campionato importante che aiutava a rientrare in forma ed esaltare le doti di giovani emergenti. È una buona idea da analizzare con profonda attenzione».

Claudio e il suo camper in Irlanda. «Non ho la patente, offro un passaggio a chi mi fa da autista»

Hippy fuori tempo giramondo da 25 anni

Un «figlio dei fiori», un beat fuori tempo nel nord estremo dell'Irlanda. È solo una (forse non l'ultima) tappa di Claudio, quarantenne «italiano di Pavia», che gira l'Europa in camper. In modo curioso: senza patente, si affida alla disponibilità di chi incontra per strada lasciandosi scarrozzare di paese in paese. «Vuoi viaggiare gratis? - chiede agli autostoppisti - sali, pago tutto io...». Qualcuno accetta, molti non si fidano e lui si lamenta: «Hanno paura della libertà».

GIOVANNI MARIA ROSSI

CLIFDEN Connemara. Per gli appassionati d'Irlanda il nome di questa regione dell'ovest, tra le contee di Galway e Mayo, evoca un paesaggio sconfinato di laghi, colline desolate color ruggine che qui chiamano montagne, miriadi di isolette e insenature con cui l'Atlantico si riprende a poco a poco la terra al ritmo delle maree. Memoria cinematografica grazie a *L'uomo tranquillo* di John Ford, è il paradiso dei pescatori e dei cultori del trekking in impermeabile. Ma può anche essere luogo di incontri imprevedibili.

A Clifden, la «capitale» del Connemara (tre strade incrociate, due chiese a guglia, dieci pub), ho avuto la ventura d'imbattemi per caso in Claudio di Pavia, quarant'anni un po' pingui e senza denti, faccia lustra, occhi chiari, vestito con una casacca indiana multicolore e cappellino rasta. Superata la prima diffidenza italica e attaccato discorso, segue la visita al suo camper parcheggiato in una piazzola poco distante, un Fiat Ducato neanche troppo male in amesse targato Firenze. E qui la prima sorpresa: la «casa» di Claudio è una specie di tabernacolo ambulante,

pieno di adesivi dentro e fuori, ritagli di foto, giornali e santini attaccati con cura in ogni spazio libero fino a formare un patchwork fantasioso dell'immaginario libertario e musicale degli anni '60 e '70 e oltre, venato di mistica orientale: Rolling Stones e Che Guevara, Bob Dylan e John Lennon, Sioux e Sex Pistols, Hare Krishna, delicati nudi femminili e Greenpeace, come la bandiera arcobaleno che sventola all'esterno. E poi strumenti musicali, tamburelli, incensi, timpani, paccottiglia indiana e un'indivisiabile collezione di nastri d'epoca, meticolosamente registrati in bella calligrafia su un diario, con cui subito si presenta: «C'era un ragazzo che come me / amava i Beatles e i Rolling Stones».

Ma che ci fa qui, Claudio, ai confini del mondo, alla fine del secolo e del millennio, con questo bagaglio da figlio dei fiori un po' sdentato? «I denti ce li ho, me li sono fatti fare in Svizzera, ho speso una barca di soldi, però non me li metto perché mi fa schifo. Sono un po' pigro, non mi sono mai lavato i denti. Non ci si crede, ma sono venticinque anni che giro il mondo, tutta l'Europa, l'Africa del Nord, il Medio Oriente, l'India...»

Così tra frammenti e iterazioni, divagazioni e ritorni, la sua storia affiora come un torrente sotterraneo. Un'anima semplice o un impostore mitomane? E intanto mostra i documenti, passaporto, libretto di circolazione, blocchetti d'assegno, vecchie monete, come per un controllo alla dogana.

La fuga da casa

Figlio di un poliziotto, dopo poca scuola e poco collegio a quindici anni scappa di casa «per fare il vagabondo» come nella canzone dei Dik Dik, e quella voglia di libertà vaga e assoluta da allora non l'ha mai abbandonato, neppure quando le incomprendimenti della giustizia, periodicamente, lo hanno sbattuto in galera per qualche giorno o per qualche mese, accanto a criminali, brigatisti, mafiosi. «Non ho mai fatto male a nessuno, lo giuro, e voglio che anche gli altri mi rispettino. Da ragazzo ero un simpatizzante di Lotta Continua, e sono finito dentro per aver pestato un fascista; stavo con i radicali e finivo dentro per oltraggio a pubblico ufficiale. Altre volte per accattonaggio. Me lo diceva il custode della vecchia scuola di Pavia, ti troveranno stecchito sotto un ponte. Ero considerato lo scemo del villaggio. E invece io sto proprio bene e ogni volta che ritorno si sorprendono che sia ancora vivo. Sono loro che sono schiavi. - Risata piena di fessure - Ma ora in Italia non ci voglio più tornare, non mi piace, non cambia nulla, la polizia è sempre la stessa. Leggo i giornali, guarda, e i titoli sono uguali a quelli dell'anno scorso, dell'anno prima, di mio padre, di

mio nonno...».

E riparte con un altro, inverosimile racconto. «Non ci crederai, ma io non ho la patente, non so guidare...» Ma allora come sei arrivato fin qui? «La stessa domanda che mi fanno tutti. Vedi, qualche anno fa è morto mio padre, di leucemia. Ho venduto il suo appartamento a Pavia, in centro, e ho fatto un po' di soldi. Non chiedo niente a nessuno, ora. Due anni fa ero a San Casciano, con gli Hare Krishna - bella gente, mi hanno insegnato molto, finché non è entrato di mezzo il business, anche lì io credo in Krishna e la reincarnazione, la pace, l'amore, la non violenza - ed ho comprato questo camper, tutto regolare, perché volevo la mia casa da portare dietro, in giro, come le tartarughe. Avevo solo bisogno di due, tre mesi per prendere la patente. Allora ho chiesto nella comunità di Tavarnelle Val di Pesa, a un sudamericano, se potevo campeggiare lì per quel periodo, e quello ha detto di no, qui è proprietà privata, puoi stare solo qualche giorno, poi devi andartene. Capito, proprio lui che è ospite in Italia, tutto Krishna e predicazione, mi ha cacciato, lasciandomi senza patente».

Ha inizio così il secondo grottesco calvario di Claudio che si affida alla disponibilità di quanti trova per strada per farsi scarrozzare per l'Europa, fino ad Amsterdam prima, terra di libertà e di marijuana, poi nel Galles, quindi in Irlanda, Clifden, Connemara dove due svizzeri l'avevano depositato da qualche giorno. «È un'offerta che faccio, vuoi viaggiare gratis? Pago



Le isole Aran nella verde Irlanda una delle mete di Claudio il giramondo

Tano D'Amico

Quando mi hanno rilasciato, tardissimo, il camper era ridotto un disastro e in più mi sono accorto che mancavano trecentomila lire. I giovani queste cose non le capiscono, credono ancora a Paperino e a Biancaneve. Ho provato tante volte a parlarci, a raccontare le mie esperienze, che la vita altrove è diversa da quello che si legge sui libri, che bisogna amare e essere liberi: non gliene frega niente, stanno un po' a sentire, ridacchiando, e poi se ne vanno con una scusa. Non vedo futuro. Tutti inquadri, schiavi. E la scuola a cosa serve? A fare tanti robot, come nella canzone e nel film dei Pink Floyd, "The Wall", ti ricordi?».

Vecchi e nuovi miti

Continua implacabile con il suo pastiche ideologico, da autodidatta alla scuola del mondo, in un impasto bonario ma ostinato di buon senso e controcultura, arcaismi e illuminazioni, pregiudizi feroci (la donna, gli irlandesi, gli italiani, i comunisti, i libri...) e generose aperture, al ritmo mentale della musica beat e i testi di Claudio Rocchi. Beat, ancora una volta come beato vagabondo on the road o tenero idiota smarrito tra le frontiere d'Europa? «Le donne sono ancora peggio. Offro la possibilità di conoscere il mondo, uscire dai condizionamenti, col cuore, credimi, non le tocco, le rispetto e invece scappano, quasi tutte. Se fossi come Mike Jagger, che le usa come oggetti, ci sarebbe la fila fuori dal camper... Ho paura di fare la fine di Cristo o Lennon o Falcone: la gente non vuole l'amore».

tutto io. T'insegno la via, il karma. E invece la gente ha paura, è diffidente e i giovani, anche se apparentemente sembrano hippies, con i capelli lunghi, non hanno più la curiosità di vedere il mondo davvero, conoscere la gente. Appena vedono il camper, pensano che sia matto, drogato, magari un mostro come quello di Firenze. Invece sono contro la droga pesante, che uccide la vita, l'intelligenza». In italiano, dopo mesi di solitudine e di inglese masticato a fati-

ca, può finalmente sfogarsi, senza quasi interruzione se non per accendersi una sigaretta rigorosamente senza filtro. «A Imperia me l'hanno fatta grossa. Avevo trovato ad una stazione di servizio due bergamaschi, gente per bene, che mi avrebbero dato uno strappo verso Ventimiglia. Ad una uscita dell'autostrada la polizia stradale ci ha fermato e nonostante tutto fosse regolare, mi hanno portato in caserma e hanno perquisito il camper: "Qui c'è puzza di droga".

Tanti auguri



Dal 25 Novembre al 31 Dicembre 1996

**un pacco città per città
fino a 5 Kg
costa 6.000 lire
e arriva in due giorni.**

**In tutta Italia
costa 9.000 lire
arriva in quattro giorni.**

 **Poste Italiane**



L'Unità

OGGI
L'Unità L. 1.500 +
diario della settimana
L. 1.500
Abbinamento obbligatorio



ANNO 73. N. 305 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 24 DICEMBRE 1996 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

Per favore un po' di serietà

GIANNI ROCCA

È STATO un giudizio unanime, così raro nel nostro paese. Di Marcello Mastroianni, attore e uomo, si sono esaltate le sue qualità basilari: leggerezza, grazia, stile, modestia, understatement, ironia. E nessuno dei laudatori si è reso conto che in tal modo si disegnava il ritratto perfetto dell'«anti-italiano» dei nostri giorni, o sapendolo lo hanno dato per scontato. Ci riferiamo, beninteso, all'enorme iato esistente fra una personalità come quella di Mastroianni contrapposta ai tanti esponenti dell'Italia «pubblica», compresa sotto la voce «classe dirigente». Quanti di loro, difatti, possono in coscienza e guardandosi allo specchio ritenersi partecipi delle virtù proprie del grande attore scomparso? Non è l'Italia «ufficiale», nella sua grande maggioranza, tutto l'opposto della leggerezza, della grazia, dello stile, della modestia, dell'understatement, dell'ironia?

Dagli schermi televisivi, con le debite eccezioni, sfilano personaggi che fanno a gara nel tendere le corde del collo per urlare più forte, nel vaticinare sciagure e tragedie che starebbero per abbattersi sul paese, nell'infamare e infangare chi non la pensa come loro, nel raccontare panzane le più inverosimili senza provare la minima vergogna, nel presentarsi come vittime di cervelotici complotti, nell'esaltare senza ritegno i propri meriti, nell'attribuire sempre agli altri le colpe e gli errori. Cosa c'entra tutto questo con il «modello» Mastroianni?

C'è chi sogna, da tempo, un'Italia «normale», ma forse meglio sarebbe dire «seria». Basta ripensare a queste ultime settimane dell'anno che sta per andarsene, per capire quanto ne siamo ancora distanti anni luce. Gli esempi da citare sono così numerosi che non resta che l'imbarazzo della scelta. Ricordate lo spettacolare «blitz» della Guardia di finanza contro Antonio Di Pietro? Perquisizioni massicce, di quelle che si attuano per i boss della malavita, dove tutto è frugato e messo all'aria (compresi i pozzi), faldoni, pacchi, casse sequestrate di fronte agli occhi compiacenti delle telecamere. Una prova della «terribilità» dello Stato (quella che si vorrebbe da decine di anni contro gli imprevedibili grandi evasori fiscali) al servizio della legge. Sono trascorse due settimane e di tutto quel ben di Dio fornito al

SEGUE A PAGINA 2



Ressa di giornalisti attorno ad alcuni dei 225 ostaggi rilasciati dal Movimento rivoluzionario Tupac Amaru. Razuri/Ansa

«Dono di Natale» dei Tupac Amaru In libertà 225 ostaggi. «Ora Fujimori tratti»

■ LIMA. Un regalo di Natale, sotto forma di liberazione di 225 ostaggi, è «l'ultima concessione» fatta dai guerriglieri guevaristi del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru che tiene ancora prigionieri 140 uomini tra ambasciatori, ministri, magistrati e alti gradi militari nella residenza dell'ambasciatore giapponese dove sei giorni fa hanno fatto irruzione. Una volta liberati gli ostaggi hanno letto un comunicato di Nestor Cerpa, il comandante Evaristo che guida il commando, e che ha spiegato che «la liberazione degli altri prigionieri sarà possibile solo se il governo libererà i militanti del

Mrtta detenuti». Dal canto suo il presidente peruviano Alberto Fujimori, il cui fratello è tra gli ostaggi ancora in mano dei terroristi, è rimasto sulle posizioni di fermezza dei giorni scorsi. Un prete peruviano, Juan Julio Witch, ha rifiutato di lasciare l'ambasciata dove, per altro, sarebbe esplosa la «sindrome di Stoccolma»: la tendenza degli ostaggi a simpatizzare con i rapinatori e a giustificare il comportamento, già ribattezzata «sindrome di Lima», tanto che tra i rilasciati non sono pochi quelli che prima, di lasciare l'ambasciata, hanno chiesto l'autografo al «comandante Evaristo».

A PAGINA 15

Metalmecanici, gli industriali bocciano la proposta Treu

Da Federmeccanica no a Prodi e sindacati Governissimo, l'Ulivo non ci sta

■ Schiaffo degli industriali al governo sul contratto dei metalmecanici. La proposta elaborata dal ministro Treu, secondo Federmeccanica, «è inaccettabile». Se si accettasse la proposta del governo, sostengono gli imprenditori il costo del lavoro crescerebbe nel triennio '96-'98 di oltre il 17% a fronte di un tasso di inflazione programmato dell'8,6%. Sulla stessa linea la Confindustria.

Immediata la replica del governo. «I conti che fa Federmeccanica - ha dichiarato il ministro del Lavoro, Tiziano Treu - sono sbagliati». Il ministro ha comunque annunciato che riprenderà «i contatti» per la trattativa «ai primissimi di gennaio». Ciampi:

«Si deve trovare al più presto una soluzione nello spirito dell'accordo di luglio». Particolarmente irritati i sindacati che considerano «molto grave» il rifiuto di Federmeccanica.

Anche Massimo D'Alema a *Italia Radio* ha criticato il no di Federmeccanica e Confindustria: «Una posizione molto grave, che nasconde una volontà di rinuncia politica». A Berlusconi che rilancia il governo di coalizione D'Alema dice no: «In Italia o c'è la rissa o la consociazione. Invece chi vince governo, chi perde fa l'opposizione e insieme si fanno le riforme». Di cosa devo parlare, della Befana? Berlusconi ci consulta? Sì e no».

Il rifiuto degli industriali a confrontarsi col Governo per la soluzione della lunga e drammatica vertenza dei metalmecanici è «grave, sbagliato, poco meditato». Per il segretario della Cgil la proposta fatta era coerente con gli obiettivi anti-inflazionistici. Ora si riparte da zero mentre i sindacati stanno elaborando altre iniziative nel tentativo di arrivare rapidamente ad uno sbocco.

BARONI CAROLLO SACCHI ALLE PAGINE 345 e 7



L'INTERVISTA

Cofferati «Una scelta pericolosa»

BRUNO UGOLINI A PAGINA 4



L'INTERVISTA

Albertini «Contratto? Stiamo senza»

EDOARDO GARDUMI A PAGINA 3

Il ministro dell'Interno sui pentiti: giusta una stretta ma sono uno strumento utile

«La mafia può prendersi il Sud»

Napolitano: serve lavoro, dobbiamo fare di più

■ ROMA. I successi nella lotta alla mafia non devono far «abbassare la guardia», anzi la politica deve fare la sua parte affinché «la mafia non si impadronisca degli investimenti e del lavoro del Sud». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, nella conferenza di fine anno al Viminale. Tra le preoccupazioni di Napolitano in prima fila la situazione nel Mezzogiorno, dove i successi sulla criminalità non sono mai definitivi, e la gestione dei pentiti, che sono «si uno strumento prezioso e irrinunciabile per la legge ma sulla cui collaborazione «oc-

Le «Feste» di Guccini «Che fiasco quel primo concerto del 1944»

JENNER MELETTI A PAGINA 13

corre intervenire con correzioni normative» e criteri «più selettivi, severi e trasparenti». «Non abbiamo mai pensato che la partita fosse chiusa», ha affermato il ministro riferendosi alle organizzazioni criminali che condizionano molte aeree del Sud. Napolitano ha tracciato il bilancio '96 degli interventi e delle azioni di Polizia anche sui fronti immigrazione, autonomie locali, «secessione» e coordinamento tra forze dell'ordine.

ALDO VARANO A PAGINA 9

A Natale regalati TuttoBentoni
in videocassetta 95/96
A SOLE L. 19.900
Ancora per pochi giorni in edicola

Il bimbo travolto Due le auto pirata Il padre: chi sa parli

■ MILANO. È stato travolto da due auto pirata il piccolo Mark, ucciso sabato notte e abbandonato in mezzo alla strada. Lo sostiene la madre, Estrella, che uscita dallo choc, ha iniziato a ricordare il tragico episodio. Il primo investitore stava per prestare soccorso quando il bimbo filippino è stato di nuovo travolto da un'altra vettura. A quel punto il passeggero a fianco gli ha gridato «Vieni via, vieni via» e l'uomo si è dileguato così come ha fatto il secondo investitore. Tra le numerose telefonate al centralino dei vigili, quella di due ragazzi che sabato avrebbero assistito all'incidente confermando questa versione.

ROSANNA CAPRILLI A PAGINA 11

Domani e dopodomani in occasione delle feste di Natale
L'Unità
come tutti gli altri quotidiani non uscirà.
Tornerà in edicola venerdì 27 dicembre.
Auguri ai nostri lettori

L'ARTICOLO

Contraddizioni Usa sulla pena di morte

GIANFRANCO PASQUINO

È VENUTO IL MOMENTO di intraprendere una vigorosa campagna contro la pena di morte, a cominciare dagli Stati Uniti d'America. Proprio perché, come ha opportunamente sottolineato Piero Sansonetti (Il caso O'Dell, i pasticcioni e gli spietati, *L'Unità*, 22 dicembre), il sistema giudiziario statunitense ha funzionato secondo tutti i crismi e, molto probabilmente, O'Dell è colpevole dei reati addebitatigli, si possono chiamare in causa le due contraddizioni centrali dell'applicazione della pena di morte diffusa nei 3/4 degli Stati americani. La prima contraddizione riguarda le credenze

SEGUE A PAGINA 4



CHE TEMPO FA Buon Natale

I BAMBINI di una corale francese avrebbero dovuto andare in Belgio a cantare, per Natale. Ma non potranno farlo perché genitori e insegnanti considerano il Belgio «pericoloso per i bambini». Tutti barricati in casa, dunque, a cantare «Notte Santa» per papà e mamma, e il mondo cattivo fuori dalla porta chiusa a doppia mandata. Ecco una bella favoletta (vera) da mettere sotto l'albero del Natale Occidentale. Ecco la pavidità e il pregiudizio degli adulti farsi idiozia totale. Ecco una società da tempo al riparo dalle vere tragedie collettive (guerre, pestilenze, rivoluzioni, repressioni, fame) inventarsi un Paese-Orco, il Belgio, pur di potersi imbozzolare nelle proprie paranoie, pur di poter coltivare la propria viltà blindata. Ecco un gruppo di bambini ignari cui viene instillata la pazzia degli adulti, ubriachi di giornali e di televisione. Mi viene in mente, sempre più spesso, la terribile, spietata frase udita pronunciare da certi vecchi: «Ogni due generazioni ci vorrebbe una guerra». Tanto per tornare a distinguere tra il dolore vero, la paura vera e gli incubi ridicoli di una società viziosa.

[MICHELE SERRA]

A Natale regalati il
LOUVRE
2 CD-ROM
A SOLE L. 30.000
In edicola la guida più completa. Versione PC

Bilancio in Regione sulle realizzazioni, presto verifica politica

Brindisi di Badaloni per un anno di deleghe

Brindisi di fine anno in Regione con la legge sul decentramento delle deleghe come «piatto forte» del bilancio delle cose fatte. «È un primo grande passo per avvicinare i cittadini alle amministrazioni e snellire le procedure e ci colloca in testa al processo di riforma istituzionale in senso federalista», dice il presidente della giunta Piero Badaloni. E annuncia per l'inizio del '97 l'apertura della verifica politica e la sostituzione dell'assessore Daga.



Trasferimenti in vista di dipendenti e fondi a Comuni e Province

Basata su due capisaldi - sussidiarietà e flessibilità della gestione dei servizi -, la legge delega regionale è stata approvata in consiglio venerdì scorso. Istituisce tra l'altro due nuovi organismi di raccordo per la pianificazione territoriale: la conferenza Regione - autonomie locali e la conferenza metropolitana di Roma, embrione dell'area metropolitana di cui si parla da tempo ma senza finora una netta definizione di confini e compiti. La conferenza metropolitana è presieduta da Piero Badaloni e servirà a formulare proposte sulla programmazione urbanistica, dei trasporti, dello smaltimento dei rifiuti, dei servizi sanitari e scolastici, della tutela dei beni culturali e dell'ambiente. Ma entro 270 giorni dall'entrata in vigore la Regione dovrà provvedere a fissare l'ambito territoriale, che per ora ricalca la provincia di Roma. La partita più grossa sarà comunque quella del trasferimento del personale e delle risorse che fino ad ora sono stati appannaggio della Regione insieme con le funzioni ora delegate. Ad esempio

competenze sui trasporti, l'ambiente, in parte il turismo, i rifiuti, la formazione professionale andranno alle province. L'urbanistica, l'assistenza sociale, l'edilizia, i mercati, l'artigianato e le cave saranno invece attività a gestione comunale. L'ente Regione manterrà una funzione di programmazione generale e di coordinamento. Continuerà ad esempio a predisporre il calendario venatorio ma non si occuperà per altro di caccia e pesca. La legge fissa ad un anno il tempo previsto per decentrare contingenti di funzionari regionali ai comuni, alle province e alle comunità montane. E sarà la giunta regionale a varare gli elenchi nominativi dei dipendenti da trasferire, tenendo conto delle richieste dei singoli e delle iniziative di riqualificazione professionale che saranno messe in atto. La Regione redistribuirà agli enti territoriali parte delle entrate tributarie regionali e inoltre creerà un fondo, detto Fil, per favorire gli investimenti.

RACHELE GONNELLI

■ Brindisi di fine anno ieri nel palazzo di vetro di via Rosa Raimondi Garibaldi, sede del consiglio regionale, per l'approvazione della legge delega sulle autonomie locali. Piero Badaloni, il presidente della giunta, è visibilmente soddisfatto di aver superato questo scoglio, un giro di boa che fa balzare il Lazio all'avanguardia del processo di riforma regionalistica da fanalino di coda che era.

«Questa legge - inizia a dire Badaloni - è il primo grande passo di snellimento delle procedure amministrative. Avrà un riascico concreto per i cittadini, servirà a riavvicinarli ai centri decisionali. Voglio dire che si accorceranno i tempi per tutte le pratiche. Ora anche per modificare un cancello pericolante in giardino il cittadino deve venire in Regione, perdere tempo in mille uffici diversi. Tra breve questo non avverrà più e la Regione resterà come ente di programmazione e di indirizzo».

Delegando i poteri di gestione residui, soprattutto su materie urbanistiche e ambientali, il Lazio è ora infatti, insieme alla Toscana, l'unica altra regione ad aver applicato sino in fondo la legge 142 sul decentramento. «Stiamo portando avanti un modello di riforma federalista - spiega ancora Badaloni - che nel corso del dibattito ha visto contrapporsi due tendenze: quella municipalistica e quella che è stata chiamata del neocentralismo regionale. In realtà credo che le posizioni di quelli che puntavano ad un rapporto diretto dei co-

muni con lo Stato sono nate proprio dalla finora scarsa applicazione della 142 da parte delle regioni. E mi dispiace soltanto - aggiunge - che in questo passaggio si siano consumate le dimissioni di un nostro assessore». Il riferimento è naturalmente a Luigi Daga del Pds, che si è dimesso da assessore ai rapporti e alle relazioni istituzionali, dopo lavorato alla prima stesura della legge delega, per le correzioni portate dall'interno della maggioranza in fase di discussione. Attualmente l'assessorato di Daga è retto ad interim dallo stesso presidente della giunta. Ma è lo stesso presidente della giunta a non escludere di accorciare i tempi della verifica politica, che sarebbe prevista ad aprile a conclusione del primo biennio di governo, anche per sostituire la casella mancante. Un'occasione probabilmente anche per aprire le porte a repubblicani e socialdemocratici che premono per entrare a far parte della giunta. «Può darsi che la riorganizzazione interna sia anticipata all'inizio di febbraio», annuncia Badaloni. «Ma - aggiunge - non voglio che nessuno entri in fibrillazione, ci penserò dopo Befana».

E non si può tracciare intanto un primo bilancio di fine anno? «Sì - risponde Badaloni - è che personalmente penso sempre a quello che viene dopo, più che guardarmi alle spalle. E poi abbiamo di fronte sei mesi essenziali, prima di tutto per la fase applicativa della legge delega. E poi perché abbiamo tre appunta-

menti altrettanto importanti: la legge sulla promozione turistica, quella sui parchi e quella urbanistica. E entro giugno vogliamo anche convocare una conferenza regionale sull'occupazione, un problema che si fa sempre più drammatico e su cui vorremmo intervenire mettendo a punto una rete protettiva per chi perde il lavoro e una rete di occasioni per chi

lo cerca ancora. Abbiamo intanto fatto un salto in avanti forte sull'utilizzo delle risorse europee». Solo alla formazione professionale sono andati ad esempio circa 200 miliardi dall'Europa, che ora con la legge delega e la programmazione regionale potranno servire alle province per attivare i corsi e gestire la pianificazione territoriale.

Regione Lazio Sette miliardi per il rilancio della Filas

La Giunta Regionale del Lazio, su proposta dell'assessore all'economia e finanza Angiolo Marroni, ha deliberato un aumento del capitale sociale della Filas: un primo versamento di tre miliardi va sul 1996, un altro di 4 miliardi è già previsto in bilancio per il prossimo esercizio finanziario. In una lettera alle banche consociate, l'assessore, ribadisce la necessità di un rilancio della Filas, ha chiesto di accelerare le procedure per la sottoscrizione delle quote, per dare un segnale di disponibilità alla Giunta e agli interlocutori economici e sociali.

ALCUNE NOSTRE TARIFFE

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1° SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERETRO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE

1.800.000

TIPO ECONOMICO

DA L. 800.000

A L. 1.300.000

ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39

TEL. 701.29.26

Bianchi, Cgil, preoccupato sul Patto per il lavoro a Pomezia

«A rischio 1413 posti la Provincia accelera»

■ Sono determinate le organizzazioni sindacali, nel richiamare l'attenzione sul versante delle responsabilità: «Il Patto per il lavoro di Pomezia rischia di saltare perché l'amministrazione provinciale di Roma ormai da tre settimane non approva la delibera di inoltro al Cnel». E Cgil Cisl e Uil aggiungono: «Il patto è frutto di un autonomo accordo tra le parti sociali, non emendabile, né modificabile, pena la rimessa in discussione degli impegni, con gravi danni alla speranza di rilancio e di occupazione del territorio».

Cosa è accaduto? Un atto che avrebbe dovuto essere esclusivamente formale, il voto del Consiglio provinciale sulla delibera, ha invece incontrato ostacoli: prima un ritardo di circa tre settimane nell'arrivo al dibattito, e ora, sul provvedimento (compreso l'allegato che riporta i termini dell'accordo concluso tra le parti), si sono concentrati diversi emendamenti, soprattutto di Rifondazione comunista; rallentamenti, e soprattutto eventuali modifiche, potrebbero mettere in discussione non solo la rapida approvazione del Cnel al patto, necessaria per la conseguente erogazione dei fondi del Cipe sul progetto, ma anche la sua stessa esistenza, perché formerebbero una sorta di alibi a chi volesse tirarsi indietro. Le obiezioni di Rifondazione sono quelle note, già espresse in altre occasioni a livello nazionale, e in particolare riguardano le garanzie legislative e i minimi contrattuali.

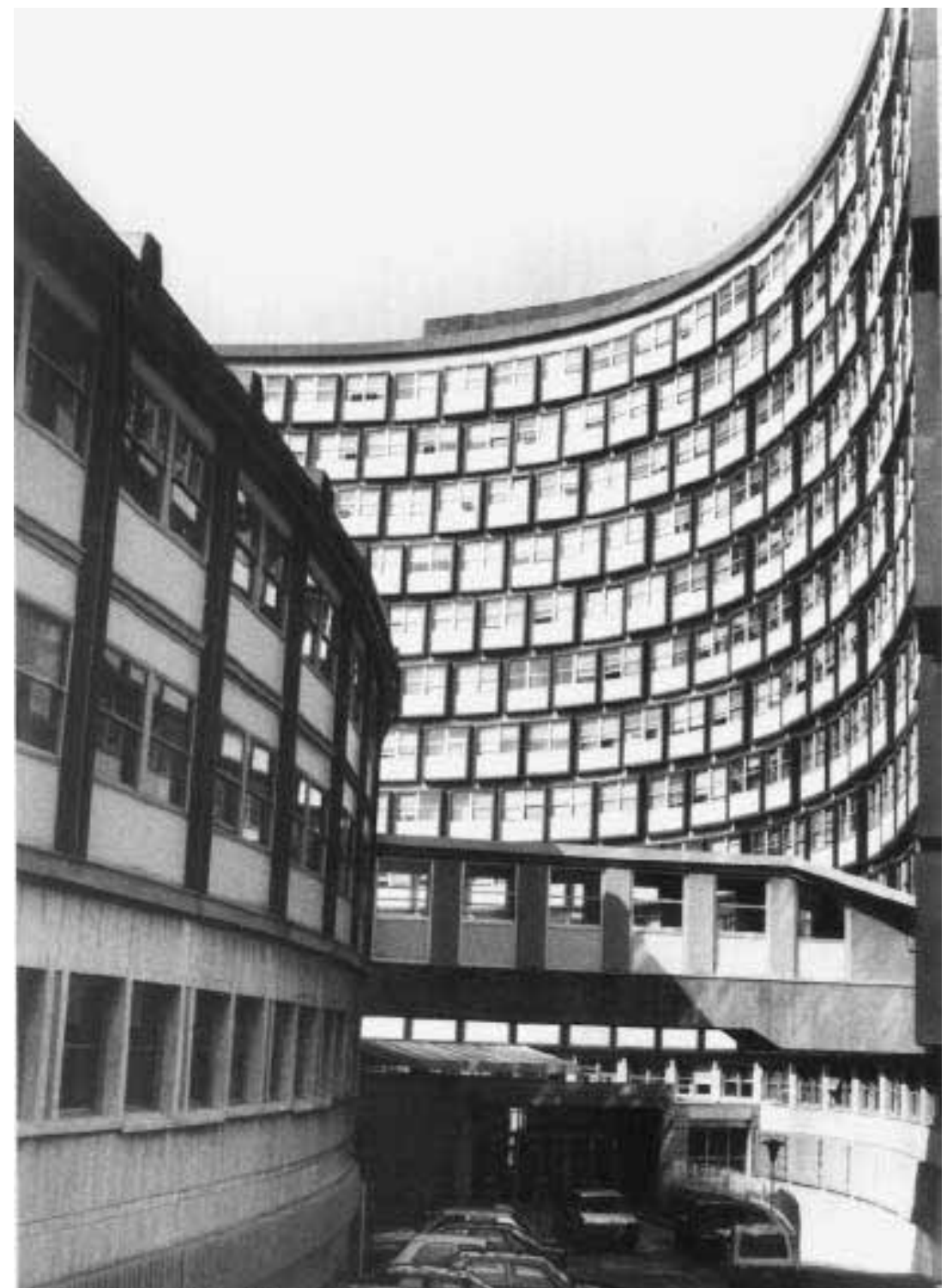
«Garanzie, peraltro, già contenute negli accordi», dice il segretario della Cgil Stefano Bianchi. La vicenda di Pomezia, spiega Bianchi, si inserisce nell'ambito più ampio dei patti territoriali per il lavoro, che, nel Lazio, ha avuto uno sviluppo di tipo abbastanza diffuso, su tutta l'area regionale, assecondando le vocazioni delle di-

verse zone. I patti territoriali, come da normativa nazionale, investono soggetti diversi, le associazioni industriali, le organizzazioni sindacali, le istituzioni. Sono un fatto davvero importante: strumenti con i quali, da alcuni mesi, cioè dal momento in cui si è riaperta una contrattazione sul lavoro, si è potuto parlare non più esclusivamente di crisi e di licenziamenti, ma anche di investimenti pubblici e privati e di nuova occupazione. E proprio la crisi, dice Stefano Bianchi, rende più necessaria l'attenzione alle novità: così, dopo diversi mesi di complicata messa a punto, e di faticosa ricerca di un punto d'intesa per superare le resistenze dei diversi soggetti, i risultati, nella regione, vedono investimenti per 2150 miliardi circa, di cui il 26% pubblici, e cosa questa che costituisce una novità assoluta, il 74% privati, per progetti di rilancio e sviluppo industriale, infrastrutturale, di valorizzazione ambientale e turistica. Certo, osserva Bianchi, non sono le cose di cui si parlava dieci anni fa. Ma è lavoro, e lavoro che viene fatto oggetto di contrattazione, non di natura individuale, che non è sommerso, che garantisce minimi contrattuali e ha una legislazione di riferimento.

Nell'area in questione, il patto territoriale, strumento realizzato dalle organizzazioni sindacali, dalla camera di commercio, dalle associazioni imprenditoriali e dalle istituzioni prevede investimenti per 256 miliardi, di cui 184 privati (Unione industriali e Federlazio) e 72 pubblici (i sei Comuni interessati, Pomezia, Nettuno, Anzio, Ariccia, Ardea, Albano e l'Amministrazione provinciale): le ricadute occupazionali dovrebbero essere di 1413 nuovi posti di lavoro. Non poco, per un'area fortemente segnata, in questi ultimi anni, dalla crisi industriale.

Farmacista licenziato per attività sindacale

Un farmacista, dirigente della Cgil, chiede un permesso sindacale di sei mesi: lo licenziano. La vicenda del dottor Gino Viero, 41 anni, è stata raccontata dalla Federazione italiana lavoratori commercio, turismo e servizi (Filcams) Cgil e dallo stesso farmacista ieri mattina durante un sit-in di protesta davanti alla farmacia privata dove Viero ha lavorato negli ultimi due anni. «In novembre abbiamo chiesto all'ente bilaterale, formato come prevede il contratto nazionale di categoria da Federfarma e sindacati, la nomina di Gino Viero a dirigente sindacale - ha detto il responsabile nazionale della Filcams Cgil per le farmacie, Luigi Coppini - ed il 27 novembre la nomina è stata comunicata ai titolari della farmacia, poi per lui è stato chiesto un permesso sindacale di lunga durata, 6 mesi, contemplato nel contratto». In risposta, ha raccontato Viero, gli è stato preparato la liquidazione, e gli è stato detto di non presentarsi più al lavoro; inutile anche il tentativo di rientrare nella farmacia accompagnato da due testimoni. All'origine della vicenda, ha ancora spiegato Viero, ci sarebbe il fatto che all'atto della assunzione gli era stato fatto firmare un foglio in bianco da usare come lettera di dimissioni in caso di problemi. Interpellata sulla vicenda, la titolare della farmacia non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Il sindacato ha annunciato esposti alla magistratura ordinaria e del lavoro.



Verdi: confronto tra comitati pro e contro Olimpiadi

Mettere intorno ad un tavolo favorevoli e contrari, cioè il comitato promotore delle Olimpiadi a Roma e il neonato comitato anti-olimpionico. A lanciare l'idea e a proporsi come uomo del dialogo è Silvio Di Francia, consigliere comunale, portavoce dei Verdi romani e presidente della commissione capitolina Roma 2004. «A questo punto - sostiene Di Francia - la cosa più saggia è che i due comitati si incontrino al più presto per concordare un programma di confronto minimo e massimo. Con

ciò intendiamo non tanto la registrazione di un dissenso di fondo, di fatto ineliminabile, quanto un percorso su questioni da chiarire e su quanto sia possibile modificare o controllare». Il comitato del no, secondo l'esponente verde, potrebbe trovare convergenze con le associazioni ambientaliste che svolgono già un ruolo di controllo critico sulla candidatura olimpica della capitale e con i Verdi che - dice Di Francia - «non hanno firmato cambiali in bianco».

Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO

ARTICOLI DA REGALO

QUALITÀ

CONVENIENZA

CORTESIA

SIEMENS
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE
la tecnica della nuova generazione

CANDY

A E G
HIGH QUALITY

LUBE
una cucina da vivere

VENDETTA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

PUNTI VENDITA:
VIALE M. EDGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

Martedì 24 dicembre 1996

Cultura & Società

l'Unità 2 pagina 3

Dispensa doni, è amato dai bambini e utile agli adulti. Il perché lo spiega Marcello Bernardi



Babbo Natale

L'accusa, ieri, di un'origine pagana; oggi, di un eccessivo consumismo. Ma polemiche ed accuse non scalfiscono la figura di Babbo Natale che continua ad essere il personaggio più amato dai bambini, capace di dispensare non solo doni ma anche sogni. Il primo «processo» pubblico all'«omone barbuto», fu inteso nel 1951 dal clero di Digione che, sulla scalinata della chiesa fece bruciare, davanti ai ragazzini, l'immagine di Babbo Natale. Ciò servì a scatenare l'intervento dell'antropologo Claude Lévi Strauss che dedicò al popolare personaggio un suo saggio, dove affermava l'importanza di avere figure che garantissero un tramite tra il mondo degli adulti e quello dei bambini. Un mondo, quello dei più piccoli, esposto a pericoli: morti premature, malattie, traumi evolutivi. Per crescere, affermò Lévi Strauss, serve la rassicurazione e l'attenzione degli adulti, anche attraverso personaggi mitici e di fantasia.

Gioco, sogno, finzione: tutto si mescola e si arricchisce, diventando straordinariamente reale. Sarà pure stata la Coca Cola a fare il restyling a Babbo Natale, vestendolo di rosso con la pelliccia bianca; un'idea nata nel 1920 ma concretizzata solo nel 1931 quando il pannello di Haddon H. Sundblom riuscì a dare corpo e colore al personaggio fantastico creando un'immagine rimasta intatta sino ad oggi. Grande cinturone, il sacco per i giocattoli e soprattutto un'aria gioviale e panciuta, magnetica e rassicurante allo stesso tempo. Sarà pure l'orgia del consumismo con letterine di ragazzini che mandano in crisi le finanze familiari, ma gli adulti rimpiangono il fascino di quella attesa. E non rinunciano a perpetuare la favola con i figli o i nipoti.

Tra i libri dedicati al popolare personaggio, l'ultimo è del giornalista Carlo Sacchetti, dal titolo «La storia di Babbo Natale», (Edizioni Mediterranee), con una prefazione dell'antropologo Alfonso Di Nola. Un'occasione per sapere davvero tutto su Babbo Natale e sugli altri personaggi mitici, magici e religiosi che dispensano doni ai bambini



Lo definisce «un personaggio affascinante». Si rammarica che sia solo una figura fantastica. Spera che i bambini ci credano il più a lungo possibile, consiglia ai genitori di fare in modo che questo accada. Marcello Bernardi, decano tra i pediatri d'Italia, autore di numerosi libri (nonché della rubrica «Lettere sui bambini», il martedì sull'Unità), va annoverato tra i convinti sostenitori di Babbo Natale. Senza ombra di dubbio.

A lui, quand'era piccolo, in realtà hanno parlato più di Gesù bambino che di Babbo Natale come «donatore universale», due figure apparentemente contrapposte ma che in realtà riescono a convivere senza problemi di sovrapposizione nella mente (e nelle aspettative) di un bambino. Anche se, come ammette Bernardi, «dicimmo: Gesù bambino è un po' troppo serio, il vecchio con la slitta è decisamente più alla mano».

Professore, l'ha detto lei: Babbo Natale è un vecchietto. Insomma, più che un babbo un nonno... Infatti. Il suo fascino sta nel fatto che non riproduce in alcun modo lo schema corrente del padre: non dà ordini, non impone regole, non la mette giù dura, non punisce nessuno. Contraddice in modo netto e incontrovertibile la figura del maschio dominante, tipico della nostra società, e ne propone uno generoso.

Insomma, è un mito altamente positivo. Tra l'altro, se ne va in giro

Pensaci tu

LAURA MATTEUCCI

materna...

Sono due miti diversi. Perché quello della figura materna, una volta terminato il periodo della simbiosi, diventa un mito possessivo, iperprotettivo, sopraffattorio, geloso. Tutta questa parte, questa «degenerazione», nel mito di Babbo Natale non esiste. Resta su un piano di irrealtà, di leggenda. Ed è questo il suo potere: far credere in qualcosa che non ha riscontro nella realtà.

Non sarà punitivo, ma qualche pezzo di carbone ai «bambini cattivi» ogni tanto lo porta.

Ma in genere è sempre mescolato a regali. E di questo, comunque, i bambini danno la colpa ai genitori: sono loro i veri delatori, Babbo Natale non c'entra. Lui ha doni per tutti, sta tutto l'anno a raccoglierti in giro per le stelle. E quando li porta non vuole nulla in cambio, tutt'al più un bicchiere di vino. È benevolo con tutti: chi ha mai visto Babbo Natale arrabbiato? Decisamente, c'è da fidarsi di lui.

E se i regali che arrivano sono scarsi?

Ma questo è impossibile. Il bambi-

no non è ancora un uomo, non è interessato al controllo in soldi di quello che ha e che riceve. Le cose che amano i bambini piccoli non costano niente. L'interesse per il compact disc più raffinato, ad esempio, sta nel fatto che gli racconta una bella fiaba. Ma se gliela racconta il papà, o la mamma, è esattamente lo stesso. Per il bambino, il regalo è quello che manifesta amore nei suoi confronti.

Ma il fatto di portare i regali non rischia di metterlo in concorrenza con i genitori?

No, perché si tratta di due mondi diversi, e il bambino lo sa. L'arrivo di Babbo Natale è una leggenda, una festa per i quasi-tutti i bambini del mondo, che avviene una notte sola e ben precisa. I genitori sono «personali». E, ovviamente, durano tutto l'anno.

Appunto: Babbo Natale porta regali quasi dappertutto: quanto conta questo per un bambino?

Molto. A dire il vero, ai bambini tutte le discriminazioni, di razza, di sesso, e quant'altro, che abbiamo creato noi adulti sono assolutamente estranee, ma certo que-

sto viene riconfermato dall'ecumenismo di Babbo Natale. Oltre al fatto che riuscire a viaggiare per tutto il globo nella medesima notte rafforza l'elemento fantastico, la fiaba.

Insomma: ai genitori lei consiglia di incentivare il mito?

Consiglio di non uccidere l'illusione. In genere, i bambini credono all'esistenza di Babbo Natale fino all'età scolare, perché a quel punto entrano nella fase prelogica, e, anche senza che ci sia qualcuno a dirglielo, si accorgono da soli che le figure fantastiche non esistono.

Insomma, io consiglio che sia il bambino a decidere quando credere e quando smettere di credere.

E i genitori che, nella notte di Natale, si mettono barba finta e vestito rosso?

Che lo facciano pure, meglio però quando il bambino inizia a nutrire dei dubbi, così da lasciargli l'illusione ancora per un po' di tempo. Prima, invece, è consigliabile evitare di farsi vedere travestiti: molto meglio che il bambino creda nel fantasma, uccidergli la fantasia è sempre e solo un danno.

ANTONIO FAETI

«Quel simbolo unisce: per questo vive»

CINZIA ROMANO

Un mito che resiste nel tempo. I più piccoli non ne mettono in discussione l'esistenza, i più grandicelli non vogliono interrompere quel rapporto e fingono di crederci ancora.

Babbo Natale è l'unico dispensatore di doni e di sogni che non conosce crisi. Ne chiediamo il perché al professor Antonio Faeti, ordinario di Letteratura per l'infanzia alla facoltà di Scienza dell'educazione all'università di Bologna. La spiegazione, afferma Faeti, mi sembra si possa sempre rintracciare nel mirabile saggio dell'antropologo Claude Lévi Strauss, «Babbo Natale supplitivo». Studiando questa figura, Lévi Strauss ne aveva verificato la terrificante potenza.

Questo dispensatore di doni nella nostra società è l'erede, il facente funzioni degli eroi delle leggende pellerossa, i katchina che vengono a dire alle tribù come evitare la morte precoce dei bambini attraverso rituali di protezione. Ed anche San Nicola, «antenato» nord europeo di Babbo Natale è un protettore di bambini. Lévi Strauss ha insomma detto che le figure che mettono in rapporto bambini ed adulti sono rarissime; e Bab-

bo Natale è rimasto l'unico possente tramite tra questi due mondi così separati. Un personaggio quindi che non può sparire, ma anzi crescere.

Una figura simbolica di tramite tra due mondi separati o un bisogno di reciprocità tra adulti e bambini? No, una reciprocità sarebbe impossibile; poi, se due mondi si fondono, non hanno più bisogno di scambiarsi ambasciatori. Babbo Natale è invece il tramite attraverso il quale questi due mondi interloquiscono. Ed ogni più di ieri questa divisione bambini-adulti è destinata a ahimè ad allargarsi.

Quindi il mito di Babbo Natale oggi è più forte che nel passato?

Non è legittimo conferirgli lo statuto di mito. È più una figura simbolica che ha certamente funzioni mitiche quando ricorda il rapporto morte-vita, adulti-bambini, collega due momenti della vita. Che certamente vede crescere il suo personaggio nel momento in cui si fa più forte la

necessità di ricercare un tramite. Babbo Natale mi sembra oggi più in salute di quando ero bambino io.

Anche nella società odierna è chiamato ad assolvere sempre allo stesso ruolo?

Direi proprio di sì. Ed oggi Babbo Natale mi sembra decisamente solo: non ha accanto altre figure di collegamento e di tramite.

L'adulto gli assegna un ruolo pedagogico o ricerca un gioco di finzione?

Tutti e due. Certo gli adulti che non hanno la consapevolezza di Lévi Strauss pensano ad un gioco, senza interrogarsi sulla sua forza. Ma il gioco rimanda inevitabilmente a quei bisogni simbolici sollecitati dal tramite: le due tribù hanno bisogno di quella situazione di incontro. Potrebbero trovarne altre, ma non riuscendoci ecco comparire, almeno una volta l'anno colui che fa questo lavoro. Forse dovremmo copiarne dalle società primitive e trovare più occasioni e figure di raccordo.

In questo rapporto adulto-bambini

no, il dono che valore simbolico assume?

Il dono diventa il pegno dell'incontro avvenuto; è il simbolo di un rapporto che perdura, di un contratto rinnovato.

Troppo semplice definire Babbo Natale come una favola per bambini raccontata dagli adulti?

Sì, ne assottiglia il senso. È un modo semplice per definire qualcosa di più complesso. La legittimazione tremenda di questa figura è nella fragilità dei bambini, nel timore, ieri più che oggi, delle morti precoci.

Adulti poco consapevoli dell'importanza di questo tramite tra loro e i piccoli. E i bambini? Per loro cos'è Babbo Natale?

Illuminati dalla sapienza mitico-fiabesca i bambini lo «sentono» esattamente come ne stiamo parlando noi. Non hanno le parole per definirlo come Lévi Strauss, ma il sentimento che li lega all'uomo vestito di rosso è questo. Almeno una volta l'anno qualcuno viene a ribadire quel trattato di alleanza.

ARCHIVI

C. Ro.

Europa e Usa

Un viaggio di andata e ritorno

La leggenda di Santa Claus si consolida nei primi decenni del XIX secolo. Ad importarlo negli Stati Uniti furono gli immigrati tedeschi e soprattutto olandesi. Nella New York avida di storie da raccontare e stampare, lo scrittore ed editore Washington Irving, rimaneggiò testi e leggende su San Nicola. Nel 1812, Irving raccontò di una nave entrata in porto proprio alla vigilia di Natale, comandata da un uomo molto devoto di San Nicola, tanto da mettere come polena la figura del santo. Nella notte di Natale la polena prese miracolosamente vita e volò sopra i tetti della città con un carro fatesto, lasciando in ogni cammino dolci e giocattoli per i bambini. Così nacque Babbo Natale. Nel 1822 fu lo scrittore Clement Clark Moore con la poesia-fiaba scritta per i suoi bambini, (pubblicata col titolo, «The night before Christmas»), a consolidarne e diffonderne il mito.

Primo domicilio

Una casa al Polo Nord

Dove vive Babbo Natale? All'inizio si disse il Polo Nord. Ma come fanno le renne a trovare pascoli in una terra di solo ghiaccio? Così, all'inizio del 1900 alcuni paesi del Nord Europa cercarono di dargli una residenza più precisa ed accessibile. Per i finlandesi la sua dimora è in Lapponia, per la precisione sul monte Korvatunturi. Per i norvegesi, invece, la casa si trova a Drobak, piccolo villaggio ad un'ora di automobile da Oslo. I danesi non hanno dubbi: Babbo Natale vive nell'isola di Groenlandia, per la precisione a Nuk.

A Filadelfia

Vestito di rosso e in carne ed ossa

Il primo ad aver l'idea di ingaggiare un uomo e travestirlo da Babbo Natale con parrucca e barba bianca, per richiamare clienti al suo negozio, fu un commerciante di Filadelfia, J.W. Parkinson. Era il 1841, e il personaggio di «Kris Kringle», così veniva all'inizio chiamato, non sempre era vestito di rosso: a volte i suoi abiti erano marroni o verde scuro. L'idea piacque ai clienti e alla concorrenza: tanti Santa Claus comparvero in varie città statunitensi e la mania dilagò presto anche in Europa.

La Befana

Strega brutta ma buona

La Befana affonda le sue radici nella tradizione pagana del mondo greco-romano. Bisogna infatti risalire a Diana e al culto della fertilità, quando durante le notti tra il 25 dicembre e il 6 gennaio misteriose figure femminili volavano di notte sopra i campi seminati, per garantire buoni raccolti. Fu il Medio Evo a trasformare in streghe tutte le fantastiche e magiche figure femminili.

EDITORI RIUNITI



Fernaldo Di Giammatteo
in collaborazione con
Cristina Bragaglia
Nuovo dizionario universale del cinema
Gli autori A-K / L-Z
due volumi - 1472 pagine - lire 130.000

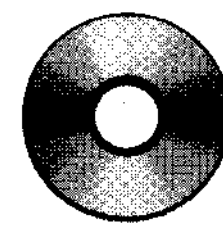
Paola Colaiacomo
Vittoria C. Caratuzolo
La Londra dei Beatles
360 pagine - 230 fotografie - lire 35.000

Cesare Zavattini
Cronache da Hollywood
prefazione di Attilio Bertolucci
Nell'Italia provinciale e fascista attratta dal fascino del divismo hollywoodiano, Cesare Zavattini si immagina corrispondente dalla Mecca del cinema
208 pagine - lire 25.000

Carlo Palermo
Il quarto livello
Integralismo islamico, massoneria e mafia
288 pagine - lire 22.000

i CD-ROM di Natale / Windows e Mac

Il teatro delle filastrocche
Laboratorio delle parole e della fantasia
Illustrazioni animate di Emanuele Luzzati
testi di Gianni Rodari
CD-ROM + libro - lire 59.000



Il grande gioco di Urubertù
Laboratorio dei suoni e della musica
illustrazioni animate di Emanuele Luzzati
CD-ROM + libro - lire 69.000

ACQUISTANDO 2 VOLUMI EDITORI RIUNITI IN LIBRERIA IN REGALO UN MANIFESTO DEL CHE

LA VERTENZA DELLE TUTE BLU



ROMA. Gli industriali rimandano al millite la proposta avanzata sabato sera dal governo per sbloccare la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Dopo due giorni di imbarazzo ieri la Federmecanica ha riunito a Roma la propria delegazione e in tarda mattinata ha preso ufficialmente posizione. «La proposta elaborata dal ministro Treu - ha dichiarato ieri mattina il direttore generale dell'associazione imprenditoriale, Michele Figurat - è inaccettabile».

«Aumenti troppo alti»
Secondo la Federmecanica, infatti, se si accettasse la proposta del governo, «il costo del lavoro crescerebbe nel triennio '96-'98 di oltre il 17% a fronte di un tasso di inflazione programmato per lo stesso periodo dell'8,6%». «Ancora più elevata - è scritto nella lettera inviata ieri al ministro Treu - risulterebbe la dinamica in termini di costo del lavoro in particolare per le imprese del Mezzogiorno che, per effetto della cancellazione degli sgravi contributivi, subirà nel 1998 ulteriori oneri quantificabili in oltre 9 punti percentuali di costo».

Federmecanica, insomma tiene duro. È disponibile a riprendere a trattare, ma a condizioni ben precise. «Ci dichiariamo fin d'ora disponibili a proseguire la trattativa a patto però che si perseguano «soluzioni economiche compatibili con l'abbattimento dell'inflazione, la difesa della competitività delle imprese».

Il fronte padronale, almeno a livello di associazioni centrali è unito. Pochi minuti dopo il comunicato di Federmecanica anche la Confindustria si è fatta sentire. Ed in una nota ha espresso pieno sostegno agli industriali meccanici. «La proposta del ministero del lavoro - è scritto infatti in una breve nota - è incompatibile con l'obiettivo del governo di ridurre strutturalmente l'inflazione alla media europea, cioè sotto il 2%».

No di Confindustria

Confindustria esprime inoltre il proprio rammarico per il fatto che il governo abbia avanzato una proposta di mediazione senza adeguata consultazione e per le modalità con le quali la proposta è stata formulata, proprio nell'imminenza del voto finale sulla legge finanziaria e sotto le pressioni di esponenti politici della maggioranza. E quindi ricorda che i contratti di lavoro sono di esclusiva competenza delle parti sociali ed è molto rischioso «politizzarli», ledendo il principio della libertà contrattuale, caposaldo della democrazia economica.

Immediata le reazioni dei sindacati che considerano «molto grave» il rifiuto di Federmecanica. Secondo i sindacati dei metalmeccanici, che ieri hanno riunito i propri consigli generali, la proposta del governo di un rinnovo contrattuale sulla base di un aumento di 200 mila lire è «ragionevole» e dal loro punto di vista - garantendo il livello del poter d'acquisto dei salari - consente di proseguire il confronto. Federmecanica, invece, con il no espresso ieri si mette così in una posizione di «scontro

Lavoro e diritti. Maggiori tutele per le donne in maternità

In caso di condizioni di lavoro rischiose per le lavoratrici gestanti, puerpere o in allattamento, che potrebbero consistere anche in frequenti spostamenti all'interno o all'esterno dello stabilimento, il datore di lavoro dovrà modificare temporaneamente tali condizioni o l'orario di lavoro delle interessate, per tutelare la loro salute e sicurezza (fermi restando i 5 mesi di astensione obbligatoria per maternità). È quanto prevede il decreto del 25 novembre '96 (numero 645), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 dicembre '96, che recepisce la direttiva Cee '92/85. Solo in caso di impossibilità per il datore di modificare le condizioni di lavoro o l'orario, la donna potrà essere adibita temporaneamente ad altre mansioni, senza perdere né la retribuzione né la qualifica precedente. Confermato invece il divieto al lavoro notturno.



Una manifestazione dei metalmeccanici

Treu: Federmecanica sbaglia i suoi conti. Rivediamoci a gennaio

ROMA. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu replica con decisione alla Federmecanica: «I vostri conti sono sbagliati». Il ministro, comunque, ha annunciato ieri che riprenderà «i contatti» per la trattativa sul contratto dei metalmeccanici «ai primissimi di gennaio», visto che la Federmecanica si dice comunque disponibile a riprendere il negoziato. Alla base di questa ripresa resta la proposta del governo che contiene un aumento contrattuale «assolutamente ragionevole e anche compatibile».

«Rivediamoci a gennaio»

Lo ha dichiarato all'Ansa lo stesso Treu rispondendo così alla lettera con cui l'associazione imprenditoriale ha respinto la proposta formulata dal governo. «Nel periodo natalizio le parti, sono per così dire, disperse - ha detto Treu - io ritengo però che sia utile ai primissimi di gennaio, riprendere i contatti, visto che c'è questa disponibilità della Federmecanica, nonostante le affermazioni della prima parte della lettera».

Ma su quale base si tenterà di riprendere la trattativa? «È chiaro - ha risposto il ministro - che la base

è l'indicazione del governo; le parti però hanno spazi trattativa, perché comunque anche la proposta del governo ha dei margini di elasticità». Treu è anche entrato nel merito delle obiezioni che gli imprenditori hanno sollevato sulla ipotesi governativa. «Non mi sembra del tutto pertinente l'indicazione sui costi - ha affermato - perché in realtà noi abbiamo fatto proposta che comporta un aumento di costi contrattuali del 6,1 in due anni. Se poi ci sono altri elementi - ha aggiunto il ministro - andranno valutati in altra sede e non rientrano nel costo del contratto».

Per Treu invece «un aumento del 6,1% in due anni è assolutamente ragionevole e anche compatibile, perché - ha spiegato - se calcoliamo nel prossimo biennio un'inflazione programmata del 4,5%, ma che è anche di più se andiamo indietro fino a giugno di quest'anno, e ci aggiungiamo poco più di un punto e mezzo» del progresso si arriva appunto al 6,1%. Mentre - ha osservato il ministro - «le aziende metalmeccaniche hanno avuto e avranno aumenti di produttività ben superiori»; quindi, secondo Treu, l'aumento di costo proposto dal governo «non è assolutamente inflativo» ed inoltre «è minore di quello che si è avuto per altri contratti, compreso quello dei chimici. A noi sembra - ha proseguito - che la nostra sia una indicazione equilibrata. Peraltro, visto che Federmecanica alla fine della lettera dice di essere disponibile a proseguire la trattativa, credo che questo sia il punto che vale la pena di cogliere, perché - ha concluso Treu - al di là delle polemiche bisogna cercare di spingere per una conclusione positiva che mi auguro che sia ancora possibile».

Ciampi: soluzione presto

«Si deve trovare al più presto una soluzione nello spirito che deve aiutare ad interpretare l'accordo del luglio 1993», ha dichiarato invece il ministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi in un'intervista al Tg1. «Quell'accordo - ha aggiunto Ciampi - resta la pietra fondamentale per lo sviluppo dell'Italia nella stabilità».

La ripresa dell'economia - ha spiegato il ministro - va sollecitata con politiche mirate che possano direttamente incidere sull'occupazione. «Certo che l'economia in ripresa avrà effetti positivi sull'occupazione - ha aggiunto Ciampi - però l'entità di questi risultati, nell'esperienza non solo italiana ma europea degli ultimi 10-15 anni, è stato di ridotta entità. E questo mette in discussione l'intero modello europeo di sviluppo. Mette in discussione la necessità di non fermarsi ad attendere una ripresa, ma di operare perché questa ripresa possa avere effetti maggiori anche sull'occupazione». Insomma, per Ciampi «bisogna fare una politica mirata che deve essere soprattutto centrata sulle zone di massima disoccupazione».

Metalmeccanici, è scontro. No degli industriali alla proposta del governo

«No, così il contratto non si fa. Costa troppo». A due giorni dalla proposta del governo per la soluzione della vertenza dei metalmeccanici (200mila lire d'aumento) Federmecanica e Confindustria bocchiano l'intervento di Treu. Il presidente di Federmecanica spiega le sue ragioni in una lettera al ministro del Lavoro Treu. Immediata la reazione dei sindacati: «Gli industriali cercano lo scontro». Sciopero generale in vista?

PAOLO BARONI

frontale». Fiom, Fim e Uilm ritengono inoltre che l'obiettivo degli industriali «vada al di là» del rinnovo «non inflativo» del contratto coinvolgendo «la riscrittura delle regole inserite nell'accordo di luglio».

Sabattini: vogliono lo scontro

«La risposta di Federmecanica - ha affermato il segretario generale della Fiom Claudio Sabattini - conferma la posizione che gli industriali avevano assunto prima della proposta di Treu. Confermano la linea di scontro frontale con il sindacato metalmeccanico e confederale e contemporaneamente contestano al governo il titolo di rappresentante degli interessi generali. Al di là della forma - ha proseguito - l'obiettivo essenziale della Federmecanica rimane il governo. L'esecutivo dovrebbe rispondere alla lettera di Albertini - ha concluso - quanto a noi decideremo

le iniziative da prendere nei consigli generali convocati per l'8 gennaio».

Per il segretario generale della Fim Gianni Italia le tesi della lettera inviata al governo «sono arbitrarie e inaccettabili». «Gli industriali pretendono di spiegare al governo quale deve essere la politica antiinflattiva contestandone le indicazioni - commenta a sua volta il leader della Uilm, Luigi Angeletti - È un atteggiamento che si commenta da solo. Dicono di voler tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni ma nella realtà propongono una riduzione netta del salario reale».

E quindi a fine giornata, si torna a parlare di sciopero. Ne parla esplicitamente il leader della Uil Pietro Larizza («il sindacato risponderà»), e ne parla il segretario della Cgil, Sergio Cofferati. A suo parere, infatti la posizione degli industriali «è grave e poco meditata».

Ecco il testo della lettera inviata a Treu dal presidente della Federmecanica, Albertini.

«Illustre Signor Ministro, ho ricevuto la Sua lettera del 21 dicembre contenente l'invito alle parti impegnate nel negoziato per il rinnovo economico biennale del contratto nazionale di lavoro del settore metalmeccanico a concludere la trattativa secondo le indicazioni ivi contenute. Ho il dovere di informarLa che la Federmecanica, coerentemente con le posizioni a Lei già trasmesse, dopo aver attentamente valutato la Sua proposta, non può aderire all'invito intendendo puntualmente perseguire gli obiettivi antiinflazionistici che stanno alla base del protocollo del 23 luglio 1993. Fatta salva ogni altra considerazione sulla base delle nostre valutazioni l'incremento retributivo a regime di 200 mila lire da Lei indicato comporta una crescita della retribuzione media di fatto nel periodo luglio '96-giugno '98 pari al 7,1% cui deve essere aggiunto l'ulteriore onere derivante dalla contrattazione

Ecco la lettera inviata al ministro del Lavoro

aziendale ed individuale quantificabile, a livello medio di categoria, in ulteriori 3,2 punti percentuali. Pertanto, complessivamente, la retribuzione media di fatto crescerebbe del 10,3% rispetto ad un tasso di inflazione che, rispettando gli obiettivi programmatici del governo, sarà inferiore al 4,5%. Ancor più elevata risulterebbe la dinamica in termini di costo del lavoro in particolare per le imprese del Mezzogiorno che, per effetto della cancellazione degli sgravi contributivi, subirà nel 1998 ulteriori oneri quantificabili in oltre 9 punti percentuali di costo. «Nel significato, dunque, che la cifra da Lei indicata non può configurare una ipotesi di possibile chiusura del negoziato, ci dichiariamo fin d'ora disponibili a proseguire la trattativa per il perseguimento di soluzioni economiche compatibili con l'abbattimento dell'inflazione, la difesa della competitività delle imprese e, comunque, in grado di garantire il mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni».



Il ministro del Lavoro Treu. A sinistra Gabriele Albertini

L'INTERVISTA

Parla il presidente di Federmecanica

Albertini: «Il contratto? Si può anche non farlo»

ROMA. È durissimo Gabriele Albertini. Il presidente si dice perfettamente consapevole che Federmecanica è praticamente isolata. Ha contro governo, giornali, opinione pubblica. E non mancano neppure dissensi interni al mondo imprenditoriale. Sostiene però di avere dalla sua la forza dei numeri, una ragione «sostanziale» che non si può superare con degli escamotage. La lettera al ministro Treu contenente il suo fermo «no, grazie» è scritta, dice, in stile un po' burocratico ma lui è dispostissimo ad arricchirla di argomenti corposi e facilmente comprensibili a tutti.

Perché dunque questa proposta del governo la respingente come «inaccettabile»?

Guardi. Non sono molti quelli che stanno dalla nostra parte. Ma consideriamo nostro alleato il Governatore della Banca d'Italia. Si ricorda che

EDOARDO GARDUMI

cosa ha detto Fazio il 31 ottobre? Ha detto che le 262.000 lire chieste dal sindacato, e da noi rifiutate, avrebbero innescato una dinamica del costo del lavoro non coerente con il patto antinflazionistico. I conti erano presto fatti: con un'inflazione programmata su tre anni pari all'8,6% ci sarebbe stato un costo del lavoro che aumentava all'incirca del 20%, tra oneri del contratto nazionale, automatismi e un minimo di contrattazione aziendale. Quell'ipotesi Fazio l'aveva criticata. Ma se rifacciamo ora i calcoli e li riproporzioniamo alla proposta di un aumento di 200.000 lire, il risultato cambia di poco: sempre 8,6% l'inflazione programmata e una crescita del 17% del costo del lavoro.

In parole povere, il governo avrebbe avanzato un'ipotesi altamente

inflationistica?

L'uscita del governo è sorprendente. La sua è una proposta che il codice civile (mi scusi, ma io ho studiato legge e queste immagini mi vengono un po' spontanee) definirebbe «adesiva», nel senso che sposa le posizioni di una parte in causa. Ci devono proprio spiegare come fanno a conciliare gli obiettivi antiinflazionistici con un aumento dei costi per le imprese del 17%. In media, si badi. Perché le industrie del Sud stanno peggio. Già con le ipotesi iniziali, nelle realtà meridionali si doveva sommare un onere del 20% a un altro 10% derivante dalla cessazione della fiscalizzazione degli oneri sociali. Ora con le proposte del governo di contributi per le imprese del Sud (la parte migliore della proposta) le cose cambiano un po' ma

non di tanto. Il costo aggiuntivo si riduce a circa il 5,6%, ma resta.

Il governo ha però promesso anche altro. L'eccesso di costi che lamentate non può essere riassorbito con altri sgravi?

Ma si realizzerà poi quello che il governo promette? Prodi ha definito «anomala» la nostra richiesta di una «clausola risolutiva espresse»: in parole povere la riserva di poter recedere dai nostri impegni contrattuali nel caso venissero meno gli impegni di una delle altre parti dell'eventuale accordo. Ese il governo prevede una decontribuzione e poi il Parlamento gliela boccia o la cambia? È già capitato, si pensi alla storia della flessibilità nel Sud.

Ma vi renderete conto che, con la posizione che prendete, tutto il castello della politica dei redditi rischia di saltare.

Sì, certo. È una eventualità. Ma d'al-

tra parte tutto si lega. Se il governo sposa di fatto le richieste sindacali interpretando l'accordo di luglio come fondativo di una nuova scala mobile, diciamo, «leggera», allora il meccanismo non funziona. Bisogna capire che il quadro di riferimento nel quale ci muoviamo è cambiato. C'erano tre condizioni fondamentali che hanno consentito anche ai miei predecessori di firmare contratti senza un'ora di sciopero, con tutti gli attori soddisfatti. C'erano e non ci sono più. Non c'è più il debito pubblico che cresce e che consente di assorbire qualche costo eccedente, non c'è più l'inflazione a due cifre e, soprattutto, non c'è più la svalutazione.

E lei sostiene che le aziende andrebbero a picco concedendo aumenti a regime di 200 mila lire?

Lei sa che ciò che va in tasca al lavoratore non equivale certo al nostro

costo. Qui c'è un vero punto dirimente, un autentico distacco tra noi e il resto d'Europa. Anche nell'ipotesi, giudicata «scandalosa» dai sindacati, di un aumento di 120 mila lire, il costo complessivo per le imprese sarebbe di 8.500 miliardi. Di questi 5.000 andrebbero allo Stato (prelievi fiscali e contributivi) e 3.500 ai lavoratori. Noi abbiamo un costo totale che, nel contesto internazionale, si colloca a livelli medi. Ma abbiamo il record mondiale della fornice tra paga netta e costo del lavoro. È evidente che la società statale assorbe troppe risorse.

Comunque non tutti i suoi colleghi sono d'accordo con lei. Si sono sentite in questi giorni molte voci divergenti.

Per la verità, più che sentirle io le ho lette, sui giornali. Non ho sentito ancora nessuno fare proposte alternative. Cifre diverse non ne sono state

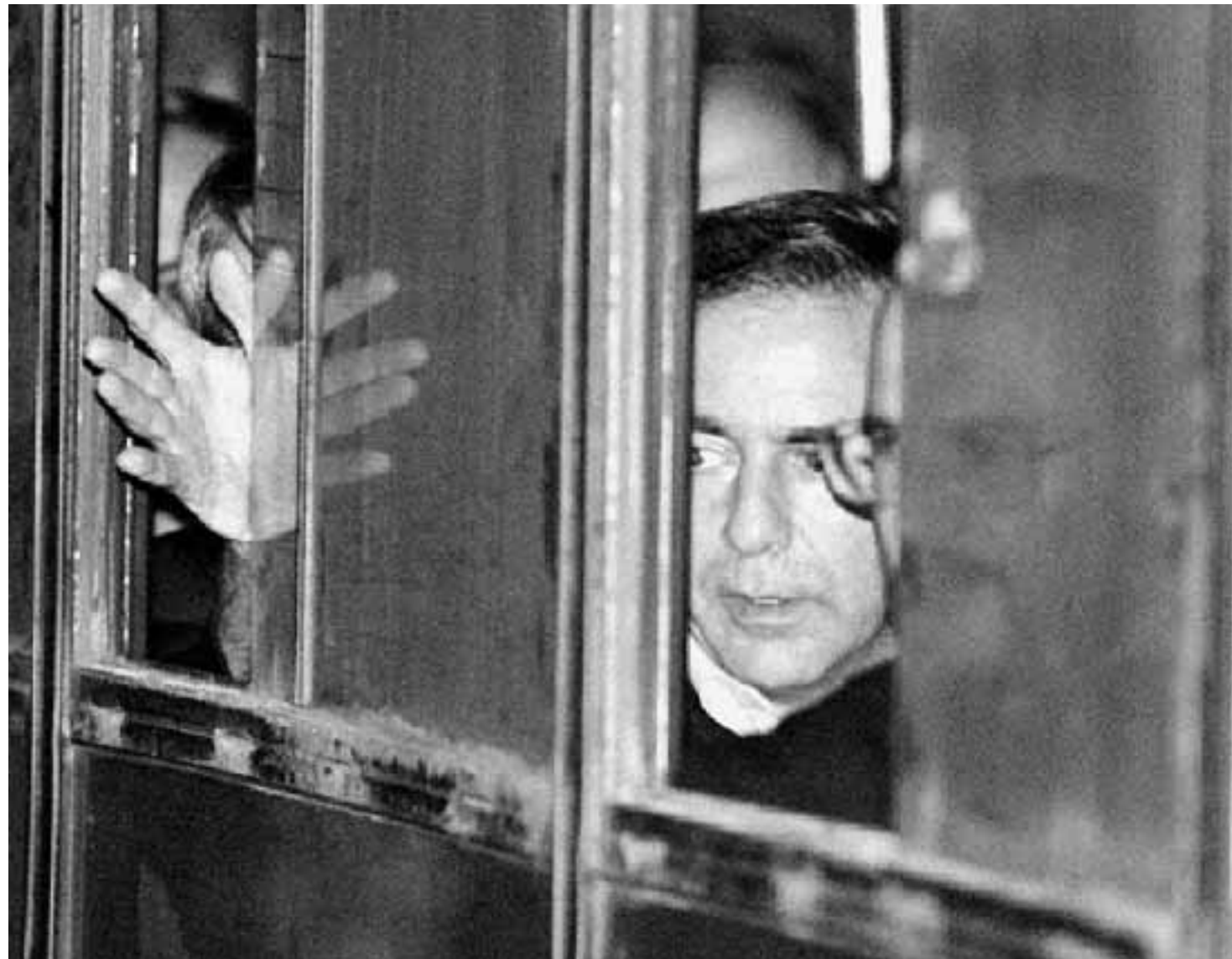
avanzate. Chiacchiere tante, certo, ma cifre nessuna. In ogni caso noi riuniremo i nostri organismi dirigenti. Intorno alla metà di gennaio si farà l'assemblea. Se ci sono posizioni diverse che si esprimano, se il presidente ha sbagliato che se ne traggano le conseguenze. Io sono pronto a mettere a disposizione il mio mandato. Quando però la maggioranza decide, quella è la linea da seguire. Io sono pronto ad ascoltare la gente che mi ha eletto, ma sia chiaro che qui non ci giochiamo cose di poco conto.

Presidente, ma adesso voi che cosa vi aspettate che succeda?

Noi il contratto vogliamo farlo, la volontà c'è, ma la nostra proposta è quella del 14 novembre. Ci aspettiamo che i sindacati ripensino le loro posizioni. Tre settimane fa consideravano «congruente» con l'accordo di luglio un aumento di 262 mila lire. Ora è «congruente» un aumento di 200. Speriamo che arrivino alla conclusione che è meglio un contratto non inflattivo a un non contratto. Perché il contratto si può anche non fare. L'intesa del '93 prevede che si paghi una indennità di vacanza contrattuale (che infatti sarà di 60 mila lire da gennaio). E ciò vuol dire che è previsto che non ci si metta d'accordo. L'interesse a fare il contratto deve essere di entrambi.

**L'ASSEDIO
TUPAC AMARU****Un commando
di Sendero
uccide
governatore**

Un commando composto da otto presunti militanti di Sendero Luminoso, l'altro gruppo di guerriglieri peruviani, ha attaccato e ucciso la famiglia di Ricardo Tarazona, governatore della cittadina di Yanacu sulle ande peruviane, nella provincia centro settentrionale di Recuay. Gli aggressori col volto coperto hanno fatto irruzione nella residenza di Tarazona e lo hanno sgozzato. Poi hanno ucciso nello stesso modo la moglie e i quattro figli del governatore e si sono dati alla fuga. L'azione, secondo la polizia locale, è tipica dei militanti del gruppo filomaista che hanno da tempo seminato il terrore nelle provincie agricole del Perù. Intanto si è avuta conferma che i Tupac Amaru speravano di trovare anche il presidente Fujimori alla festa nell'ambasciata del Giappone.



Uno dei 225 ostaggi rilasciati dal Movimento rivoluzionario guarda fuori dal finestrino dell'autobus che lo sta portando all'ospedale

Bouroncle/Ansa

Regalo di Natale al veleno

Liberati 225, ma restano 140 super-vip

I Tupac Amaru hanno liberato altri 225 ostaggi, in «omaggio» alle feste di Natale. Adesso restano nelle loro mani 140 persone tutte scelte perché considerate «responsabili della repressione». Tra loro tre ministri, il capo dell'antiterrorismo e quello dei servizi di sicurezza, oltre a uomini d'affari e altri diplomatici. Il commando vuole sempre la stessa cosa: la liberazione dei prigionieri. In serata, il ministro dell'Interno era vicino alla residenza giapponese.

sione. Anzi, i guerriglieri hanno proseguito l'operazione simpatia iniziata fin dal primo giorno, parlando con gli ostaggi e trattandoli con tutti i riguardi possibili. Diceva il dirigente di un giornale peruviano, Manuel Higa: «Cartolini è un idealista. Potevo comprendere il suo punto di vista. E ad un certo punto ho pensato che non sarebbe stato capace di uccidermi».

Il gruppo però non cede su quelli che loro considerano complici della repressione. Tra cui, oltre ai peruviani, tutti ministri, vice ministri, membri del potere giudiziario, parlamentari, ufficiali superiori dell'esercito e della polizia, ci sono anche uomini d'affari giapponesi e ambasciatori stranieri. Scelti con un criterio, come quelli di Uruguay e Bolivia, paesi dove ci sono militanti dell'Mrta in carcere. Adesso, la prossima mossa tocca a Fujimori. Secondo Alejandro Toledo, il quale sabato ha parlato con il ministro degli Esteri giapponese, con il ministro peruviano e con Cerpa, «il paese ha l'occasione di avviare un processo che potrebbe sfociare in un accordo pacifico simile a quelli raggiunti in Salvador e in Colombia» e da entrambe le parti adesso «le posizioni, prima rigide, si stanno ammorbidendo e sono stati fatti passi avanti concreti per l'avvio di vere trattative».

Umani, ma lucidi

Per chi è rimasto dentro, intanto, le condizioni sono sempre più difficili da sostenere. Sempre senza acqua né corrente, gli ostaggi ricevono viveri e bevande dalla Croce rossa, ma in quantità minime. E solo l'altro ieri sono stati installati dieci bagni mobili. Ma, secondo i racconti dei rilasciati, non c'è ten-

**Nessun cedimento**

L'annuncio della liberazione dei 225 è stato dato dal rappresentante della Croce rossa Michel Minnig e dall'ex ministro del Lavoro peruviano Sandro Fuentes, che faceva parte anche lui del gruppo dei rilasciati ed ha subito letto il comunicato, consegnatogli dal leader del gruppo Nestor Cerpa Cartolini. Nel testo si precisa che fra i 140 ancora trattenuti ci sono funzionari e diplomatici di paesi di America latina e Asia «la cui libertà verrà via via esaminata» e dipenderà comunque dall'accettazione della stessa richiesta di sempre: liberare i militanti in carcere.

«Dopo l'occupazione della residenza del Giappone - dice il testo - abbiamo proposto non soltanto la liberazione dei compagni, ma abbiamo anche ventilato un dialogo mirante a ricercare punti comuni per perseguire un processo di pace in un contesto sociale. Eravamo decisi ad incamminarci per questa strada difficile e complessa, ma il presidente Alberto Fujimori, nel suo discorso di sabato, ha usato ancora frasi improntate allo scontro, chiedendo in pratica la nostra resa e l'accettazione che i nostri compagni marciscano in carcere». Il comunicato conclude: «Se Fujimori decidesse un colpo di forza, troverà sempre un guerrigliero abbastanza deciso ed eroico per essere in grado di difendere gli interessi storici del nostro popolo».

Uno dei rilasciati, Arthur Schu-

schnigg, ambasciatore austriaco in Perù, ieri ha spiegato: «Ognuno di loro porta una cintura con 15 chili di esplosivo e un piccolo anello per farlo esplodere». Tra loro, ha raccontato l'ambasciatore, ci sono anche due ragazze, una di 15 ed una di 16 anni. Ed ha giudicato «impressionante» la disciplina del gruppo, oltre a spiegare che gli ostaggi sono trattati in maniera molto umana. Ed uno degli ostaggi già liberati nei giorni scorsi, l'economista Alejandro Toledo, candidato alle presidenziali del '95, ha detto che l'obiettivo dei guerriglieri, per qualche ha capito lui, è un'ammnistia analoga a quelle concordate in vari paesi latinoamericani.

Al momento del rilascio, cinque autobus aspettavano gli ostaggi per portarli per un controllo sanitario all'ospedale della polizia.

Erano le dieci di sera (l'alba, in Italia) quando tutti gli autobus sono partiti. Tra i primi liberati, l'ambasciatore cubano, un diplomatico Usa ed uno britannico. E ancora, in libertà il rappresentante del Perù all'Onu, il danese Simonsen, il numero due della rappresentanza spagnola, altri cinque diplomatici Usa tra cui il capo della lotta contro la droga a Lima, stranieri, in maggioranza giapponesi, ed esponenti governativi peruviani.

IN PRIMO PIANO

«Evaristo» concede autografi. Storia della sindrome di Stoccolma

Il fascino sottile del sequestratore

Cortesie tra sequestratori e sequestrati. A Lima si sta riprendendo un copione già sceneggiata. Gli ostaggi che chiedono autografi al capo commando, i guerriglieri che stringono la mano alle loro vittime. La prima è la cosiddetta *Sindrome di Stoccolma*, dal sequestro alla Kreditbank di 23 anni fa, con gli ostaggi liberati a chiedere pietà per i loro aguzzini. La seconda, l'attitudine generosa del commando, è stata già ribattezzata *Sindrome di Lima*.

Stando a succedere qualcosa di strano dentro le auguste stanze dell'ambasciata giapponese, qualcosa che assomiglia ad un già visto di altri sequestri. Le mezze frasi pronunciate dagli ostaggi liberati lasciano intendere che si è innescata una fascinazione reciproca tra sequestrati e sequestratori. Il signor Manuel Higa, 51 anni, ha dichiarato di aver chiesto l'autografo al capo commando Cerpa Cartolini; i guerriglieri avrebbero usato modi gentilissimi e pazienza non attesa (in fila per la pipì), deci-

do di usare un solo bagno dei tre disponibili) da chi ha in mano il colpo di pistola dissuasivo. L'hanno già chiamata *Sindrome di Lima* questa attitudine dei Tupac Amaru, che cercano di sfondare le maglie dell'opinione pubblica, schierata in gran parte contro. Che fa il paio con l'altra, la *Sindrome di Stoccolma*, la devozione degli ostaggi per i loro carnefici.

Le 38 persone liberate venerdì sono state unanimi nel sottolineare il rispetto con il quale sono state

trattate, e hanno anche insistito sul fatto che nessuno ha mai subito né minacce fisiche né verbali. «Il più debole prova affetto per il più forte, la *Sindrome di Stoccolma*», spiega uno psichiatra peruviano, Mariano Querol, anch'egli vittima di un sequestro in passato. L'episodio che ha generato l'inflazionata definizione risale all'agosto del 1973. Per sei giorni due rapinatori (in un primo tempo solo uno), Erik Olsson e Clark Olofsson, tennero sequestrate quattro persone (un uomo e tre donne) nell'edificio della Kreditbank di Stoccolma. Quando la drammatica vicenda si concluse positivamente, con l'irruzione della polizia e la liberazione degli ostaggi, scoppiarono polemiche tra gli inquirenti e gli stessi sequestrati. Gli agenti non esitarono a definire la stanza blindata dove i banditi si erano asserragliati come una camera delle torture; che le donne erano state sottoposte a violenze; che spesso e soprattutto nei momenti di maggiore tensione

i banditi aggredirono con estrema violenza gli ostaggi. A smentita di ciò, appena fuori dalla banca, i sequestrati gridarono: «Non fate del male a Olsson e al suo amico perché loro non ne hanno fatto a noi...». Una delle ragazze, Kristin Enmark, ricoverata in ospedale per disintossicarsi dei gas usati dalla polizia, dichiarava: «Non ci hanno mai fatto del male, non è vero nemmeno che ci hanno violentate. Anzi, sono sempre stati cortesi con noi, l'atmosfera era addirittura amichevole. Personalmente avevo più paura della polizia perché temevo potesse indurmi a qualche gesto sconsiderato. Non è vero nemmeno che ci abbiano appese con dei cappi alle maniglie delle cassette di sicurezza. È stata soltanto una dimostrazione, ma vi giuro che non avevano assolutamente l'intenzione di impiccarsi».

Soprattutto da questa manifesta gratitudine si partì per analisi più dotte, anche se esempi non mancavano in circostanze più elo-

quenti verificatesi nel secondo conflitto mondiale. A Lima c'è di più. È opinione prevalente che il problema principale di Cerpa Cartolini e compagni è quello di cercare di far passare in secondo piano nella percezione dell'opinione pubblica, soprattutto giapponese, la violenza usata per dare esito positivo al sequestro. Il quotidiano *Expreso* di Lima ha messo in guardia ieri l'opinione pubblica sulla guerra psicologica intrapresa dai guerriglieri, ma è un fatto che fra gli esperti peruviani si comincia a parlare, per il comportamento del

commando, di *Sindrome di Lima*. Numerosi ostaggi hanno confermato dopo il rilascio che il comportamento e le attenzioni di Cerpa Cartolini e degli altri nei confronti delle centinaia di ostaggi è stato insolito. Mai un urlo, mai una spinta, mai una minaccia, fino al punto che i giovani militanti del Mrpa si mettevano pazientemente in fila per utilizzare uno dei tre bagni di cui disponeva la residenza. Ma c'è dell'altro: i guerriglieri hanno cortesemente risposto a tutte le domande poste loro in modo gentile, tanto che, ha detto l'ex-ostag-

LA SCHEDA**Gli ostaggi
illustri**

Dopo il rilascio di 225 ostaggi l'altra notte in mano ai Tupac Amaru ci sono cento quaranta persone, i rilasci sono stati fatti sulla base del grado di relazione con il governo dei sequestrati e dalla lista che pubblichiamo si può vedere come quelli più importanti siano ancora nella residenza dell'ambasciatore giapponese:

Alti funzionari governativi: Francisco Tudela, ministro degli Esteri; Rodolfo Munante, ministro dell'Agricoltura; Carlos Hermoza, ministro della Giustizia; Moises Pantoja, presidente della Corte Suprema; gentile, Maximo Rivera Diaz, capo dell'antiterrorismo; gentile, Guillermo Bobbio, capo dei servizi di sicurezza.

Ambasciatori: Morihsa Aoki (Giappone); Arthur Schuschnigg (Austria); Horacio Artega (Venezuela); Tabaré Bocalandro (Uruguay); Jorge Gumucio (Bolivia); José Maria Argueta (Guatemala); José Eduardo Martell (Honduras); Ahmad Mokhtar Selat (Malesia).

Deputati peruviani: Samuel Matusda, Eduardo Pando Pancheco, Gilberto Siura, Carlos Blanco.

Rappresentanti di organismi internazionali: Jean Francois Ghyot, (Fao); Ernesto Aranibar (fratello del ministro degli Esteri della Bolivia e delegato dell'organizzazione andina del Lavoro).

Incaricati d'Affari: Estanislao de Grandes (rappresentante per la Spagna); Joao Melo de Sampaio (rappresentante per l'Unione Europea); Octavian Pilip (rappresentante per la Romania); Lubomir Haladik (rappresentante per la Repubblica Ceca); Dimitar Stanoev (rappresentante per la Bulgaria); Julius Granchak (rappresentante per la Slovacchia); Wojciech Tomaszewski (rappresentante per la Polonia).

Altri diplomatici: Hans Peter Nitzel (capo della cooperazione tecnica dell'Ambasciata tedesca); Jurgen Steinkruger (consigliere dell'Ambasciata tedesca); Juan Antonio Ibanez (console generale, ambasciata d'Argentina); Andrews Deschenes (ambasciata di Canada); Jose Raul Silva (ambasciata di Cuba); Jim Wagner (consigliere politico dell'ambasciata degli Stati Uniti); John Riddle (consigliere economico dell'ambasciata degli Stati Uniti); John Crowe (capo del dipartimento anti-droga dell'ambasciata degli Stati Uniti); David Bayer (funzionario dell'ambasciata degli Stati Uniti); Mike Maxey (funzionario dell'ambasciata degli Stati Uniti); Dan Boyd (funzionario dell'ambasciata degli Stati Uniti); Roger Church (consigliere dell'ambasciata di Gran Bretagna).

Infine all'interno della residenza dell'ambasciatore del Giappone, ci sono altre personalità peruviane di rilievo politico o culturale tra le quali si possono segnalare: **Pedro Fujimori**, fratello del presidente peruviano, **Sa-muel Gleiser**, presidente della Camera di Commercio peruviana e **Juan Enrique Pendavis**, presidente dell'Ente statale per le esportazioni.

gio Manuel Higa riferendosi al leader del commando, «ad un certo punto mi sono convinto che uno così non avrebbe potuto uccidermi».

Un altro testimone ha raccontato ai microfoni della *Cadena peruana de noticias* che nel corso di una celebrazione eucaristica, un guerrigliero non ha esitato a scambiare con gli ostaggi a lui vicini il segno della pace. Cerpa Cartolini, ha ancora detto Higa, 51 anni e dirigente di un giornale di Lima, ha firmato numerosi autografi, e ieri ha voluto stringere la mano a tutti gli ostaggi liberati.

«Per finire un negoziato, bisogna arrivare ad un livello di confidenza che non esiste subito, naturalmente» - dice ancora lo psichiatra Querol, che parlando con i giornali locali ha anche aggiunto che la sua passata esperienza di ostaggio gli ha dato «un più grande piacere di vedere e una migliore conoscenza dell'uomo». Parole beneauguranti. □ *F.L.*

**Adele Parazzoli, ottant'anni
Una vita in lotta con i topi
nell'appartamento in via dei Lilla**

Una vita in lotta con i topi. Topini e toponi che salgono sui tavoli, si servono liberamente delle riserve alimentari, depositano escrementi dappertutto. La signora Adele Barbieri vedova Parazzoli ha 80 anni, e di finire così, dopo un'esistenza onesta, non se l'aspettava proprio: «Non ne posso più, per me sta diventando una ossessione...non voglio morire con questo incubo. Abito qui da 30 anni, ho sempre pagato regolarmente l'affitto, non me lo merito davvero». Il suo appartamento al piano rialzato di uno stabile lacp di via dei Lilla 39 a Rozzano è diventato, al pari di quello di molti vicini di casa, terreno di libere scorribande per i pericolosi roditori, richiamati - a quanto sembra - dai cumuli di spazzatura che stazionano in canne di caduta perennemente ingombre: «I topi hanno perfino fatto il nido nella lavatrice. Sa, ho una di quelle che si aprono dall'alto, e loro ci si sono infilati dentro. Io non faccio altro che pulire, disinfettare...ma è uno schifo che non si resiste». Vano, finora, ogni tentativo della pensionata di liberarsi della repulsiva compagnia: «Ho chiamato due volte, a mie spese, una ditta che fa le disinfestazioni...mi è costato 300mila lire, ma non è bastato. Ho mandato un vicino a comperare la polvere, il veleno...niente, dopo un po' sono tornati». La signora Adele ha provato anche con metodi più tradizionali. La sua cucina è ingombra di cartoni cosparsi di colla, e di pezzetti di formaggio. Piccole trappole da pensionata: «L'anno scorso ne ho presi 6 con questo sistema, ma ora non abboccano più». Ieri mattina Adele Parazzoli, esasperata dall'ultimo ritrovamento di inequivocabili e ripugnanti tracce sulle mensole della cucina, si è presentata all'Ufficio reclami delle case popolari. All'Ufficio reclami hanno rigettato la palla: loro non c'entravano più nulla, si rivolgesse al caposcala. Il caposcala - e qui sembra proprio di essere in quei condomini sovietici immortalati dalla penna di Bulgakov - le avrebbe risposto che la disinfestazione è già stata fatta cinque volte, anziché quattro come prescritto dal regolamento. Come dire: è tutto a posto, il problema non esiste. Intanto, a casa della signora Adele i topi continuano a ballare.



Adele Parazzoli nel suo appartamento in via dei Lilla

De Bellis

**Il Cdu al Polo
«Candidatura
a prova
di poveri»**

PAOLA SOAVE

A Milano, con l'attuale amministrazione, i poveri possono avere solo qualche concessione, nessun diritto riconosciuto in base ai loro reali bisogni. Lo dicono i consiglieri del Cdu, Aldo Brandirali e Maurizio Lupi, secondo i quali per risolvere l'emergenza povertà il Comune di Milano deve riformare le proprie strutture assistenziali e impegnare 50 miliardi nel bilancio di previsione per il '97. L'emergenza - secondo i due consiglieri - è testimoniata dai dati recentemente diffusi dalla Caritas: in città ci sono oltre 30mila persone con redditi al di sotto del minimo vitale (le 630 mila lire della pensione sociale) e circa 300 mila al di sotto di quelle 800 mila lire considerate soglia di povertà per Milano. Ottantamila sono invece le persone assistite dai servizi sociali comunali, che dispongono di soli 200 assistenti sociali contro i 300 almeno che sarebbero indispensabili per riconoscere le situazioni di bisogno e attivare i servizi.

I due consiglieri del Cdu hanno anche illustrato nel dettaglio le cinque proposte per risolvere l'emergenza povertà, precisando che le loro richieste saranno contenute in una mozione che arriverà all'esame del consiglio comunale prima del bilancio di previsione. Si tratta di realizzare un secondo dormitorio come quello di viale Ortles, che attualmente non può ospitare più di 250-300 persone; di «azzerrare l'affitto e le morosità pregresse» per quelle famiglie che vivono nelle case popolari e che realmente non possono pagare il canone; di ripristinare il fondo per l'alloggio di emergenza agli sfrattati (che era di 6 miliardi fino al '93 ma poi è andato via via cadendo) e garantire un assegno integrativo per consentire agli sfrattati di affittare una casa sul libero mercato pagando un canone da casa popolare; di aumentare i fondi a disposizione dell'Ufficio adulti in difficoltà. L'ultima proposta riguarda la disoccupazione. Si tratta di istituire un'agenzia del lavoro (formata da Comune, sindacati, associazioni degli imprenditori e Camera di commercio) che permetterà, secondo quanto è avvenuto a Lecco grazie ad un'esperienza analoga, di collocare il 50% degli iscritti alle liste di disoccupazione.

«Se queste cinque proposte non saranno accolte dal futuro candidato sindaco del Polo - hanno dichiarato il capogruppo Brandirali - ci arrabberemo».

Isola pedonale

Tolta e rimessa la prima pietra

È stata una partenza solo «simbolica» quella dei lavori di ripavimentazione dell'isola pedonale Mercanti-Cordusio-Dante. I cantieri dell'isola pedonale saranno aperti infatti solo in gennaio, ma ieri l'assessore ai trasporti e all'arredo urbano, Luigi Santambrogio, ha voluto inaugurare l'opera, togliendo la prima pietra dal selciato di piazza Mercanti e rimettendola quindi immediatamente al suo posto. Le opere copriranno una superficie complessiva di 20.909 metri quadrati e dureranno 840 giorni lavorativi. Per gli interventi, la giunta ha stanziato 8 miliardi e 399 milioni. Oltre alla ripavimentazione, saranno eliminati i marciapiedi per favorire una «completa fruizione ciclo-pedonale» dell'area, sarà ridefinito il livello di piazza Mercanti all'altezza degli attuali marciapiedi e saranno sottolineati i percorsi pedonali «mediante opportuni salti di quota». Per la ripavimentazione saranno utilizzati granito bianco, pietra serena per piazza Mercanti e granito bianco e porfido per via Mercanti e via Dante. Verranno sostituiti anche illuminazione, arredi e servizi, in particolare per quanto riguarda piazza Cordusio dove dovrebbe essere installata anche una pensilina per i tram. Nel progetto originario era prevista una fontana, ma deve essere ancora valutata la possibilità di farla.

Ospedale S. Carlo

Rubati due computer dall'Ufficio tecnico

L'altra notte dall'Ufficio tecnico dell'ospedale San Carlo sono spariti due computer. Il furto è stato scoperto solo ieri mattina dai dipendenti che non hanno rilevato nessuna effrazione nell'ufficio. L'episodio, secondo fonti interne all'ospedale, potrebbe essere collegato al furto, con caratteristiche simili, avvenuto a fine novembre scorso ai danni del Centro elaborazione dati. In quell'occasione erano stati rubati un computer e tutti gli atti del bilancio 1996.

Tradimento

Il marito la scopre e lei lo accoltella

Lei non era andata dal parrucchiere come aveva annunciato, lui l'aveva seguita e aveva scoperto che si incontrava con un amante. Ha aspettato che tornasse a casa (senza permesso) per chiedere spiegazioni, ma al termine di una concitata discussione ha ottenuto per tutta risposta una coltellata che l'ha fatta finire in ospedale (fortunatamente non in gravi condizioni). La vittima è un camionista di Bollate di 36 anni che è stato soccorso dai vicini e trasportato all'ospedale; la donna, madre di due figli minorenni, prima è stata arrestata ma poi il magistrato le ha concesso gli arresti domiciliari.

Campo nomadi

Colpi di pistola contro la roulotte

Quattro colpi di pistola sono stati sparati l'altra notte intorno all'1.30 da un'auto in corsa contro una roulotte parcheggiata in un campo nomadi di via Idro. Fortunatamente la roulotte era vuota perché poco prima, nel corso di una rissa scoppiata tra i nomadi del campo, era stata colpita con corpi contundenti e gli occupanti l'avevano abbandonata. Quattro fratelli, Gaetano, Mario, Roberto ed Emilio Braich sono stati denunciati per danneggiamenti e rissa; alcuni dei partecipanti alla rissa, scoppiata sul finire di una festa all'interno del campo, sono rimasti contusi e diversi automezzi sono stati danneggiati con spranghe di ferro.

Via libera agli inceneritori di Sesto e Trezzo, il mandato anti-emergenza scade il 31 di dicembre

Formigoni dà l'addio ai rifiuti

ALESSANDRA LOMBARDI

Formigoni ultimo atto. Almeno in veste di commissario straordinario all'emergenza rifiuti per la provincia di Milano. Il suo mandato, come quello del sindaco Marco Formentini per il capoluogo, scade infatti a fine mese. Un'altra proroga in vista o il capitolone-emergenza è definitivamente archiviato? «Non saprei - risponde l'interessato - avrò contatti con il governo e valuteremo insieme». Intanto, il presidente della Giunta regionale ieri ha firmato, alla presenza dei sindaci interessati, le ultime due ordinanze relative ad altrettanti impianti di incenerimento, quello di Sesto San Giovanni e quello di Trezzo, dopo quella, agli inizi di dicembre, per il via libera al forno di Rozzano. Con Desio e Abbiategrasso, già esistenti, salgono a 5 i termidistruttori nel Milanese (capoluogo escluso) in grado di bruciare complessivamente circa 1300 tonnellate al giorno di rifiuti (tranne i materiali della raccolta differenziata).

renziata: carta, cartone, vetro, plastica, medicinali, pile, materia organica). Per Sesto l'ordinanza sblocca il completamento dell'inceneritore, fermo da anni, con un sistema ad alta tecnologia di filtraggio dei fumi. Soddisfatto il sindaco piduista Filippo Penati: «È un'opera molto attesa, abbiamo già investito 30 miliardi per il rifacimento, altri 40 li impegniamo per il completamento. Usciamo dall'emergenza rifiuti con un impianto che dà le massime garanzie di tutela ambientale e della salute. Le emissioni saranno in linea con la normativa tedesca, la più restrittiva». Ma Penati precisa anche: «Non ci sarà nessun disimpegno sulla raccolta differenziata, al contrario. Oggi siamo oltre il 25%, contiamo di arrivare al 35-40%». Il forno servirà - oltre a Sesto - Cologno Monzese, Segrate, Pioleto e Corzano e produrrà energia elettrica.

Tutto privato, invece, il termidistruttore di Trezzo che sarà realizzato e gestito per vent'anni (costo 120 miliardi) dalla TTR srl (Tecno Trattamento Rifiuti) al 100% controllata dalla Enit, Ercole Marelli impianti tecnologici, gruppo Acqua, la società che ha il brevetto delle famose «bricchette», in pratica mattoncini di rifiuti pressati, che ai tempi del caso-Cerro Formigoni andò in tv a pubblicizzare suscitando non poche polemiche.

Anche in questo caso, ha assicurato il sindaco Pasquale Villa, l'impianto riscuote il gradimento del Comune. Servirà il bacino est Milano (400 tonnellate al giorno) e produrrà energia elettrica. Ma i lavori dureranno 3 anni. Nel frattempo? Discarica (ribattezzata «giacimento»), in un'area adiacente al costruendo forno, dove saranno stoccati i rifiuti secchi ridotti a bricchette, mentre la parte umida finirà nell'impianto di compostaggio di Bellussio, anch'esso da costruire.

I CONTRARI

**«Troppi forni uccidono
la raccolta differenziata»**

Formigoni butta lì un accenno a «polemichette strumentali, probabilmente dovute a ignoranza». Con chi ce l'ha? Con i Verdi, contrari all'inceneritore di Trezzo e, più in generale, alla politica del commissario in materia di rifiuti: «Troppi inceneritori, poca raccolta differenziata», boccia il capogruppo regionale Carlo Monguzzi. Che spiega: «Siamo favorevoli all'utilizzo delle tecnologie moderne per trattare i rifiuti ma un sistema moderno funziona se poggia su tutte e cinque le questioni (raccolta differenziata, riciclaggio, compostaggio, una parte del rifiuto alla termidistruzione, il rimanente non utilizzabile in discarica) e se parte da una politica di riduzione della produzione del rifiuto».

Dunque, non guerra «ideologica» agli impianti a tecnologia complessa, che pure ha caratterizzato una stagione del movimento ambientalista. Perché allora i Verdi dichiarano, decisi: «Non siamo d'accordo e ci opporremo»? «Perché la politica di Formigoni - ribatte Monguzzi - è stata a senso unico, in pratica ha autorizzato solo discariche e inceneritori. Ma troppi termidistruttori uccidono la raccolta differenziata e quindi il risparmio del territorio, quello economico e la salvaguardia dell'ambiente. Oppure, come accade in Svizzera o in Germania, gli impianti rimangono inutilizzati perché la raccolta differenziata funziona bene».

Uccise il ladro della sua auto: la procura impugna la condanna a 2 anni e 6 mesi

«Pena mite per il giustiziere»

GIAMPIERO ROSSI

Vide dal balcone di casa che un giovane stava cercando di rubargli la macchina e gli sparò con un fucile, uccidendolo. Condannato a 7 anni in primo grado, l'uomo ha visto la pena ridotta a 2 anni e 6 mesi. Contro questa sentenza, però, la procura generale ha fatto ricorso alla Corte di cassazione, sottolineando la necessità di rivalutare le circostanze in cui avvenne l'episodio, per evitare che si possano giustificare casi di giustizia sommaria da parte dei cittadini. È su questo principio che la procura generale di Milano ha fondato il suo ricorso contro la sentenza con la

quale la prima corte d'assise d'appello ha ridotto da sette a 2 anni e 6 mesi la condanna inflitta in primo grado a Domenico Sergi. L'uomo era accusato di omicidio volontario perché il 4 maggio 1995, a Nova Milanese, aveva sparato e ucciso Angelo Bellavia, un giovane che stava cercando di rubargli l'auto. Il fatto avvenne il 4 maggio 1995 a Nova Milanese, davanti all'abitazione di Sergi. In piena notte qualcuno telefonò ai carabinieri informando che in via Grandi uno sconosciuto stava rubando un'auto. I militari arrivarono sul posto e trovarono la vettura con

un vetro infranto. Sergi, il proprietario dell'auto, scese in strada, parlò con i carabinieri, quindi risalì in casa senza spostare la macchina. Un'ora dopo gli stessi carabinieri furono richiamati sul posto dove trovarono a terra il cadavere di Angelo Bellavia, ucciso da un colpo di fucile. A uccidere il giovane era stato lo stesso Sergi, sparandogli dalla sua abitazione. Ai militari l'uomo riferì che non era sua intenzione uccidere, ma disse di essere scivolato mentre impugnava l'arma.

Al processo di primo grado l'imputato fu condannato a sette anni di reclusione per omicidio volontario e dichiarato perpetuamente interdetto

dai pubblici uffici. Ora la prima corte d'assise d'appello, accogliendo parzialmente le conclusioni della difesa, ha ritenuto sussistente un «eccesso colposo di legittima difesa» e ha ridotto la pena a due anni e sei mesi di reclusione. Questa quantificazione della condanna, secondo la procura generale, non è congrua alla gravità del fatto. Per questo la procura ha deciso di sottoporre il caso all'esame della Cassazione, sostenendo la necessità di valutare attentamente la circostanza in cui avvenne l'episodio per evitare che si possano in qualche modo giustificare atteggiamenti di giustizia sommaria da parte dei cittadini.

**Fiamme alte 13 metri
al cantiere Farini**

■ Ci sono volute quattro ore ai vigili del fuoco per spegnere le fiamme che ieri hanno avvolto uno dei prefabbricati che si trovano in via della Liberazione, all'angolo con via Melchiorre Gioia. L'incendio, la cui origine è inaccertabile, si è propagato all'interno di uno dei container adibiti ad alloggi e dormitori per gli operai che lavorano alla costruzione dello scalo ferroviario di via Farini. La cronaca dei fatti. Intorno a mezzogiorno il comando centrale di via Messina ha ricevuto una chiamata da parte di un cittadino preoccupato dal fumo che fuoriusciva dalla baracca. Giunti sul posto, i pompieri hanno constatato che le fiamme, al-

te 13 metri, avevano già distrutto gran parte dei mobili e delle suppellettili all'interno del prefabbricato. Le notevoli dimensioni dell'incendio hanno costretto un gran numero di vigili a confluire in via Liberazione: i distaccamenti di via Darwin e di via Benedetto Marcello hanno inviato uomini e autopompe. Il fuoco è stato domato soltanto alle quattro del pomeriggio grazie all'impiego di ben 14 mezzi (comprese due autobotti provenienti dalla provincia). «Se si fosse verificato un altro grosso incendio nel pomeriggio di ieri, probabilmente non saremmo stati in grado d'intervenire» ammettono dal comando centrale.

Un colpo al cuore in piazzale Accursio

GIOVANNI LACCABO

Claudio Del Forno, 35 anni, praticante procuratore, è stato ucciso sabato sera alle 21,30 in piazzale Accursio da un colpo al cuore, uno solo ma esplosivo da un revolver midiale, un 357 magnum o addirittura un calibro 38, armi impugate di solito da rapinatori di lungo corso criminale. Pochi minuti prima di incrociare in strada il suo assassino, la giovane vittima aveva lasciato l'abitazione di un amico d'infanzia, Corrado Faoro, 32 anni, perito elettrotecnico ora disoccupato, con il

quale si era trattenuto un'ora a colloquio. I Carabinieri lo hanno interrogato a lungo: visto che non è stato lui a sparare - e su questo punto nessun dubbio - quell'uomo tutta-civile potrebbe sapere chi, come e perché. E per pura cautela lo hanno sottoposto allo Stubb, l'esame sulle mani delle particelle di piombo, bario e antimonio prodotti dalla esplosione. Per i risultati bisogna attendere un paio di settimane. Sono stati interrogati anche altri due giovani che, poiché si trovavano

nei pressi, accorsi sul luogo del delitto perché attratti dall'eco dello sparo. Non hanno visto nessuno. Il killer si era già dileguato e, poiché pare che i due testimoni non abbiano visto né sentito nemmeno la solita auto o moto allontanarsi in fretta, probabilmente l'auto era a piedi, come la vittima che non possedeva né l'auto né la patente di guida, e potrebbe perfino abitare nei pressi. Questa circostanza, se fondata, potrebbe spiegare come mai l'agguato sia scattato lungo i marciapiedi vicino a casa, senza nessun bisogno di tendere trappole alla vittima

designata. Del Forno è stato ammazzato senza che potesse nutrire sospetti né timori per la sua incolumità. Ma le indagini potrebbero comunque trarre indizi a partire da un esame attento dei tabulati Telemat, in base alle telefonate effettuate e ricevute dalla vittima negli ultimi mesi. Se, come sembra, era qualcuno ben conosciuto dal giovane procuratore, è impossibile che il killer non abbia scambiato con lui qualche telefonata.

Manca anche un barlume di movente. I carabinieri scavano nella vita privata di Claudio Del Forno e

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Programmazione e gestione del personale - Servizio decentramento

L'Amministrazione Comunale di Sesto San Giovanni ha bandito le sottoindicate selezioni:

- Conferimento di un incarico a tempo determinato di Direttore del Personale - 1ª qualifica dirigenziale;
- Conferimento di un incarico a tempo determinato di Dirigente del Settore Attività Culturali-Sport - 1ª qualifica dirigenziale.

Gli interessati possono richiedere i bandi al Comune di Sesto San Giovanni - Piazza Resistenza, 5 - Settore Personale (3° piano).

Si segnala che il termine utile per la presentazione delle domande è il 10 gennaio 1997, ore 12.00.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 2496308/334/302.

Sesto San Giovanni, 20 dicembre 1996

IL DIRETTORE DEL PERSONALE
Dott. Massimo Piantone

L'ultimo tassello della manovra, per 4.285 miliardi
Nessuna nuova tassa, tranne che sui pesticidi

Arriva il decretone Sigarette più care?

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Benzina verde, bolli, sigarette, tasse ecologiche su pesticidi e fertilizzanti, anticipo versamento delle imposte di fabbricazione. Tra pochi giorni anche l'ultimo tassello della manovra per il '97 andrà al suo posto: il decreto fiscale di San Silvestro da 4.285 miliardi è ormai quasi pronto, e ancora ieri al ministero delle Finanze si è tenuta una riunione tecnica in cui sono state discusse le possibili ipotesi messe a punto dai tecnici. Come più volte ribadito dal ministro Visco, le misure non dovrebbero avere effetti negativi sui redditi dei cittadini o sui bilanci delle aziende, così come dovrebbero essere evitati possibili impatti sull'inflazione. Il decreto fiscale, dovrebbe comunque vedere la luce nel corso del Consiglio dei Ministri convocato per il 30 dicembre.

Benzina verde. Le 22 lire di aumento decise a inizio anno per finanziare la missione in Bosnia dei nostri militari resteranno un aumento a regime. Il gettito su base annua è stimato in circa 250 miliardi, ma non si può escludere un ulteriore riacco di 10-20 lire in più se ce ne fosse necessità.

Versamenti accise. Sarà ridotta da 30 a 15 giorni la dilazione di pagamento di cui godono le imprese petrolifere sulle imposte di fabbricazione. Si tratta di una operazione tecnica che consentirà all'Erario di incamerare con 15 giorni di anticipo le imposte. Tenendo conto che dalle accise arrivano su base annua oltre 40.000 miliardi, la norma nel corso del primo anno produrrà l'effetto di anticipare l'arrivo nelle casse dello Stato di circa 2.000 miliardi che altrimenti sarebbero giunti nei primi giorni del 1998.

Sigarette. Due le ipotesi di intervento: un aumento del prezzo di vendita, oppure un ritocco delle accise. Nel primo caso ci sarà un aumento di circa 150 lire a pacchetto, in linea con l'inflazione, che produrrebbe un gettito di circa 750 miliardi. Nel secondo caso invece il ministro delle Finanze potrebbe rincarare l'imposta di fabbricazione (può farlo con semplice decreto ministeriale) dall'attuale 57 per cento fino ad un massimo del 62 per cento. Sarebbero poi le case produttrici a decidere se trasportare sul prezzo finale l'aumento di imposta o ridurre i propri margini di guadagno. Ogni punto di accise in più, riferisce l'*Adnkronos*, produrrebbe un gettito di circa 320 miliardi. In teoria, una traslazione del rincarato al 62% sui consumatori causerebbe un aumento del prezzo di 1.200 lire per le «MS».

Bolli e marche. Nel mirino potrebbe finire la marca per il pas-



**Il ministro delle Finanze
Vincenzo
Visco**

Monteforte/Ansa

porto, che l'anno scorso riuscì a sfuggire al ritocco che colpì invece la marca per la patente e gli altri bolli.

Tasse ecologiche. Sembra perdere quota l'ipotesi - indicata nel Dpef approvato a luglio - di una severa imposizione a danno delle emissioni inquinanti. Lo suggeriscono considerazioni di opportunità politica (tenendo presente lo scontro tra governo e industriali),

ma anche le difficoltà in cui si dibattono diversi settori produttivi. Luce verde, invece, per un rincarato dell'Iva sui pesticidi e i fertilizzanti, un aumento che servirebbe a disincentivare per via fiscale l'abuso di questi prodotti.

Antievasione. Una «posta» abbondantemente utilizzata da Visco, questa, ma sicuramente si interverrà con provvedimenti mirati a specifiche nicchie di elusione.

Il 7 gennaio giorno della bandiera Il Senato approva, la Lega dice no

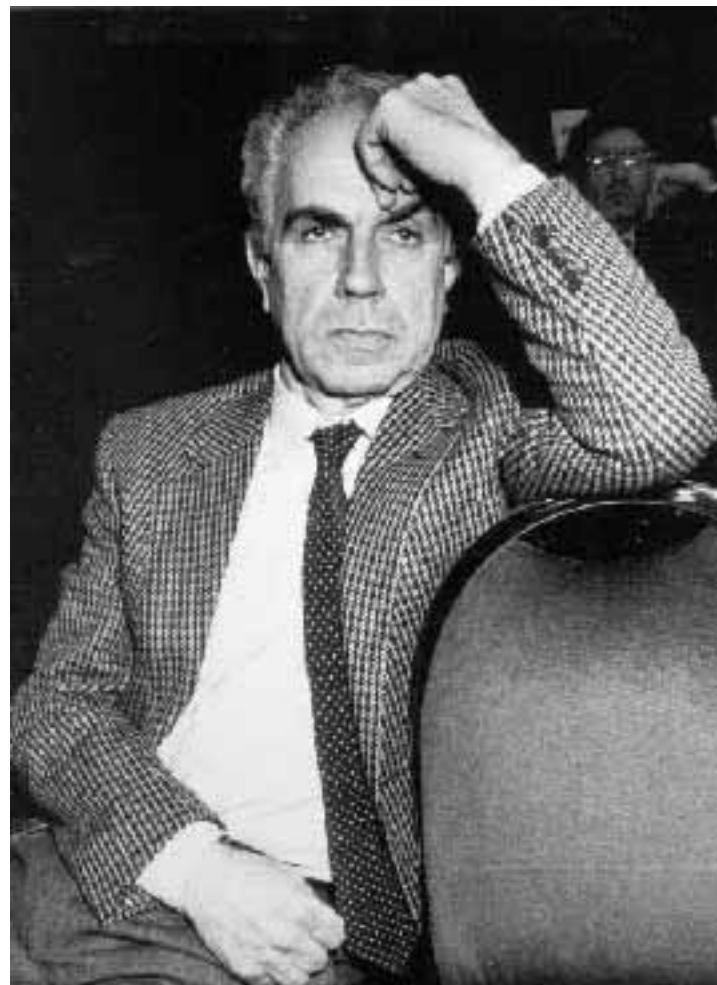
"Il giorno 7 gennaio, anniversario della nascita del primo Tricolore d'Italia, è dichiarato Giornata nazionale della bandiera. Con decreto del Presidente del Consiglio sono fissate le modalità delle celebrazioni annuali, che devono, comunque, prevedere il carattere non festivo del giorno stesso". È quanto afferma l'art.1 del disegno di legge di iniziativa parlamentare per la celebrazione nazionale del Bicentenario della prima bandiera nazionale, approvato ieri in via definitiva, dalla Commissione Istruzione di Palazzo Madama. Lo stesso art.1 prevede poi l'istituzione di un comitato nazionale, del quale possono far parte i presidenti delle Camere, composto da venti membri con il compito di preparare e organizzare, d'intesa con la Presidenza del Consiglio e con i ministeri Esteri, Pubblica Istruzione, Interno e Difesa, manifestazioni celebrative e iniziative storico-culturali, sul piano internazionale e nazionale per il Bicentenario della Bandiera nazionale. I membri del Comitato sono scelti tra esponenti delle istituzioni e della cultura a livello nazionale, tra cui rappresentanti di istituti storici a carattere nazionale. A favore del provvedimento hanno votato tutti i gruppi parlamentari tranne quello della Lega Nord - per la Padania indipendente. Il senatore Brignone (leghista), ha infatti dichiarato di non ravvisare la necessità del disegno di legge, non potendosi certo ritenere tale il tributo ad uno spirito patriottico oleografico e di maniera.

L'INTERVISTA

Il filosofo sul Forum: «Guardiamo più alla società che al ceto politico»

Tronti: «È l'ora della Grande sinistra»

«Dalla sinistra al governo al governo della sinistra» dice il filosofo Mario Tronti. E aggiunge: «Questo, in fondo, è il primo, vero, governo di centrosinistra. Un passaggio necessario ma come base per un passo ulteriore. Il problema, qui da noi, è quello di una Grande sinistra, di un'area vasta, visibile simbolicamente, in movimento verso lidi di ricomposizione». Si dovrebbe far ripartire il processo di unità sindacale. E poi, riconoscere le forme associative intermedie.



Blow Up

“È decisiva l'unità sindacale, più attenta alla democrazia e al rapporto individuo-lavoro. Gli intellettuali? Non illuminano”

LETIZIA PAOLOZZI

■ ROMA. Mario Tronti insegna a Siena Filosofia politica. Non immaginatevelo, però, come un accademico puro o un filosofo sistematico. Meglio considerarlo tra quei pensatori «attivi nella città». Dunque, se per lui non vale la categoria sartriana dell'«impegno», da decenni i campi del suo interrogarsi riguardano il lavoro, la democrazia, la decifrazione di una modernità per la quale servono nuove categorie di conoscenza.

Cosa intende Tronti per sinistra politica?
Intendo la sinistra dei partiti. Le due sinistre vengono definite dal fatto che ci sono due partiti della sinistra. Invece, ragionerei intono a questo progetto di Grande sinistra, di unità sindacale, di forme associative intermedie; ricomposizione sociale di quella parte della sinistra, potenzialmente, anche maggioritaria. E autonomia.

E soprattutto, prosegue l'analisi di una sinistra che si prevedeva in via di estinzione. Dopo la fine del comunismo, con la crisi di quei ripari (dallo stato sociale alla classe operaia in quanto soggetto forte, allo stato-nazione e al suo indebolimento) che avevano portato all'espansione del riformismo socialdemocratico. Invece no. Tra forum, assemblee, congressi, convegni, libri, riviste, la sinistra appare coinvolta in un inquieto attivismo. Quali spiegazioni dare di questa vitalità, Tronti?

Forum, assemblea nazionale dell'altro giorno al Capranica, progetto della Cosa 2, possono essere luoghi, strumenti della ricomposizione?
Il Forum lo considero uno degli strumenti ai quali bisogna dare una certa importanza, proprio nel progetto di ricomposizione sociale e politica della Grande sinistra che, in Italia, comprende dalla sinistra laica del passato alla sinistra liberale in senso radicale, alla tradizione del socialismo riformista. Ci rientrano, appunto, tutte le personalità che nel Forum sono presenti. La mia impressione, però, è che questa iniziativa dovrebbe perdere - cosa che invece rischia di avere in questa fase - il carattere di ricomposizione pura e semplice di un ceto politico. Ceto politico un po' datato, superato dagli eventi, anche anagraficamente. Oltre che politicamente e socialmente.

Il problema, qui da noi, è quello della Grande sinistra. Dopo e solo dopo, si può vedere come articolarla: entro una prospettiva unitaria, entro quali tempi, magari pensando già a forme di articolazione organizzata. Comunque, bisogna che si configuri un'area della sinistra vasta, riconoscibile, simbolicamente visibile. Al suo interno, una dialettica non tanto programmatica quanto progettuale che, in prospettiva, sia in grado di immaginare ciò che la tiene unita (più che attaccarsi alle distinzioni). Insomma, lo chiamerei un lavoro di movimento.

Insomma, come pensare il Forum?
Come una fase di passaggio che avvia il processo, dopodiché sarebbe necessario, in qualche misura, ritrarsi e dare spazio a un movimento che riparta dal territorio, dai lavori, dalle esperienze concrete, pur avendo in mente un progetto politico di ricomposizione finale. Quindi, un processo da guidare con lucidità, attraverso tappe e passi successivi, perché non sarà sicuramente un processo spontaneo. Importante è che la sinistra acquisti smalto. D'Alma, nelle conclusioni del Forum, l'ha detto: bisogna recuperare il fascino della sinistra, quel fascino che ora la sinistra ha abbondantemente perso.

Sono due le sinistre?
Non ci sono soltanto due sinistre organizzate in partito. Esiste un'area di sinistra sociale intermedia che tiene alla propria autonomia, che parla a tante aggregazioni, attività associative. Insomma, una Grande sinistra politica in movimento verso lidi di ricomposizione. Sarebbe importante, per questo, far ripartire il processo di unità sindacale. Lo considero un elemento essenziale che, invece, non trovo nel dibattito odierno.

Quali strade dovremmo percorrere?
Non sono chiare, nemmeno in me. Ma sgancerei la ricomposizione della sinistra dalle attività immediate di governo. Non la schiaccierei su quel terreno giacché si tratta di percorsi indipendenti. Questa sinistra deve avere un passo più lungo rispetto all'attività di governo.

Il riferimento è a un rapporto diretto tra sindacati e sinistra politica?
Nessuna ricomposizione come rapporto diretto; piuttosto, rispetto per le giuste tradizioni di reciproca autonomia, ma insistito che una prospettiva di unità sindacale ridarebbe un interlocutore serio e importante anche per la sinistra politica.

E se il passo più lungo, alla fine,

consistesse nella selezione dei nomi per la composizione delle liste delle prossime elezioni amministrative?
Questo mi appare un altro elemento di non giusta pertinenza. Conta, sicuramente, che il soggetto si presenti alle prossime amministrative, però considero più importante dare una figurazione anche dell'immaginario sociale che sia altro. Potrei usare una formula: passare dalla sinistra al governo, al governo della sinistra. Anche se so che questo può creare qualche imbarazzo in tanti alleati dell'attuale coalizione. Non si può negare a questa sinistra l'ambizione di essere forza di governo per il futuro, con un suo programma, un suo modello di società, una sua idea della politica, con un suo progetto istituzionale, non solo di riforma della Costituzione, ma di riforma dell'agire politico.

I numeri confermano che la sinistra è già maggioritaria nella coalizione. E questo a volte preoccupa il centro...
Questo è, secondo me, il primo vero, serio esempio di centrosinistra che ci sia stato in Italia. Non quello dei primi anni Sessanta, né tantomeno quello che è venuto dopo. Tuttavia, dobbiamo sapere che questo centrosinistra non è l'approdo ma un transito. Certo, la sinistra ha ancora un problema di autonomia, questione diversa dalla autosufficienza dal punto di vista dei consensi elettorali.

La sinistra manca di autonomia politica, culturale, progettuale?
Anche perché veniamo da un terremoto a sinistra che ancora non ha assestato l'edificio, pure rimasto in piedi e con una sua solidità. C'è gente, molta, diffusa nel Paese che torna a ascoltare questa parola della sinistra, almeno come attesa, curiosità, disponibilità. Gente meno concentrata nei luoghi classici di potere, di Palazzo. Una potenzialità dell'area sociale della sinistra non sfruttata a pieno. L'idea della ricomposizione politica potrebbe essere il momento del ritrovamento di potenze che stanno dentro la società. Perciò, mi

appare esagerato il discorso sul centro; curerei di più e fondamentalmente le potenzialità della sinistra, che sono ampie e arrivano fino a zone di moderatismo, di moderazione, che tradizionalmente si sono collocate al centro mentre adesso sono disponibili a ritrovare una sinistra vera. Dopodiché, vorrei una sinistra più audace, capace di superare i propri confini.

Torniamo al tema dell'unità sindacale. Per Tronti è ipotizzabile in un quadro di rapporti sociali che vede la rappresentanza in crisi, il lavoro dipendente indebolito quanto a forza di contrattazione, il tempo nel lavoro autonomo dilatato enormemente, la contrattazione sempre più individuale?
Ripeto. È importante che si rompa la gabbia dei vari sindacati. La spinta dell'unità sindacale, innovativa, partecipativa, molto attenta ai temi della democrazia sindacale, servirebbe a riportare alla sinistra stessa il tema della centralità del lavoro. Centralità dentro all'identità, al programma della sinistra e dei sindacati stessi. Chiaramente, deve esistere anche un'individualizzazione dell'attività lavorativa, ma lo sforzo, soprattutto del sindacato, consiste nell'impedire che si trasformi in individualismo contrattuale, di fronte alla volontà padronale che tende a questo tipo di personalizzazione della contrattazione. Perciò, considero anch'io strategico il passaggio del contratto dei metalmeccanici: non a caso si punta a rompere in questa categoria che ha rappresentato il luogo classico della contrattazione sociale, nazionale. Aggiungo che, per il sindacato, sarebbe necessario mostrarsi più attenti al carattere nuovo del rapporto tra essere umano e lavoro, tra singolo e lavoro. I processi di mutamento del lavoro devono stare al centro dell'attenzione della sinistra; una sinistra che perda questa sensibilità perde molto della sua identità.

Grande sinistra. Una volta gli intellettuali avrebbero avuto un peso, un ruolo di pifferai, di cantori, di intellettuali organici o critici. Adesso, sembrano scomparsi. Come mai?
Il lavoro intellettuale è dentro una fase di grande mutamento e di rivoluzione formale, dei linguaggi. Anche lì, possiamo cogliere una tendenza di fondo giacché la crisi della politica è crisi della cultura politica, della capacità intellettuale di possedere il momento politico. Questa transizione lunga, interminabile entro cui stiamo, non è quasi mai stata illuminata da bagliori intellettuali. Per questo, forse, è tanto oscura. Se ne esce solo se la sinistra riconquista fascino, entusiasmo, se sa rivolgersi, anche educandole, alle nuove generazioni, a questa riserva fresca di energie. A quel punto, forse, le idee vengono. E un nuovo ceto di intellettuali. Oggi abbiamo di fronte la nuova figura dell'intellettuale di governo. Inedita ma, tutto sommato, non entusiasmante.

Le musiche dei thriller di Hitchcock

In edicola compact disc + fascicolo illustrato di 24 pagine dai film più avvincenti
Cd + fascicolo L. 15.000

Clerks

Commissi

Una perla del cinema indipendente che ha avuto uno straordinario successo in tutto il mondo

In edicola la videocassetta a L. 18.000

CineAgenda 97

L'annuario di informazione cinematografica

Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!

BALOCCO EDITORE

- Interviste esclusive
- Premi
- Corsi
- Concorsi
- Curiosità
- Cinema su Internet
- Oltre 200 Foto
- Compleanni degli attori
- Indirizzi utili

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Balocco Editore - P.ta Montale, 2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

CABARET

Claudio Bisio in aspettando godo

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità

Martedì 24 dicembre 1996

Spettacoli

l'Unità2 pagina 9

LA COLLANA. «Musiques du monde»

Da Bali a Giava Natale in francese

Sta uscendo in queste settimane in Francia (la pubblicano Cité de la Musique e Actes Sud) un'invidiabile collana di libri corredati da compact disc. Sotto il titolo «Musiques du monde», suoni (e testi critici) da tutto il mondo secondo scelte che ne rivelano aspetti stupefacenti: accostamenti rivelatori di musiche maghrebine e gitane, dei Rom e dell'India del nord... Bellissimo, ma si impone una domanda: a quando un'iniziativa così in Italia?

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Letterina a Babbo Natale (letterina esterofila, in realtà, dedicata in particolare a chi sa leggere in francese, ma anche e soprattutto a chi sa ascoltare in qualsiasi lingua). La parigina Cité de la Musique e l'editore Actes Sud pubblicano una piccola e invidiabile collana di libri corredati di compact disc. Premesso che: 1) in campo librario buona parte dei titoli musicali più interessanti usciti ultimamente sono traduzioni da lingue straniere; 2) in materia di divulgazione i francesi sono maestri riconosciuti; 3) in materia di studio e valorizzazione della musica etnica i francesi hanno riversato i frutti della loro ricchissima tradizione di studi etnografici. Premesso dunque tutto ciò, questa collana «Musiques du monde» ci piacerebbe tanto vederla pubblicata in lingua italiana. O, almeno, veder pubblicato qualcosa che almeno le somigli.

«Musiques du monde» è una serie di volumetti tascabili, 150 pagine, illustrati sobriamente ma con molto gusto, dedicato ognuno a una particolare area musicale del mondo. Sono usciti finora La musique arabo-andalouse, Musiques traditionnelles du Japon, Musiques de Bali à Java, Le flamenco, Musiques d'Egypte. I volumi sono affidati a specialisti veri e non improvvisati e il risultato si tocca con mano: i testi sono essenziali, precisi, fanno piazza pulita di molti luoghi comuni e, alla fine, risultano avvincenti. «Come un romanzo», si direbbe qui da noi, se qualche editore si decidesse a pubblicare qualcosa del genere. In calce a ogni volume le appendici: discografia, bibliografia, glossario e, infine, la sorpresa finale: una documentazione sonora di pregio, curata e commentata dallo stesso autore del volume e attinta ad archivi privati, a registrazioni storiche praticamente introvabili.

Una serie di estratti musicali

che mostrano un volto sconosciuto e a volte stupefacente di certi universi musicali vicini e lontani che, sebbene ci siamo abituati a vedere con fin troppo artificiosa familiarità attraverso la lente amplificatrice e omologatrice della World music, presentano invece aspetti infinitamente più sfaccettati, reconditi e complessi. Sono aspetti che si possono raccontare, ma bisogna saperlo fare: occorre trovare l'equilibrio, schivando da un lato l'indagine certosina dell'etnomusicologo (scientificamente benemerita e doverosa, ma ahinoi, indigesta ai non addetti) e, dall'altro, sfuggendo quella volgarizzazione becera che è sempre in agguato quando si maneggiano certi articoli esotici e che, purtroppo, sembra riuscire sempre così gratificante da un punto di vista mercantile.

Eppure, catturare il lettore salvando la dignità scientifica e culturale si può (e se è possibile in francese, dovrebbe pur esserlo anche in italiano, no?). Le cento pagine di Bernard Leblon sul flamenco e il suo mondo sono esemplari e lo stesso si può dire del volume di Christian Poché sulla musica arabo-andalusa. E poi le registrazioni: rarità da collezionisti, comparazioni rivelatrici fra musiche gitane e maghrebine, fra musiche dei Rom ungheresi o dell'India del Nord e, in particolare nel volume sulla musica araba, una emozionante scelta di incisioni risalenti ai primissimi anni del secolo.

La cosa che malauguratamente non si riesce a capire è per quale ragione in Italia manchi questa tradizione di editoria: forse per sonnolenza degli editori? Perché mancano gli studiosi? O perché libri del genere rimarrebbero invenduti nel nostro paese, pur «innamorato» della World Music? Caro Babbo Natale, pensaci su e vedi cosa riesci a fare.



IL DISCO. Sta per uscire «Mondi sommersi». Fra rock, acqua & funky

E i Litfiba fanno «splash»

Esce (nei negozi a partire dal 2 gennaio) Mondì sommersi, il nuovo album dei Litfiba. «Gli elementi chiave? - dice Piero Pelù - Tecnologia, rock, ritmo del Duemila e adrenalina pura». La band toscana lascia da parte il suono «in diretta» di Spirito e rilancia tornando ai temi cui è più legata: gli elementi naturali. Così, dopo i dischi dedicati a fuoco, terra e aria, il cerchio si chiude con un capitolo dedicato all'acqua.

DIEGO PERUGINI

MILANO. «Il ritmo del Duemila è adrenalina pura», canta Piero Pelù all'inizio di Ritmo 2, il singolo del nuovo album dei Litfiba, Mondì sommersi, nei negozi a partire dal 2 gennaio. Suoni duri, vigorosi, elettronici. Un misto fra la tecnologia d'avanguardia e il vecchio sano rock'n'roll, ammantato magari da schitarate funky e percussioni industriali. Con Piero che s'arrampica sulle note e scandisce liriche dirette, che parlano di fisicità e lotta quotidiana. «È il rock di fine millennio, che ormai è entrato a far parte in maniera pesante della società. La nostra è una realtà dura, piena di contraddizioni, violenta: e la musica si adegua, come una perfetta colonna sonora di questi tempi», commenta Ghigo Renzulli, l'altra

metà dei Litfiba. «Ma il bello del rock è che si va sempre avanti, in una ricerca senza fine: e oggi ci troviamo di fronte a una creatura informe, risultato di quarant'anni di suoni ed esperienze, che testimoniano un disagio giovanile ancora molto presente», aggiunge Piero.

Ma come si preparano, i Litfiba, alla nuova era? «Con un disco diverso dai precedenti, dove ci autoproduciamo e sperimentiamo tutta una serie di cose, a partire proprio dai suoni, dagli strumenti, dalle macchine. Esattamente come nel singolo che abbiamo scelto. E, poi, anche il gruppo è un po' cambiato con il ritorno in pianta stabile di Candelio Cabezas alle percussioni», ribadisce Piero.

«Ed è l'esatto contrario del nostro ultimo album, Spirito: là c'era la voglia di suonare in diretta e senza fronzoli, qui ci sono studio e ricerca, con un attento lavoro di sovraincisioni e campionamenti», spiega Ghigo. Il titolo, Mondì sommersi, riconduce all'idea degli elementi della natura, tematica a cui la band toscana è molto legata. Così, dopo i dischi dedicati a fuoco, terra e aria, ora si chiude il cerchio con un capitolo dedicato all'acqua. «È un album che parte da una serie di pensieri sommersi che finalmente sono venuti a galla. Anche per questo non è un lavoro così facile e immediato, ma anzi richiede qualche ascolto supplementare per essere capito. L'idea dell'acqua ci ha influenzato in vari modi e la si ritrova in quasi tutti i brani, sia con riferimenti precisi che con metafore e similitudini», continua Piero. Il suono dei nuovi Litfiba potrebbe sorprendere chi si aspetta da Pelù e soci la classica abbuffata di rock travolgente ed istintivo. Non è questa la cifra stilistica di Mondì sommersi. Il singolo già citato, Ritmo, è presente in due versioni, ma gli stessi Litfiba dicono di avere pronte un altro paio. È un pezzo tosto, che non ci stupiremmo di veder rimi-

xato e lanciato nelle discoteche di tendenza. Ritmo riassume in pochi minuti la falsariga dell'intero album, giocato abilmente fra tradizione e modernità, rock classico e tentazioni avveniristiche. In questo senso ricorda a tratti la svolta tecnologica degli U2 di Achtung Baby. Le chitarre di Renzulli vanno giù dure e distorte, ma si aprono spesso a un funky invitante, come in Imparerò e Sì può. Altre volte si sceglie la strada della ballata, sia pure robusta, come in Regina di cuori, uno dei momenti migliori grazie a un ritornello di grande atmosfera. Sulla psichedelia puntano Goccia a goccia, dolce e suggestiva, e la più incalzante L'esercito delle forchette, che affronta con toni sfarzanti il tema della fame nel mondo («Consolati la coscienza con un po' di beneficenza/ ma la fame non ha mai pace»). Funky e melodia dominano anche Aprì le tue porte, dall'accattivante clima psichedelico, mentre Sparami è una ballata che parte lenta e sospesa, ma s'impenna in un rock acceso nel ritornello. Più dura e rockeggiante è, invece, Dottor M., che precede la chiusura stranita e ubriaca di In fondo alla bocca, che guarda al jazz e racconta di bronze.

Incassi cinema Vanzina supera Disney

A spasso nel tempo, il film di Natale di Vanzina con la coppia Boldi-De Sica, ha superato negli incassi del weekend il disneyano Gobbo di Notre Dame. Ecco le cifre: 3 miliardi 424.873 lire contro 3 miliardi 079.601.

Vescovo attacca «Sansone e Dalila»

«È un film scandaloso». Questo il commento di monsignor Rosario Mazzola, vescovo di Cefalù a proposito di Sansone e Dalila, il nuovo episodio della Bibbia trasmesso da Raiuno. Per il prelato si tratta di una strumentalizzazione «della Bibbia per altri fini: quelli dell'audience e della falsità». Immediata la replica del consulente della Lux (la società produttrice) mons. Frisina: «l'episodio mostra la violenza in chiave negativa, mostrando come essa sia antitetica al disegno provvidenziale di Dio».

Privatizzazione nel futuro della Sacis

«Sono d'accordo sulla privatizzazione della Sacis». Gianpaolo Sodano, presidente della Società di distribuzione della Rai ha annunciato i nuovi obiettivi della società: la Sacis si trasformerà da azienda di export con prodotti audiovisivi targati Rai in società import-export senza esclusiva. Puntando l'attenzione anche sul mercato dei cartoon.

A Napoli il teatro va in autobus

Il titolo è Un autobus tutto speciale e lo spettacolo si svolge su un insolito palcoscenico: un bus in corsa, sul quale salgono gli spettatori e si alternano personaggi della Napoli di ieri per proporre frammenti della storia e dell'arte partenopea. L'idea è di Manlio Santanelli e la regia di Nello Mascia. L'autobus parte da piazza Municipio dal 27 dicembre fino al 6 gennaio.

Rilasciato l'attore Charlie Sheen

Grazie ad una cauzione di 20mila dollari Charlie Sheen è stato rilasciato dalla polizia di Los Angeles. L'attore era stato fermato con l'accusa di aver aggredito una donna.

PRIMETEATRO. A Genova lo spettacolo di Sciaccaluga

Relazioni quasi pericolose nella Russia di Turgenev

AGGEO SAVIOLI

GENOVA. Cechov prima di Cechov: così, con qualche forzatura, si potrebbe definire Un mese in campagna di Ivan Turgenev (1818-1883), in corso di rappresentazione qui al Teatro della Corte, e con vivo successo, per la regia di Marco Sciaccaluga. Di Turgenev, uno dei padri della grande letteratura russa dell'Ottocento, Cechov fu, di sicuro, un caloroso ammiratore, e ne subì una certa influenza. Ma per affermare poi, ben presto, la sua potente originalità, soprattutto nella sfera drammaturgica.

Del resto, la non esigua produzione teatrale turgeneviana, concentrata in una decina d'anni giovanili, non raggiunge le altezze dei suoi titoli narrativi, dalle Memorie di un cacciatore a Nido di nobili, a Padri e figli, per citarne solo qualcuno. Ciò non toglie merito alla proposta di Un mese in campagna, da troppo tempo assente dalle ribalte italiane, e che, alla prova attuale, si conferma opera di notevole interesse e di singolare impianto. Composta attorno al 1850 (ma la feroce censura zarista, ravvisandovi motivi di scandalo, inferì sul testo, arrivato solo più tardi alla pubblicazione, e più tardi ancora all'esecuzione scenica), essa impenna la sua vicenda sul tema di fondo del «male di amare». Natalia, la protagonista, moglie men che trentenne del quasi coetaneo

Arkadij, tutto preso dalle cure della sua proprietà, accetta con degnazione e un briciolo d'affetto, a conforto del tedio che la tormenta, la rispettosa corte d'un amico di famiglia, Rakitin, devoto quanto rassegnato. Ma l'entrata in campo dell'appena ventunenne Beljaev, assunto come precettore del figlioletto di Natalia, turba nel profondo la donna; che, temendo l'instaurarsi d'un legame sentimentale tra Beljaev e la propria pupilla, la giovanissima Vera, fa di tutto per rompere l'eventuale intesa. Peraltro, se Vera ama Beljaev, questi non le corrisponde, mentre sembra preso dal fascino della padrona di casa; la quale, a sua volta, giunge fino a dichiarare la sua passione al ragazzo. Situazione senza sbocco, secondo le regole dell'epoca. Alla resa dei conti, sia Beljaev sia l'incolpevole, buon Rakitin dovranno lasciare la dimora che li ha ospitati, e per Vera si prospetta un matrimonio di convenienza con un vicino anziano, ricco e stupido.

Il regista Sciaccaluga, effettuando pochi, accorti tagli, ha voluto accentuare l'ambiguità del rapporto, comunque irrisolto, tra Natalia e Beljaev: se in lei si rileva infatti uno slancio tutto femminile, incurante (anche se per brevi attimi) di ogni convenienza, in lui si sospetta qualche forma di calcolo,

un'astuzia di piccolo Tartuffo, di giovane povero in cerca di sistemazione, di arrampicatore sociale (è da ricordare che Turgenev fu un assiduo frequentatore della Francia e dei suoi scrittori, che, di personaggi del genere, assai ne crearono). L'ipotesi, suggestiva, rimane però, secondo noi, abbastanza sulla carta: e, ove ci si sposti dal piano realistico a quello simbolico, bisogna dire che, nella pur puntigliosa interpretazione di Giorgio Lupano, la figura di Beljaev difetta dell'aura angelica o demoniaca (o entrambe le cose) che si tenderebbe ad attribuirle.

Dei repressi e poi espliciti, ma pur delusi, ardori di Natalia, Andrea Jonasson fornisce per contro una resa vocale e gestuale intensa. E lo spettacolo nel suo insieme (tre ore abbondanti, intervallo incluso) procede senza stridori sul doppio binario del naturalismo ben temperato (per tale riguardo sono da apprezzare il variabile quadro scenografico disegnato da Hayden Griffin e i costumi di John Bright) e dello scavo psicologico. Laura Nardi è un'accettabile Vera, Giampiero Bianchi un appropriato Rakitin; gustoso Ugo Maria Morosi nel ruolo dell'abietto Dottore (esso sì, piuttosto lontano da Cechov), e, in marginali parti, si fanno anche notare Camillo Milli, Gianna Piaz, nonché lo stesso Sciaccaluga nei panni di Arkadij, becco virtuale.

Advertisement for 105 RADZO NETWORK featuring a grid of portraits of celebrities and the text: CENTOCINQUISTI, BUON NATALE DA TUTTI NOI A TUTTI VOI! AUGURI ANCHE A TUTTI GLI ASCOLTATORI DI: R.D.S., DEE JAY, R.T.L., 101, CAPITAL, RADIO MONTECARLO E DI TUTTE LE ALTRE RADIO. 105 RADZO NETWORK. C.P. 1448 - 20100 MILANO - TEL. 02/6551244 - FAX 02/6551245 - N° VERDE 167826044

IN PRIMO PIANO. Tre punti tra il libero tedesco e il bomber brasiliano. Solo quarto lo juventino

Pallone d'oro '96 Sammer batte Ronaldo e Del Piero

CAMPIONATO

Inter-Milan La crisi abita qui

DARIO CECCARELLI

MILANO. Da dove cominciare? Dal Milan che perde la quinta partita (su 14) o dall'Inter che non vince dal 3 novembre? Da Sacchi che, dopo tutta la giostra delle ultime settimane, riesce a far peggio di Tabarez, o da Hodgson che nelle ultime 6 partite ha gettato al vento 13 punti su 18?

Parlare della deriva calcistica delle due squadre di Milano è quasi imbarazzante: qualsiasi cosa si dica, infatti, sembra sempre di sparare sulla Croce rossa o di infierire sugli orfanelli. Del resto, le cronache hanno già detto tutto: il Milan resuscita i morti, l'Inter si fa dominare dall'ultima in classifica, Sacchi, con il suo miliardo e mezzo di stipendio, spiega che allena una «rappresentativa». Complimenti: la disanima è perfetta, peccato che poi continui a fare sempre gli stessi errori spiegando poi che siamo noi giornalisti, poco sereni, a non capirlo. Anche i giocatori sono bravissimi a fare autocritiche e a dire che non è giusto che un professionista abbia bisogno di un caporale che ci prenda a calci nel sedere. Giusto. Ma il bello è che non vincono neppure coi calci nel sedere. Che sia uno dei nuovi effetti della sentenza-Bosman?

Sia per il Milan che per l'Inter la delusione, pur con motivazioni diverse, è cocente. Il Milan cade dall'alto, e quindi si fa più male. L'impatto con la mediocrità, con i propri limiti, è duro per chiunque. Figuriamoci per chi ha vinto quattro scudetti negli ultimi cinque anni. Per l'Inter, rivitalizzata dall'effetto-Moratti, ripiombare nella solita grigia routine, è quantomai frustrante. Soprattutto per i tifosi, ormai convinti di poter disporre di una formidabile macchina da calcio. La realtà invece è molto diversa anche perché non è matematico che i miliardi diano gli scudetti, ma qui le responsabilità non sono solo di Hodgson (che ne ha sul piano del gioco) ma anche di Massimo Moratti. Le illusioni, in questo ambiente, sono come i fiammiferi in una autobotte. Il presidente dell'Inter, che pure ha tante qualità, negli ultimi mesi ne ha profuse troppe. Tenendo conto, soprattutto, dell'immenza voglia di rivincita che covava nella tifoseria nerazzurra. E anche con Hodgson i suoi comportamenti non sono lineari: prima lo tiene sulla graticola, poi gli rinnova il contratto per tre anni, quindi gli fa sapere, tramite i giornali, che «i contratti non sono come la pensione» e altre amenità. Hodgson non lo convince? Padrone di mandarlo via. Ma senza cambiare idea ogni settimana. Altrimenti i giocatori, che sentono la sfiducia verso il tecnico, rendono ancor meno.

Giacinto Facchetti, dirigente nerazzurro ed ex a cinque stelle, ha una curiosa teoria che va pubblicizzata: «Le grandi vanno male perché, avendo troppi stranieri, non riescono più a prepararsi in maniera adeguata. Uno va all'Europa, un altro alle Olimpiadi, e alla fine, allenandosi a scaglioni, la squadra ne risente soprattutto dal punto di vista fisico». E ancora: «Le più piccole, come il Vicenza e il Bologna, sono infatti quelle che stanno meglio». Insomma, beati gli ultimi che saranno i primi. Che la sentenza Bosman (applicata in maniera otusa) abbia prodotto più danni che benefici è cosa nota, ma spiegarlo dal pulpito di una squadra ricca come l'Inter, suona quasi irridente. Come quei miliardari che, buttando il sigaro dalla Mercedes, dicono che i soldi non danno la felicità. Grazie, figurati chi non li ha.

PARIGI. Matthias Sammer ha vinto il Pallone d'Oro, l'ambito premio assegnato dalla rivista francese France Football sulla base dei giudizi dei giornalisti sportivi europei. Il libero della nazionale tedesca ha ottenuto 144 punti contro i 141 dell'attaccante brasiliano Ronaldo. Terzo l'inglese Alan Shearer con 107 punti e quarto il fantasista juventino Alessandro Del Piero con 65 punti. «Speravo di essere fra i primi cinque, ma ho avuto un infortunio e non sapevo come lo avrebbe considerato la giuria», ha detto il difensore. Sammer, 29 anni, ha giocato 23 volte con la nazionale della Germania dell'Est ed è diventato uno dei leader della nazionale tedesca unificata, vincitrice degli ultimi Campionati Europei in Inghilterra. Il difensore tedesco vinse il campionato nella Ddr con la Dinamo Dresda e ha bissato il successo in Bundesliga con lo Stoccarda e, due volte, con il Borussia Dortmund dopo una breve parentesi italiana all'Inter. Sammer ha vinto il premio della Fifa come miglior giocatore nel 1995. «Dico sempre che il calcio è uno sport di squadra e devo ammettere che la nazionale e il Borussia hanno avuto un ruolo importante in questo Pallone d'Oro», ha detto Sammer. «Se il muro di Berlino fosse caduto 10 anni dopo, che tipo di carriera avrei avuto? Non avrei avuto futuro nella Ddr. Sarei diventato allenatore, poi mi sarei ritirato e quindi sarei morto», ha aggiunto.

Pallone d'oro alla faccia del «bomber», dunque. Soltanto Franz Beckenbauer era riuscito ad infrangere (e per ben due volte) la legge del goleador. Ma il mitico «Kaiser Franz» sembrava la classica eccezione per confermare la regola alla quale la giuria pareva supinamente votata. Certo il gol resta la sintesi sublime del gioco del calcio, ma prima di arrivare in porta quanto lavoro c'è. E quello dato a Sammer è il premio dato al lavoro dove la fatica viene illuminata dall'intelligenza tattica e dalla sapienza strategica. Un gol, un gran gol fa scattare in piedi e fa spellare le mani: è il top del gesto calcistico. La rete capovolta produce una scossa di gioiosa eccitazione: si tratta di un attimo di forte, estrema intensità. Ma vedere un calciatore come Sammer muoversi per il campo, come lui sa fare, produce un sottile ma continuo piacere. E pensare che l'ex tedesco dell'Est, nella sua stagione italiana, era riuscito a conquistarsi solo la «gloria» di «Mai dire gol». E dopo la deludente, frustrante parentesi interista ha saputo ricostruirsi al meglio. E dopo i successi con il Borussia Dortmund e il campionato europeo conquistato con la Germania il «Pallone d'oro» è il giusto riconoscimento a quel tipo di giocatore dove l'individualità non è fine a se stessa. Qualcuno pensa di poter negare il peso dell'uomo nel gioco del calcio. Con il «Pallone d'oro» di Sammer vince l'uomo-squadra.



Il vincitore del Pallone d'oro '96, Matthias Sammer

Guerin Sportivo

Casiraghi alla Lazio fino al 2001

Pierluigi Casiraghi ha firmato ieri un nuovo contratto che lo lega alla Lazio fino al 2001. Il nuovo accordo parte dal 30 giugno '97, e riocca un ingaggio già sostanzioso (1.450 milioni netti a stagione) arrivando a circa 2 miliardi l'anno.

Tennis, Becker dà forfait con la Spagna

Boris Becker ha annunciato che non giocherà la prima eliminatoria del gruppo mondiale della Coppa Davis, che opporrà la squadra tedesca a quella spagnola dal 7 al 9 febbraio prossimi a Palma di Maiorca. Il rappresentante del campione ha spiegato che subito prima Becker dovrà difendere il titolo degli Open australiani e che la fatica eccessiva potrebbe procurargli delle lesioni.

Corruzione/1 Pelé licenziari 12 funzionari

Pelé ha licenziato dodici funzionari del ministero brasiliano dello Sport, da lui guidato, per sospetta corruzione. I dodici sono accusati di aver assegnato appalti miliardari, senza la prescritta gara pubblica, ad aziende amiche.

Corruzione/2 Calcio portoghese «poco credibile»

Quattro cittadini portoghesi su cinque non hanno fiducia nei dirigenti e negli arbitri di calcio lusitani, e considerano preoccupante la corruzione nel mondo del calcio stesso. Questa è la principale conclusione di un'inchiesta pubblicata ieri sul quotidiano di Lisbona «Público». I dirigenti sono i principali responsabili secondo il 62,6 per cento delle persone che hanno risposto al sondaggio, gli arbitri secondo il 38,8 per cento.

Maldini operato. Tra tre settimane di nuovo in campo

Il terzino del Milan e della nazionale Paolo Maldini è stato operato ieri mattina dal professor Ernesto Caronni e della sua équipe presso la clinica Città di Milano, nel capoluogo lombardo, dove è stato ricoverato nel tardo pomeriggio di domenica.

Dopo lo scontro fortuito con il giocatore gialloblu Bruno L'altroieri a San Siro, durante la partita Milan-Parma, Paolo Maldini, colpito da una gomitata, ha riportato la frattura scomposta dell'arcata zigomatica sinistra. Ieri mattina il professor Caronni è intervenuto

provvedendo a ridurre chirurgicamente la frattura sottoponendo il giocatore rossonero ad anestesia generale. Se tutto procede normalmente, la ripresa dell'attività sportiva per il difensore milanista è prevista tra tre settimane circa. Il giocatore, dunque, considerando le festività natalizie, potrebbe «saltare» soltanto due turni del campionato. Durante questo periodo, secondo i medici che lo hanno in cura, Paolo Maldini potrà effettuare allenamenti atletici.



Matteo Nana in azione

Ferraro/Ansa

SCI, PARALLELO DI NATALE

Nana ancora protagonista E Tomba si sfoga «I cronisti mi perseguitano»

ALPIAZ-MONTECAMPIONE. Matteo Nana, dopo il terzo posto nel gigante di Coppa del mondo ottenuto in Alta Badia, ha vinto ieri ad Alpiaz-Montecampione la nona edizione dello slalom parallelo di Natale. Nana ha battuto in finale il compagno di squadra Fabio De Crignis. Al terzo e al quarto posto si sono piazzati rispettivamente lo svizzero Steve Locher e l'italiano Thomas Bergamelli.

Alla gara ha partecipato, come aveva fatto anche in tutte le precedenti edizioni, anche Alberto Tomba che però è sceso in pista solo due volte per un'esibizione. Nella prima discesa ha infatti gareggiato con un giovane amico handicappato e privo di una gamba. Nella seconda, invece, ha sciatto con il cantante ceco Andrea Bocelli. «Mi sto preparando soprattutto in vista dei mondiali del Sestriere - ha detto Tomba ai margini della gara - e anche oggi non posso che complimentarmi con Matteo Nana. Al momento Matteo mi pare l'unico tra gli azzurri che possa lottare con gli altri ad armi pari per il podio».

Nella prova femminile si è imposta invece l'altoatesina Morena Galizio. Si è gareggiato a 1800 metri di quota sotto una fitta nevicata. Il parallelo di Natale quest'anno

ha visto alcune novità. Si è trattato infatti di un misto tra gigante e slalom speciale. Le prime porte erano sistemate come quelle del gigante. Poi, dopo una diagonale, si è passati ad alcune porte di slalom speciale.

In finale Nana ha battuto De Crignis con una differenza di 1 secondo e 60 centesimi. Steve Locher, svizzero, giunto al terzo posto, era l'unico straniero al via. In campo femminile, assente Deborah Compagnoni e assenti atlete straniere, in finale Morena Galizio ha superato l'altoatesina Patrizia Auer dandole un distacco di 68 centesimi di secondo.

Intanto, Alberto Tomba dice di sentirsi perseguitato da giornalisti e paparazzi ma non vuole abbandonare la vita pubblica, anzi: sta valutando l'offerta di recitare da protagonista in un serial tv, quasi un «Baywatch sulla neve». «In Italia - ha detto il campione del mondo di sci al settimanale tedesco «Stern» - si tagliano i panni addosso alle persone, da Antonio Di Pietro o Silvio Berlusconi nella politica fino a Tomba nello sport. E poi si meravigliano se mi arrabbio e prendo a calci le auto di certi tipi», ha aggiunto Tomba riferendosi ai giornalisti troppo curiosi o aggressivi.

Kinder ... i risultati delle partite!

CAMPIONATO A1

GARA: GENERAL TRIESTE/KINDER BOLOGNA

FASE: GIORNATA 15ª

DATA: 22/12/1996

CAMPO: PALASPORT Chiarbola

RISULTATO FINALE: GENERTEL 91/KINDER 97 (44-52)

GENERTEL: Guerra 15 (4/4,2/4), Herriman 9 (3/5,1/1), Vianini 2 (1/2), Robinson 16 (7/10,0/2), Burtt 39 (9/12,5/12), Laezza 5 (1/1,0/1), Tonut 2 (1/1), Pol Bodetto 3 (1/2), Biganzoli. N.e.: Gianolla. - Allenatore: Steffé

KINDER BOLOGNA: Komazec 2 (1/4,0/1), Prelevic 17 (3/4,3/5), Binelli 12 (5/9), Savic 14 (5/6,1/2), Patavoukas 7 (2/4,1/1), Magnifico 3 (0/1,0/1), Abbio 18 (4/6,1/1), Ravaglia 20 (1/1,2/2), Carera 4 (1/3). N.e.: De Piccoli. - Allenatore: Buccini

ARBITRI: Colucci e Penserini

CAMPIONATO CADETTI

GARA: KINDER/NUOVO BASKET MODENA

FASE: GIORNATA 2ªR

DATA: 20/12/96

CAMPO: VIRTUS

RISULTATO FINALE: KINDER 102 / NUOVO BASKET MODENA 74 (58/34)

KINDER: Azzi 15, Maiari 20, Barlera 20, Gonzo 6, Ress 16, Rinaldi 24, Benassi 4, Castellani 1, Ruini n.e., Bonvicini 5, Pirotti 2. Allenatori: Nadalini e Baccolini.

NUOVO BASKET MODENA: Balli 3, Pivetti, Trevisan, Fabbrì, Peghi 5, Acerbi, Coppi 14, Pierich 10, Franzoni, Cuzzani 21, Tedeschini 21. Allenatore: Gandolfi L.

ARBITRI: Mangano e Pippis

CAMPIONATO JUNIORES

GARA: KINDER/LA PORTA ANZOLA

FASE: 1 - GIORNATA 5ª R.

DATA: 19/12/96

CAMPO: VIRTUS

RISULTATO FINALE: KINDER 97/LA PORTA ANZOLA 49 (48/25)

KINDER: Bertolazzi 14, Espa 17, Magagnoli 6, Maiani n.e., Cuppello 15, Gonzo 2, Ress 2, Armentano 17, Pappalardo 24, Rinaldi -, Azzi -, Allenatori: Nadalini e Baccolini.

LA PORTA ANZOLA: Migliardi 2, Monti W. 6, Lambertini 6, Luppì 4, Tartarughi 4, Monti F., Lanzarini, Pulga, Desideri 6, Centomo, Lanzarini L. 9, Allenatore: Landuzzi M.

ARBITRI: Lanzarini e Conconi

CAMPIONATO ALLIEVI

GARA: BASKET RIMINI/KINDER

FASE: Regionale - GIORNATA 8ª

DATA: 16/12/96

CAMPO: Pal. CARIM RIMINI

RISULTATO FINALE: BASKET RIMINI 80/KINDER 110 (41/65)

KINDER: Orlich, Bonvicini 6, Mazzotta 2, Pulviretti 23, Ghedini 17, Barlera, Brkic 26, Valerio 12, Caprini 7, Baschieri 11, Missoni 6, Corradini. Allenatori: Sanguetoli e Fraboni

BASKET RIMINI: De Angelis 23, Benatti 8, Castellani 6, Berliani 10, Teodorani 2, Monticelli, 16, Conti 10, Bracci 3, Rinaldi, Bernardi, Marinsalta 2, Zavatta. Allenatore: Papini

ARBITRI: Macrelli e Mazzocchi di Rimini

KINDER: nutre i ragazzi come i campioni

RICORDI DI NATALE/2. Francesco Guccini, un soldato americano e le feste del '44



«Fu un fiasco il mio primo recital davanti al presepe»

Un soldato fermo nella strada piena di neve. Attimi di paura. Poi il soldato si toglie lo zaino e lo regala ad un bambino di 4 anni. Lo zaino è pieno di caramelle, scatolette, giocattoli. È la sera del 24 dicembre 1944. Il bambino si chiama Francesco Guccini. «Quelli sì - ricorda il cantautore - che erano Natali. Ma forse lo dicevano già nell'anno Due dopo Cristo». «In quella stessa notte del '44, tenni il mio primo concerto. Il tempo di cantare una strofa, e poi...».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

BOLOGNA Per fortuna che c'è il computer. Francesco Guccini non riesce a ricordare come venissero chiamati, nella sua Pavana - paese ormai mitico, per i seguaci del cantautore, a cavallo fra l'Emilia e la Toscana - i pezzi di legno che venivano usati per fare il falò nella notte di Natale. «Ecco il "file" giusto. Respi, si chiamavano respi. "Insieme di sterpi, rovi, ginestri e ginepri", insomma, tutto quello che si raccoglieva quando si disbosca. Davanti ad ogni casa, alla mezzanotte di Natale, si accendeva un fuoco, ed i grandi sparavano in aria con il fucile».

Francesco Guccini, nato a Modena il 14 giugno del 1940, fu «follato» a Pavana, nella casa dei genitori del babbo, che avevano il mulino accanto al fiume. «Ed è a Pavana che ricordo il mio primo Natale, quello del 1944. Avevo quattro anni e mezzo, e

stavo tornando dal paese, assieme a mia madre. Stava arrivando la sera della vigilia di Natale. Mezzo chilometro di strada sterrata dal "centro" del paese alle ultime tre case, poi un altro mezzo chilometro per arrivare al nostro mulino. A sinistra il taglio nero del fiume che muggiva di piena. Neve ovunque, anche sulla strada. Solo una "rotta" scavata con una pala».

«Ricordo che stavamo parlando, io e la mia mamma. Forse stavo ripassando le parole della canzone che avrei dovuto cantare alla sera, sul palchetto del presepe, in chiesa. Ma di questo dirò dopo. Ad un tratto mia madre si ferma. Mi fermo anch'io, e vedo una figura scura in mezzo alla neve, proprio in mezzo alla "rotta". Era un soldato americano, con l'elmetto e lo zaino. Io e mia madre ci guardammo, per un attimo pensammo di scappare. Gli ameri-

cani erano arrivati a settembre, un mese dopo che i tedeschi se n'erano andati via. Erano i "buoni", ma non si sa mai...Il soldato si mosse, e venne verso di noi. Parlava un poco l'italiano, e disse che in America aveva un bambino proprio della mia età. Ci fece vedere la foto, e si mise anche a piangere. Poi staccò lo zaino dalle spalle, e ce lo mise davanti. Una carezza, qualche altra lacrima, e se ne andò. Le donne, nel '44, non avevano certo bisogno di palestra, per tenersi in forma. Mia madre si mise lo zaino sulle spalle».

«In pochi minuti fummo a casa. Raccontammo dell'incontro, e guardammo dentro lo zaino. Giuro che non ho visto mai più una tale quantità di caramelle, cioccolate, giochi e cose più importanti - scatolette, nella mia vita intera. Questi erano Natali».

Cioccolate e regali

E la festa, in quella vigilia del '44, era appena cominciata. «Tornammo in paese, perché gli americani avevano organizzato un incontro con i bambini. Nella sala di una pensione, che allora mi sembrava il Madison Square Garden, c'era un Babbo Natale - io non l'avevo nemmeno mai sentito nominare - con il pancione e la barba bianca, che distribuiva cioccolate e regali. L'ho rivista, la sala di quella pensione. Forse si è ristretta, perché adesso ci sta dentro

un ping pong, e per giocarci bisogna farlo da fermi».

Che notte, quella notte. «Dopo la messa, noi bambini dovevamo cantare le canzoni di Natale. Eravamo allegri come le pecore quando vengono brucate per essere tosate. Venne il mio turno, e fui issato sul palchetto del presepe. Bisogna ricordare che, anche in quel tempo di guerra, il mangiare a noi non mancava. I miei nonni avevano il mulino e due vacche, per il latte. E poi c'erano le galline, il maiale... Insomma, non ero magro. Ero proprio bello robusto. E, a quattro anni e mezzo, avevo qualche problema con alcune vocali ed alcune consonanti...».

Il primo «recital» è stato raccontato da Francesco Guccini anche in «La legge del bar ed altre comiche», edizioni Comix. «Ma nel racconto ho fatto un gravissimo errore. La canzone non era: "La notte di Natale è nato un bel Bambino...", ma "Che magnifico cielo sereno in un manto di stelle". Tornando a noi, eccomi sul palco. Attacco. "Te magnifico cielo...", ed i miei compaesani che fanno e la barba bianca, che distribuiva cioccolate e regali. L'ho rivista, la sala di quella pensione. Forse si è ristretta, perché adesso ci sta dentro

non erano santini domenicali: erano qualcosa di prezioso, con pizzi e trine, formicolanti di serafini e cherubini. Ne avrei ricavato pacchi interi di figurine Liebig. Non cedetti. Mia madre non comprese appieno il valore morale del mio rifiuto. Quando uscimmo, me le suonò fino a casa. E come detto, abitavamo ad un chilometro dal paese».

Il ritorno a Modena, appena finita la guerra. «Ricordo bene anche il Natale del '45, perché all'improvviso, nella nostra casa di via Cucchiari, fra la via Emilia e la stazione piccola, arrivarono mia zia Amabilia e la prozia Caterina, con una sporta di roba da mangiare. Erano abitate a coccolarmi tutti i giorni, e non mi vedevano da qualche mese. Forse erano in crisi di astinenza».

«Nei Natali che seguirono, fummo noi a tornare a Pavana, con il treno. A me piaceva davvero moltissimo, quella la sentivo come la mia casa. C'era freddo, ma era freddo anche a Modena. E là c'era tanto da mangiare, e la neve era tutta. La vigilia, gli uomini mangiavano l'anguilla, che a me faceva schifo. Ed allora le zie mi preparavano l'uovo con il formaggio».

Rimpianti dal 2 dopo Cristo

«Ai portici dei Servi, per Natale / credevo che Bologna fosse mia», canta Francesco Guccini in «Eskimo». «Si era alla metà degli anni '60,

c'era una particolare atmosfera. Il Natale era ancora l'incontro con la famiglia e con gli amici. Adesso il Natale è un'altra cosa. Per chi ha un profondo senso religioso, questi sono giorni bellissimi. Per gli altri, è noia, è melassa televisiva. E poi c'è la palla dei regali, la palla dei viaggi esotici... Tutti vogliono passare il Natale al caldo. Conosco gente che è pronta a strangolare la moglie per un pizzico di sale in più o in meno nel brodo, che ti parlano per ore di un piatto calmuco, capra bollita in latte acido, delle spiagge bianche trovate nell'isola tal dei tali. Il Natale, per me, deve essere freddo. Come a Modena, come a Pavana. Quelli sì, altro che storie, quelli si erano Natali».

Suonano alla porta. «Un regalo per lei, dottor Guccini: è di una banca». «Il fatto è che, per me e per tutti, i Natali belli sono quelli dell'infanzia. Ho letto qualche tempo fa un saggio di Delio Tessa, poeta dialettale milanese. "Il Natale - scrive - purtroppo non è più quello di una volta: tutto è cambiato, tutto è svilito". Gli dò ragione, poi guardo la data: parla del Natale del 1935, nove anni anni prima del mio incontro con il quel Babbo Natale con l'elmetto e lo zaino. Forse, già nel 2 dopo Cristo, qualcuno ha cominciato a dire che il Natale una volta era tutta un'altra cosa. Vuoi mettere, vedersi "in diretta" l'arrivo dei Magi?».



Francesco Guccini in concerto, sopra il cantautore all'osteria bolognese delle Dame

De Luna e Nadalini

Jumbo Twa Un anello dall'oceano

NEW YORK Il suo sogno d'amore si è infranto il 17 luglio scorso, quando il Jumbo della Twa su cui viaggiava il suo ragazzo, Andrew Krukar, è esplosa mentre era in volo sull'Oceano, davanti a New York. Adesso l'unica cosa che le resta è un anello di oro e diamanti che, con Parigi sullo sfondo, avrebbe dovuto ufficializzare il loro fidanzamento.

Julie Stuart, 32 anni, lo ha ricevuto da un agente dell'Fbi che glielo ha restituito dopo mesi di insistenze. James Kallstrom, l'agente che le ha riconsegnato l'anello, è convinto di «aver fatto la cosa giusta». «I miei pensieri vanno a lei e a tutti i familiari delle vittime, specialmente in questo periodo di festa», ha detto il poliziotto.

Julie e Andrew avevano comprato l'anello di fidanzamento a Bridgewater, in Connecticut, cittadina in cui vivevano insieme. Lui era partito con il dono e lei avrebbe dovuto raggiungerlo due giorni dopo nella capitale francese. A ventiquattro ore dall'esplosione del Jumbo gli uomini addetti al recupero trovarono la scatola dell'anello che galleggiava. Una settimana più tardi un amico di Andrew riconobbe il cofanetto in una foto su un settimanale francese e avvertì Julie che cominciò subito a chiedermi la restituzione. «Il signor Kallstrom è l'unico che mi ha aiutato. Gli sono molto grata per tutto ciò che ha fatto. Significa molto per me», ha detto commossa la donna.

Si spono e divorzano in un'ora

PECHINO Una giovane coppia di Harbin (estremo nord-est della Cina) ha divorziato a meno di un'ora dal matrimonio battendo probabilmente il record negativo di durata coniugale. I due giovani, stando a quanto racconta il giornale «Xin Min Evening» di Shanghai, hanno cominciato a litigare «per un piccolo problema» all'uscita dell'ufficio distrettuale dove avevano appena compiuto le formalità per registrare il proprio matrimonio. Nonostante l'intervento di alcune persone che hanno cercato di riportare la pace tra i due sposini, il litigio si è aggravato al punto che i due hanno deciso di recarsi all'ufficio per la registrazione dei divorzi, che si trova di fronte a quello dei matrimoni.

Gli impiegati, vista l'impossibilità di convincere i due giovani a un ripensamento, hanno provveduto alle formalità di divorzio.

Cane ritrova la padrona dopo 2 anni

PALERMO July, un cane volpino di cinque anni, ha ritrovato la sua padrona dopo aver vagabondato per due anni. Si era smarrito a Palermo dove abita la proprietaria Antonina Vassallo, insegnante di lettere nella scuola media «Caldararo» di Carini. Da allora nessuno l'ha visto più.

Qualche giorno fa, proprio nelle vicinanze dell'edificio scolastico, il cagnolino è apparso all'improvviso. Il volpino, girando tra le tante auto posteggiate davanti alla scuola, ha riconosciuto senza esitazioni la macchina della padrona, una Fiat Panda.

E subito ha cominciato a girare e saltarle attorno. I bidelli della scuola hanno avvertito la professoressa Vassallo che, emozionata e felice di averlo ritrovato, ha stretto a sé il suo July.

La moglie ringrazia il leader libico e chiede: «Ci restituisca anche la barca. Non sappiamo come sopravvivere»

A casa il pescatore liberato da Gheddafi

Torna oggi a casa Gennaro Grillo, pescatore di pescespada, partito da Licata col proprio peschereccio a fine agosto e sequestrato da una motovedetta libica. Condannato a sei mesi è stato graziato da Gheddafi che ha inviato un fax alla famiglia: «Buon Natale a voi e alle bimbe». È stata la moglie di Gennaro a fare tutto il possibile per la liberazione del marito: «Sono felice, è il più bel regalo di Natale della mia vita». E ora chiede che venga restituito il peschereccio.

RUGGERO FARKAS

LICATA

Irene aveva vent'anni ed era arrivata da Roma quando vide Gennaro, sulla spiaggia di Licata, che incarnava il mito dell'uomo di mare. Si sposarono e sono nate Stefania, 5 anni, e Barbara, un anno. A fine agosto Gennaro Grillo è uscito di casa: «Vado a pescespada. Tornerò fra dieci giorni». Baci, abbraccio. E la solita attesa della gente che campa col mare. Ma Gennaro dopo dieci giorni non è tornato.

Il 6 settembre Irene è andata dal comandante del Porto: «Mio marito non è tornato ha notizie?». Quel giorno la Libia aveva sequestrato un peschereccio. Ed era proprio il «San Gennaro» con a bordo Gennaro Grillo, Leonardo Cellura, due marinai tunisini, e le stive piene di pescespada.

Oggi Gennaro torna a casa. Gheddafi lo ha graziato. Il ras libico sa bene che deve agire con cautela per cercare di smuovere l'isolamento che circonda la Libia

accusata di coccolare il terrorismo internazionale. E sa bene che i rapporti con l'Italia, uno dei paesi con cui non si sono del tutto rotti i ponti, sono fondamentali per riaprire il dialogo con l'Occidente. E quindi la richiesta del ministro degli Esteri Lamberto Dini è stata accolta.

Irene è felice. Dice che quello di Gheddafi è il regalo di Natale più bello della sua vita. «Abbiamo penato. Specialmente all'inizio e dopo la condanna. Non sapevamo dove fossero, di che cosa fossero ritenuti colpevoli, non sapevamo se stavano bene. I libici li hanno accusati di aver sconfinato nelle loro acque: dicevano che erano a undici miglia dalla costa. Mio marito sostiene che era ad una trentina di miglia. La motovedetta che ha fermato il San Gennaro ha impiegato quattro ore per arrivare in porto».

Solita storia: gli extracomunitari nordafricani scappano dai loro paesi per cercare di sopravvivere,

e i paesi nordafricani sequestrano pescherecci per contrattare coi governi. Ma come ha trascorso la prigionia Gennaro? «Erano preoccupati per le famiglie e per il processo. Ma sono stati trattati bene. Mio marito ha avuto la possibilità di andare in albergo, quando è stato scarcerato. C'è andato una sera. Ma l'altro ieri è tornato con alcuni ufficiali militari in carcere. Avevano fatto amicizia. Ha cenato con loro ed è rimasto tutta la notte in carcere a festeggiare la sua libertà».

Gennaro è stato condannato a sei mesi di carcere, a sessanta milioni di multa e al sequestro del peschereccio. «Ci sono state diverse udienze, diversi cambiamenti di giudici. La causa è passata dal tribunale per i crimini e onomidi a quello per l'agricoltura. Poi è tornata a quello dei crimini economici. Quindi sono stati condannati».

Irene non è stata ferma. È andata alle agenzie di stampa, ha chiesto aiuto a giornali e tv. Ha sollecitato l'attenzione del ministro degli Esteri. Dini ha telefonato in Libia. Ha chiesto la grazia. Il colonnello che in Libia detta legge dopo qualche giorno di meditazione ha deciso. «Ha inviato un fax al console libico a Palermo augurando buon Natale a me, a mio marito e alle nostre figlie, comunicandoci che aveva concesso la grazia».

Natale a casa quindi per Gennaro e Leonardo. I due pescatori tunisini sono già nel loro Paese. Irene, dopo aver portato a termine la parte più impegnativa della sua battaglia, non si è data per vinta. Ha inviato una lettera di ringraziamento a Dini e Gheddafi. E al ras ha scritto: «Per favore ci restituisca anche la barca. È la nostra unica fonte di vita. Senza quel peschereccio Gennaro non potrebbe più mantenere la famiglia perché la nostra cittadina non offre altro lavoro fuorché la pesca. Completati il gesto di umanità facendo tornare insieme a Gennaro anche l'imbarcazione che ci permette di vivere».

Barbone derubato da «collega»

AVEZZANO Natale amaro per un barbone di Avezzano, derubato da un suo «collega» vagabondo delle sole 20 mila lire che aveva: la sua tredicesima per Natale ricevuta poco prima in dono da un frate.

Doppiamente amara è stata la sua delusione perché, pur riuscito a far identificare e rintracciare il ladro dalla polizia ferroviaria, non è potuto tornare in possesso del malloppo poiché in tasca al presunto ladro è stata trovata una somma diversa da quella derubata. La legge, in questo caso, impone che vengano fatti accertamenti, prima della restituzione. Il presunto ladro, A.L., di Avezzano, è stato denunciato per furto dagli agenti della polizia ferroviaria. L'episodio è avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria dove i due vagabondi sono soliti chiedere elemosina.

Vendevano la droga grazie ad un terzo complice

Confezionavano la cocaina al Cto

Spaccio, dipendenti arrestati

■ Come se niente fosse, confezionavano bustine di cocaina all'interno del Cto. Ma da ieri, la loro redditizia attività è cessata con l'arresto: e sono finite in manette tre persone.

È quello che è successo a due dipendenti del Centro traumatologico ortopedico di Roma che da qualche tempo si erano inventati il doppio lavoro: confezionavano cocaina all'interno dell'ospedale, per poi avviarla sul mercato dello spaccio con l'aiuto di un complice.

Così Lorenzo Castelli, 48 anni, Mauro Cologgi 40, e Franco Calabrese 41, sono stati arrestati dagli agenti del commissariato Esposizione, diretto da Salvatore Margherito.

Gli investigatori non hanno escluso che i tre si stessero preparando per riforme di cocaina vegetali e feste private, in occasione delle prossime festività.

Ma come si è arrivati all'arresto? Nella mattinata del 21 dicembre scorso, in via Domenico Jachino, nella zona di Motticchio, gli agenti avevano fermato per un controllo quattro persone, uno dei quali era Mauro Cologgi, indicato dalle altre persone come quello «che li aveva riforniti della cocaina trovata in loro possesso», 5 grammi circa. L'uomo si è subito tradito e ha ammesso di avere acquistato la sostanza stupefacente da un suo collega di lavoro, Lorenzo Castelli, dipendente anche lui dell'ospedale Cto. Gli investigatori hanno quindi perquisito la sua abitazione (dove

hanno trovato 30 grammi di cocaina ed un bilancino di precisione), e il suo posto di lavoro nel reparto di radiologia al Cto, dove in un cassetto della sua scrivania è stata trovata della plastica tagliata che era servita per «imbustare» la cocaina. Gli investigatori ritengono che, probabilmente per alleggerire la sua posizione, Mauro Cologgi ha confessato che aveva fissato per il primo pomeriggio un appuntamento con Lorenzo Castelli ed un altro socio, Franco Calabrese, nel parcheggio del ristorante «Mariposa» sulla Litoranea, ad Ostia, per acquistare altra cocaina.

A quel punto, la squadra investigativa del commissariato ha preceduto i tre e si è appostata nella zona riuscendo ad assistere allo scambio. Hanno sequestrato un involucro di plastica contenente 34 grammi e mezzo di cocaina che era stato gettato sotto un muretto di cemento. Dopo aver fermato anche gli altri due complici sono scattate quindi le perquisizioni domiciliari: nell'appartamento di Calabrese sono stati trovati 0,5 grammi di cocaina, mentre in quello di Castelli sono stati sequestrati contanti per tre milioni e mezzo, ed assegni e cambiali per circa 20 milioni, frutto, secondo gli investigatori, di usura.

Sempre dagli agenti del commissariato Esposizione ieri sono stati denunciati per detenzione di eroina, a fine di spaccio tre tunisini trovati in possesso nei pressi del laghetto dell'Eur di due grammi di eroina.

Mafia del Brenta Arrestato al Trullo boss latitante

Un altro duro colpo alla mafia del Brenta. Sabato pomeriggio - la notizia si è appresa solo ieri - è stato arrestato Carmelo Distilo. L'uomo, 43 anni, originario della Calabria è stato localizzato nella zona del Tullio, dove poi è stato catturato dagli uomini della Criminalpol Lazio e della IV sezione della squadra mobile diretta dal dott. Improta. Quando è stato bloccato, Distilo non ha opposto resistenza, anzi ha detto: «Eccomi qui! Vengo con voi». L'accusa: reati di associazione a delinquere finalizzati al traffico e detenzione di sostanze stupefacenti. Da tempo residente a Roma, Distilo è considerato dagli investigatori il referente romano del gruppo facente capo al pentito Felice Maniero. Dopo diversi mesi d'indagine è stato individuato in un appartamento alla Magliana (via Monte delle Capre) dove viveva con Giuseppa Voluttà e la loro figlia. Dalla sua abitazione, base terminale del traffico degli stupefacenti, si smistavano - dicono gli inquirenti - circa 10 kg di cocaina al giorno che poi venivano venduti nel Lazio e nelle regioni limitrofe. Il provvedimento è stato emesso nell'ambito dell'operazione Rialto, scaturita dalle dichiarazioni di Felice Maniero al Pm veneziano Rosario Foiadelli.



L'allarme a Civita di Bagnoregio Il pessimismo dell'Enea: «Il principio della fine del Borgo»

I movimenti franosi che si sono verificati in questi giorni a Civita di Bagnoregio rappresentano il «principio della fine» del borgo medievale. Questo quanto sostiene Claudio Margottini, responsabile delle dinamiche geologiche e del territorio dell'Enea, secondo il quale nei prossimi anni il versante settentrionale della rupe del borgo sarà soggetto a numerose frane di crollo. «Le frane di questi giorni - ha spiegato - sono state causate dalle piogge, che hanno rimobilizzato il corpo di frana che si era staccato nel '93 e depositato sul fianco della valle. Il corpo di frana ha però esposto le argille del pendio, che in seguito alle piogge sarà soggetto ad erosioni e deformazioni che provocheranno frane». Margottini ha ricordato che l'Enea ha realizzato uno studio per il risanamento della parte più a rischio del versante settentrionale, che prevede 13 miliardi e mezzo di finanziamenti. «A gennaio - ha detto - partiranno i primi lavori di risanamento in una zona adiacente al crollo, ma sono necessari i fondi per le zone più a rischio. La ristrutturazione idraulica del fondovalle, l'impermeabilizzazione e protezione idraulica dei versanti argillosi e stabilizzazione delle masse tufacee sono gli interventi necessari per salvare il borgo». E da ieri sera circa 30 residenti del borgo medievale di Civita di Bagnoregio non saranno più «reclusi» in casa: il sindaco Luciana Vergaro ha annunciato infatti ieri pomeriggio che, in deroga alla precedente ordinanza emanata, i residenti e tutti coloro che hanno proprietà o abitazioni all'interno del borgo, saranno autorizzati a transitare lungo il ponte-passarella che unisce il Comune capoluogo alla frazione.

Approvano in I Circostrizione Pds, Rc, Verdi, Pannella e Ppi

Odg sulle droghe leggere

■ Il consiglio della prima circoscrizione ieri mattina ha deciso: si all'ordine del giorno in favore della liberalizzazione delle droghe leggere. Il testo presentato dal consigliere della Lista Pannella, Alessandro Staccioli è stato approvato con gli 8 voti favorevoli dei consiglieri di Pds, Verdi, Rifondazione e Rodolfo Mari del PPI. Tra i contrari, sei per la precisione, i voti di An, Ccd e Cdu.

L'ordine del giorno Lo stesso documento era stato presentato dalla Lista Pannella in tutte le circoscrizioni. Nel testo - che in gennaio dovrebbe essere discusso in consiglio comunale nella seduta dedicata ai problemi dei giovani - è stato evidenziato che nella capitale vivono circa 30mila eroinomani e decine di migliaia di consumatori di droghe leggere. Un dato al quale si aggiunge l'incremento delle morti

per overdose da eroina nei primi otto mesi del '96, a testimonianza, da un lato dell'inadeguatezza di politiche sanitarie che limitano le possibilità di cura e, dall'altro dell'estrema e pericolosa instabilità del mercato clandestino delle droghe che rappresenta sempre il più grave fattore di rischio per i consumatori di eroina. «Per affrontare i problemi delle aree a rischio - scrive sul documento il consigliere della Lista Pannella, Alessandro Staccioli - sarebbe opportuno che la legislazione nazionale consentisse di sperimentare processi di normalizzazione, come l'esperienza internazionale insegna. Infatti, si ricorda nell'ordine del giorno, che in molti altri paesi europei, la politica proibizionistica è stata sostituita, e con buoni risultati, da «forme di vendita o di somministrazione legale» e dall'istituzione di «aree di servizio» nelle quali consumare «libera-

mente» la droga. Le soluzioni Ora la palla passa al sindaco. Infatti nel documento si chiede a Francesco Rutelli di portare la questione urgentemente in Parlamento, con la speranza che al più presto si possa discutere della legge sulla «legalizzazione dei derivati della cannabis e l'uso terapeutico degli oppiacei» e sulla sperimentazione della somministrazione controllata degli oppiacei. I voti contrari sono arrivati, come avevamo accennato, da An, Ccd e Cdu che hanno protestato contro quella che definiscono una «follia». Il consigliere Cdu, Dino Gasperini ha inveito contro il Ppi che secondo lui «votando a favore dell'ordine del giorno ha tradito i principi basilari della moralità cattolica e della dottrina sociale della Chiesa».

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

DA 30 anni è la casa in cooperativa

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 582 - 583

- sui programmi edilizi
- i mutui e i servizi operativi
- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 00155 ROMA - Tel. 43.98.21

ECIPA LAZIO Regione Lazio
Assessorato Scuola, Formazione e Politiche per il Lavoro

BANDO DI CONCORSO PER L'AMMISSIONE DI N. 18 ALLIEVI AD UN CORSO DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE PER lavorazione plexiglas
Riservato a migranti, immigranti, nomadi

Autorizzato e finanziato dalla Regione Lazio con delibera Giunta Regionale n. 8133 dell'8/10/96.
Il corso è riservato a candidati di età compresa tra i 18 ed i 32 anni non compiuti in possesso dei seguenti requisiti:

- permesso di soggiorno
- Iscrizione nelle liste di disoccupazione degli Uffici di Collocamento ordinario

I suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del presente bando. Il corso, della durata complessiva di n. 500 ore (mesi n. 5 circa), sarà svolto presso la sede dell'Ecipa Lazio in via Antonio Serra, 95 - Roma. Le domande di ammissione al corso, redatte in carta semplice e con allegata la documentazione relativa al possesso dei suddetti requisiti, dovranno pervenire entro il termine improrogabile del 20/1/97 alla sede dell'Ecipa Lazio in Piazza dei Sanniti, 9 - 00185 Roma - Tel. 06/4460648 - 4460654. Per le domande consegnate a mano, l'Ente gestore rilascerà agli interessati ricevuta recante la data di consegna. L'accertamento dei requisiti e la eventuale selezione delle domande di partecipazione alla suddetta attività formativa saranno effettuati da una apposita commissione regionale mediante test attitudinali e colloquio. La graduatoria degli idonei sarà formata; sulla base dell'anzianità di iscrizione nelle liste di ufficio di Collocamento. I candidati idonei ammessi al corso dovranno consegnare all'Ente, prima dell'inizio del corso stesso, l'originale o la copia autentica della documentazione predetta. L'autenticità delle certificazioni potrà essere effettuata anche presso i competenti Uffici regionali. La sede, la data e l'orario delle selezioni verranno indicati con apposito avviso affisso presso la sede dell'Ecipa Lazio in Piazza dei Sanniti, 9 - Roma - il giorno 23/1/97 dalle ore 9 alle 18. La partecipazione al corso è gratuita.

Per informazioni rivolgersi presso la sede della Regione Lazio Assessorato alla Formazione Professionale, via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - Roma, tutti i giorni tranne il sabato dalle ore 10 alle ore 12,30 oppure presso la sede dell'Ecipa in Piazza dei Sanniti, 9 - Tel. 06/4460648 - 4460654.

Al termine del Corso, gli allievi che avranno superato le prove di esame, consegneranno un attestato di qualificazione professionale valido agli effetti della legge quadro n. 845 del 21/12/78 e della legge regionale n. 23 del 25/2/92.

IL PRESIDENTE DELL'ECIPA LAZIO Eduardo Petronio L'ASSESSORE Piero Lucisano

ENNIO MORRICONE
LE COLONNE SONO LE ORIGINALI DEI FILMI DI
SERGIO LEONE

In edicola a L. 18.000

C'ERA UNA VOLTA IL WEST PERCHÉ IL FRUTTO IL CATTIVO PER UN PUGNO DI DOLLARI CHE LA TERRA C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA.

Anniversario di Nozze
"Pia Meola e Roberto Chiovitti"
Nell'anniversario delle loro nozze, Roberto ricorda con amore tutti questi anni passati insieme a Pia, con l'augurio che questo amore possa durare per sempre.
Auguri da l'Unità.

HABITAT 64
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)
Internet mail: balze@ttbccc.it

CAVIALE FRESCO IRANIANO

Bellouga - Imperiale
Asetra - Sevrouga

Salmoni e Salmoncini selvaggi
COAM
con certificato di pesca

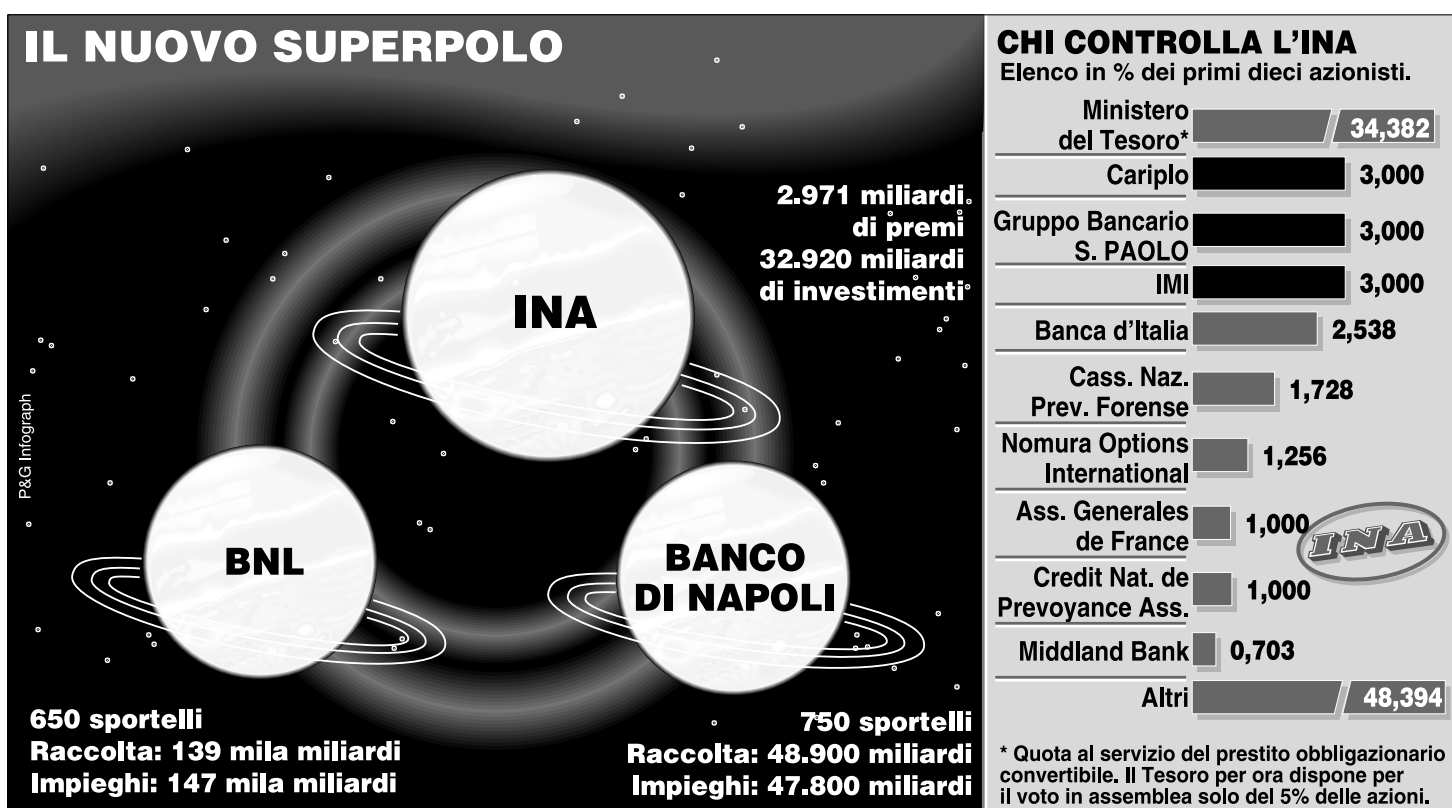
Prezzi Ingrosso
Vendita Dettaglio

CAVIAR STORE di ERCOLI
Via Montello 24/26 (zona P.zza Mazzini) Tel. 3720243

Economia & lavoro

La Consob: multa da 100 milioni per il Credit

La Consob ha multato per 100 milioni di lire il Credito Italiano per un'irregolarità commessa in un'operazione di domestic currency swap. Secondo la Commissione il Credit si è avvalso di propri funzionari al di fuori della sede e delle dipendenze della banca; in questo modo è stata violata la legge 1/91, la quale prevede che, nell'offerta dei propri servizi al di fuori di sedi e dipendenze, gli intermediari autorizzati debbano avvalersi esclusivamente di promotori finanziari. Immediata la replica del Credit che ha fatto sapere di voler fare opposizione alla sanzione. Il Credito Italiano - informa una nota - ritiene infatti che la materia oggetto di sanzione non rientri nella disciplina in virtù della quale la sanzione è stata comminata.



Ina-Bnl, la maxifusione prende quota

Scambi incrociati tra i due gruppi in vista dell'obiettivo della bancassurance Prodi: Banconapoli? La compagnia di assicurazione sarà il nocciolo duro

San Paolo di Torino Sciolto il patto di sindacato

Sciolto il patto di sindacato dell'Istituto bancario San Paolo di Torino: la Fondiaria ha infatti ceduto la propria quota e gli ultimi due partecipanti, la holding San Paolo e la Pietro Ferrero e c. hanno deciso di chiudere l'accordo. Secondo un annuncio a pagamento, la Fondiaria ha infatti ceduto al gruppo bancario San Paolo 1,6 milioni di titoli pari allo 0,20% del capitale. La società dolciaria di Alba ha invece mantenuto il proprio 0,2% che a questo punto è libero. L'esistenza del sindacato era stato reso noto nell'aprile '94: si trattava di un accordo di blocco e valido per la nomina di organi sociali. La scadenza era fissata per il 22 aprile '97. Il varo del sindacato era seguito al collocamento dei titoli del S. Paolo presso il pubblico finalizzato alla quotazione in Borsa avvenuto nel '92: allora avevano acquistato quote decimali del capitale dell'Istituto vari gruppi privati tra cui il gruppo Ferfin, il gruppo Nocielli, Falck e il gruppo Fiat, poi usciti. Negli scorsi giorni il Banco Santander ha invece annunciato di avere elevato la propria quota dall'1,82% al 3%.

Prende corpo la maxifusione Ina-Bnl-Banconapoli. Romano Prodi: «Continueremo la privatizzazione e la ristrutturazione di Bnl e Banconapoli e l'Ina sarà il loro nocciolo duro». Turci: «È un'accelerazione, ben venga». Intanto Bnl Vita passa all'Ina e l'Ina Banca va alla Bnl. L'Ina: «Se vinceremo l'asta comprenderemo il Banconapoli con una nuova società per il 51% nostra e per il 49% di Bnl». Altri accordamenti bancari in vista.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Ina e Bnl perfezionano le intese per l'acquisto del Banconapoli e prende quota la nascita della prima bancassurance italiana. Ieri l'ipotesi di una maxifusione tra Ina, Bnl e Banconapoli, con la compagnia di assicurazioni azionista di riferimento, ha cominciato seriamente a prendere consistenza.

Il primo segnale è stato l'annuncio dell'acquisizione da parte dell'Ina del controllo di Bnl Vita e del passaggio di Ina Banca alla Bnl. Entrambe le operazioni sono state predisposte nell'ambito dell'intesa tra Ina e Bnl per l'acquisto del Banconapoli, a cui concorre anche il Mediocredito centrale. La duplice operazione, in sé, non è di grande entità ma è il segnale che l'Ina prende in mano le polizze vita della Bnl ed entra così nella rete distributiva della banca

e, quindi, che il connubio bancassurance tra i due gruppi comincia a decollare. Ma il segnale forte che la fusione fa parte di un disegno strategico del governo è quindi è molto più di un *pour parler*, arriva direttamente da Romano Prodi. Il presidente del Consiglio, in un'intervista al quotidiano francese *Les Echos*, parlando di privatizzazioni, mette in chiaro che «continueremo la ristrutturazione del sistema bancario, del Banco di Napoli e della Banca Nazionale del Lavoro, per arrivare a delle privatizzazioni di cui l'Ina, compagnia di assicurazioni già privatizzata, costituirà il nocciolo duro».

Insomma Prodi parla esplicitamente di privatizzazione di Banconapoli e Bnl e della nascita di un gruppo bancario-assicurativo di cui l'Ina dovrebbe essere il

«nocciolo duro». Non essendo l'asta dell'istituto partenopeo ancora conclusa (le offerte di Ina-Bnl e Mediocredito centrale saranno vagliate dal Tesoro e dalla Rothschild entro il 15-20 gennaio) è chiaro che il presidente del Consiglio si riferisce a un progetto del governo, il quale dovrebbe portare alla nascita di una grande bancassurance italiana.

Più sfumato è invece il riferimento di Prodi a «ristrutturazioni bancarie» e a nuove «privatizzazioni». Di fatto però sono in molti a ritenere che la fusione Ina-Bnl-Banconapoli, qualora, come a questo punto sembra molto probabile, dovesse andare in porto, farebbe da traino ad alcuni ulteriori accordamenti bancari.

Il volano delle privatizzazioni

Si vedrebbe così realizzato il disegno che da tempo Bankitalia va perseguendo di un rafforzamento dimensionale del sistema creditizio italiano. È ancora troppo presto per tracciare un quadro in questo senso, ma va ricordato che le fusioni di cui si parla spesso, da diversi mesi, sono due: quella della Cariplo con l'Ambroveneto e quella della Comit con la Banca di Roma.

L'intervento di Prodi, comunque, piace al Pds, che da tempo parla della necessità di creare due-tre grandi gruppi bancari in grado di

essere competitivi sui mercati internazionali. «Apprezzo il disegno del governo», dice Lanfranco Turci, responsabile economico della Quercia - ma è bene ricordare che fondere non basta se non si arriva ad una riorganizzazione profonda in termini di efficienza e di ampliamento dei servizi finanziari più sofisticati». E aggiunge: «In ogni caso la fusione tra Bnl-Ina-Banconapoli è un fattore di accelerazione dei processi di privatizzazione bancaria. Ben venga».

Ma torniamo ora all'intesa tra Ina e Bnl per l'acquisizione del Banconapoli. In una nota dell'Ina si chiarisce che «se all'esito dell'asta l'offerta presentata da Ina e Bnl dovesse risultare vincente, l'acquisizione verrà effettuata attraverso una nuova società appositamente costituita e controllata al 51% da Ina e al 49% dalla Bnl». Insomma, sarà l'Ina la capocordata. Inoltre la compagnia di assicurazioni non fa mistero di puntare ai 750 sportelli del Banconapoli e ai 650 di Bnl, per creare una grande bancassurance. E l'acquisizione di Bnl Vita, che si occupa di polizze vita e può contare su 500 miliardi di premi previsti per il '96, è un primo passo in questo senso. Bnl Vita è infatti la quinta bancassurance italiana ed ha una struttura ben più consistente di Ina banca, un piccolo istituto di credito con una decina

Prodi: Stet e Autostrade le prossime società a essere cedute

Dalle privatizzazioni nel '97 incassi per 20mila miliardi



ROMA. Dalla vendita di Stet, da condurre in porto «verso settembre», e Autostrade, il governo pensa di incassare «circa 20mila miliardi». È quanto ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi, in un'intervista al quotidiano francese *Les Echos*. «Il processo di privatizzazione - ha detto Prodi - figura tra le priorità del governo. La prima operazione - ha aggiunto - sarà quella della Stet. Venerdì scorso il Tesoro l'ha ufficializzata: la fusione tra Stet e Telecom dovrà essere terminata a maggio, e permetterà a questa privatizzazione che interessa un gran numero di investitori, soprattutto all'estero, di decollare. Questa privatizzazione - ha detto ancora Prodi - dovrà essere terminata entro settembre. Nel programma figura anche la privatizzazione delle Autostrade, che permetterà di risanare le finanze dell'Iri e una tranche dell'Enel».

Sulla Stet intervengono anche i sindacati.

Il sindacato chiede al governo di fare chiarezza su chi dovrà gestire la fusione tra Stet e Telecom Italia, dopo il passaggio delle azioni Stet dall'Iri al Tesoro e sul percorso di privatizzazione della Seat. Cgil, Cisl e Uil hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio, Romano Prodi, e ai ministri Ciampi, Bersani e Maccanico, per chiedere un incontro urgente su un'operazione che «si presenta oscura».

Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil, sottolinea che «la privatizzazione della Stet è partita bene con il viaggio di Ciampi a Bruxelles, ma poi è diventata una vicenda molto oscura, basti pensare che nel solo mese di novembre sono passati di mano pacchetti consistenti di azioni Stet».

E aggiunge: «Il Tesoro che sembra vorrà gestire l'operazione di fusione tra Stet e Telecom dimostra una logica proprietaria della privatizzazione della Stet».

Il sindacato teme quindi che «dietro al Tesoro si muova la solita Mediobanca e il solito salotto buono del capitale italiano. Ciampi convochi le parti e ci dica come intende gestire la fusione tra Stet e Telecom e come intende privatizzare la Stet».

di sportelli che opera nel Lazio. Il passaggio di Ina Banca a Bnl non è dunque compensativo di quello di Bnl Vita all'Ina, anche se ieri non si è parlato di cifre, a dimostrazione che l'operazione più che finanziaria è il frutto di una scelta di politica industriale.

Ina e Bnl, quindi, si avviano a diventare due gruppi sinergici. E in futuro non è escluso che la rete Bnl Vita, che ovviamente coincide con i 650 sportelli della Bnl, non cominci a diffondere anche i prodotti assicurativi Ina.

La bancassurance

D'altronde da tempo gli analisti indicavano la mancanza di una rete bancaria come il tallone d'Achille della compagnia che, fallita l'alleanza con la Banca di Roma, continua ad avvalersi solo delle sue agenzie per la diffusione dei suoi prodotti.

Ora il controllo di Bnl Vita, che dovrebbe consistere in una quota intorno al 51%, apre all'Ina nuovi sbocchi.

Il prossimo passo, asta permettendo, dovrebbe essere l'acquisto del Banconapoli, cui seguirà una fusione tra l'istituto partenopeo e la Bnl e, se tutto filerà liscio, una corsia preferenziale per l'Ina nella privatizzazione della Banca Nazionale del Lavoro, attualmente per il 70% ancora in mano al Tesoro.

L'INTERVISTA

«Per ristrutturare il settore serve una strategia globale»

Siro Lombardini: «Pubblico o privato quello che conta è solo l'efficienza»

MILANO. La cessione del Banco di Napoli segnerà una tappa tra le più importanti nella riorganizzazione del sistema bancario nazionale. Altre ne arriveranno. Il professor Siro Lombardini, presidente della Banca Popolare di Novara, ne è convinto.

Si parla da anni di una riorganizzazione del sistema bancario. È la volta buona?

Il sistema deve essere profondamente riorganizzato. E mi pare che la Banca d'Italia, con la gestione del governatore Fazio, abbia una posizione molto responsabile, seria e attenta all'efficienza, tanto da favorire questo processo. Mi pare che finalmente si stia superando un tradizionale atteggiamento della banca centrale, in passato concentrata tutta sulla politica monetaria e tutto sommato non abbastanza attenta all'efficienza degli istituti.

E i risultati si sono visti, in questi anni.

Infatti. Da tanti anni chiedo che la Banca d'Italia si occupi di più della vigilanza; non posso che essere soddisfatto se ora questo avviene.

Le dice insomma che Fazio fa bene a favorire il progetto di accorpa-

DARIO VENEGONI

mento del Banco di Napoli.

Sì, perché da un lato si offre a grandi istituti l'opportunità di crescere e di ampliare il raggio della propria operatività; dall'altro si introducono criteri più rigorosi nella gestione del credito del Meridione, che deve diventare un'area non solo di raccolta ma anche di impieghi.

Qualcuno critica questa operazione, parlando di un indebito «salvataggio» pubblico.

Non voglio e non posso ovviamente entrare nel merito di questa specifica operazione. In generale ricordo che in passato si è compiuta semmai un'operazione inversa, caricando i frutti dell'inefficienza di alcuni grossi gruppi sulle spalle del sistema bancario (e magari in parte sono gli stessi che oggi gridano allo scandalo). Il problema del salvataggio non è quello se intervenga il privato o il pubblico. Ci sono buoni e cattivi sia nel pubblico che nel privato; non è questo il punto. Il problema è se il salvataggio avviene secondo una strategia.

E secondo lei in questo caso c'è una strategia valida?

Le ribadisco che non parlo del caso specifico. Il mio è un ragionamento metodologico. In questo genere di operazioni non ci possono essere dogmi. Se arriva un privato, o anche un grande gruppo estero - perché no? - bene. Ma se i privati scappano e si fa avanti una cordata in cui ci sono anche enti pubblici, e presentano un progetto di ristrutturazione ragionevole, cosa bisogna fare? Lasciare incancrenire una situazione solo per ossequio a un dogma?

Anche in questo caso si interviene nel caso di una grande banca in difficoltà. Le fusioni tra grandi istituti in buona salute, invece non si fanno. Sono davvero così importanti le dimensioni per una banca?

Bisogna distinguere. Istituti come la Banca Popolare di Novara, per fare un esempio che conosco, ha le dimensioni adatte a gestire le attività nelle quali è impegnata. A istituti di queste dimensioni può servire un accordo sul terreno assicurativo o per l'informatica, ma non tanto per le dimensioni, quanto per le differenti professionalità che sono ne-

cessarie.

Non assisteremo insomma a una corsa alla fusione.

Non credo che tra qualche anno vi saranno in Italia solo 4 o 5 grandissimi istituti. Uno spazio per banche regionali rimarrà. E forse per istituti di queste dimensioni potrebbe essere più fruttuoso un accordo di collaborazione con un analogo gruppo straniero piuttosto che la corsa alla crescita a tutti i costi.

Resta il fatto che in Italia mancano grandissime banche.

Questo è un problema. Chi si porrà l'obiettivo di intervenire da protagonista nel mercato finanziario internazionale dovrà acquisire le dimensioni necessarie. Ma in futuro le banche dovranno essere sempre di più sorgente di consulenza per le imprese e i professionisti, e questo lo potranno fare meglio se saranno profondamente radicate nel territorio. Importanti fusioni dovranno essere realizzate, ma questo processo dovrà essere favorito da una strategia globale del credito (e badi che non ho usato il termine «programmazione», che ormai suona quasi come una parolaccia).

E lei la vede, sullo sfondo, questa



Il presidente della Banca Popolare di Novara Siro Lombardini

MERCATI

BORSA

MIB	1.116	-0,45
MIBTEL	10.487	0,25
MIB 30	15.672	0,20

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

IMP MACC	1,21
----------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIN MET	-1,76
---------	-------

TITOLO MIGLIORE

CR FONDIARIO	21,94
--------------	-------

TITOLO PEGGIORE

SOPAF R W	-20,00
-----------	--------

LIRA

DOLLARO	1.526,90	-3,05
MARCO	983,20	-0,06
YEN	13.381	-0,01
STERLINA	2.558,78	14,01
FRANCO FR.	291,45	0,41
FRANCO SV.	1.141,52	-3,31

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,67
AZIONARI ESTERI	0,46
BILANCIATI ITALIANI	0,50
BILANCIATI ESTERI	0,42
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,18
OBBLIGAZ. ESTERI	0,14

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	5,21
6 MESI	5,66
1 ANNO	5,60

Che in altri tempi si sarebbe chiamata programmazione...
Per carità, non si faccia sentire!



A Belgrado anche manifestazione contro il regime

Milosevic in piazza

«Il popolo con me»

Oggi corteo anti-opposizione

Milosevic ha chiamato (e forse pagato) i suoi sostenitori ad invadere Belgrado per oggi pomeriggio. Il presidente della Serbia vuole dimostrare che il popolo è con lui. Un corteo socialista si muoverà dalle strade del centro alla stessa ora in cui l'opposizione muoverà il proprio, come succede da trentasei giorni. Grande tensione alla vigilia. Il patriarca ortodosso Pavle ha invitato la coalizione «Insieme» a non marciare oggi: invito rifiutato.

FABIO LUPPINO

Milosevic stamane vuole dimostrare al mondo che c'è una maggioranza silenziosa a Belgrado, e che questa sta con il governo. Nelle vie del centro il presidente della Serbia ha chiamato a raccolta per oggi pomeriggio tutti i sostenitori del Partito socialista. Una prova di forza, l'opposizione teme azioni violente contro la loro, di manifestazione, che da trentasei giorni ha trasformato la capitale serba in un laboratorio del tutto originale, in nome di istanze democratiche. Secondo la coalizione «Zajedno» poliziotti in abiti civili tenderanno «di confiscare gli amplificatori e di strappare le bandiere dei paesi stranieri e quelli dei partiti di opposizione», irrompendo dal corteo pro Milosevic in quello consueto di «Insieme» (Zajedno). Forse lo stesso Milosevic parlerà, ma, si può star certi, solo se la folla convocata per oggi alle tre pomeridiane a Belgrado con metodi coercitivi, sarà di quelle non equivoche per certificare la «sua» affermazione.

Vigilia tesissima

La vigilia è stata tesissima a Belgrado. Il corteo governativo intende prendere possesso delle stesse strade presidiate sin qui dall'opposizione. Per la prima volta dal 19 novembre il patriarca ortodosso Pavle si è speso con parole di preoccupazione invitando la coalizione di Draskovic, Djindjic e Pescic a desistere. «Milosevic ha perduto la pazienza e ha deciso di fermare con la violenza le manifestazioni pacifiche dei cittadini, anche al prezzo di una guerra civile» legge in un comunicato diffuso da «Insieme». La coalizione continuerà ad indire manifestazioni pacifiche e Slobodan Milosevic porterà l'intera responsabilità di eventuali azioni violente. «Un rifiuto cortese dell'invito del patriarca, dunque».

Il contatto tra i due cortei sarà inevitabile. Il centro storico di Belgrado è un fazzoletto e ha già il sapore di una provocazione: aver convocato da parte dei socialisti un assemblamento alla stessa ora del corteo che muove, ormai da trentasei giorni, da Terazije. Milosevic vuole incutere timore a quella gente comune che ha lasciato casa, e affanni, da molto tempo, per entrare in quel momento di ragionata euforia che caratterizza le «passeggiate» dei centomila e più

Palestina

Incontro Arafat Netanyahu per Hebron

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente palestinese Yasser Arafat si incontrano questa mattina a Erez, al confine tra i territori della striscia di Gaza e Israele. Scopo dell'incontro, ha annunciato un portavoce dell'Autorità palestinese, concludere l'accordo su Hebron e il conseguente ritiro delle truppe israeliane. Il portavoce Marwan Kanafani, in nome della delegazione palestinese ai negoziati, ha spiegato che Arafat e Netanyahu si incontreranno alle 11.00 locali (le 10 in Italia), all'ingresso della fascia di Gaza. Il mediatore americano Dennis Ross sarà altresì presente al vertice. Restano i dubbi sulla portata dell'incontro. I palestinesi temono che la riunione non porti all'accordo decisivo. Le due delegazioni saranno presenti al completo mentre da parte israeliana il vertice non è stato confermato. Arafat e Netanyahu si erano già incontrati il 2 e 3 ottobre scorso a Washington.

te ad appoggiare lo scellerato panserbismo, significa pronunciare parole vacue.

Niente è escluso. Il partito Nuova democrazia, alle politiche nella coalizione Milosevic, determinante nello spostamento di quei voti che hanno consentito ai socialisti di governare con ampie maggioranze, si è nettamente dissociato ieri dalla manifestazione promossa dal governo. «La Nd non si oppone ai manifestanti pacifici per o contro il regime, ma non parteciperà», si legge in un comunicato diffuso dalla Tanjug. «Lo sbocco della crisi non deve essere cercato per le strade, ma nelle istituzioni», recita ancora il comunicato di Nd.

Il presidente del partito, Dusan Mihajlovic, aveva già espresso forti perplessità sull'annullamento della vittoria elettorale dell'opposizione nelle municipali del 17 novembre.

che si ritrovano sotto le bandiere dell'opposizione.

Milosevic aveva una fretta tremenda di far invadere dai suoi la capitale, proprio oggi. La missione dell'Oscce potrebbe partorire, domani o dopodomani, un rapporto del tutto sfavorevole alla posizione del presidente della Serbia. Cominciano ad uscire dei retroscena poco onorevoli per il presidente, a cui conviene per questo animare la piazza. Secondo Momir Bulatovic, presidente del Montenegro, Milosevic avrebbe ammesso di essere stato sconfitto nelle elezioni municipali del mese scorso, prima di annullarle. Il 21 novembre, quattro giorni dopo le elezioni municipali, a quanto riferisce Bulatovic a *Le Figaro*, Milosevic parlando con lui ammise che il suo Partito socialista aveva perso sia a Belgrado che a Nis, aggiungendo che comunque perdere il controllo delle due città non avrebbe «comportato alcun problema politico» per lui personalmente.

La posizione che assumerà l'Oscce non ha carattere vincolante per Milosevic, ed esso stesso si è solo espresso per la ripetizione del voto, non per una marcia indietro: in un clima così deteriorato e con i media saldamente in mano ai socialisti, la Serbia che oggi bolle, con nuove elezioni potrebbe veramente esplodere. La manifestazione di oggi, se riuscirà in numeri attesi, serve a Milosevic per fare spallucce a chi gli oppone quelle degli studenti e dell'opposizione. E riuscirà, perché l'enigmatico presidente serbo ha usato tutti gli strumenti di persuasione. Secondo il quotidiano *Nasa Borba*, il direttore di una scuola elementare di Leskovic ha ordinato ai suoi alunni di recarsi al meeting. «Altrimenti scoppiare la guerra, i tedeschi verranno e ci fucileranno», avrebbe detto il direttore. Streten Stojanovic, ricordando il massacro di settemila persone dai nazisti a Kragujevac nel 1941.

Fantasmi del passato

Se Milosevic fallirà, vuol dire che la Serbia di oggi ha decisamente assunto un passo nuovo, per cui anche agitare i fantasmi del passato, invasioni, accerchiamenti diplomatici, ammonimenti che indussero la gen-

Emma Bonino eletta «Europea dell'anno»

È italiana la personalità che più si è distinta nel 1996 per la sua azione, l'opera, le iniziative rappresentative di una identità e di una volontà europee. La commissaria europea Emma Bonino, incaricata della pesca, della difesa dei consumatori e dell'azione umanitaria, è stata designata come europea «dell'anno» da una giuria internazionale presieduta dall'ex presidente della commissione Jacques Delors. Il premio che sarà consegnato fra qualche settimana a Strasburgo è stato creato nel 1987 su iniziativa del settimanale cattolico francese «la vie», negli anni passati sono state premiate figure di primo piano tra cui il cancelliere tedesco Helmut Kohl.



Miroslav Petrovic/Reuters



La visita natalizia del presidente Scalfaro a Sarajevo «Grazie soldati»

SARAJEVO. È stato un messaggio di amicizia e di fiducia nella possibilità di «disarmare gli animi» quello che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha voluto portare ieri a Sarajevo, dove è giunto per una breve visita natalizia al contingente italiano inquadrato nella Forza di stabilizzazione (Sfor) della Nato e al suo collega bosniaco Alija Izetbegovic. L'aereo di Scalfaro è atterrato intorno alle 10,00 (locali e italiane) nella capitale bosniaca illuminata da un tepido sole invernale. Impermeabile militare, sciarpa e cravatta bordeaux, il presidente è stato accolto dall'ambasciatore Vittorio Pennarola e dai generali Luigi Cantone, comandante del contingente italiano, e Antonio Lovino, sottocapo di Stato Maggiore della Sfor. Scalfaro è stato subito scortato al palazzo della presidenza bosniaca. Nel breve e cordiale colloquio con Izetbegovic, presidente della Presidenza collegiale (composta da un mu-

sulmano, un serbo e un croato), Scalfaro ha ricordato l'amicizia «sentita e convinta» che lega l'Italia e la Bosnia, come dimostrano le numerose attività di volontariato che «i singoli e i gruppi» svolgono nel Paese balcanico martoriato dalla guerra.

Izetbegovic, nel ringraziare per l'aiuto «da popolo a popolo, da persona a persona» venuto dall'Italia, ha espresso l'auspicio che il contributo italiano alla «lenta ricostruzione» in atto in Bosnia possa «favorire un giorno intensi scambi tra due Paesi che producono». Il presidente bosniaco ha tenuto inoltre a sottolineare la «grande simpatia e stima» che i militari italiani riscuotono presso la popolazione stremata da tre anni e mezzo di guerra. È proprio il «compito affascinante» - come ha detto Scalfaro - al quale è chiamato il contingente negli sforzi per consolidare la pace è stato il tema di un briefing che i generali Cantone e Lovino hanno tenuto in seguito alla se-

de del comando italiano. Dopo aver chiesto precisazioni su alcune attività - in particolare l'operazione Vulcano - per la distruzione di armi e munizioni avvenuta nell'agosto scorso e il sostegno logistico fornito ad una recente campagna di vaccinazione - il presidente ha espresso ai soldati «portatori di pace» il «ringraziamento e i saluti di tutto il popolo italiano». «Firmare la pace è importante, ma rimuovere la voglia di guerra è una cosa incredibile», ha detto Scalfaro. «Compito fondamentale» della forza multinazionale è ora quello di «disarmare gli animi» - ha aggiunto elogiando ancora una volta l'«enorme attività umanitaria» in Bosnia.

Dopo gli onori militari, il presidente si è diretto all'aeroporto, da dove è ripartito per Roma poco dopo le 15. Oggi è atteso il ministro della Difesa Andreotta, che vedrà anche i suoi colleghi Millon e Wolker Ruehle, giunti due giorni fa a Sarajevo.

Nuove violenze

In Ulster torna la paura

NOSTRO SERVIZIO

■ Dopo l'attentato subito domenica scorsa da un dirigente indipendentista cattolico in Irlanda del Nord incombe di nuovo lo spettro del conflitto civile che ha travagliato la regione per 25 anni fino alla tregua dell'estate 1994. Il dirigente cattolico Eddie Copeland è in ospedale per le ferite alle gambe subite per l'esplosione di un ordigno montato sulla sua auto. L'attentato sembra una rappresaglia al ferimento di un agente di scorta a un deputato unionista protestante da parte dell'Ira avvenuto in un ospedale pediatrico venerdì sera. I medici non temono per la vita di Copeland, sopravvissuto nell'ottobre 1994 a un altro attentato, ma per i commentatori questo Natale potrebbe segnare il ritorno alla lunga catena di violenze fra cattolici e protestanti interrotta dal cessate il fuoco proclamato dall'Ira nell'agosto 1994 e subito seguito da una tregua delle formazioni paramilitari unioniste. Temendo soprattutto nuove azioni clamorose dell'Ira, le forze di sicurezza sono in stato d'allerta e, mentre leader politici e responsabili dell'ordine pubblico invitano gli unionisti a non tornare alla violenza, la tensione che si respira a Belfast ha ricadute anche a Londra. Qui si inseguono le voci di un accordo fra il Partito unionista dell'Ulster (Uup) e il Partito del referendum del multimiliardario James Goldsmith. Accordo che sembra confermato dalla decisione del deputato unionista James Nicholson di seguire Goldsmith nel parlamento europeo.

L'accordo potrebbe rendere ancora più instabile la situazione nell'Ulster indebolendo il governo del premier conservatore John Major, che di recente ha perso la maggioranza in parlamento e dipende dal sostegno unionista per rimanere in sella fino alle elezioni della primavera. Gli unionisti rifiutano il dialogo con il movimento indipendentista Sinn Fein finché l'Ira non ripristini la tregua. Londra in teoria non respinge il dialogo ma finora, proprio per la mancanza di un nuovo cessate il fuoco, ha escluso il Sinn Fein dal negoziato di pace. Il numero due dell'Uup John Taylor ha dichiarato che l'ingresso di Nicholson nelle file del Partito del referendum a Bruxelles è il caso isolato di un parlamentare anti europeo privo di ricadute sulla scena politica nazionale. Ha quindi formalmente negato l'esistenza di un accordo con il partito di Goldsmith che però, stando al «Financial Times», ha sborsato l'equivalente di 650 milioni di lire agli unionisti. Nominatamente si tratta di un finanziamento, ma c'è chi dice che la cifra assicura il sostegno unionista all'anti europeo Goldsmith. Per evitare di perdere l'appoggio dei protestanti dell'Ulster, si dice, Major potrebbe irrigidirsi ancora di più nei confronti dell'Ira e del Sinn Fein alimentando così il clima di tensione che in questi giorni fa temere un ritorno al conflitto civile in Irlanda del Nord.

Il presidente riprende possesso dell'ufficio al Cremlino e rassicura i russi sul prossimo futuro

Eltsin torna «pronto a combattere»

Eltsin torna al Cremlino per iniziare davvero il suo secondo mandato di presidente, dopo quasi sei mesi di assenza, «pronto a combattere». Ritarda di 40 minuti e promette ai russi «un anno migliore». È stato anche dichiarato «uomo dell'anno» da un settimanale ma la sua presidenza si preannuncia difficile. L'economia segna il passo, il «russo senza stipendio» è nono nella classifica dei personaggi più noti. In politica l'opposizione non allenta la morsa.

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. «Sono pronto a combattere». Sceso dalla sua nuova limousine della Mercedes che ha sostituito la Zil moscovita e ascoltato il breve rapporto del colonnello soprintendente del Cremlino («compagno presidente, tutte le strutture della sede funzionano regolarmente, siamo contenti che lei sia tornato») Boris Eltsin ha rivolto questa affermazione - e un augurio a sé stesso - alla tv russa. Sono cominciati così la sua prima vera giornata di lavoro dopo la rielezione di

era dato durante l'intervista televisiva di venerdì scorso. Davanti alle telecamere un presidente dimagrito e ancora insicuro nei movimenti ha vantato, tuttavia, «buon umore e buona forma». Alla domanda-risposta suggeritagli dal corrispondente dell'agenzia «Interfax» se il presidente «ci dà la sua parola che il prossimo anno sarà migliore per i russi» Eltsin ha ripetuto tre volte sovrappensiero «senz'altro» e si è dileguato nei meandri della residenza giallo-bianca sopra la quale è stato innalzato ieri il suo stendardo.

Come si può essere certi, infatti, di un miglioramento che s'intravede appena al di là degli innumerevoli scogli difficili da superare senza lasciarci più di una penna? Innanzitutto quelli economici. Nonostante toni euforici degli economisti «cortigiani» soprattutto sull'abbassamento dell'inflazione il cui livello medio mensile è effettivamente sceso dal 7,2% del 1995 all'1,6% quest'anno, si è ancora lontanissimi dall'ambita «rianimazione pro-

duuttiva». La statistica ufficiale dell'anno, annunciata proprio ieri, risulta abbastanza deludente: il Pil ha visto una riduzione del 6 per cento rispetto al 1995, la produzione industriale è calata del 5 per cento, la vendita delle merci è diminuita del 4 per cento. Nello scorso mese di novembre la gente ha speso quasi un quarto dei suoi redditi per acquistare i dollari preferendo questo elementare modo di investire ai depositi bancari. In più, resta ancora insoluto il famigerato problema dei mancati pagamenti degli stipendi che ammontano - a tutti i livelli, dal bilancio statale a quello di singole aziende - tuttora ad un equivalente di quasi 15mila miliardi di lire. Ieri il direttore dell'Istituto di fisica della Terra, l'accademico Strakhov ha ripreso il suo sciopero della fame che aveva già tentato dal 30 settembre al 10 ottobre: il budget federale che ha di nuovo accumulato un debito di 80 miliardi di lire nei riguardi della scienza prevede, per giunta, di finanziarla nel 1997

poco più che a metà.

Non è rosea neppure la prospettiva politica per l'inquilino del Cremlino. I due «reggenti» che hanno guidato il paese durante la sua assenza - il premier Viktor Cernomyrdin e il capo dello staff del presidente Anatolij Ciubajs - hanno si giurato fedeltà al superiore ma non è affatto scontato il loro comportamento dopo che hanno assaporato il potere.

Dall'altro canto incalza l'opposizione diretta da Ghennadij Ziuganov che ora ripone le speranze nell'esito delle elezioni dei governatori regionali la cui ultima massiccia tornata si è conclusa domenica scorsa. Su 39 nuovi eletti capi dell'esecutivo che rappresenteranno i loro territori alla Camera alta, 12 sono comunisti o loro simpatizzanti. Non può darsi una rivincita, però tramite loro Ziuganov conta di far passare emendamenti alla Costituzione per limitare i poteri del presidente che «non è capace di affrontare nessun problema e non è in

grado di lavorare 15 ore al giorno dopo quello che gli è successo». La Csi, un altro enfant terrible di Eltsin, procede a tentoni sebbene ieri sia stato conseguito un discreto successo: a Mosca il presidente tagiko Rakhmonov ha firmato con il capo dell'opposizione Nuri un accordo sulla commissione di conciliazione che potrebbe riportare la pace nella repubblica dopo oltre quattro anni di guerra che è costata più di 100mila morti.

Una vittoria, comunque, ieri Eltsin l'ha ottenuta. Il popolare settimanale «Sobesednik» dopo aver intervistato i cento uomini più noti della Russia, ha proclamato Boris Eltsin uomo dell'anno.

Il presidente si è imposto con un notevole distacco da Lebed, finito secondo, e dal sondaco di Mosca Luzhkov piazzato terzo. Non si è fatto a meno, però, di un pizzico di amarezza: il nono nella classifica, giusto davanti a Ziuganov, è risultato «il russo senza stipendio», un personaggio assai popolare.

Illeciti fiscali Multa a 21 «beneficati» dal Cavaliere

■ MILANO. Accertamenti fiscali: la Guardia di finanza presenta il conto anche in casa Fininvest. Dopo aver contestato oltre 400 miliardi di sanzioni amministrative a numerosi protagonisti dell'inchiesta Mani pulite, le Fiamme gialle avrebbero notificato multe anche a ventuno persone vicine al Cavaliere che avrebbero ricevuto denaro - quasi 700 milioni nel 1990 - proveniente dai libretti al portatore di Silvio Berlusconi. Si tratta di un'indagine non giudiziaria, nell'ambito della quale i militari, sulla base di episodi di movimentazione di denaro emersi dalle inchieste anticorruzione della procura di Milano, individua e segnala eventuali infrazioni alle leggi fiscali e, caso per caso, notifica all'interessato l'ammontare della contravvenzione da pagare al fisco. In questi giorni gli uomini del nucleo regionale lombardo della polizia tributaria, stanno concludendo la notifica degli illeciti contenuti nelle dichiarazioni dei redditi del 1991, quindi riferiti a movimenti di denaro del 1990. Dopo aver colpito le infrazioni fiscali di molti nomi noti del panorama di Tangentopoli, le Fiamme gialle avrebbero adesso individuato flussi mai dichiarati dei denari dai conti di Silvio Berlusconi a ventuno personaggi vicini al Cavaliere. Nel 1990, per esempio dai libretti al portatore di Berlusconi, sarebbero usciti 450 milioni destinati al fratello Paolo, 170 milioni a Marcello Dell'Utri, 36 milioni alla nipote Alessia, 20 milioni a Emilio Fede, 12 milioni al manager della Fininvest Livio Gironi. I passaggi di denaro - complessivamente alcune centinaia di milioni non dichiarati che comporterebbero multe altrettante milionarie - emersi dalle indagini del pubblico ministero Margherita Taddei e ricostruiti ad ogni passo dalle Fiamme gialle, avrebbero comportato violazioni delle leggi tributarie che il ministero delle Finanze punisce con multe che debbono essere notificate entro cinque anni dalla dichiarazione dei redditi.



Il panorama di Civita di Bagnoregio

Così muore un borgo d'Italia

L'Enea conferma la diagnosi: Bagnoregio verso il disastro Case medioevali rischiano di franare. Il ponte vietato ai turisti

Rischia di scomparire l'antichissimo borgo di Civita di Bagnoregio, una splendida testimonianza del passato, situata in provincia di Viterbo: frana dopo frana la rupe sulla quale Civita fu edificata dagli antichi etruschi potrebbe irrimediabilmente crollare. Per ora il sindaco, Luciana Vergaro, ha disposto la chiusura del ponte pedonale, ed ha riunito, proprio a Civita, il Consiglio comunale «perché Civita non deve morire».

vita era una importante cittadina, sede di una delle più antiche diocesi. Ed ancora oggi, nonostante quel disastroso sisma e le diverse frane che hanno flagellato la rupe in questi tre secoli, è possibile ammirare testimonianze del grande patrimonio archeologico, monumentale e artistico della cittadina.

Fondi troppo scarsi

Il sindaco di Bagnoregio, Luciana Vergaro, per sottolineare quanto importante sia per l'intera comunità locale la salvezza del loro antico borgo, ha riunito ieri sera il Consiglio comunale proprio a Civita. Al telefono spiega che l'amministrazione comunale, con i suoi scarissimi fondi, può fare ben poco per salvare la cittadina.

Luciana Vergaro però spera che il governo finanzia adeguatamente il progetto di recupero realizzato dall'Enea che per ora ha ricevuto soltanto un miliardo di copertura sugli oltre tredici previsti.

«Sono stata costretta a ordinare la chiusura del ponte pedonale - ha spiegato il sindaco - per impedire l'accesso al borgo soprattutto

ai turisti e a quanti comunque non vi risiedono. Ho preferito adottare questo provvedimento anziché l'evacuazione perché questa si sarebbe sicuramente trasformata in un definitivo abbandono di Civita e la sua sicura morte, cosa che noi non vogliamo e che abbiamo dimostrato di non volere questa sera (ieri, ndr) recandoci il per una seduta straordinaria del Consiglio comunale».

Frane preoccupanti

Purtroppo i movimenti franosi che si sono verificati in questi giorni a Civita preoccupano molto l'Enea che da anni tiene sotto controllo la rupe: «Le frane di questi giorni - ha affermato Claudio Margottini, geologo dell'Ente - sono state causate dalle recenti piogge, ed hanno rimobilizzato il corpo di frana che si era staccato dalla rupe nel 1993. Nuove piogge quindi potrebbero rivitalizzare i processi di erosione e deformazione».

Da anni, per salvare Civita, è mobilitata una omonima associazione la cui presidente onorario è l'attuale ministro Antonio Macca-

Legittimità delle perquisizioni Decisione entro il 29 dicembre

Di Pietro a Brescia si riprende le carte sequestrate

SUSANNA RIPAMONTI

■ BRESCIA Antonio Di Pietro riassume le sue carte, i suoi computer, i floppy disk che gli erano stati sequestrati durante il maxi-blitz dei Gico del 6 dicembre scorso ed eccolo acccontentato. Già sabato la procura di Brescia aveva provveduto a restituire gli, in fotocopia, buona parte della documentazione sotto sequestro e ieri l'ex ministro è venuto a prendersi il resto di persona. Alle otto del mattino era convocata l'udienza del Tribunale del riesame che dovrà stabilire la legittimità di quelle 60 perquisizioni effettuate in tutta Italia e la pertinenza del materiale sequestrato con l'indagine in corso: quella in cui Di Pietro, assieme all'avvocato Giuseppe Lucibello e all'imprenditore Antonio D'Adamo è accusato di concussione. Il tribunale, al quale avevano fatto ricorso oltre ai tre indagati anche il presidente della Milano Interporto Sud, Enrico Manicardi, il sottufficiale della guardia di finanza Salvatore Scaletta, l'ex sindaco di Curno Roberto Arnoldi e la figlia di D'Adamo, Patrizia, si è riservata di decidere entro il 29 dicembre. Intanto però, la procura ha già iniziato a restituire a tutti gli interessati i documenti che avevano richiesto. Si tratta ovviamente di fotocopie o in alcuni casi di originali. L'avvocato D'Adamo annuncia: «Ci hanno ridato tutto, hanno trattenuto solo tre paginette del verbale di Pacini Battaglia al tribunale della libertà di Genova». Il procuratore di Brescia Giancarlo Tarquini precisa: «Abbiamo restituito tutte le carte che ritenevamo irrilevanti per le indagini e copie di altri documenti richiesti».

una settimana fa, quando al processo in cui si dovrebbero accertare le cause delle sue dimissioni dalla magistratura, si era avvalso della facoltà di non rispondere. «Lo faccio per civile e silenziosa protesta - aveva detto allora - perché mi sono state sequestrate i documenti necessari alla mia difesa». E anche in quel caso era suonata subito l'altra campana e la procura aveva fatto sapere che quei documenti glieli aveva spontaneamente messi a disposizione due giorni prima del processo.

Deve essere stata molto simile a una requisitoria la deposizione di Di Pietro, dato che a un certo punto, il presidente Pallini lo ha interrotto: «Dottor Di Pietro, non tragga conclusioni giuridiche, per quelle c'è il suo avvocato». Poi, pausa di mezz'ora, cappuccino con brioches al bar e battute al volo con l'avvocato D'Adamo: «Ueh Massimo, dobbiamo prenderci un furgone per portarci a casa tutto». In udienza c'era anche un altro indagato, l'avvocato Lucibello: «Non ho chiesto nessuna restituzione, voglio solo che il nostro ricorso venga accettato».

Di Pietro ha presentato una memoria di 43 pagine, contro le 7 cartelle della relazione della procura. I pm hanno però depositato anche il rapporto dei Gico (pieno di omisiss) e i tabulati delle telefonate fatte Da Di Pietro e una quarantina di persone coinvolte nell'indagine avviata a Spezia e ora passata a Brescia. Non sono intercettazioni, ma la registrazione del traffico telefonico può servire a dimostrare l'intensità dei rapporti tra i personaggi finiti nella rete tessuta da Pacini Battaglia. Il pm Francesco Piantoni, ha fatto mettere a verbale che le indagini su Di Pietro riguardano solo il periodo precedente al 1994, prima dell'addio alla toga e non riguardano la sua attività ministeriale.

Caso Le Gru

Chiesto il giudizio per 19

■ TORINO. Con diciannove richieste di rinvio a giudizio, la Procura di Torino ha concluso, dopo tre anni di indagini, l'inchiesta sulle tangenti per la realizzazione del centro commerciale «Le Gru», la più grande «shopville» italiana, che sorge su un'area di 36mila metri quadrati a Grugliasco, alle porte del capoluogo piemontese. Tra i destinatari delle richieste di rinvio a giudizio vi sono gli ex responsabili della multinazionale francese Trema, proprietaria di maggioranza del complesso commerciale, esponenti politici di Grugliasco, e due rappresentanti delle cooperative edilizie che costruirono il centro, la Coop 7 e la Antonelliana. Le accuse vanno dalla corruzione (politici locali dell'ex Pci, Pds e Rifondazione, Psi e Dc) al finanziamento illecito ai partiti (alla Dc ed al Psi), dall'abuso d'ufficio a violazioni delle norme fiscali. Secondo l'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Giuseppe Ferrando, nei primi anni '90 la Trema pagò tangenti per circa due miliardi di lire ad esponenti del Pci-Pds, di Rifondazione, del Psi e della Dc: tra essi gli ex sindaci Angelo Ferrera (Pci) e Domenico Bernardi (Pds, eletto il 5 dicembre '93 e arrestato dieci giorni dopo). Secondo il pm, gli esponenti dell'ex Pci intascano le tangenti senza versarle ai partiti, da cui il reato di corruzione ma non di finanziamento illecito. Durante le indagini era stato vagliato anche il ruolo di Aldo Brancher, dirigente Fininvest (all'epoca proprietaria tramite la Standa-Eurcomercato del centro commerciale). Su quel fronte di inchiesta (nel quale fu anche sentito Silvio Berlusconi) non furono trovate irregolarità e quindi il pm ha chiesto l'archiviazione. È stata chiesta l'archiviazione anche per l'ex parlamentare Psi, Giusi La Ganga, e per il tesoriere del Pci-Pds Primo Greganti.

Appalti e mafia? Il fatto non sussiste. Legambiente protesta

Gioia Tauro, tutti assolti per la megacentrale Enel

NOSTRO SERVIZIO

■ Tutti assolti nel processo per la centrale di Gioia Tauro. Dopo quattro giorni di camera di consiglio i giudici della prima sezione della Corte di Assise di Palmi presieduta da Bruno Giordano hanno deciso l'assoluzione dei 58 imputati nel processo promosso per presunte irregolarità negli appalti Enel alla fine degli anni ottanta. Tra questi, l'ex presidente dell'Enel, Francesco Viezzoli, l'ex direttore generale, Alberto Negroni, e gli ex componenti il consiglio d'amministrazione dell'Ente, assolti «perché il fatto non sussiste». Assolti anche tutti gli altri imputati, compresi quelli accusati di associazione mafiosa in relazione ai presunti interessi delle cosche della 'ndrangheta nell'assegnazione degli appalti per la costruzione della centrale.

L'accusa, cioè i pm Piero Gaeta e Roberto Di Palma, aveva chiesto 24 assoluzioni e 162 anni di carcere complessivi per i restanti 34 imputati. E il procuratore capo di Palmi ha già sottolineato che per decidere su un eventuale ricorso in Appello si dovrà conoscere invece il dispositivo della sentenza, che sarà noto entro 90 giorni. Mentre l'avvocato Armando Veneto, deputato del Ppi nonché sindaco di Palmi e difensore di alcuni imputati, preannuncia una interrogazione parlamentare.

L'inchiesta risale all'89 e prese le mosse sulla scia di una relazione informativa dell'Alto Commissariato per la lotta alla mafia. Nel '90 arrivò il sequestro dei cantieri, per altro riaperti all'indomani di una decisione della prima sezione della Corte di Cassazione presieduta da Corrado Carnevale. Agli imputati nel frattempo erano stati contestati reati di vario titolo, dall'abuso di ufficio alla turbativa d'asta, al falso, all'associazione per delinquere. Nel gennaio del '94 il



Il porto di Gioia Tauro

Venturi/Sintes

gip di Palmi, su richiesta del procuratore Cordova, emette 39 ordinanze di custodia cautelare nell'ambito di un'inchiesta sugli appalti. Ne fa le spese anche l'allora presidente dell'Enel, Franco Viezzoli e l'ex direttore generale Alberto Negroni ai quali vengono poi concessi gli arresti domiciliari. A marzo il gup revoca tutti i provvedimenti restrittivi eccetto che per Viezzoli e per altri 12 indagati che hanno chiesto il giudizio immediato. Dieci giorni più tardi la Cassazione annulla l'ordinanza di custodia cautelare contro Viezzoli ed altri cinque. E si dovrà aspettare, a suon di rinvii, fino a ieri per la conclusione del procedimento penale.

L'Enel in una nota esprime la propria soddisfazione per la decisione dei giudici «che - dice - sancisce la correttezza dell'operato dell'azienda e dei suoi collaboratori nelle vicende della centrale di Gioia Tauro». Per l'Associazione dei costruttori della provincia di Reggio Calabria:

«La sentenza di Palmi restituisce all'imprenditoria locale dignità e legittimità di intrapresa, riscattandola dall'accusa infamante di collusione mafiosa». Nuccio Barillà, del Direttivo nazionale di Legambiente, definisce invece «scandalosa ed inaccettabile» la sentenza. «Attendiamo con rispetto le motivazioni - dice - ma la Corte non riuscirà comunque a convincerci che gli ambientalisti, i magistrati inquirenti, i rappresentanti dei Comuni della Piana e tutti coloro che con puntualità e rigore hanno documentato l'intreccio affaristico-mafioso costruito attorno alla centrale Enel, sono stati dei visionari». Per Legambiente «la vicenda della centrale Enel rimane una pagina più nera della Calabria ed una vergogna nazionale». «Ed è triste oltre che paradossale - insiste - che la decisione dei giudici giunga esattamente ad undici anni dal referendum che segnò uno dei più straordinari momenti di democrazia popolare del Paese».

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA UFFICIO ESECUZIONE
n. 316474/94 R.G. n. 5420/95 R.E.
Il Giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale dell'11/2/95 irrevocabile il 3/6/95 ha condannato Pace Roberta nata 21/12/51 Roma ivi res. Via F. Vettori n. 25 alla pena di L. 3.000.000 di multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma il 23/9/94 un assegno bancario senza l'autorizzazione del trattario.
Estratto conforme all'originale.
Roma, li 10 dicembre 1996
IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA dr. ssa Paola Spina

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA UFFICIO ESECUZIONE
n. 316489/94 R.G. n. 5418/95 R.E.
Il Giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale dell'8/2/95 irrevocabile il 31/5/95 ha condannato Marcelli Giovanna nata 1/12/30 Roma ivi res. Via dell'Appagliatore n. 138 alla pena di L. 4.500.000 di multa - decreto sul quotidiano «l'Unità» e con divieto di emettere assegni per la durata di anni uno per avere, in Roma dal 25/7 al 29/8/94 emesso con più azioni di un medesimo disegno criminoso n. 2 assegni bancari per il complessivo importo di L. 2.000.000 che, presentati in tempo utile, non venivano pagati per difetto di provvista. (artt. 81cpv 1° e 2° C.P., 2 Legge 386/90).
Estratto conforme all'originale.
Roma, li 10 dicembre 1996
IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA dr. ssa Paola Spina

GRAZIE!

AI REGISTI, ATTORI, SCENEGGIATORI E TECNICI, A CINEMA SENZA CONFINE, ALLE PRODUZIONI CHE GRATUITAMENTE HANNO RESO POSSIBILE LA LAVORAZIONE E L'USCITA DEL FILM

Intolerance

Per riflettere, dialogare e combattere insieme tutti i razzismi e affermare la cultura della convivenza.

Per prenotare il film:

Cinema Senza Confine *Tel. 06/5756000*
Ucca - Arci *Tel. 06/4455283*

ARCI - NERO E NON SOLO

■ MILANO. Il no della Federmecanica alla mediazione del governo sui metalmeccanici? «È una posizione molto grave - dice Massimo D'Alema - soprattutto nei confronti di lavoratori che in questi anni hanno contribuito alla ripresa della produzione industriale e dei profitti contribuendo a ridurre l'inflazione». Grave anche l'attivismo di Confindustria contro il governo, secondo il segretario della Quercia. «Non so - spiega dai microfoni di Italia Radio rispondendo alla domanda di un'ascoltatrice - che cosa muova le posizioni oltranziste di Giorgio Fossa, posso dire che trovo profondamente sbagliata una caratterizzazione politica così forte di un'associazione di imprese che dovrebbe invece essere politicamente neutrale. Non vorrei che dietro ci fosse una volontà di rivincita politica». Quanto a Silvio Berlusconi che ieri dalle colonne del "Messaggero" rilanciava l'idea di un governo di larghe intese, D'Alema liquida l'argomento in poche battute: «Non è una notizia. In Italia si tende sempre ad alternare rissa a consociazione. Invece maggioranza e opposizione dovrebbero collaborare sulle riforme».

Sono le 18 quando Massimo D'Alema arriva negli studi di "Italia Radio" per un filo diretto con gli ascoltatori, coordinato da Renzo Foa. È praticamente l'ultima occasione di politica di questo '96, che il segretario del Pds definisce «un anno buono per l'Italia», augurandosi che dopo il risanamento, il '97 si caratterizzi per le riforme e la ripresa dell'occupazione. Ma a rovinare il Natale per un milione e 700 mila metalmeccanici è arrivato proprio ieri il no del direttore generale di Federmecanica e della Confindustria alla proposta del governo sul contratto. D'Alema usa aggettivi duri: «Per contenere il costo della vita i lavoratori hanno accettato un aumento salariale inferiore al tasso reale d'inflazione, e la proposta del governo era una mediazione rispetto a una richiesta sindacale di 260 mila lire: dunque il no alla mediazione è una scelta grave, una scelta di scontro sociale e che a mio giudizio tradisce un'intenzione politica: quella di inasprire il clima sociale nel Paese pensando forse in questo modo di rendere più difficile la vita del governo. E questo è particolarmente grave».

Né rissa né consociazione

L'altra notizia del giorno era la proposta di Berlusconi di governismo. Dice D'Alema: «Non è una novità, Berlusconi ne aveva già parlato al Consiglio nazionale di Forza Italia. È una proposta che considero sbagliata. In Italia o c'è la rissa o la consociazione. Mentre la ragionevole via di mezzo, nonché la vera svolta per il Paese, sarebbe l'"antagonismo collaborante": chi ha vinto governa, chi ha perso fa l'opposizione, magari in modo più sereno e costruttivo di quanto non sia accaduto durante la finanziaria, e insieme si fanno le riforme costituzionali: questo è il salto culturale che dovrebbero fare Berlusconi e la destra. Perché sulle riforme a parole sono sempre tutti d'accordo, ma non sono un oggetto di scambio. Inoltre litigare è facile, mentre trovare un accordo serio è difficile, ma è qui che si misura se c'è una classe dirigente».

Fioccano le telefonate. La vertenza dei metalmeccanici tiene banco, ma molte domande vertono anche sul famoso problema del

“
Sul contratto dei metalmeccanici non ci sono due sinistre e anche l'Ulivo è compatto. La sinistra non diventa centrista guarda al centro perché ambisce al ruolo di guida del paese”

Il segretario del Pds
Massimo
D'Alema

Rodrigo Pais



«Cercano rischiose rivincite» D'Alema attacca la linea di Confindustria

Massimo D'Alema a Italia Radio critica il no di Federmecanica e Confindustria alla mediazione del governo sui contratti: «Una posizione molto grave, che nasconde una volontà di rivincita politica. Sui metalmeccanici non ci sono due sinistre né divisioni nell'Ulivo». A Berlusconi che rilancia il governo di coalizione D'Alema dice no: «In Italia o c'è la rissa o la consociazione. Invece chi vince governa, chi perde fa l'opposizione e insieme si fanno le riforme».

ROBERTO CAROLLO

centro, sulla giustizia, le proroghe televisive, il futuro della sinistra. Una signora di Roma chiede: «Vedo che si vuole andare per forza al centro, ho una certa confusione: qual è il centro che vorremmo occupare, che vogliamo diventare?». Risposta: «Io non ho mai detto che il Pds deve diventare un partito di centro: sarebbe una totale sciocchezza. Questo è il modo un po' casinista di fare informazione. Ho detto che un grande partito della sinistra che mira a governare deve guardare a tradizioni culturali e sociali anche lontane, tendere, senza rinunciare ad essere sinistra, a cogliere elementi di una cultura che tradizionalmente è stata al centro: penso alla moderazione, al dialogo, alla cultura di governo. Il vero discrimine, diciamo così, è tra chi pensa che la sinistra debba sempre portare i suoi voti e mai aspirare a

una funzione di guida, e chi invece ritiene che la sinistra, senza porsi in conflitto con l'alleanza che abbiamo costruito, possa sviluppare una propria ambizione di guida. Tony Blair ha per parola d'ordine "Io sono il centro". È evidentemente un paradosso, visto che è il leader del partito laburista, ma Blair vuol dire agli inglesi: "Mi candidato a guidare la società". Non è una sinistra che tradisce, ma che aspira a guidare le trasformazioni».

Il Caf non c'è più

Capitolo giustizia. D'Alema cerca di dissipare sospetti e timori. «Noi abbiamo sempre difeso la giustizia e considerato un valore la legalità in un Paese che non ha una grande tradizione in questo senso, anche dalle parti del potere. Abbiamo difeso la giustizia contro una politica prevaricatrice che voleva

impunità. Se avessimo fatto causa comune con la vecchia politica contro i magistrati, la "rivoluzione" di Mani Pulite non ci sarebbe stata. Ma oggi la situazione è cambiata: non c'è un potere politico che minaccia la giustizia, non è più il tempo in cui comandavano Craxi, Andreotti e Forlani. Piuttosto vedo un rischio di implosione interno al sistema giudiziario, una sovraesposizione della giustizia del tutto anomala. Il vero pericolo nasce dai segnali inquietanti di uno scontro interno alla magistratura. Dunque si tratta di consolidare il livello di legalità ma in un clima di maggiore sobrietà, di normalità, non più di eccezione o di emergenza. Normalità significa anche attenzione alle garanzie dei cittadini, equilibrio nel processo fra accusa e difesa, grande attenzione alla giustizia civile, normalità significa anche restituire alla politica ciò che è della politica. Se un politico ruba deve essere punito secondo la legge, ma non spetta a un magistrato mettere sotto processo un sindaco se ha fatto un ponte che lui ritiene non fosse necessario perché questo è un giudizio che spetta agli elettori. Qualcuno ha scritto che io avrei contribuito a mettere Di Pietro nel mirino. Una cosa che mi indigna, giacché io, diversamente da altri, sono stato vicino a Di Pietro non mentre era potente, ma quando ha ricevuto il

Il leader pds indagato? Indagine su fuga notizie

Chi ha passato la notizia della presunta iscrizione di Massimo D'Alema nel registro degli indagati della Procura di Roma? È quello che si chiede la stessa Procura, che ha aperto un'indagine.

Se ne occupa lo stesso sostituto procuratore Giuseppe Pittito, che indaga anche sui presunti finanziamenti illeciti al Pci-Pds (vale la pena di ricordare che al momento l'unica presa di posizione ufficiale è quella del procuratore Volpari, che ha smentito le indagini sul leader della Quercia). Il fascicolo sulla fuga di notizie è contro ignoti, e prende in esame l'ipotesi di reato della violazione dell'articolo 326 del codice penale: «rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio», che prevede la condanna da sei mesi a tre anni per il pubblico ufficiale che ha violato la legge.

Secondo Pittito: «È il segnale che la magistratura intende applicare per tutti gli articoli del codice». L'obiettivo dell'inchiesta, ha confermato lo stesso sostituto procuratore, è quello di trovare la «talpa» che ha fornito la notizia ai mass media.

primo avviso di garanzia. Ma se siamo al punto che ci sono decine di inchieste contro Di Pietro, vuol dire che c'è qualcosa che non funziona nella giustizia, non nella politica».

Antitrust entro marzo

Le ultime domande riguardano il cosiddetto inciucio televisivo. «Ci siamo battuti e ci battiamo contro oligopoli e conflitti di interesse - dice D'Alema - e il governo ha una

proposta seria di antitrust. Non siamo riusciti ad approvarla in tempo, un po' per il contrasto dell'opposizione, un po' perché Rifondazione avversa l'autorità sulle telecomunicazioni: giustamente il governo ha ritenuto assurdo esporci al rischio di un oscuramento delle reti private e si è decisa una proroga limitata. Ma entro marzo si farà la riforma antitrust. Anche a costo di porre la fiducia».

Bianco ad Amato «Non siamo anticapitalisti»

Il segretario del Ppi Gerardo Bianco ha reso noto alla stampa il testo di una lettera inviata a Giuliano Amato, in cui replica a quanto affermato dal presidente dell'Antitrust domenica in un'intervista a «La Repubblica», in cui criticava gli «umori anticapitalisti» presenti nel Ppi. «Ho avuto un sobbalzo ieri leggendo la tua intervista: in base a quale elemento di prova - chiede Bianco - puoi affermare che nel Ppi affiorano umori anticapitalisti? Non certo dal populismo sturziiano, non certo dalla Democrazia Cristiana che con De Gasperi, sul mercato ha costruito lo sviluppo economico e sociale dell'Italia e - prosegue la lettera - neppure dal recente nostro populismo divenuto più attento alle regole di mercato, dal tuo governo a quello di Prodi passando da Ciampi e Dini, sostenendo con determinazione sia il risanamento, sia le privatizzazioni, per competere al meglio in Europa e nell'economia mondiale».

«Non mi sarei aspettato - si legge nella lettera - che tu, così sottile, potessi indulgere ai luoghi comuni che vogliono raffigurarci come tenaci conservatori, paladini, appunto di vecchie nostalgie anche se in questo "vecchiume" ci sono valori essenziali della nostra Costituzione». «Ci dispiace - ha aggiunto Bianco - di essere da te così malcompresi. Ci illudevamo che così non fosse, anche perché - ha concluso - la tua storia più significativa si è intrecciata con la nostra e in un momento per noi e per voi drammatico».

I giovani ppi: «Basta coi vecchi riti»

I giovani quadri dirigenti del PPI chiedono un partito rinnovato che non si disperda "in riti interni", in grado di porsi il compito di aggregare intorno a sé i moderati dell'Ulivo, così come il Pds intende fare per i settori di matrice socialista. Lo chiedono, a due settimane dal congresso, raccogliendo firme sotto un documento che ha il valore di una vera e propria mozione congressuale.

A tirare le file un gruppo di "under 40", tra cui Dario Franceschini (uno dei nomi circolati come possibile nuovo vicesegretario), i deputati Giorgio Merlo, Domenico Tuccillo e Gabriele Frigato, il direttore del "Popolo" Francesco Savario Garofani, il presidente dei giovani popolari Mario Adinolfi, dirigenti come Renzo Lusetti e Roberto Digiovanpaolo.

Il documento non entra nel dibattito sulla futura segreteria (in lizza ci sono Marini e Castagnetti, e forse Bianco), ma rende merito al segretario uscente per la "linearità" di scelte e comportamenti del partito sotto la sua gestione. L'obiettivo del PPI, secondo il documento, dev'essere quello di divenire la "seconda gamba" dell'Ulivo: «Se per far questo serviva mantenere un rapporto fortemente competitivo con il Pds, noi saremo pronti ad impegnarci ogni giorno, perché sappiamo che un Ulivo troppo sbilanciato a sinistra finirebbe per regalare consensi e mondi al centro-destra».



“Un giorno avrete anche voi dei bambini, e io spero che li amerete, e loro vi ameranno. Anzi, loro vi ameranno se voi li amerete”

un film di
François Truffaut
GLI ANNI
IN TASCA

l'Unità
TUTTO TRUFFAUT

In edicola Videocassetta + fascicolo a lire 18.000



Nel futuro non solo energia, ma anche telefoni, acqua, ambiente

Enel, rivoluzione in vista

Testa: «Parte la sfida verso il mercato»

Nessuna ribellione al governo, ma regole chiare e poi spazio agli amministratori. Chicco Testa si schiera con Tatò («l'intesa è ottima») nella polemica con Ronchi, ma guarda avanti. Dopo sei mesi di nuova gestione, l'Enel è pronta per la grande mutazione verso il mercato. Da gennaio parte la riorganizzazione interna: più decentramento, più responsabilità, conti più chiari. Ed il nuovo statuto apre la strada verso nuovi settori: dalle tlc alle reti idriche.

“ Da noi la parola esuberi è vietata. Ma il lavoro si difende accettando la sfida del nuovo, non rimpiangendo il passato ”



Il presidente dell'Enel Chicco Testa

Ravagli

No, ma abbiamo voluto sfatare un mito: l'Enel deve fare investimenti. No, l'Enel deve fare business, investimenti che rendono. Non siamo uno strumento di politica keynesiana del governo. E comunque, 6.700 miliardi sono una cifra che poche aziende italiane mettono sul tavolo.

Quando andrete in Borsa?
Prima è meglio è. L'ingresso dell'azionista privato renderebbe esplicito e definitivo il passaggio da ente pubblico a società privata. In linea di diritto lo siamo, ma permane l'idea che siccome è pubblica l'Enel non è di nessuno. E le si chiedono cose che non si chiederebbe mai ad un'altra società di diritto privato.

Fra poco arriva la concorrenza.
Ben venga. Anche se ho l'impressione che ci sia chi pensa più a mercati protetti piuttosto che liberi.

Lo spezzatino resta nell'aria.
L'Enel è una delle poche grandi aziende italiane. Ha senso distruggerla? Un'Enel grande azienda nazionale può benissimo essere compatibile con la concorrenza.

I dipendenti sono preoccupati.
Vorrei rassicurarli: in Enel la parola esuberare è vietata. Stiamo cercando di creare le condizioni perché non si pronuncino neanche in futuro quando la concorrenza ci toglierà quote di mercato nel nostro core business. Stando fermi, non si garantisce nulla. Resto sconcertato quando vedo, anche a sinistra, che questa sfida viene affrontata con la nostalgia del passato, della «grande Enel». La «grande Enel» non c'è più.

E per questo che fate largo ricorso a manager esterni?
C'è piena fiducia nella struttura. Intendiamo valorizzare tutte le competenze tecniche. Con gli apporti esterni abbiamo solo cercato di arricchire le competenze gestionali.

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Sul suo tavolo ci sono i ritagli di giornale con gli articoli «incriminati». L'intervista con cui l'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò, accusa il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi di fare il doppiogiochista: firmare accordi per le nuove centrali salvo rimangiarseli appena un verde va a protestare al ministero. Non manca la replica piccata e liquidatoria di Ronchi: Tatò si dimetta se non è d'accordo col suo azionista. La settimana di Natale non inizia bene per Chicco Testa. Come presidente dell'Enel è un manager votato agli interessi dell'azienda e alla lealtà con l'amministratore delegato con cui, del resto, vanta un'ottima intera; ma la difesa dell'ambiente fa parte dei suoi cromosomi. Ed allora, questa polemica al vetriolo tra l'Enel ed il ministro verde gli brucia. Anche perché sta proprio provando a mettere assieme il diavolo e l'acqua santa, gli interessi produttivi dell'Enel e la tutela dell'ambiente.

Stai col cuore o con la poltrona?

La questione è mal posta. Se proprio vuole usare la sua metafora, sto sia col cuore che con la poltrona. Enel ed ambiente sono conciliabili.

Ronchi non pare pensarla così. E Tatò sente sul collo il fiato della politica, come ai vecchi tempi.

Nell'intervista Tatò non si dice affatto soffocato dal governo. È piuttosto il titolo ad essere forzato. Tant'è vero che riconosce che il Tesoro gli lascia piena libertà di azione. Il nostro rapporto col governo è molto buono. Oggi ci sono molta più chiarezza e rispetto di ruoli e funzioni che in passato. Ciò vale per l'Enel, ma sono sicuro che vale anche per le altre grandi imprese pubbliche come l'Eni e l'Fs.

Proprio di questo Ronchi vi accusa. Di pensare che le aziende pubbliche siano cosa vostra, tal quali i vecchi boiardi.

Ma i boiardi facevano esattamente il contrario: piegavano se stessi e le aziende alle esigenze della politica. Oggigiorno non avviene.

Il Tesoro vi ha bocciato la riforma dello statuto che vi lasciava mano libera in acquisizioni, cessioni, nuove società. Forse temeva un eccesso di indipendenza.

Non credo. Guardiamo la sostanza. Abbiamo chiesto la modifica dello statuto per chiarire le possibilità dell'Enel di diversificare in settori come telecomunicazioni, acqua, rifiuti, attività di servizi, engineering. Queste esigenze sono state completamente accolte. Un segno di fiducia. **Vi è mancata la ciliegina.**

Noi stessi siamo stati d'accordo a non metterla sulla torta del nuovo statuto. Anche perché siamo per primi consapevoli che le iniziative nei settori nuovi potranno avere successo solo se ci sarà una completa intesa col nostro azionista. Mi pare si sia chiarito che il nostro cda non vuole proliferare società per inseguire miraggi. Le politiche di diversificazione sono politiche di valorizzazione dell'Enel e quindi vanno fatte di intesa con l'azionista unico.

Tatò dice che deve essere libero di fare elettricità anche dalla stricinia, se fosse conveniente. Possibile che il governo non debba più avere voce in capitolo sulla politica energetica?

Nessuno pretende questo e quello di Tatò era un paradosso. Il governo deve indicare quali sono le grandi fonti di approvvigionamento tenendo conto di vari interessi, dalla differenziazione delle risorse alla sicurezza strategica. E queste indicazioni mi pare ci siamo: metano, olio combustibile, un po' di carbone.

Ma chi brucia, inquinava.

Ed infatti ci sono leggi che fissano i parametri accettabili e l'Enel ha presentato programmi di netto miglioramento delle emissioni, in coerenza con le norme e le indicazioni del

governo. Ronchi non sembra molto d'accordo.

Innanzitutto, vorrei chiarire una cosa: non abbiamo nessuna intenzione di mettere in discussione l'accordo di Brindisi o altri da noi firmati.

Perché, Ronchi lo fa?

Ieri ha ribadito che anche lui vuol mantenere fede ai patti. Ma il problema di fondo è questo: bisogna dare ascolto a tutte le vertenze, anche a quelle più impregnate di localismo, oppure ci vuole una visione d'insieme? La prima strada è facile e popolare; la seconda è difficile, complessa e richiede lungimiranza.

Perché, Ronchi non ce l'ha?

Non dico questo. Vedo però il rischio che le ragioni della politica prevalgano su quelle della buona amministrazione. È la stessa preoccupazione che ha portato Tatò a chiedere regole chiare e precise ed il loro rispetto. Non è possibile avere prescrizioni che dicono in ogni singola centrale quanto carbone, quanto metano, quanto olio combustibile dobbiamo usare. Manca solo che dicano i turni degli operai e siamo a posto. Così si vive nell'incertezza: si fa un progetto per raggiungere un certo obiettivo, e poi te lo cambiano, magari proprio quando si sta per

partire. **E invece?** Ed invece dovrebbero indicare con chiarezza gli obiettivi e lasciare l'azienda perseguirli. E poi giudicarsi per quel che sappiamo fare. È un dibattito fatto mille volte tra gli ambientalisti. Non mi puoi dire: «usa la marmitta catalitica»; devi invece dirmi: «non voglio che dal tuo tubo di scappamento escano più di tot emissioni».

Intanto state rivoltando l'Enel come un calzino.

Direi, piuttosto, che da troppo tempo l'Enel era in una situazione di attesa. Adesso siamo partiti. Dal primo gennaio produzione, trasmissione, distribuzioni saranno tre divisioni con conti separati; è avviata la riorganizzazione territoriale: più decentramento e meno livelli intermedi; da gennaio pensiamo di riorganizzare anche le strutture di servizio.

Comprete le telecomunicazioni.

Sì, probabilmente in una società ad hoc. Stiamo lavorando per trovare un partner tecnologico. Ci sono già molti contatti. **Fine anno è tempo di bilanci.** Nonostante tutti i problemi, ad esempio le quote prezzo, sarà un buon budget. Ed il '97 sarà ancora migliore, soprattutto se ci verranno concessi gli adeguamenti tariffari. **Sempre a chiedere aumenti.** Ma se non chiediamo nemmeno tutta l'inflazione! Ma il vero problema è fare chiarezza nella giungla tariffaria. Piccole imprese e pochi clienti pagano le sovvenzioni a tutti gli altri: dalle grandi industrie alle famiglie. **Via la fascia sociale?** Venti milioni di famiglie, tutte bisognose di aiuto? **I sindacati lamentano il taglio agli investimenti.** Abbiamo cercato di fare un discorso non retorico ma realistico: scrivere in bilancio solo quel che si può fare. **Non vi sarebbe costato nulla scrivere un po' di più.**

Proseguire l'opera di semplificazione di Visco. E arriva l'«Agenda del contribuente»

Cartelle fiscali più «umane»

■ ROMA. Il fisco cambia look rinnova le cartelle esattoriali, troppo criptiche e piene di codici incomprensibili, e lancia l'«Agenda del contribuente», un vademecum di pronto intervento fiscale. Due iniziative illustrate ieri dal neo-direttore delle Entrate Massimo Romano e dai direttori Giancarlo Fornari (ufficio per l'informazione) e Ernesto Luccardi (riscossione). «Le nuove cartelle esattoriali - ha spiegato Romano - rispondono a una esigenza avvertita da anni. La scarsa leggibilità delle vecchie cartelle colpiva i contribuenti e a volte metteva in difficoltà gli stessi operatori degli uffici finanziari. L'idea è quella di avere più chiarezza e fornire al contribuente una serie di informazioni utili».

Le cartelle esattoriali restano di tre tipi: azzurra, per la correzione di errori contenuti nella dichiara-

zione dei redditi, verde per le imposte accertate dagli uffici finanziari a seguito di controlli, rossa per le imposte indirette, i tributi locali e altri pagamenti per i quali è possibile l'emissione di una cartella esattoriale. I tre modelli, che saranno utilizzati a partire dal prossimo giugno, dovranno indicare il tipo di tributo a cui si riferisce la cartella, l'anno di imposta, l'indicazione dell'ufficio che ha chiesto l'emissione del ruolo e quello a cui ci si può rivolgere per avere chiarimenti. Saranno poi indicati i motivi che hanno causato l'invio della cartella, e sul retro del modello sono riportate informazioni dettagliate su come si legge la cartella, la spiegazione su come e quando effettuare i versamenti, chiedere la sospensione del pagamento o presentare ricorso. Insomma, il contribuente potrà subito capire di che

si tratta e quali eventuali contromisure adottare.

Nella stessa direzione va l'«Agenda del contribuente», un proutuario del Fisco utile per ricordare le scadenze dei tanti adempimenti che i cittadini sono chiamati a sostenere nel corso dell'anno. A parte qualche piccola distrazione rispetto alle novità contenute nella Finanziaria, le 192 pagine dell'«Agenda» sono zeppa di informazioni utili. Ci sono tutte le scadenze fiscali, ci sono le notizie utili sull'amministrazione finanziaria, sui rimborsi e il modo di sollecitarli, sul cosa fare quando c'è una successione o come si registrano gli atti. Molto spazio è dedicato ai principali tributi, a cominciare da Irpef ed Ici. L'Agenda fornisce anche notizie su cosa si può portare o acquistare all'estero senza corre-

rischi con la dogana, cosa bisogna fare quando si inizia una attività o la si cessa, come districarsi nel labirinto delle tasse automobilistiche o come correggere la dichiarazione dei redditi sbagliata. Non mancano poi le indicazioni su come difendersi dagli errori dell'amministrazione: come e quando è necessario ricorrere, come chiedere la sospensione di un pagamento o la sua dilazione. Completa l'agenda una ricca appendice dove è possibile trovare gli indirizzi e i numeri telefonici degli uffici finanziari, dei concessionari della riscossione e delle commissioni tributarie. Ci sono inoltre una serie di modelli e schemi di uso comune che il contribuente può utilizzare. L'agenda sarà distribuita gratuitamente in centinaia di migliaia di copie, e sarà consultabile anche sul sito Internet del ministero delle Finanze e su Televideo.

A novembre Bilancia pagamenti in «rosso»

■ ROMA. A novembre il saldo globale della bilancia dei pagamenti è stato negativo: le riserve ufficiali a cambi costanti sono diminuite di 4.176 miliardi. Lo comunica l'Ufficio italiano cambi.

Le consistenze delle riserve complessive della banca centrale alla fine di novembre, scrive l'Uic, calcolata in base ai tassi di cambio dell'ultimo giorno del mese, era pari a 109.975 miliardi. I movimenti di capitali non bancari hanno dato luogo ad un afflusso netto di 2.957 miliardi. Gli investimenti esteri hanno registrato un saldo positivo di 14.767 miliardi esclusivamente nella forma di investimenti di portafoglio.

I prestiti sia esteri che italiani hanno determinato deflussi rispettivamente per 1.506 e 2.229 miliardi. I capitali bancari hanno dato luogo ad deflussi per 10.169 miliardi.

-5,3% a giugno Commercio, fallimenti in netto calo

■ ROMA. Nella prima metà dell'anno sono fallite 8.925 imprese, con un aumento dello 0,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Una crescita modesta, ma che segnala il permanere di uno stato di difficoltà per il mondo produttivo. I dati Istat rivelano che alcuni settori, come quello delle costruzioni, sono stati più colpiti di altri dal fenomeno dei fallimenti, così come ne esce confermato il forte divario fra diverse aree geografiche del Paese. Il settore industriale ha chiuso il semestre con 3.144 fallimenti, registrando un aumento dell'1,8%, nel terziario invece i fallimenti sono stati 5.736 (-4,3%). In particolare, si sono avuti aumenti del 4,9% nei trasporti e comunicazioni e del 24,2% negli altri servizi, mentre si sono registrate diminuzioni del 5,3% nel comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi.

I titoli semestrali sotto il 6% Sono ancora in flessione i tassi di Bot e Ctz Cala lo stock circolante

■ ROMA. L'anno 1996 dei Bot (Buoni ordinari del Tesoro) si chiude con un'asta dalla quale è scaturita una ripresa del movimento al ribasso dei rendimenti netti. Un calo di dimensioni modeste ma che ha portato anche i Bot semestrali (oltre agli annuali) sotto la soglia psicologica del 6%. Ieri il Tesoro ha proposto al mercato Bot per 36.500 miliardi (molto al di sotto del portafoglio in scadenza che era di 40.500 miliardi di lire); le richieste giunte sono ammontate a 45.369 miliardi di lire. I rendimenti netti annui composti sono scesi dal 6,14 al 6,02% per i titoli trimestrali, dal 6,01 al 5,86% per i semestrali, dal 5,80 al 5,69% per gli annuali. L'asta di ieri conclude un anno che ha visto una significativa riduzione dei rendimenti dei Bot, dei Ctz (che sono in pratica dei superbot biennali) e degli altri titoli di Stato. Sem-

pre ieri per i Ctz è stata registrata una riduzione dei tassi di collocamento pari a 17 centesimi di punto: il lordo è stato portato al 6,14% e il netto al 5,34. Per i Bot il calo è stato di 2,4 punti dal gennaio 1996 ed oggi, mentre il calo del rendimento dei Ctz sfiora addirittura il 3% (2,87%). Con l'asta di ieri è arrivato a un minimo anche il livello della circolazione dei Bot. Si è tornati ai livelli del novembre '93 con uno stock circolante di 384.560 miliardi. Un massimo era stato toccato tra aprile e maggio dello scorso anno con uno stock di 418.250 miliardi in circolazione. Un notevole contributo è venuto dalla stessa asta di ieri che ha visto il Tesoro tagliare quattromila miliardi di titoli rispetto a quelli in fase di rimborso. In poco più di un anno il taglio è stato di 34 mila miliardi.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e dei BTP quinquennali inizia il 1° gennaio 1997 e termina il 1° gennaio 2000 per i triennali e il 1° gennaio 2002 per i quinquennali.
- I BTP triennali fruttano un interesse annuo lordo del 6%; i BTP quinquennali un interesse annuo lordo del 6,25%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° luglio e il 1° gennaio di ogni anno di durata del prestito.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 5,32% e al 5,74% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio 1997; all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



La madre di Mark ricostruisce la scena della tragedia
Il padre: «Giustizia, la vendetta non mi interessa»

Il bimbo falciato due le auto omicide

Sono due le auto pirata responsabili della morte del piccolo filippino a Milano. A dirlo è la madre, Estrella, che uscita dallo choc, ha iniziato a ricordare. Il primo investitore stava per prestare soccorso quando il bimbo è stato di nuovo travolto da un'altra vettura. A quel punto un passeggero gli ha gridato «Che cosa fai, vieni via» e l'uomo si è dileguato. Tra le numerose telefonate al centralino dei vigili, quella di due ragazzi che sabato avrebbero assistito all'incidente.

dia che si è abbattuta sugli immigrati filippini. E nel coro di voci, una testimonianza importante. Si tratta di due ragazzi che sabato sera sostavano in auto a poca distanza dal luogo dell'incidente.

La polizia municipale non vuole dire nulla di più. Ma forse hanno aggiunto qualche tassello prezioso alle indagini. Magari i primi numeri di targa. La stessa sera una persona che ha assistito a quell'orribile tragedia si è messo all'inseguimento dell'auto pirata. Ma ha perso le sue tracce poco dopo. «Aveva tutte le luci spente», racconta il testimone, forse proprio per evitare che qualcuno potesse leggere la targa. Il buio della strada e la pioggia fitta, hanno fatto il resto.

Era quasi mezzanotte quando la prima auto pirata ha investito la signora Estrella e suo figlio. Mark era andato a una festa a casa di alcuni amichetti e dopo le 23, la mamma era andata a riprenderlo. Perciò era così tardi, quando hanno fatto rientro. Nei pressi della loro abitazione, i due attraversano la strada. Un'auto sbucca improvvisamente dal buio e li prende in pieno. Prima di perdere i sensi la donna ha sentito il suo piccolo invocare «mamma, mamma». Poi più nulla. Quando sono arrivati i soccorsi il cuore del piccolo Mark batteva ancora. È morto all'ospedale, poco prima dell'una.

Ieri numerose pattuglie della polizia municipale, in moto, in auto con i colori d'istituto e in borghese, hanno setacciato la città alla ricerca di una Station Wagon scura, quella indicata fin dall'inizio da alcuni testimoni, nella speranza di trovarne una ammaccata. La ricerca è estesa anche alle officine meccaniche. E mentre la polizia era sguinzagliata in forza, per tutta la giornata, sul luogo dell'incidente, in viale Coni Zugna, è proseguita la processione di amici e conoscenti del piccolo Mark. Marco ormai per tutti.

Ma a sfilarci c'è anche gente comune. Persone che non hanno mai conosciuto Marco, ma che hanno testimoniato solidarietà. Anche con una piccola sosta nello shopping natalizio, coi pacchetti regalo fra le mani. Commenti a mezza voce e tanta, tanta rabbia nel ricordare la terribile fine di Mark. «Santo Natale 1996. Ciao piccolo filippino. Perdonaci e prega per noi», è scritto in un cartello. E poco distante un altro, fra le rose e le stelle di Natale che nell'arco della giornata si moltiplicavano: «Caro amico. La nostra amicizia rimarrà sempre nel mio cuore». Firmato Demi. Il diminutivo di Demetrio, suo compagno di scuola e di giochi, che come l'amichetto scomparso è figlio di portinai e la sua mamma sposata a un italiano, è un'immigrata filippina, come la famiglia di Mark. Demetrio ha voluto lasciargli un piccolo ricordo, che ha depresso accanto ai fiori. Il modellino di una moto. «È il giocattolo che gli piace di più».



Il piccolo Mark Manaog ucciso sabato notte da un automobilista pirata

Dal Zennaro/Ansa

Mamma rom accusata dei 300 furti dei figli

Per la procura di Firenze, che ne ha chiesto il rinvio a giudizio, è da ritenere il capo di una «banda», composta dai suoi cinque figli minorenni, alla quale vengono imputati 300 furti commessi in questi anni nel capoluogo toscano ai danni dei turisti. È lungo 38 pagine il capo d'imputazione formulato dal sostituto procuratore Emma Cosentino nei confronti di Ajisa Saric, 43 anni, una nomade che vive nel campo di accoglienza fiorentino del Poderaccio, accusata di furto pluriaggravato, ma anche di maltrattamenti nei confronti dei figli e dell'«inosservanza dell'obbligo di far loro frequentare la scuola. Secondo il pm la donna sarebbe responsabile di maltrattamenti anche psicologici nei confronti dei figli, che avrebbe «educato al delitto» e privato di qualsiasi possibilità di ottenere assistenza sociale. Così facendo, secondo l'accusa, la donna avrebbe provocato ai figli «lesioni psicologiche, o comunque evidenti e certe difficoltà, attuali e future, di adattamento, di integrazione con la popolazione italiana e la stessa etnia Rom di appartenenza, di inserimento nella vita sociale, studentesca e lavorativa». Quella di Ajisa Saric è risultata una delle quattro famiglie Rom di Firenze alle quali vengono addebitati oltre 1.500 furti.

Rimini, scoperto traffico di capitali diretti dall'Italia ai Caraibi. Sedici arresti

Gli investimenti illeciti erano falsi truffati anche giocatori di serie A

Proponendo investimenti ad alto reddito con una banca «off-shore» dei Caraibi rastrellavano miliardi da clienti che dovevano occultare capitali in nero frutto di evasione. L'organizzazione, ramificata in tutta Italia, è stata scoperta a Rimini dove operavano due promoters. Sedici le persone arrestate dalla Guardia di finanza e dalla polizia, mentre una è tuttora latitante. Tra i clienti beffati anche una decina di calciatori. Gli inquirenti non escludono il riciclaggio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NATASCIA RONCHETTI

■ RIMINI. La proposta era allettante soprattutto per chi doveva investire capitali in «nero» provenienti da evasione fiscale: investimenti in titoli ad altissimo reddito quotati su borse finanziarie parallele a quelle ufficiali. Garantiva la «New Bank Limited», banca «off-shore» con sede in un'isola dei Caraibi, Saint Vincent e Grenadine, che appoggiandosi ad una rete di promoters finanziari in vari paesi europei immetteva sul mercato titoli ad alto rendimento di una miniera di metallo nero del Perù. Qualcosa come: metti un dollaro e ne ricavi 40. Una truffa colossale da duemila miliardi in Europa, almeno 100 in Italia. Ma per gli investitori che avevano affidato ognuno qualche centinaio di milioni alla banca caraibica recuperare i soldi significava autodenunciarsi per evasione fiscale. Un tranello nel quale sono caduti avvo-

cati, commercianti, dirigenti di grandi aziende e anche una decina di calciatori, tra i quali alcuni che militano in serie A, la cui posizione dovrà ora essere valutata. Per ora sono semplicemente vittime dell'investimento virtuale ma potrebbero presto trasformarsi in indagati. Sedici gli ordini di custodia cautelare eseguiti dalla Guardia di finanza e dalla polizia di Rimini a Modena, Milano, Rimini, Reggio Emilia, Bergamo e Ascoli Piceno. Tra gli arrestati un finanziere di Milano, Mario Berton, 61 anni, considerato il referente in Italia della banca caraibica (il suo nome di battaglia era Capitano Nemo), e i titolari di una società finanziaria riminese, Vincenzo Granata e Learco Geri, entrambi con residenza nell'isola di Barbados. In manette anche un intermediario di Modena, Mauro Manfredini, mentre un altro modenese è lati-

tante. Tutti devono rispondere di associazione per delinquere finalizzata alla intermediazione finanziaria abusiva e alla raccolta illecita del risparmio. Nel corso dell'operazione, coordinata dai sostituti procuratori di Rimini Paolo Gengarelli e Daniele Paci sono state anche eseguite 116 perquisizioni in società finanziarie e abitazioni private. Molti i «risparmiatori» che hanno cercato di disfarsi di documenti e floppy-disk compromettenti, cercando, presi dal panico, di scaraventarli fuori dalla finestra. In una società finanziaria sammarinese collegata alla banca d'affari caraibica è stata trovata anche una pistola calibro 7,65 con 40 proiettili. Il sospetto degli inquirenti è che dietro agli investimenti della New Bank Limited, ai cui vertici operano personaggi di spicco dell'alta finanza internazionale, si nasconda il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite. Le indagini proseguivano da due anni. E' la Guardia di Finanza ad acquisire le prime informazioni su investimenti ad altissimo reddito che vengono proposti da alcuni promoters riminesi. I clienti sono soprattutto professionisti che devono investire ricavi in nero senza lasciare tracce. La maggior parte sono professionisti che devono piazzare centinaia di milioni. Ma cede al miraggio dell'affare anche un fioraio del cimitero di Ri-

mini che consegna un miliardo di lire frutto di evasione fiscale. I contanti vengono trasportati in Svizzera, in Lussemburgo e nella Repubblica di San Marino da dove prendono la strada dei Caraibi. L'unica garanzia è costituita da una cedola firmata da un funzionario della «New Bank Limited». Di fatto è carta straccia. Ma chi fiuta la beffa tenta di recuperare i propri soldi viene velatamente minacciato dall'intermediario a cui li ha affidati: «Questi sono capitali in nero, attenzione...». Alla fine il truccetto per tenere buoni i clienti più recalcitranti consiste nella proposta di investire una somma equivalente a quella già sborsata, in titoli quotati nelle borse ufficiali. Tecnicamente una operazione di concambio che viene caldeggiata come copertura dell'investimento già effettuato. In realtà si tratta di un'altra truffa, ma i clienti che devono cautelarsi dai guai con il fisco - non hanno scelta. Nei piani dell'organizzazione, che aveva ramificazioni in tredici regioni italiane (oltre all'Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Veneto, Campania, Puglia, Trentino e Piemonte) costituiva la seconda fase. E' stata bloccata grazie anche alla collaborazione fornita dai colleghi sammarinesi ed elvetici. Proprio a Lugano sono stati fermati due finanziari mentre cercavano di occultare dei documenti.

Uccide la vicina e si spara

Genova, l'assassino è un pensionato psicolabile

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. Omicidio-suicidio ieri pomeriggio in un elegante condominio del quartiere residenziale della Foce. Un pensionato, da tempo sofferente di disturbi psichici, ha ucciso con un fucile da caccia l'anziana padrona di casa, quindi ha rivolto l'arma contro se stesso e si è tolto la vita. Oscuri, al momento, i motivi della duplice tragedia, o meglio la causa scatenante che ha innescato l'improvvisa esplosione di follia distruttiva e autodistruttiva. L'uomo ha lasciato un biglietto, ma il messaggio non «spiega» nulla: si tratta semplicemente di un «addio» in forma di generica richiesta di scuse.

Antonio Cevasco, l'omicida-suicida, aveva 61 anni e abitava all'intero 18 del civico 7 di via Casaregis. La vittima, Maria Bernardi, aveva 81 anni e abitava all'intero 20, sullo stesso pianerottolo. Il sanguinoso episodio non ha avuto testimoni. È stata la sorella di Cevasco, Mariangela di 64 anni, che abitava con lui nell'appar-

tamento di via Casaregis, a fare la macabra scoperta rientrando a casa a metà pomeriggio. Già messa in allarme da alcune macchie di sangue che imbrattavano il pianerottolo, una volta varcata la soglia ha trovato, distesi sul pavimento e immersi in un lago di sangue, i corpi ormai senza vita del fratello e della padrona di casa. Sul ripiano di un tavolino, uno scarno biglietto a firma di Antonio Cevasco: «Mi scuso di tutto quello che ho fatto».

Sul posto, una volta partito l'allarme, sono arrivati, per le indagini del caso, gli uomini della Squadra mobile della Questura. Dai primi accertamenti è risultato che Cevasco ha sparato con un fucile da caccia calibro 12; due soli i colpi esplosi, il primo contro Maria Bernardi, che raggiunta in pieno viso è morta sul colpo; il secondo, contro se stesso, gli ha devastato la gola. Per il momento, come dicevamo, non è stato possibile stabilire che cosa abbia spinto

Rimini: «Mi avete dato veleno» e uccide la farmacista, ferisce 2 donne e muore per infarto

Ex ps fa strage in farmacia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER FRANCESCO BELLINI

■ Rimini. È entrato in farmacia come faceva quasi tutti i giorni poi, senza dire una parola, ha esploso due colpi di pistola, in rapida sequenza. Il primo proiettile, dopo avere sfiorato la testa di un cliente, ha ferito ad un braccio la commessa e, di rimbalzo, ha perforato un polmone alla titolare. Il secondo ha colpito in pieno cuore la farmacista. Alfredo Veltri, 72 anni, ex maresciallo di Polizia, aveva compiuto la sua tragica vendetta. Ha urlato: «Mi volevano avvelenare: mi volevano uccidere con delle medicine sbagliate». È uscito senza correre: è salito sulla sua vecchia Fiat Ritmo parcheggiata poco distante; è stato affrontato dai passanti, richiamati dall'eco dei due colpi di calibro 7.65. A quel punto l'uomo ha lasciato cadere l'arma, ha fatto due passi, ed è crollato a terra, fulminato da un infarto. La tragedia della follia si è compiuta ieri pomeriggio alle 16.30 a Corpòlo, piccola frazio-

ne in un sobborgo industriale di Rimini, dove la strada inizia ad arrampicarsi verso le colline. La vittima, Barbara Muccioli aveva appena 29 anni. Fidanzata, prossima al matrimonio, viveva ancora con i genitori. Da quattro anni, da quando si era laureata, lavorava in quella piccola farmacia di paese. I capelli castani sulla nuca, alta quasi un metro e 80, prima di tre fratelli, non si è accorta dell'arrivo della morte. È rimasta uccisa sul colpo. La sua datrice di lavoro, Ivana Fabbri, 37 anni, socia nella farmacia Giubilei al numero 592 di via Marecchiese e moglie del medico del paese, è in coma, all'ospedale di Rimini. Subito dopo il ricovero i medici l'hanno sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. La commessa, Anita Sempriani, 49 anni, se la caverà invece in una trentina di giorni.

Fuori dalla farmacia la gente osserva incredula. «Sono entrato fra i primi, richiamato dalle urla di una

donna - racconta un giovane con le lacrime agli occhi - e ho visto la farmacista riversa dietro il bancone, con il camice sporco di sangue...». Tutti conoscevano la vittima, «una ragazza gentile, a modo, così carina...», mentre nessuno, o quasi aveva mai scambiato due parole con l'aggressore. Originario di Cosenza, Alfredo Veltri era rimasto vedovo da alcuni mesi, non aveva figli e conduceva un'esistenza molto riservata. L'unica «fissazione», in una vita in cui - come ha spiegato alla Polizia il suo medico - non erano rare le crisi di paranoia, erano le medicine per il cuore. Era convinto che qualcuno volesse avvelenarlo, e nella sua mente malata aveva con ogni probabilità costruito fin nei minimi particolari la terribile vendetta. «Mi hanno dato le medicine sbagliate, ma stavolta le ammazzo», l'hanno sentito dire a Verucchio, il paese dove risiedeva. I suoi screzi con le farmacie erano all'ordine del giorno, tanto che, prima di fermarsi a Corpòlo, nel corso dei

mesi aveva frequentato un po' tutte quelle della zona. In auto, gli agenti della Squadra mobile della Questura di Rimini che conducono le indagini, hanno trovato biancheria, pigiama ed asciugamani. Come se fosse uscito di casa per andare all'ospedale. O per costituirsi subito dopo avere portato a termine il suo tremendo proposito. Le medicine che a suo dire l'avrebbero avvelenato, altro non erano che dei tranquillanti e dei farmaci per il cuore; ovviamente quelli prescritti dal suo medico curante. In casa - ironia della sorte nello stesso paese dove abitavano i fratelli Savi della banda della Uno bianca - custodiva un vetro e proprio arsenale, in gran parte di fucili da caccia. E ormai sera quando la polizia si ferma per strada, poco distante dal trapuntificio dove lavora la mamma di Barbara. Poche parole, e per lei è l'inizio di un incubo. Si sente male, un medico la sostiene, ma ormai non c'è più nulla da fare. Sua figlia non c'è più. Si doveva sposare fra tre mesi.

Martedì 24 dicembre 1996

Milano

l'Unità pagina 23

SAN SILVESTRO. Teatro, cenone o ballo, per divertirsi senza strafare



■ Per un San Silvestro coi fiocchi le sale teatrali milanesi hanno preparato menù ad hoc: niente di indigesto e tanto divertimento, talvolta anche intelligente.

Piccolo Teatro: *Ballata di fine millennio*, con Moni Ovadia, Mara Cantoni (anche autori), la TheaterOrchestra, le cantanti Lee Colbert ed Elena Sardi e i ballerini Ida e Ettore. Molto in tema per quelli che il 31 si rivedono tutto il passato: qui, su una scena che si inchina a Brecht e al comunismo, si inizia addirittura da Weimar. Per fortuna ci sono le storielle ebraiche e tanta bellissima musica. Commovente ed epico, ma, per favore, niente suicidi. Ovadia spiegherebbe che è uno spreco di energia: un buon assassino lo si può incontrare facilmente. Alle ore 20.30, ingresso lire 55.000.

Teatro Nuovo: *Brasil tropical*, in versione originale la rivista più classica per capodanno e carnevale. Accanto alle ballerine, in onore delle



Nelle foto da sinistra in senso orario: Moni Ovadia al Piccolo Teatro; gli interpreti de «Il fantasma di Canterville» al Teatro Litta; Gene Gnocchini «Decathlon» al Ciak e Zuzzuro e Gaspare in «La strana coppia» al Nazionale



Valeria Marini in «Nata ieri» al teatro Carcano; sotto, Brasil Tropical al Nuovo

Secondo la leggenda il dio Shri Ganesh fu decapitato da suo padre Shiva per sbaglio: il genitore decise di rimediare con la prima testa di essere vivente che avesse incontrato, e incappò in un elefante. Ganesh ha dunque corpo d'uomo e testa di pachiderma, è il dio dell'abbondanza e della prosperità: a lui gli indù si rivolgono per avere fortuna quando intraprendono una nuova iniziativa, e quindi porta bene a tutto ciò che comincia, come il nuovo anno. Il Fondaco dei Mori (in via Solferino 3, tel. 653711) invece ha pensato anche ai **vegetariani**, categoria esclusa da cotecchini e abbuffate d'agnello: il cenone con piatti tipici della Costa d'Oro, Golfo Persico e Baia del Bengala, su richiesta, può essere anche rigorosamente senza carni. Il prezzo per tutti è di 70mila lire tutto compreso, con prenotazione obbligatoria.

Liscio, cotecchino e lenticchie. Milano In (via dei Missaglia 46/3, tel. 8464731) tiene alle tradizioni: dalle 21.30 alle 4 musica dal vivo con l'orchestra I Furbetti, alle 2 cotecchini e lenticchie per auspicare soldi in abbondanza. Il veglione costa 100mila lire tutto compreso e chi prenota per 10 persone avrà un biglietto omaggio. Lo stesso anche per il cenone, servito nell'attiguo ristorante, che costa altre 100mila lire.

Tutto compreso, anche la colazione. Quelli dell'associazione culturale Villa Pallavicini (via Meucci 3, tel. 2565752; è necessario associarsi, bastano 15mila all'anno o 3mila lire giornaliere) dopo la festa con musica, cabaret, giochi lenticchie e cotecchino (50mila lire, prenotazione obbligatoria) prepareranno la colazione ai più resistenti e ai girovaghi provenienti da tutti i veglioni.

Le mitiche ballerine brasiliane. Non potevano davvero mancare: sono al Palavobis (via Sant'Elia, tel. 33400551) con tutta un'orchestra pronta a far ballare tutti i «trenini» del pubblico; ci saranno anche giochi di gruppo a premi e buffet. Dopo c'è la discoteca con i dj di 101 network; il tutto per 55mila lire, con la possibilità di prenotare un tavolo.

Capodanno nella Bolgia Umana. Il locale di Jannacci (via Santa Maria Segreta, tel. 878230) promette un «fantastico Capodanno» anzi due: il cenone completo, lo spettacolo di cabaret e l'orchestra «Sincopa latina» a 250mila lire. Oppure niente cenone, ma spumante e panettone con cabaret a 80mila lire.

Il doppio Zelig si riunisce. Il primo Capodanno dello Zelig (viale Monza 140) sdoppiato in Café (tel. 27001393) e Cabaret (tel. 2551774) propone una notte di «riunificazione» con Giorgio Ganzerli, Ale e Franz, Federico Bianco, Margherita Antonelli, Pongo e Tony Rucco che si alterneranno sui due palchi dalle 21 in poi.

Posto in tribuna 80mila, tavolo allo Zelig Café 100mila, al Cabaret 150mila lire.

Cenone nel Liberty. L'Osteria del Treno (via San Gregorio 46, tel. 6691706-6700479) organizza il cenone garantito slowfood nel salone Liberty attiguo: dalle 20.30 in poi, musica dal vivo con la Cacao Band e giochi musicali, il tutto a 165mila lire (155mila per i soci Arcigola) con prenotazione obbligatoria.

Quelli che il 31... Guida di Capodanno

signore, anche ballerini scamiati e virtuosisticamente acrobatici in un tripudio di luci, ritmi e colori. primo spettacolo ore 19.30, ingresso lire 77.000, 60.000. Secondo spettacolo, con brindisi di mezzanotte e panettone, ore 22.45; ingresso lire 110.000.

Teatro Ciak: *Decathlon*, ultima fatica di Gene Gnocchi, che qui salta, corre, si piglia secchiate di acqua in faccia in una metafora tragicomico della vita scritta da Francesco Freyre. Tutto per ridere. Spettacoli alle 22 e alla 1. Brindisi con Gran Cà Vit Mueller Thurgau e panettone Galbusera alla fine del primo spettacolo e all'inizio del secondo. Ingresso lire 110.000 e 90.000.

Teatro Carcano: *Nata ieri*. Valeria Marini, splendente di bellezza in una parte di svampita ma non troppo, recita accanto a Duilio Del prete e Stefano Santospago, diretta da Giuseppe Patroni Griffi. Firmata da Garson Kanin, la commedia americana anni Quaranta da cui George Cukor trasse un film da Oscar. Alle ore 20.15, con brindisi e panettone durante l'intervallo. Ingresso lire 120.000, 70.000.

Teatro Manzoni: *Bobbi sa tutto*, irresistibile successo della scorsa stagione con Johnny Dorelli e Loretta Goggi, regia Pietro Garinei. Quattro episodi indipendenti scritti da altrettanti autori iniziando con la battuta del titolo, quattro ballerini-cantanti di fila e una coppia di veri mattatori del teatro leggero. Ore 20.15, lire 110.000 comprensive di spumante e panettone.

Teatro Litta: *Il fantasma di Canterville*, commedia comica con musica e danze liberamente tratta da Oscar Wilde dà il via a una serata molto speciale che continuerà fino a notte fonda con grande buffet con cotecchino e lenticchie, stuzzichini e varie specialità salate e dolci, brindisi, giochi a premi a squadre, balli (con animatori che riescono a far partecipare tutti) improvvisazioni comiche e fantastiche, letture dei tarocchi e proiezioni astrologiche. Si inizia alle 21, ingresso lire 110.000.

Teatro Smeraldo: *Stracci*, nuovissima e colossale rivista dei Legnanesi per la regia di Alvaro Testa. Rigorosamente *en travesti*, in un'invasione di costumi coloratissimi, bozzetti di vita da cortile, straripante simpatia un po' kitsch. Anche due omaggi

Al Piccolo la ballata di Moni Ovadia
Gene Gnocchi fa il decatleta al Ciak
Nata Ieri al Carcano con la Marini
Al Manzoni c'è Bobbi che sa tutto
e Wilde fa il fantasma comico al Litta



MARIA PAOLA CAVALLAZZI

alla Wandissima cantati e interpretati, giù dalla scala, dalla soubrette, l'Eleonora. Alle ore 21, ingresso lire 80.000, 70.000, 60.000, 50.000. Si festeggia con spumante La Versa e panettone Tre Marie.

Teatro Nazionale: *La strana coppia* di Niel Simon con Zuzzuro e Gaspare. Una commedia garbata che funziona sempre e, in questo allestimento, ha incassato finora quattro miliardi e seicento milioni. Tra due amici che convivono si ricreano gli stessi meccanismi che hanno mandato in crisi i rispettivi matrimoni. Doppio spettacolo, sempre con brindisi, alle 21 e alla 1. Ingresso lire 100.000 e 80.000.

Teatro San Babila: *Il Rompiballe* di Francis Veber con Enrico Beruschi e Orso Maria Guerrini, entrambi misurati nelle parti che nella fortunata versione cinematografica *Buddy Buddy* erano di Jack Lemmon e Walter Matthau: un aspirante suicida e un killer a cui il primo rischia di mandare a monte il lavoro. Ore 20.45, con brindisi, lire 120.000, 80.000.

Teatro Filodrammatici: *Il misantro-*

po e il cavaliere, due atti unici inediti del brillantissimo Labiche per la regia di Claudio Beccari accostati e interpretati con gusto e ritmo dalla Compagnia Stabile. Si ride e si sorride con un tocco di classe, alle ore 20.30, ingresso lire 60.000, comprensive di brindisi.

Teatro della Quattordicesima: *A batti i pagn compar la stria*, due tempi di Rino Silveri con il grande Piero Mazzarella mattatore di una numerosa compagnia. Comicità, mistero, tesori da trovare, equivoci a catena e risvolto poliziesco in un intreccio all'insegna del più assoluto disimpegno. Ore 20.30, ingresso lire 64.000.

Zelig: per il Grande Veglione con ricco buffet e brindisi di rito, si apre alle 21 ma comici e attori si alternano sul palcoscenico di Zelig Cabaret e fra i tavoli di Zelig Café dalle 22 alla mattina di capodanno. Tra loro Giorgio Ganzerli, Ale e Franz, gli attori della Lega Italiana Improvvisazione, Federico Bianco, Margherita Antonelli, Pongo, Tony Rucco, Enrico Bertolino. Ingresso lire 150.000, 100.000, 80.000.

Ci sono vari modi per trascorrere le ultime ore del bisestile 1996
Alternativo e ribelle con il Leonka
oppure etnico, o mitico, o nella bolgia
o più semplicemente mangereccio

SIMONA MANTOVANINI

■ **Capodanno con i carcerati.** O quasi: quelli del centro sociale Leoncavallo presidieranno piazzale Aquileia dalle 22.30 a mezzanotte e mezza per protestare contro i «processi politici in atto nei confronti del movimento» dei centri sociali, per chiedere la scarcerazione dei detenuti sieropositivi e malati di Aids. Dopo tutti in via Watteau dove ci sarà musica, video, e forse anche qualche gruppo dal vivo.

Capodanno ribelle. Quelli di Arci Metromondo (via Maratta 3, tel. 33607400 oppure 48700405) ricordano che il primo gennaio porta bene alla lotta sociale (vittoria del Che a Santa Clara nel '59, e la più recente rivolta del '94 nel Chiapas). Con l'augurio che il '97 sia ancora più ribelle, dalle 20.30 cena creola, cocktails «insurgenti», brindisi zapalita, sorprese e balli ribelli con la band Letuna (reggae, sokous, soca, merengue, salsa, mambo, samba e afro) il tutto a 30mila lire. Oppure solo ingresso con sottoscrizione e la possibilità, per tutti, di partecipare all'estrazione finale: primo premio un viaggio a Cuba.

Capodanno in ristrutturazione. Alla cascina Novella (Sesto San Giovanni, viale Marelli 225: tel. 0360/684065) hanno preparato un cenone a base di pesce con contorno di musica ballabile e spettacoli per festeggiare il nuovo anno con il quartiere e raccogliere fondi per la ristrutturazione della cascina. Il tutto compreso costa 40mila lire (prenotazione obbligatoria) dopo cena l'ingresso alla festa è gratuito, è gradita un'offerta.

Capodanno etnico. Quest'anno la mega festa di San Silvestro è al PalaUno (via Rosalba Carriera, tel. 4235448, informazioni anche al 6572812) dove l'associazione culturale Etnopolis in collaborazione con la discoteca Le Bataclan ha organizzato «Jah World», primo Capodanno interculturale. «Jah» sta

per jungle, afro e hip hop - questo il programma del ballabile, con i dj Juliana, Bernard Ledoux, Ignace, Vito War, Paolo Minella e Rush - e «world» perché ci saranno performance di danza arabo andalusa, esposizione di un maxi graffito realizzato da artisti americani e italiani, percussionisti vari. In più il concerto degli Agnicantus con la cantante e ballerina Fadimata Wallet Umar, esponente dei Tartite, la band del Mali che ha collaborato all'ultimo cd degli Agnicantus «Tua-

reg» i cui proventi sono in parte destinati a finanziare il progetto Musnat per la scolarizzazione dei bambini tuareg del Kidal nord nel Mali. In tavola ci saranno piatti africani e caraibici, oltre al classico duo di mezzanotte spumante-panettone. Il biglietto d'ingresso costa 40mila lire, escluse le consumazioni (da 7mila a 15mila lire) si comincia alle 22.30 e si tira fino a mattina.

Capodanni mangerecci. Chi comincia l'anno nuovo mangiando non ha che l'imbarazzo della scelta. Il ristorante **indiano** Shri Ganesh (via Lombardini 8, tel. 58110933, prenotazione obbligatoria) propone di propiziarsi la divinità dell'abbondanza e prosperità da cui prende nome con musica e buoni auspici, gustando un cenone a base di piatti tipici indiani (dalle verdure all'agnello, passando per gamberi, pollo, lenticchie all'indiana e un dolce di mango e pistacchio) a 90mila lire escluso lo champagne.



PROGRAMMI DI OGGI

MARTEDÌ 24 DICEMBRE 1996

- 5.30 TL NEWS informazione
- 6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali, conducono Ida Spalla e Alberto Duval
- 9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
- 13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 13.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 13.45 TL NEWS - informazione
- 14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 15.00 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala
- 16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 19.00 TL SERA - informazione
- 19.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 20.00 B ATMAN - telefilm
- 20.30 Film - NIKI - Usa '82 - regia T. Dudley con Dudley Moore e Mary Tyler Moore
- 22.30 TL NOTTE - informazione
- 23.00 Film - UO... ALLARME ROSSO - fantascienza Usa '71 - regia di Summers, Tomblin, Frankel con Ed Bishop e Mike Billington
- 0.45 TL NOTTE - informazione
- 1.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose a cura di Emmanulle De Villepin e Barbara Cancelli
- 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 2.30 B ATMAN - telefilm
- 3.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose a cura di Emmanulle De Villepin e Barbara Cancelli

PROGRAMMI NON STOP



MATTINA

Table of TV programs for the morning (MATTINA) on various channels, including CINEMA, UNOMATTINA, and various news and entertainment shows.

POMERIGGIO

Table of TV programs for the afternoon (POMERIGGIO) on various channels, including TELEGIORNALE, GO-CART, and various news and entertainment shows.

SERA

Table of TV programs for the evening (SERA) on various channels, including TELEGIORNALE, GO-CART, and various news and entertainment shows.

NOTTE

Table of TV programs for the night (NOTTE) on various channels, including SPECIALE "SETTIMO GIORNO", LUCI DELLA CITTÀ, and various news and entertainment shows.

PROGRAMMI RADIO

Table of radio programs on various channels including Raiuno, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele +1, and Tele +3, listing show names and times.

AUDITEL Tra calcio e natura Raiuno fa il pieno VINCENTE: Linea verde Il p. (Raiuno, ore 12.47)..... 7.282.000

24 ORE FAVOLOSAMENTE TMC 20.30 Simona Ventura e Stefano Masciarelli insieme per una serata nel segno delle favole.

DA VEDERE Suoni dal mondo per la Vigilia 20.50 NATALE IN VATICANO Concerto in Vaticano.

SCEGLI IL TUO FILM 15.30 IL CAPITALISTA Regia di Douglas Sirk, con Charles Coburn, Piper Laurie, Rock Hudson.

Domenica scorsa il maggior numero di telespettatori lo ha fatto registrare Raiuno con 6 milioni 557.000 fedelissimi raccolti davanti alla tv, nella fascia oraria 18.00-20.30.

Dalla basilica Superiore di San Francesco di Assisi il consueto concerto di Natale con l'orchestra Rai. Dirige il maestro Claudio Scimone.

Nella sera della Vigilia i linguaggi della musica e dei popoli si fondono in un concerto che attraversa i territori del pop, etnica e classica nell'interpretazione di artisti internazionali.

Regia di George Gallo, con Anthony La Paglia, Denny Aiello, Lainie Kazan. Usa (1991) 104 min.

AGENDA

OGGI
MESSA CANTATA. La mezzanotte della vigilia nella Basilica di Sant'Alessandro: una occasione, oltre che per assistere alla messa di mezzanotte, anche per ascoltare il complesso vocale Syntagma. Nel corso della funzione il coro eseguirà musiche di Mendelssohn, Bruchner, Ghedini, Gabrieli, Bitrich e Orlando di Lasso. La messa comincia alle 23.30.

VIGILIA GOSPEL. The Friendly Travelers, un complesso gospel di New Orleans, allietterà la notte di chi vorrà passare una vigilia tutta all'insegna delle tradizioni religiose dei neri americani. Al Regina Café di Melegnano, Strada statale Emilia, a partire dalle 23. Ingresso 25mila lire. Informazioni: tel. 9838665.

MUSICA LATINA. «Natale Latino» al palcoscenico dell'Aquatica con India, stella nascente della musica latinoamericana che, ai ritmi della salsa, ha saputo mescolare sonorità blues, funky e persino hop-hop. Questa sera all'Aquatica dalle 22 cena-incontro con i fan italiani. Dalle 1.30 e fino a notte fonda il concerto. Informazioni: tel. 48200134.

CENONE VEGETARIANO. Un numero di telefono per una vigilia vegetariana. L'associazione «Gaia animali e ambiente» non si limita a fare appelli per un cenone senza carne e mette a disposizione dei milanesi alla ricerca di idee per questa sera un numero di telefono. Dall'altro capo del filo delle fantasiose ricette natalizie, tutte vegetariane. Ai numeri 86463111, oppure 86455239.

BIBLIOTECHE CHIUSE. La Biblioteca del centro Nazionale Studi Manzoni e il Museo Manzoni resteranno chiusi fino al 7 gennaio. La Biblioteca Centrale Comunale di Corso Porta Vittoria 6 oggi e il 31 gennaio, anticiperà la chiusura alle ore 14.

PESC-ART. Il festival di musica e poesia promosso dall'Acquario Civico dal 20 al 24 dicembre è terminato anticipatamente. La serata di oggi è annullata.

NATALE
CORO GOSPEL. The Java Jives ensemble: 5 coristi e 3 musicisti dall'anima soul si esibiscono al «Luogo comune», il centro dell'Arco di via Speciano. Suoni gospel e spiritual a partire dalle ore 22.

NATALE ANTICLERICALE. Secondo appuntamento per un 25 dicembre anticlericista. Il «Circolo anarchico Ponte della Ghisolfi» propone un dibattito alle 20.30, un cabaret e lotteria a premi alle 22 e, da mezzanotte «Soud system con i Re Magi». Il tutto alla cascina autogestita di Torchiera, in piazzale Cimitero Maggiore 18.

SANTO STEFANO
TEATRO. Pietro Mazzarella e Rino Silveri nella recita in dialetto «A batt i pagli compari le strìa». La compagnia «Teatro Mazzarella Teatrosempre» in uno spettacolo un po' comico, un po' poliziesco, con un pizzico di magia ed esoterismo. A partire da oggi e fino al 26 gennaio. Teatro della 14^a in via Oglio 18, alle 21.

TRIENNALE. Il genio emigmatico di Giuseppe Terragni, il disegno industriale italiano e il Carosello dal 1957 al 1977 in mostra anche oggi al palazzo dell'Arte in viale Alemagna 6. Biglietteria e informazioni: tel. 8052263.

IL TEMPO
Condizioni instabili con il cielo che resterà ancora molto nuvoloso o coperto. Precipitazioni deboli, sparse ed intermittenti previste in tutta la regione, a carattere nevoso sopra gli 800 - 1000 metri. Temperature in lieve diminuzione: minime in pianura tra i 4 e i 6 gradi, massime tra i 7 e i 9. I venti sono deboli da Sudest. In pianura e in fondovalle sono possibili foschie dense. Per Natale cielo prevalentemente nuvoloso con qualche schiarita nel Nord della regione a partire dal pomeriggio. Precipitazioni nevose sopra i 500 metri durante la mattina. Possibili gelate in serata. Giovedì cielo sereno o poco nuvoloso. Le temperature in ulteriore diminuzione con gelate estese e persistenti. Venti deboli nordorientali.

OGGI

FARMACIE
Diurne (8.30-21): corso Vitt. Emanuele, 15 (piazza S. Carlo); corso Magenta, 32 (ang. via Carducci, 11); corso Genova, 27; via Farini, 3; via Livigno, 6/B; viale Rimembranze di Greco, 40; viale Monte Ceneri (ang. via Grigna, 9); via Rimini, 29; via Monte Palombino, 9 (Rogoredo); via Saponaro, 34; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Adriano (ang. via E. Lussu, 4); via Crescenzago, 36; corso Plebisciti, 7; viale Forlanini, 50/5; viale Umbria, 19; via Washington, 98; via Forze Armate (ang. via Saint Bon, 2); via Altamura, 20 (ang. via Ricciarelli); piazza Sempione, 8 (ang. corso Sempione); via Natta, 20.

Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fuvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Frenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE
Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 644625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicetel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informa-

zioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalazioni 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI
Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino-Domo-dossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoleggio: Avis 75123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

SOS ANIMALI
Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 5501961; Servizio veterinario Usi tel. 5513748; Pronto soccorso veterinari aperti 24 ore su 24: viale Misurata 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carni, via Corridoni 10 tel. 55187647. Urgenze a domicilio: 0337/28539. Taxi per animali: Oscar tel.8910133.

Per animali selvatici: Lac (Lega abolizione caccia), tel.6436842; Lipu (Lega italiana protezione uccelli) tel.29004366.

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo

ARTEATRO-SCUOLA
piazza San Giuseppe, tel. 6472540
Riposo

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896
Riposo

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 51, tel. 89531301
Riposo

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Riposo

CIAC
via Sangallo 33, tel. 76110093
Riposo

COMUNA BAIRES AGORA' CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190-4236320
Riposo

CR/CENTRO RICERCA TEATRO
Crt Salone
via U. Dini 7, tel. 861901
Riposo

Crt Gnomo
via Lanzone 3/a, tel. 86462250-861901
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
5.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

DOLCE TARTUFATO MOTTA
kg. 1
9.000

via Mercato 3, tel. 86464986
Riposo

DOLCE TARTUFATO MOTTA
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Riposo

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Riposo

Il misantropo e il cavaliere
di E. Labiche
con M. Baldi, N. Ciravolo, regia di C. Becari
L. 15-18-30.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Riposo

Sala Grande
Riposo

Sala Piccola
Riposo

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Sono aperte le iscrizioni al corso di teatro diretto da Quelli di Grock

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Riposo

Il fantasma di Canterville
con P. Barbazza, G. Callegaro
regia di G. Callegaro
L. 15-25-30.000

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Riposo

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Riposo

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Riposo

IL paese dei campanelli
L. 40-50.000

OFFICINA
via S. Eiemardo 2, tel. 534925-2553200
Riposo

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Riposo

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Riposo

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999

Riposo
SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Riposo

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via San Marco 24, tel. 633270
Riposo

SMERALDO
piazza Ventiniquattro Aprile, tel. 29006767
Riposo

TEATRIDENTALE: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 58315896
Riposo

TEATRIDENTALE: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Riposo

VERDI
via Pastrengo 16, tel. 6880038
Riposo

RADIO

RADIO POPOLARE
101.5 (MI)
105.2 (SO)
107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)
107.7 (VA, CO, BS, BG)
107.8 (LC)
104.7 (MN)
107.5 (MN, PC, PR)
100.3 (CR)
(telefono 29524141)
Notiziari **8.30-13.00-19.30-24.00**
Notiziari in breve **10.30-23.00**

7 Apertura musicale; **9** Crappelat **9.30** Popencondizione; **10** Mattinat **11.15** Rassegna stampa; **12.30** La ca cia; **13.20** Camera con Abbonaggi **14.10** Conduzione per l'abbonament **20** La sacca del diavolo; **21** Musica p vecchi aeroporti; **22** Krossover; **23** Re gae radio station.

ITALIA RADIO
91 (MI)
90.95 (PV-CR-LO)
104.1 (CR-PC)
89.2 (BS)
(telefono 6880025-6888992)

Notiziari 7.9.10.11.12.13.15.16.17.18.19
7.10 Rassegna stampa; **8.15** L'interst **8.30** Ultim'ora; **9.10** Voltapagina; **9.3** La notizia; **10.10** Filo diretto; **11.10** Cr nache italiane; **12.30** Consumando; **1** Gr economico e sindacale; **15.15** Diar di bordo; **16.10** Filo diretto; **17.10** Vers sera; **18.15** Punto a capo; **19** Gr eco nomico e sindacale; **19.05** Rockland; **2** Parole e musica; **24** 1 giornali di oggi

RAI
Gr regionale - gazzettino padano:
Radio Uno ore **7.20**
RadioDue ore **12.10**

Vorrei un Natale carico di bontà.

NEI SUPERMERCATI COOP TROVERAI UNA BONTA CARICA DI CONVENIENZA!
offerta valida fino al 31 dicembre salvo esaurimento scorte

Ecco alcuni esempi:

PANETTONE COOP tradizionale o senza canditi, kg. 1 **5.000**

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

PANETTONE MOTTA
astuccio, kg. 1
6.980

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

ASTI CINZANO
DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666)
5.750

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO
gr. 200 (il kg. 17.000)
3.400

PATE' ROSCIO

I programmi di domani

Martedì 24 dicembre 1996

RAIUNO RAIDUE RAITRE RETE 4 ITALIA 1 CANALE 5 TMC

MATTINA

- 6.45 UNOMATTINA. Con Maria Teresa Ruta. [82552835]
9.35 BUON NATALE A TUTTO IL MONDO - CONCERTO DI NATALE PER BAMBINI. [7284293]
10.25 SANTA MESSA. Da San Pietro in Roma. [10523187]
11.45 SPECIALE "SETTIMA GIORNO". Rubrica. [4365895]
11.55 MESSAGGIO NATALIZIO E BENEDIZIONE URBI ET ORBI. [37810380]
12.30 CONCERTO DI NATALE. Direttore Riccardo Muti. [6031212]

POMERIGGIO

- 13.45 TELEGIORNALE. [116075]
14.10 40° CON RAFFAELLA. Gioco. [235699]
15.05 POMI D'OTTONE E MANICI DI SCOPA. Film fantastico (USA, 1971). Con Angela Lansbury, David Tomlinson. Regia di Robert Stevenson. [6798800]
16.45 DUMBO, L'ELEFANTE VOLANTE. Film animaz. [7782545]
18.00 TG 1. [52038]
18.10 ITALIA SERA. Attualità. Conduca Luca Giurato. [499651]
18.45 LUNA PARK. Gioco. All'interno: Che tempo fa. [8042125]

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE. [800]
20.30 TG 1 - SPORT. [56748]
20.35 LA ZINGARA. Gioco. Conduca Cloris Brosca. [6798800]
20.50 MARY POPPINS. Film fantastico (USA, 1965). Con Julie Andrews, Dick Van Dyke. Regia di Robert Stevenson. [3022922]

NOTTE

- 23.15 TG 1. [3957748]
23.20 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE. Comiche. [4231545]
0.15 TG 1 - NOTTE. [35572]
0.40 TEMPO FA / ZODIACO / CHE TENDO. [71120152]
0.45 VIDEOSAPERE - MEDIA/MEN-TE. Rubrica. [4029355]
1.15 SOTTOVOCE. [3355881]
1.30 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Sceneggiato. [3146797]
2.30 CONCERTO DI NATALE. Direttore Nicola Conci. [5081084]
3.30 ARCHIVIO DELL'ARTE. Doc.

PROGRAMMI RADIO. RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC. Includes sections for Cinquestelle, Tele+1, Tele+3, GUIDA SHOWVIEW, and PROGRAMMI RADIO.



Il sogno americano si chiama Dumbo

16.45 DUMBO. Regia di Ben Sharpsteen e Walt Disney. Usa (1941). 64 minuti.

24 ORE

FRONTIERE DELLO SPIRITO CANALE 5. 9.00 Una puntata speciale dedicata ai Vangeli apocrifi...
BUON NATALE A TUTTO IL MONDO RAIUNO. 9.35 Un Buon Natale a tutti i bambini da Paola Peregò...
CONCERTO DI NATALE RAIUNO. 12.30 Subito dopo la benedizione Urbi et orbi del papa, dalla Scala di Milano Riccardo Muti dirige il concerto natalizio...
POMERIGGIO DI FESTA CANALE 5. 13.25 Toma Castagna in attesa di riprendere il suo Stranamore...



... E Fantaghirò fuggì dall'Orco grazie ai tarli

20.50 FANTAGHIRÒ. Seconda puntata. regia di Lamberto Bava, con Alessandra Martines.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 IL MAGO DI OZ. Regia di Victor Fleming, co Judy Garland, Jack Haley, Ray Bolger. Usa (1939). 101 minuti.
20.30 UNA POLTRONA PER DUE. Regia di John Landis, con Eddie Murphy, Dan Aykroyd, Jamie Lee Curtis. Usa (1983). 116 minuti.
20.50 MARY POPPINS. Regia di Robert Stevenson, con Julie Andrews, Dick Van Dyke, David Tomlinson. Usa (1964). 138 minuti.
24.00 LA FEBBRE DELL'ORO. Regia di Charlie Chaplin, con Charlie Chaplin, Georgia Hale, Mark Swain. Usa (1924). 60 minuti.



TEATRO. Al Delle Muse il nuovo testo di Luigi De Filippo

Nascere sotto il Vesuvio

Si ride e si riflette, con la nuova commedia di Luigi De Filippo, *La fortuna di nascere a Napoli*, in scena al Teatro Delle Muse. La trama ruota intorno al classico motivo della «manna» che arriva dall'alto. Ponendo una nuova domanda, che interessa romanzieri, cineasti e drammaturghi. Come narrare la propria città: dipingere i vicoli e Pulcinella, oppure indagare la cruda realtà? Ottima interpretazione di De Filippo, professore della porta accanto.

La vita arrangiandosi, più una carrellata di caricature, tipo la sham-pistica-cubista, il produttore volgare e ignorante, il ragazzetto intronato. Un ritratto verosimile di una gioventù appoggiata su miti distorsivi, sempre in attesa di qualcosa che può accadere, economicamente afflitta. Ma comunque animata di buoni sentimenti.

De Filippo riserva per sé il ruolo di un vedovo della porta accanto, professore sempre in vena di ragionamenti, messo lì a tenere (eduardianamente) le fila di un discorso filosofico, una morale, una lezione di buon senso arricchita addosso a vite perlopiù scombinante, che anelano ritrovare una ragione d'essere. Peccato che la cerchino nella «fortuna» (motivo classico della letteratura napoletana). La commedia si consuma infatti nell'attesa di un vecchio amico delle due coppie, cineasta famoso e conduttore di un programma di successo che ha promesso una visita-lampo a

KATIA IPPASO

Nel cinema, la scuola napoletana va alla grande, con Mario Martone che guida il battello e Pappi Corsicato messo lì a scombiniare le forme in chiave surreale. La drammaturgia partenopea ci inonda di sguardi poetici, dal basso. Santanelli, Moscato, Silvestri... Senza parlare di quello che è stato e ancora è: Eduardo, Peppino e Titina, che per Napoli (e non solo) sono dei veri monumenti alla vita. Consigo di questi, Luigi De Filippo ha voluto fare un omaggio alla Napoli degli

artisti, non senza ironia: prendendo benevolmente a schiaffi miti e stereotipi di casa sua, vedendo nella napoletanità non solo un talento, ma anche un che di scombinato e mitomane. La sua commedia *La fortuna di nascere a Napoli*, in scena in questi giorni al Teatro delle Muse, non si nasconde dietro la metafora. Dice direttamente quello che vuole dire. Facendo ruotare l'intreccio attorno a un mucchietto di artisti messi falliti: due coppie inquiete, che passano

Piramide Cestia e Porta S. Paolo aperte ai romani per le feste

«Riscopriamo la città durante il Natale». Con questo slogan l'Associazione «Goccia d'Oro» e il Comune di Roma presentano ai cittadini romani alcuni itinerari turistici «alternativi» per riscoprire la città. Due monumenti in particolare, accanto ai quali migliaia di romani passano puntualmente in autobus o in macchina tutte le mattine, verranno aperti al pubblico per le feste: la Piramide Cestia e Porta San Paolo.

Le visite - tutte guidate da personale specializzato - di piccoli gruppi lungo i percorsi più suggestivi della Roma antica nella zona sabaudina e lungo le rive del Tevere, sono state programmate per il 27, 28, 29 dicembre e 4, 5, 6 gennaio. Tre gli orari di partenza: ore 10, 11 e 12. Una sola nel pomeriggio, alle 15. Il costo del biglietto è di lire 15mila (compresa la consumazione). Per informazioni chiamare lo 06/462280. La scelta di Testaccio come luogo di partenza di questi itinerari turistici «alternativi» è legata alla necessità di riscoprire la vocazione «fluviale» dell'Urbe e le caratteristiche storiche di questo quartiere che, nonostante le modifiche apportate dal tempo, ha mantenuto traccia della propensione commerciale della zona durante l'epoca Augustea.

Il fiume ha svolto per lo sviluppo del quartiere un ruolo fondamentale come testimonia la costruzione del porto fluviale, più ampio di quello del Foro Boario.

Per uno spiacevole disagio, la recensione di Erasmo Valente relativa al concerto dei Solisti di Bologna al Teatro Olimpico, è uscita in forma ridotta e priva di firma. Ce ne scusiamo con il nostro critico e con i protagonisti della serata musicale.

SETTEGIORNI TEATRO



Il tramonto sulla spiaggia di Okinawa

Sorelle, ma solo due. Due sorelle legate da un rapporto di «confidenza astio-amorosa», un uomo e un cane. Sono i personaggi della nuova commedia di Franca Valeri, in scena insieme a Gabriella Franchini e Gerardo Mastrodomenico. «Il linguaggio delle due sorelle assomiglia proprio a quel borbottio casalingo dai tanti sapori uniti da una maestria culinaria di cui si è dimenticato l'autore» spiega la Valeri. Firma la regia Aldo Terizzi.

Al Valle (via del teatro Valle 23/a) dal 28 dicembre

Okinawa. Sta per finire la seconda guerra mondiale. Kyran, in piedi sulla spiaggia dell'isola nata, scopre un presagio nello splendido tramonto e non riesce a controllare la propria eccitazione: si appresta a vivere la tradizionale festa dell'abbondanza. Da qui parte *Okyonawa*, lo spettacolo del Tokyo Engeki Ensemble che dopo essere passato al Teatro della Tosse di Genova, arriva in questi giorni nella capitale.

Al Vascello (via G. Carini 72/78) dal 26 al 28 dicembre

L'albergo del libero scambio. Allegro ma non troppo. Perfetta macchina comica, Feydeau viene parodiato da Missirotti con gusto canzonario. Ribattezzato alla fonte poetica del Novecento, *L'albergo del libero scambio* ha 101 anni ma non li dimostra, venato com'è di assurdo e follia. Nei ruoli principali, Geppy Gleijeses, Daniela Poggi e Carlo Crocchio.

Al Teatro Nazionale (via del Viminale 51) fino al 12 gennaio

La scorpione signora Savage. Cavallo di battaglia di Lilian Gish negli Stati Uniti e di Emma Gramatica in Italia, la commedia di John Patrick viene riproposta in questi giorni da Carlo Alghiero. Elena Cotta è alle prese con il personaggio di una ric-

- ACCADEMIA P. SCHAROFF**
(V.le Castrensse, 51 - Tel. 7008088)
L'Accademia Scharoff apre nella nuova sede i corsi di recitazione e perfezionamento del 50' (1946-96). Informazioni e prenotazioni ai provinsi a viale Castrensse, 51 dal lunedì al venerdì ore 15-20.
- ASS. CULTURALE-LOCALE-**
Vicolo del Fico, 31 tel.94.15.357-68.79.075)
Alle 21.00 fino al 25/12- Ass. Cult. Locale presenta: **Casamatta Vendesi** dir. da Angelo Orlando, con Valerio Mastrandrea, Alberto Molinari, Eida Alvirgini, Marco Giallini, Beatrice Fazi, Federico Scribani. Ingresso 10.000mila, prenotazione e informazioni al 6879075 dalle 19.30 alle 20.30.
- ACORÀ 80**
(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Il 27 e il 28 alle 22.30 **Sopravvissuti al Panetton** di Max e Francesco Morini. Ingresso L. 15.000mila ridotto L. 10.000mila, prenotazioni al 57.42.033
- ANFITRIONE**
(Via S. Saba, 24- Tel. 5750827)
Alle 10.00 **La Bella Addormentata** di Leo Surya, regia Patrizia Parisi, con Marcello Bonini, Rita Italia, Eleonora Bertolotti, Isabella Sottovira, Chiara Cervoni, Nicola Parrucchi.
- ARGENTINA- TEATRO DI ROMA**
(L.go Argentina, 52- Tel. 6875445)
Sabato 28 alle 21.00 PRIMA unica serata Comp. Lirica Italiana, presenta: **Don Pasquale** musica di Gaetano Donizetti, con M. Pochini, F. Capitanucci, L. Andreotti, M. Volpi, G. De Giulius.
- ARGILLATEATRI**
(Via dell'Argilla, 18- Tel. 6381058)
Aperte le iscrizioni ai corsi 1997 di formazione teatrale
- ARGOT STUDIO**
(Via Natale Il Grande, 27 Tel. 5898111)
Riposo
- ASS. CULT. L'ARCOBALENO**
(Via Ampio Flaviano, 10)
L'Arcobaleno in collaborazione con la Libera Accademia d'Arti Sceniche, riapre per l'anno 1996-97 le iscrizioni al corso biennale di dizione e recitazione diretto e condotto da Lorenzo Artale. Informazioni: 10-19-tel. 71585363; 17-20-tel. 71510428.
- ASS. CIVITA'**
(Via del Corso, 300- Tel. 67.95.639)
Giovedì 26 alle 10.00 iniziativa della ass. Civita, torna il Teatro di Strada, gli spettacoli avranno luogo a via dei Fori Imperiali, coordinati da Patrizia Ottolini, dir. artist. Giorgio Weiss, con musiche popolari, giullari, giocolieri e truccabimbi ne **La Giostra del Signore** seguirà lo spettacolo sui tramonti **Palmette** e con i **Clewnotto**, inoltre spettacoli per bambini con la comp. **Mangiafuculo**, e dall'esilarante **Ciccio clown show**.
- BELLI**
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Riposo
- BELISTO MUSIC HALL**
(P.le Medaglie d'Oro, 44- Tel. 35454343)
Alle 20.30 (con cena) e alle 22.00 Music Hall presenta **Palmette** rivista intemazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore.
- BOOMERANG**
(Largo L. Cannela - Spinaceto - Tel. 5870774)
Non pervenuto
- CASA DELLE CULTURE**
(Via S. Crisogono, 45- Tel. 58310252)
Riposo
- CENTRALE**
(Via Celesia, 6- Tel. 6875445)
Riposo
- CIRCO MEDRANO**
(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30-21.15. Fino al 12 gennaio
- CIRCO NANDO ORFELI**
(P.le Ciodò - Tel. 39736073)
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedi e martedì riposo. Fino al 20 gennaio
- COLOSSEO**
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDE: alle 18.30 e alle 21.15, domani alle 18.30, il 26 alle 18.30 e alle 21.15 **Babbo Natale è uno stronzo** di T. Bolosko, regia di C. Insegnno, con D. Angelo, N. Guetta, P. Bonanni, G. Cirilli, P. Giovannucci, G. Ramazzotti.
- DEI COCCI**
(Via Galvani, 69- Tel. 5783502)
Riposo
- DEI SATIRI**
(Via di Grottapinta, 18- Tel. 6871639)
SALA A: Giovedì 26 alle 17.30 Vanessa Gravina in **In caso di matrimonio rompere il vetro** con F. Bettanini, D. Rutz, D. Lionello, A. Aiesi. Regia di Fabio Luigi Vianello.
- SALA B: Riposo**
- SALA G. AGUS:** dal 7 gennaio alle 20.45 Le Sbandate in **Tacchi a squillo** scritto e diretto da Mario Scaletta.
- DELLA COMETA**
(Via Teatro Marcello, 4- Tel. 6784380)
Giovedì alle 17.00 **Donne in Bianco** con F. Reggiani, M. Bideri e P.T. Cruciani. Regia di Tonino Pulci
- DOWNTOWN**
(Via dei Marsi, 17- Tel. 4456270)
Riposo
- DUE**
(Vicolo Due Maccelli, 37- Tel. 67828259)
Giovedì 26 Alle 21.00 Progetto Cantieri Contemporanei, presenta: **Di Cosa abbiamo paura quando abbiamo paura del buio**, di Aldo Fabrizi, M. Schiavoni, Cimbriani, con S. Barbaro, L. De Bei, L. Mazzi, M. Quaglia, A. Vocci, R. Diamanti, regia A. Fabrizi
- EX CENTRALE DELLATTE**
(Via Principe Amedeo, 188- Tel. 68801021)
Riposo
- ELISEO**
(Via Nazionale, 183- Tel. 4882114)
Alle 17.00 e giovedì 26 stesso orario (abb.F4) **Uomo e Galantuomo** di E. De Filippo, con Luca De Filippo, Angela Pagano, regia Luca De Filippo.
- PICCOLO ELISEO**
(Via Nazionale, 183- Tel. 4885095)
Alle 20.45 (abb.78) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 647.
- PICCOLO ESQUILINO**
(Via Napoleone III, 4/E- Tel. 4468689)
Proseguono le prenotazioni per la scuola di recitazione teatrale di Cinzia Bertì
- FURIO CAMILLO**
(Via Camilla, 44- Tel. 78347348)
Non pervenuto
- GHIONE**
(Via delle Fornaci, 37- Tel. 6372294)
Riposo
- GRECO**
(Via R. Leoncavallo, 16- Tel. 8607513)
Oggi alle 18.00 e giovedì 26 alle 18.00 **Forbici Folle** di Fortner, con M. Foschini, E. Girola, G. R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

- IL MULINO DI FIORA**
(Via Arno 49 - Tel. 8548124)
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di recitazione e ricerca teatrale diretto da Perla Paragallo. Segreteria dalle 9.00 alle 13.00
- IL PUFF**
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, G. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.
- IL VASCELLO**
(Via G. Carini, 72- Tel. 5881021)
Riposo
- INSTABILE DELLO HUMOUR**
(Via Tar. 14- Tel. 8416057-8548950)
Alle 20.00 **Capodanno con Allegria, cenando e ridendo di gioia** Regia di Toscani, con D. Granata, B. Toscani, Marina Ruta, A. Mongelli, Mitzie, Shin Tzu, Casper.
- L'ARTE DEL TEATRO STUDIO**
(Via Urbana, 107/107a- Tel. 4885608)
Non pervenuto
- LA CHANSON**
(Largo Brancaccio, 82/A- Tel. 4873164)
Alle 17.30 e giovedì 5. Orio **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Lingua e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.
- LE SALETTE**
(Vicolo del Campanile, 14- Tel. 6833867)
Riposo
- LIBERA ACCADEMIA DELLO SPETTACOLO**
(Via Degli Zingari, 52- Tel. 4743430)
Dir. artistico Riccardo Garrone. Corsi di recitazione per la formazione di attori professionisti. Corsi di perfezionamento per attori professionisti
- NUOVO TEATRO S. RAFFAELE**
(Via San Raffaele, 6 Tel. 6531628)
Non pervenuto
- OROLOGIO**
(Via de' Filippini, 17/a- Tel. 68308735)
SALA GRANDE: alle 21.00 L'Albero Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno.
- Regia di Jacques Seiler.
- SALA ORFEO:** alle ore 18.30 domani alle 21.30 La comp ATM e RTL presenta: **Argilla** Testo e regia di Lorenzo Terranova e Marco Serrechia, con F. Magnasciutti, M. Sallis, S. Biasi, S. Di Renzo, T. Corridoni, R. Di Piatò, L. Placidi, P. Cosmi, F. Botticelli.
- SALA CÀFFÈ:** Riposo
- Dal 27 dicembre al 12 gennaio alle 21.30 **Orazio Torrisi** Produzioni presenta: **Annozero e non conosco** di e con Andrea Tidona.
- Regia Carla Cassola
- SALA ARTAUD:** Riposo, riprende il 28 alle 22.00 Lo Show Service presenta: **Il Natale di Harry**, di S. Herkoff, con David Gallarelo, Virginia La Salandra, Marco Casotto
- Regia David Gallarelo
- PAROLI**
(Via Giuseppe Borsi, 20- Tel. 8083523)
Alle 17.00 e giovedì 26 S. Orario. (abb. V3) Rodolfo Laganà in **Smaranza** di R. Laganà, e V. Lupo.
- POLITECNICO**
(Via G. S. Tappolo, 13- Tel. 68802300)
Venerdì 27 alle 21.00 **Qualcuno volò sul nido del Cuocolo**, di Wasserman, con P. Corman, S. Bannato, M. Colucci. Regia di Lucio Chiavarelli.
- QUIRINO**
(Via Minghetti, 1- Tel. 6794585)
Alle 21.00 (abb. 1SS) **Harvey** di U. Paugliai, F. Bonacci, I. Gallinelli. Regia Piero Maccarinelli. (25 e 26 riposo)
- SALAPETROLINI**
(Via Rubatino 5- Tel. 5757488)
Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Teatro Popolare diretta da Fiorenzo Fiorentini
- SALATESTACCIO**
(Via Romolo Gessi, 8- Tel. 5755482)
TEATRO: Venerdì 27 Alle 21.00 **Commedia Musicale** SALLETTA COMICI: alle 21.30 Cabaret con il gruppo **Pane e Cipolla**. (25 e 26 riposo)
- SALONE MARCHERITA**
(Via Due Maccelli, 75- Tel. 6791439)
Alle 21.30 Pippo Franza, Lorenza Marli e Manlio Dovi in **Viva l'Italia** di Castellucci e Pingitore.
- SCENARI PARALLELI**
(Via A. Milesi, 36/a- Tel. 52353857)
Riposo
- SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO**
- DICIARETTA CAROTENUTO**
(Via Monte Pollino, 2- Tel. 8174483)
Selezioni aperte ai corsi di formazione professionale per attori e registi alla scuola di tecniche dello spettacolo diretta da Claretta Carotenuto. Presso lo Studio Uno, corso professionale di doppiaggio tenuto da Giorgio Lopez.
- SISTINA**
(Via Sistina, 129- Tel. 4826841)
Riposo
- SPAZIO LIBERO**
(Circolo cult. Montecarlo Corso Sempione, 27- Tel. 8274420)
Sono riaperti i corsi di laboratorio teatrale Spazio libero. Per inf. mercoledì e sabato dalle ore 15.00 alle 19.00.
- SPAZIO UNO**
(Vicolo dei Panieri, 3- Tel. 5895765)
Riposo
- SPAZIOZERO**
(Via Galvani, 65- Tel. 5756211)
Non pervenuto
- SPERONI**
(Via L. Speroni, 13- Tel. 4112287)
Riposo
- STABILE DEL GIALLIO**
(Via Cassia, 871- Tel. 30311078)
Alle 18.00 **Delitto perfetto** di F. Knott e A. Hitchcock, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppediano, G. Sisti, T. Cantanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.
- TEATRO CAFENOTEGE**
(V. del Babuino, 159 Tel. 7025733)
Riposo
- TEATRO DAFNE**
(Via Mar Rosso, 329- Ostia Lido Tel. 5667824)
Riposo
- TEATRO DE' SERVI**
(Via del Mortaro, 22- Tel. 6795130)
Riposo
- TEATRO DEGLI ARTISTI**
(Via S. Francesco di Sales, 14 - Tel. 68808438)
Non pervenuto
- TEATRO DEL CENTRO**
(Via degli Amatriciani, 2- Tel. 6867610)
Riposo
- TEATRO DELLA VILLA**
(Via T. Fiortifocia, 71- Tel. 7825483)
Prossima apertura con: Esdra, Nuti, Dettori, Ovidio, Mannoni, Di Iorio, Gazzo, Alpeste, Conversano, Reggi, Pagliaro.
- TEATRO DELLE MUSE**
(Via Forli 43- Tel. 44231300)
Alle 21.00 domani alle 17.00 **La Fortuna di**

- nascere a Napoli** di e con Luigi De Filippo
- TEATRO D'OGGI**
(Via Labicana, 42- Tel. 7003495)
Non pervenuto
- TEATRO DUSE**
(Via Crema, 8- Tel. 7013522)
Riposo
- TEATRO EUCLIDE**
(P.zza Euclide, 34/A- Tel. 8082511)
Riposo
- TEATRO FLAIANO**
(Via S. Stefano del Cacco, 15- Tel. 6796496)
Alle 21.00 **Ragioni voi dovete ragioni** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribbò.
- TEATRO LA COMUNITÀ**
(Via G. Zanazzo, 1- Tel. 5817413)
Non pervenuto
- TEATRO MANZONI**
(Via Monte Zebio, 14- Tel. 3223555)
Alle 17.30 La comp. Teatro Moderno e Prod. Teatrale Osi 85 presentano **Suite di completezza** di R. Hawdon, con A. Cucchiara, C. Insegno, F. Mannello, F.L. Misasi, B. Terronini. Regia di Claudio Insegno.
- Orario bottegino 15-20 tel. 3223634
- Venerdì 27 PRIMA **La Sconcertante di gnora Savage**, di J. Patrick, con E. Cotta regia Carlo Alighiero.
- TEATRO NAZIONALE**
(Via del Viminale, 51- Tel. 4870610)
Alle 21.00 il 26 alle 17.30 **L'albergo del Libero Scambio** con Daniela Poggi, Carik Crocchio. Regia Mario Missirotti.
- TEATRO OLIMPICO**
(P.zza Gentile da Fabriano, 17- Tel. 3234890)
Alle 17.00 Gigi Proietti in **Prove per ur Recital**. Prenotazioni al botteghino ore 11.00 19.00
- TEATRO ROSSINI**
(P.zza Santa Chiara, 14 Tel. 6880270)
Sabato 4/1 alle 17.00 e alle 21.00 **Porco D'India** di G. Giraud, di e con Allier Allier. Pren. 10-13/16-20 giorni feriali.
- TEATRO TORDINONA**
(Via degli Acquasparta, 16- Tel. 68805890)
SALA 1: Giovedì 26 Alle 17.00 La comp. Aligra Brigata presenta: **Quanto sei bella Carlotta** di G. Purpi, L. Troshel, regia Franco Moliè.
- SALA 2:** Sabato 28 alle 21.30 PRIMA **Stripteas con sorpresa** Regia Giannalberto Purpi
- VALLE**
(Via del Teatro Valle 23/a Tel. 6880394)
Sabato 28 alle 21.00 PRIMA **Le Sorelle ma solo due**, con Franca Valeri, Gabriel la Franchini. Regia Aldo Tarlizi
- VITTORIA**
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 Tel. 5740598-5740170)
Alle 17.00 la Comp. Attori & Tecnici e le band **Lette e i suoi Derivati** presentano i musical **57 quaranta 598** di M. Doo dley-Greg e Lillo. Musiche di C. Gregori e L. Petrolò.
- PER RAGAZZI**
- ACCADEMIA STREGALEGGERA**
(P.zza Verbanò 8- Tel. 8548950)
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.
- TEATRO:** Venerdì 27 Alle 21.00 **Commedia Musicale** SALLETTA COMICI: alle 21.30 Cabaret con il gruppo **Pane e Cipolla**. (25 e 26 riposo)
- FURIO CAMILLO**
(Via Camilla, 44- Tel. 78347348)
Alle 10.00 spettacoli per le scuole: la comp Psicoattori presenta: **S.D.L.A.** Scritto e diretto da Roberto Russo con Luca Costo la, Paolo Alessandri, Giorgio Di Nardo Lucia Guglielmi, Andrea Scottò, Nadì Saracco.
- PUPPET THEATRE**
(P.zza dei Satiri - Campo de' Fiori - Tel. 5896201)
Alle 16.30 solo la domenica **Pinocchio**
- TEATRO MONGIOVINO ACCESELLA**
(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)
Giovedì 26 alle 16.30 **Concerto di Natale** con le canzoni di Gianni Siliano, e le ma rionette degli Accetella.
- TEATRO SAN GENESIO**
(Via Podgora, 1- Tel. 6874882)
Matinée per le scuole su prenotazione **Dante, Inferno** (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggì. **Alice che cerca la barca** (elementari) di D. Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll. Tutte le domeniche ore 16.00 spettacolo per bambini **Alice che cerca la barca** di Coelli.
- VERDE**
(Circ. Gianicolense, 10- Tel. 5892034)
Sabato 4/1 alle 17.00 la Nuova Opera de Burattini presenta **Il Gatto con gli Stivali**. Regia Roberto Marafante. Dopo lo spettacolo arriverà la Befana a giocare con bambini
- Per inf. e prenot. dal lun. al sab. ore 9.00/18.00

SCEGLI IL CINEMA

I programmi di giovedì



MATTINA							
6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tg - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [27754404]	6.40 SCANZONATISSIMA. Programma musicale. [1149423]	6.10 LE EGADI IL DONO DEL SOLE. Documentario. [4476084]	6.00 STREGA PER AMORE. Telefilm. [6201]	6.00 I ROVERS. Telefilm. [24881]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [32885572]	6.00 EURONEWS. [52442]	6.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [1419997]
10.00 LA BELLA FAVOLA DI TIMKO E L'ORSA. Film avventura (USA, 1970). Con attori eschimesi. Regia di Günther von Fritsch. [647930]	7.00 QUANTE STORIE! [5119539]	6.35 MALOMBRA. Film drammatico (Italia, 1942, b/n). [6674779]	6.30 UN BAMBINO DI NOME GESÙ. Miniserie. [2796256]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: La piccola grande Nelli; Scrittore con Cio Cio; Giochi con Cio Cio; La posta di Cio Cio. [5314423]	9.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. [6317]	9.00 TELEFILM. [1499133]	9.00 IRONSIDE. Telefilm. Raimond Burr, Don Mitchell. [4082539]
11.30 TG 1. [5132152]	9.00 CONCERTO DI NATALE. Dalla Basilica di San Marco a Venezia. Orchestra del Teatro "La Fenice". [2305220]	8.45 LE AVVENTURE DI HUCK FINN. Film avventura (USA, 1960). [4586423]	8.00 ZOCCOLETTI OLANDESI. Film commedia (USA, 1937, b/n). [5113355]	9.15 HIGHLANDER. Tl. [5394084]	9.30 LA MONTAGNA DEL CORAGGIO. Film avventura (USA, 1989). [1405794]	11.00 TM NEWS. [9837411]	11.00 QUINCY. Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito. [4689862]
11.35 PAPOCCHIOGRIGIO. Cartoni animati. [3945317]	9.45 SPECIALE PROTESTANTESIMO - CULTO EVANGELICO DI NATALE. Rb. [8399404]	10.30 VIDEOSAPERRE - INGRESSO LIBERO. Contenitore. All'interno: Rubriche. [673355]	10.00 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD. Film documentario (USA, 1974). All'interno: Tg 4. [29747249]	10.15 PLANET. (Replica). [7977794]	11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Braconeri, Pasquale Africano. [391249]	12.25 TM NEWS. [2552881]	
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Padri e figli". [8637084]	10.45 PERCHÉ. Attualità. [2664133]	12.00 TG 3 - OREDDICCI. [83046]	12.35 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Claudia Grego. [8620794]	11.30 PERICOLO ESTREMO. Telefilm. [7246688]	12.25 STUDIO APERTO. [6255171]	12.45 TM NEWS. [70220]	
	11.00 MEDICINA 33. Rubrica. [42713]	12.15 TELESONNI. Rubrica. [2538688]		12.45 FATTI E MISFATTI. [725591]			

POMERIGGIO							
13.30 TELEGIORNALE. [21626]	13.00 TG 2 - GIORNO. [5775]	13.00 VIDEOSAPERRE. [96336]	13.30 TG 4. [3930]	13.00 CIAO CIAO. [301626]	13.00 TG 5. [71133]	13.20 TMC SPORT. [3010591]	13.20 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. Conduce Marco Ballestrini. [5046]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [4916030]	13.30 TG 2 - SALUTE. Rubrica di medicina. [19881]	14.00 TGR. Tg regionali. [3317]	14.00 MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. [62595]	14.30 COLPO DI FULMINE. Conduce Alessia Marcurzi. [7268]	13.25 POMERIGGIO DI FESTA. Show. [79014881]	14.00 JERRYSSIMO! Film commedia (USA, 1969). Con Jerry Lewis, Anne Francis. Regia di George Marshall. [567220]	14.00 AGGRAPPATO AD UN ALBERO, IN BILICO SU UN PRECIPIZIO. Film. Con Geraldine Chaplin. [1182794]
14.05 40' CON RAFFAELLA. Gioco. [25626]	13.50 METEO 2. [5366571]	14.30 SPECIALE - TGR - BELLITALIA. Rubrica. [88997]	14.15 SENTIERI. [6094423]	15.00 MR. COOPER. Telefilm. "Un piano... in fumo". [8997]	16.00 UN NATALE ITALIANO. Musicale. [1742336]	16.00 TMC NEWS. [9837411]	16.00 ZAP ZAP. [2552881]
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documentario. "Gli ippopotami di Luan Wa" - "La dura vita della volpe". [83171]	14.00 CI VEDIAMO IN TV. Speciale. All'interno: 14.10 Concerto ad alta quota con Zuccherò; 16.15 Tg 2 - Flash; 17.15 Tg 2 - Flash. [94815084]	14.50 MURAGLIE. Film commedia (USA, 1956). [824881]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanichelli con la partecipazione di Carlo Pitarino ed Ana Laura Ribas. [6337978]	15.30 WISHBONE - IL CANE DEI SOGNI. Telefilm. [1084]	18.15 NORMA E FELICE. Situation comedy. [47607]	17.50 ZAP ZAP. [2552881]	17.50 TMC NEWS. [70220]
15.45 SOLLETICO. Contenitore. All'interno: Zucchero. Telefilm. [1618336]	14.10 METEO 2. [3214997]	15.45 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Roma: Equitazione. G. P. Turilli di trotto; Ciclismo. [2794978]	18.55 TG 4.	16.00 PLANET. [87413]	18.45 TIRA E MOLLÀ. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. [2592249]	19.55 CHECK POINT. [723713]	
18.00 TG 1. [66046]	18.15 TG 2 - FLASH. [3204510]	17.00 GBO & GEO. [91828]	19.25 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Ubaldi. [4650862]	16.30 IL RICHIAMO DELLA FORESTA. Film avventura (USA, 1992). Con Rick Schroeder. Regia di Alan Smithee. [568959]			
18.10 ITALIA SERA. Attualità. Conduce Luca Giurato. [593959]	18.20 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABLE". Rubrica. [7429591]	18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [8220]		18.30 STUDIO APERTO. [53084]			
18.45 LUNA PARK. Gioco. All'interno: Che tempo fa. [8946997]	18.30 GO-CART (DAI DUE AGLI OT-)	19.00 TG 3. [18201]		18.50 SECONDO NOI. [4911997]			
		19.35 TGR. Tg regionali. [801065]		19.00 STAR TREK. Telefilm. [3862]			

SERA							
20.00 TELEGIORNALE. [249]	20.00 TVNTRA. Varietà. [662249]	20.00 HLOC. DI TUTTO DI PIÙ. Videoromanzi. [317]	20.40 LA LEGGE DEL SIGNORE (L'UOMO SENZA FUCILE). Film western (USA, 1966, b/n). Con Gary Cooper, Anthony Perkins. Regia di William Wyler. [28199423]	20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Fonzie nell'alta società". [9065]	20.00 TG 5. [1423]	20.20 TMC SPORT. [8517510]	20.20 INNAMORATO PAZZO. Film commedia (Italia, 1981). Con Adriano Celentano, Adolfo Celi, Ornella Muti. Regia di Castellana e Pipolo. [66794]
20.30 TG 1 - SPORT. [33864]	20.30 TG 2 - 20.30. [83341]	20.30 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO. Film giallo (USA, 1956). Con James Stewart. Regia di Alfred Hitchcock. [93336]		20.30 UN AGENTE SEGRETO AL LICEO. Film commedia (USA, 1991). Con Richard Grieco. Regia di William Dear. [79268]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [55959]	20.30 TMC NEWS. [9837411]	20.30 TMC SERA. [12775]
20.50 IL PICCOLO LORD. Film drammatico. Con Mario Adorf, Marianne Sägebrecht. Regia di Gianfranco Albano. [832065]	20.50 CI VEDIAMO IN TV. Speciale. "Al Bano e Romina: una storia italiana". [87199249]	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [48688]		22.30 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film fantastico (USA, 1991). Con Jeff Bridges, Robin Williams. Regia di Terry Gilliam. [29178336]	20.50 BEATO TRA LE DONNE. Conduce Paolo Bonolis con la partecipazione di Martufello. Regia di Ninni Pinguetone. [24963317]	22.45 CINEMA & CINEMA. [6768046]	
22.45 TG 1. [2233336]		22.45 TGR. Tg regionali. [9715881]					
22.50 QUARK SPECIALE - LA VITA SEGRETA DELLE PIANTE. Documentario. [836881]		22.55 FORMAT PRESENTA: SPECIALE FILM VERO. [1674959]					

NOTTE							
24.00 TG 1 - NOTTE. [57379]	23.30 TG 2 - NOTTE. [25626]	0.05 STORIE INCREDIBILI. Telefilm. [69992]	23.15 IN NOME DI DIO. Film western (USA, 1948, b/n). [6524959]	1.20 800 LEGHE SUL RIO DELLE AMAZONII. Film-TV avventura (USA, 1993). Con Barry Bostwick, Daphne Zuniga. Regia di Wis Llosa. [6407517]	23.10 TG 5. [6587626]	23.15 CREATURA DEGLI ABISSI. Film avventura (USA, 1989). Con Taurean Blacque, Nancy Everhard. Regia di Sean S. Cunningham. [6145075]	23.15 GIOCATTOLO A ORE. Film commedia (USA, 1982). All'interno: Tg 5. [9864355]
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [3968244]	0.05 METEO 2. [8139027]	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. -- -- METEO 3. [2824447]	1.35 TG 4 - NIGHT LINE. [9138331]	3.20 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Attualità (Replica). [56860089]	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show (Replica). [5186244]	1.15 TMC DONANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [6156805]	2.00 TG 5 EDICOLA. [9096060]
0.30 VIDEOSAPERRE - L'OCCHIO DEL PARAGONE. [6570718]	0.15 BLUFF - STORIA DI TRUFFE E DI IMEROLOGIONI. Film commedia (Italia, 1976). [6405027]	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentati. [4318027]	2.00 COLPO SU COLPO. Film spionaggio (USA, 1968). [3933669]	3.55 5 SETTIMANE IN PALLONE. Film avventura (GB, 1962). Con Red Buttons, Cedric Hardwicke. Regia di Irwin Allen.	2.00 TG 5 EDICOLA. [9012008]	1.35 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [2104963]	3.00 BOB. Telefilm. [9011379]
0.50 CAROSELLO - SOGNI E BISOGNI. Attualità. [9725422]	2.15 DOC MUSIC CLUB. Programma musicale. [33725599]	3.10 FREGOLI. Sceneggiato. [4086718]	3.50 MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica (Replica). [5861850]		3.00 TG 5 EDICOLA. [9012008]	3.35 TMC DONANI. (R). [4620447]	3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. (Replica). [9015195]
1.00 SOTTOVOCE. [6583282]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.	4.15 SEPARÉ. Musicale. [9521485]	4.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm. [5312331]		3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. (Replica). [9015195]	3.45 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno.	4.00 TG 5 EDICOLA. [9016824]
1.15 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Sceneggiato. [1496824]		4.45 ROMANZO DI UN MAESTRO.	4.50 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. [2491060]		4.30 NONSOLOMOMODA. (Replica).		4.30 NONSOLOMOMODA. (Replica).
2.15 SULLE SCENE DELLA VITA. "Enrico Caruso". [7204379]			5.10 CARIBE. Telenovela.				
4.15 RIDOLINI EXTRACOMICISTIWA. Comiche.							

Tmc 2		Odeon		Tv Italia		Cinquestelle		Tele +1		Tele +3		GUIDA SHOWVIEW				PROGRAMMI RADIO			
14.15 HIT HIT. [4156171]	13.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. [225152]	18.00 TIME OUT. Telefilm. [3710242]	17.00 RUBRICA. [681794]	12.00 C'ERA UNA VOLTA IL WEST. Film western. [11241997]	18.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm. [234775]	18.00 L'ULTIMO SOGNO. Film drammatico (USA, 1971). Con Brenda Sykes, John Nielsen. Regia di William A. Graham. [142210]	22.30 INFORMAZIONI REGIONALE.	1.15 L'ANNO PROSSIMO... VADO A LETTO ALLE DIECI.	12.40 CONCERTO DI CHIUSURA. All'interno: L. van Beethoven. "Concierto, variazioni op. 62". [9957688]	12.40 CONCERTO DI CHIUSURA. All'interno: L. van Beethoven. "Concierto, variazioni op. 62". [9957688]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio Clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.				Radiouno Giornali radio: 8; 13; 19; 23; 24; 2; 4; 5; 5; 30. 6.00 Radiouno musica - Speciale Natale: 6.41 Bolmore; 7.42 L'oroscopo di Elisio Cabras; 9.00 Canto di Natale. 2° parte; 13.30 La nostra Repubblica. Nuovo orizzonte politico (1991-1992) (Replica); un programma di Maurizio Ciampi e Carlo Uboldi, consulenza storica di Luciano Cantora e Franco Cardini, a cura di Rita Manfredi; regia di Massimiliano Fasan; 15.23 Bolmore; 15.30 Non solo verde; 16.30 L'Italia in diretta; 18.15 SabatoUno - Tam Tam Lavoro; 18.32 Radiodelpi; 19.40 Zapping: alla radio la Tv che conta, un programma curato e condotto da Aldo Forbice; 20.40 Radiouno musica; 22.43 Bolmore; 23.10 Le indimenticabili: un programma presentato da Carlo Salvatori con Aura D'Angelo e il compendio di Mario Castellucci. 0.33 La notte dei misteri.			
15.30 HELP. [275423]	14.00 INF. REG. [8781333]	19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [5812336]	18.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm. [234775]	15.05 1° SCLTI SOSPETTI. Film giallo. [5333959]	14.00 P. POMERIGGIO INSISME. [5368571]	19.30 INFORMAZIONI REGIONALE.	18.30 TIME OUT. Telefilm. [693539]	15.05 1° SCLTI SOSPETTI. Film giallo. [5333959]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	12.40 CONCERTO DI CHIUSURA. All'interno: L. van Beethoven. "Concierto, variazioni op. 62". [9957688]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	Radiodue Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodue. appuntamenti del mattino presentati da Loredana Lipperini, a cura di Leda Zaccagni; regia di Gigi Musca; 7.17 Momenti di pace: 8.06 Fabio e Fiama e la "trave nell'occhio"; 8.50 Tandem. 4° parte; 9.10 Biblioteca Universale di Musica Leggera; 9.30 Il ruggine del coniglio; 10.30 Chiamate Roma 3131; 11.55 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Bullfamacco; 14.00 In aria; 15.00 Radioduetto; 15.35 Hit Parade: i più venduti in Europa; 20.02 Masters. Il torneo della musica del cinema; 21.02 Suoni e ultrasuoni; 22.45 Planet Rock; 24.00 Stereonotte.				Leda e Cigno; 10.45 MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre; 11.45 Pagine da...; 12.30 MattinoTre; 12.30 La Baracciacca: varietà operistico condotto da Enrico Sinchelli; 13.25 Aspettando il caffè. 4° parte; 13.45 Grandi interpreti; 14.15 Lampi d'inverno; 19.02 Hollywood Party; 20.18 Radiote Sute; il Cartellone; 20.30 Concerto di Natale; 23.50 Stone alla radio; 24.00 Musica classica.			
17.30 TE LE MONDI. Varietà. [47626]	14.00 P. POMERIGGIO INSISME. [5368571]	19.30 CIRANDA DE PIEDERA. Telenovela. Con Lucelia Santos, Marcelo Picho. [435355]	18.30 TIME OUT. Telefilm. [693539]	17.00 PROFESSIONE REPORTER. Film drammatico. [8720249]	15.50 ANICA FLASH. [9895510]	20.30 BALLATA PER UN CONDANNATO. Miniserie. Con Vanessa Redgrave, Jane Alexander. Regia di Daniel Mann.	19.30 INFORMAZIONI REGIONALE.	15.05 1° SCLTI SOSPETTI. Film giallo. [5333959]	19.05 +1 NEWS. [2754959]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	ItaliaRadio GR radio: 7; 8; 12; 15; - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.							
18.05 DRITTI AL CUORE. Gioco. [853220]	16.50 L'AVAMPOSTO DEGLI UOMINI PERDUTI. Film.	20.30 QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA. Rubrica. [1812591]	18.30 TIME OUT. Telefilm. [693539]	17.00 PROFESSIONE REPORTER. Film drammatico. [8720249]	16.50 SOLO MUSICA ITALIANA. [277355]	20.30 QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA. Rubrica. [1812591]	19.30 INFORMAZIONI REGIONALE.	19.15 HELLO DENISE. Film commedia (USA, 1995). [6484046]	19.15 SET ENTERTAINMENT. [7225423]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	Radiotre Giornali radio: 8.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 9.00 MattinoTre; 9.30 MattinoTre; 10.40 Barbara Mitica.				Retequattro 22.30 LA LEGGENDA DEL PESCATORE Regia di Terry Gilliam, con Robin Williams, Jeff Bridges, Mercedes Ruhl. Usa (1991) 137 minuti. Apologo non troppo ironico sull'avvento di una nuova era dell'ex Monty Python, Terry Gilliam. Parry è un barbone, ex professore di storia ossessionato dalla leggenda del Sacro Graal. Un magnifico Robin Williams per una favola delirante e visionaria da non lasciarsi scappare.			
18.45 TE LE MONDI. Varietà. [819626]	-- ANICA FLASH. [9895510]	20.30 LA MASCHERA ED IL CUORE. Film. Attualità. [273539]	19.30 INFORMAZIONI REGIONALE.	19.15 HELLO DENISE. Film commedia (USA, 1995). [6484046]	19.30 TELEGIORNALI REGIONALI. [5820355]	20.30 LA MASCHERA ED IL CUORE. Film. Attualità. [273539]	22.30 INFORMAZIONI REGIONALE.	20.35 SET. [177220]	20.40 SET, IL GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica. [908538]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	ITALIA 1 23.15 IN NOME DI DIO Regia di John Ford, con John Wayne, Pedro Armendariz, Harry Carey jr. Usa (1948). 106 minuti. In fuga attraverso il deserto dopo un colpo, tre fuorilegge si vedono afficare il neonato di una partoriente moribonda. E per salvare il piccolo affrontano un lungo viaggio per arrivare in città. Un western insolito, quasi un presepe in versione Texas.							
19.00 AMORI E BACI. Telefilm. [251317]	-- ANICA FLASH. [9895510]	20.30 TUDO TRIS & TOTIP. [434268]	22.30 TELEGIORNALI REGIONALI. [5820355]	21.00 GENERALI. Film fantascienza. [1666201]	20.00 TG ROSA STORY. Attualità. [273539]	20.30 TUDO TRIS & TOTIP. [434268]	23.00 TIME OUT. Telefilm. [693539]	21.00 OPERA. All'interno: C. Rossini. "Il barbiere di Siviglia". [884591]	21.00 L. VAN BETHOVEN. "Speciale Salsburgo n. 1". [536607]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]								
19.30 CARTOON NETWORK. [6291065]	20.00 TG ROSA STORY. Attualità. [273539]	20.35 LA MASCHERA ED IL CUORE. Film. Attualità. [245355]	23.00 TIME OUT. Telefilm. [693539]	1.15 L'ANNO PROSSIMO... VADO A LETTO ALLE DIECI.	20.00 TMC 2 SPORT. All'interno: Tmc1. [602152]	20.35 LA MASCHERA ED IL CUORE. Film. Attualità. [245355]		21.30 OPERA. All'interno: C. Rossini. "Il barbiere di Siviglia". [884591]	21.30 OPERA. All'interno: C. Rossini. "Il barbiere di Siviglia". [884591]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]								
20.05 FLASH. [3667539]	-- ANICA FLASH. [9895510]	23.00 INF. REG. [252046]			24.00 FLASH. [105843]	23.00 ODEON REGIONE.		24.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	24.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]								
20.45 FLASH. [3667539]	-- ANICA FLASH. [9895510]	23.00 ODEON REGIONE.			0.15 HELP. (Replica).					13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [70075713]								



E per gli intenditori la Salomè di Carmelo Bene

1.10 SALOMÈ
Regia di Carmelo Bene, con Carmelo Bene, Lydia Mancinelli, Daria Nicolodi. Italia (1972). 80 minuti.

RAITRE
Volete chiudere in bellezza le feste, con una scelta televisiva che annulla ore e ore di melassa e voci bianche? Ecco un *Fuori orario*. Cose (mai) viste dedicato a Carmelo Bene, il più notoriamente trasgressivo artista delle nostre scene. Il programma di questa sera vi offre in verità due opere cinematografiche del Nostro, *Hemitage* e, appunto, *La Salomè*. Là dove il testo di Oscar Wilde sulla bella figlia di Erodiade è un pretesto per un'orgia di colori, voci e gioliardi. Presente anche un Cristo che intona *Vipera*.



Hitchcock americano Dal bazar all'Albert Hall

20.30 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO
Regia di Alfred Hitchcock, con James Stewart, Doris Day, Daniel Gélin. Usa (1956). 100 minuti.

RAITRE
«La prima versione - diceva Hitchcock di questo film - è stata fatta da un dilettante di talento. La seconda da un professionista». Ecco a voi la versione «professionale» del geniale rompicapo (la prima versione è del '34) che parte da un bazaar arabo e finisce all'Albert Hall, passando da una parola chiave magica: «Ambrose Chapel». Divertente (la scena muta fra gli imbalsamatori è degna di Keaton) e feroce. E poi, dove la ritrovate una Doris Day che riesce a essere contemporaneamente al di sopra e parodia di se stessa?



SCEGLI IL TUO FILM

14.50 MURAGLIE
Regia di James Parrott, con Stan Laurel, Oliver Hardy. Usa (1931) 52 minuti.
Comiche di Natale. Stanlio e Ollio in un bagno penale hanno un problema con il dentista del carcere a causa di un dente «fischiante». Poi si trovano anche in mezzo ad un gruppo di rivoltosi. Le risate sono inevitabili quando ci sono in ballo i re delle comiche.

RAITRE
15.30 ALTA SOCIETÀ
Regia di Charles Walters, con Grace Kelly, Big Crosby, Frank Sinatra. Usa (1956) 107 minuti.
Con l'accompagnamento delle musiche di Cole Porter il film è il remake musicale di *Scandalo a Philadelphia* di George Cukor. Una ricca ereditaria sta per sposare un giovanotto ricco, ma sciocco. Il suo ex marito riesce a riconquistarla grazie all'aiuto di un amico giornalista.

RETEQUATTRO
22.30 LA LEGGENDA DEL PESCATORE
Regia di Terry Gilliam, con Robin Williams, Jeff Bridges, Mercedes Ruhl. Usa (1991) 137 minuti.
Apologo non troppo ironico sull'avvento di una nuova era dell'ex Monty Python, Terry Gilliam. Parry è un barbone, ex professore di storia ossessionato dalla leggenda del Sacro Graal. Un magnifico Robin Williams per una favola delirante e visionaria da non lasciarsi scappare.

ITALIA 1
23.15 IN NOME DI DIO
Regia di John Ford, con John Wayne, Pedro Armendariz, Harry Carey jr. Usa (1948). 106 minuti.
In fuga attraverso il deserto dopo un colpo, tre fuorilegge si vedono afficare il neonato di una partoriente moribonda. E per salvare il piccolo affrontano un lungo viaggio per arrivare in città. Un western insolito, quasi un presepe in versione Texas.

RETEQUATTRO

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA

ACQUARIO ROMANO

ARAMUS

ARCOIRIS SCUOLA DI MUSICA

ARCUM

A.R.I. SPEVI

ARTS ACADEMY

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL

ASS. CHITARRISTICA ARS NOVA

ASS. CORALE NOVA ARMONIA

ASS. CULT. ARCA 85

ASS. CULT. BEAUX ARTS

A.C.E.M.

ASS. CULT.

ASS. CULT. STUDIO

ASS. INTERNAZIONALE AMICIC DELLA MUSICA SACRA

ASS. MUSICALE ICEM

ASS. MUSICALE EUTERPE

ASS. SILVESTRO GANASSI

AUDITORIUM CATTOLICA

AUDITORIUM VISCONTI

CENTRO ATTIVITA MUSICALI AURELIANO

COROPOLIFONICO

COROPOLIFONICO «L'ACCORDO»

COROPOLIFONICO LUIGI COLACICCHI

ENSEMBLE VOCALE

GRANDE MUSICA IN CHIESA

IL TEMPIETTO

FESTIVAL MUSICALE DELLE NAZIONI

IL CORO NOVA ARMONIA

IL CONCERTO DI NATALE

ISTITUTO MUSICALE CHERUBINI

SCUOLA DI MUSICA INSIEME PER FARE

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI

TEATRO DELL'OPERA

VOLARE ATTIVITA MUSICALI

VOICES OF GLORY

Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali
papiro d'autore - D.E.A. presentano
Mille Papaveri Rossi
incontri con la canzone italiana
"momenti d'autore"
sala Casella, via Flaminia, 118 venerdi 27/12/1996, ore 21.00
ERNESTO BASSIGNANO, MARIO CASTELNUOVO,
EDOARDO DE ANGELIS, MAX MANFREDI
sala Casella, via Flaminia, 118 sabato 28/12/1996, ore 21.00
MARCO ONGARO, MAZAPÉGUL
posto unico lire 12.000
informazioni e prenotazioni: 06/3722942 - fax 06/3723101

JAZZ FOLK ROCK

AKAB

ALEXANDERPLATZ

BIG MAMA

BLUES RIVER

CAVE

COPPERFIELD DISCO BAR

COLOSSEUM JAZZ LIVE

DAMDAM

EL PATIO

FOXHOLE PUB

FOLKSTUDIO

FONCLEA

FOUR XXX PUBL

FRONTIERA

HAPPENING CLUB

HORUS CLUB

JAZZ CAFE

LES ARTISTES

PICASSO

SANT LOUIS MUSIC CITY

SAXOPHONE LIVE PUB

TINAPIKA VILLAGE

ZIWI-CO Cybercafé

D'ESSAI CINECLUB

ASS. LABIRINTO

I racconti del cuscino

I fratelli

La canzone di Carla

IVITELLONI FAN CLUB

MODERNETTA

L'Ottavo Giorno

POLITECNICO

TIZIANO

INDEPENDENCE DAY

AZZURRO MELIES

AZZURRO SCIPIONI

SALA CHAPLIN

Le scarpe d'oro

Voci Nel tempo

Luci alla ribalta

Tutti i Vermeer di New York

CASALE PODERE ROSA

L'infanzia di Ivan

FRONTE DEL PORTO

GOETHE INSTITUT

GRAUCO

KAOS

L'ISOLA CHE NON C'E

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

VIDEO DROME

ENORME SUCCESSO AI CINEMA
SAVOY 1 SAVOY 2 GARDEN
ATLANTIC - CAPRANICA - ACADEMY HALL
SAVOY 3 DORIA 1 DORIA 3
SUPERGA (Lido di Ostia)
e SUPERCINEMA di Frascati
DALLA PREISTORIA AL FUTURO
LE VOSTRE VACANZE PIU' DIVERTENTI

A SPASSO NEL TEMPO
LUIGI E AURELIO DE LAURENTIIS PRESENTANO
CHRISTIAN DE SICA DEAN JONES MASSIMO BOLDI
REGIA DI CARLO VANZINA
CON MARCO MEISERI + ELA WEBER + VERONIKA LOGAN
BUON DIVERTIMENTO CON TITIMEX
IL TELEFONINO SENZA BOLLETTA

L'ARCOBALENO
Associazione Culturale Nazionale
Ha aperto le iscrizioni al corso biennale di
DIZIONE E RECITAZIONE
I corsi termineranno con
un saggio spettacolo di fine anno
INFORMAZIONI:
Dalle ore 10.00 alle 13.00 - tel. 71585363
dalle 17.00 alle 20.00 - tel. 71510428

ASSOCIAZIONE Cineforum
«CULT MOVIES»
Via Tarquinio Vipera n. 5 tel. 58209550
Aderisce - UICC - Unione Italiana Circoli del Cinema
PROGRAMMA 1996/97
DICEMBRE inizio proiezione ore 20.30
Venerdi 27 - Effetto notte - FR. 1973
di Francois Truffaut
Lunedì 30 - La Dea dell'amore - USA 1995
di Woody Allen
GENNAIO '97
Venerdi 3 - Martha - GER. 1973
di Rainer Werner Fassbinder
Lunedì 6 - A cena col Diavolo - FR. 1992
di Edoard Molinaro
Venerdi 10 - L'occhio che uccide - GB 1960
di Michael Powell
Ingresso riservato ai soci - Tesserata associativa €. 3.000 - Una proiezione €. 3.000 - Abbonamento a 6 proiezioni €. 12.000!!!
Si ringrazia per la collaborazione la videoteca «BOMBER VIDEO» v.le Vigna Pia, 16 - tel. 559354

MIGNON - GREENWICH - INTRASTEVERE
E AL PASQUINO IN VERSIONE ORIGINALE
CANNES 1996
PALMA D'ORO MIGLIOR FILM
PREMIO MIGLIOR ATTRICE
segreti e bugie
secrets and lies
un film di mike leigh

ITALIANI SOTTO L'ALBERO

Ditta funebre regala panettoni a medici ospedale romano

Una ditta di onoranze funebri ha inviato nei giorni scorsi un furgone carico di cesti natalizi con panettoni, torroni e bottiglie di spumante per i medici dell'ospedale «Sandro Pertini» di Roma. La notizia è stata confermata ieri dal direttore sanitario del nosocomio, Daniela Ghirelli. «Ho ricevuto anch'io un dono da parte di una ditta di onoranze funebri - ha ammesso Daniela Ghirelli - ma l'ho rifiutato, come faccio sempre, in questi casi. Si trattava di regali di natura minimale... La deontologia professionale suggerisce ad ognuno come comportarsi - ha aggiunto il direttore sanitario - Non posso escludere però che qualche medico abbia accettato il regalo. Comunque non mi sembra che ci sia nulla di strano...».



Alberto Pais

Natale povero, torna la fede

Indagine: aria di crisi e il Sud paga il prezzo

Girano pochi soldi? C'è la crisi? Saranno i sentimenti religiosi a caratterizzare il Natale delle famiglie italiane. Lo sostiene l'Osservatorio di Milano, che ha sviluppato una ricerca sulle festività nelle dieci più grandi città italiane. Fra i dati più interessanti, quello relativo al puro sentimento religioso, testimoniato da numerosi intervistati, che hanno dichiarato di voler andare alla messa di Natale. Al Sud s'è speso meno che al Nord.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Tanti auguri e buon appetito. Da un po', il Natale s'era ridotto a questo. Strette di mano, biglietti: e poi regali, regali, e mangiate memorabili. Ma forse qualcosa sta cambiando. Forse. Certi mutamenti si misurano nel tempo, però quest'anno c'è stata davvero, c'è un'atmosfera diversa. Il Natale torna ad essere una faccenda sacra, piuttosto religiosa, e non più l'occasione per strapazzarsi nell'eccezione dell'orgia consumistica. È una questione di sensazioni, certo; e tuttavia, stavolta, anche le statistiche sembrano confermare certe forti impressioni.

Le dieci città
Nel pomeriggio dell'antivigliata, in redazione arriva una ricerca dell'Osservatorio di Milano. Che, in dieci grandi città italiane (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) ha sviluppato una ricerca sulle festività tenendo come punto fermo la ricorrenza del Natale, «considerando - è spiegato in un comunicato - che siamo alla fine dell'anno, e che in un periodo così particolare si intrecciano, inevitabilmente, sentimenti religiosi, preoccupazioni per il nuovo anno e ragionamenti sui bilanci familiari».

Meno eccitazione nelle strade
La ricerca, come detto, conferma certe sensazioni. È un Natale meno eccitato ed eccitante. Più calmo. Meno tribale. I sentimenti religiosi caratterizzeranno le festività delle famiglie italiane che, com'è intuibile, non è che siano proprio state colte da improvvise crisi mistiche. Non proprio. La verità è che la riscoperta di un tono religioso, e più riflessivo, si deve anche e soprattutto al portafogli. Che è, un po' ovunque, ma più al Sud che al Nord, vuoto.
L'indagine ha interessato un campione di 38.500 cittadini, i quali hanno riempito un questionario diffuso presso 162 uffici anagrafici. Una ricerca importante e, dunque, credibile.

Le risposte raccontano molta realtà italiana. È una fotografia del Paese piuttosto natalizia, ma anche piuttosto attendibile. In fondo,

un Paese si mette a nudo proprio in occasioni così, in giornate come quella di oggi, in nottate come quella che viene.

Tutti a messa
Vediamo. Certamente, fra i dati più interessanti, quello relativo al sentimento religioso, puro e semplice: che appare testimoniato dai numerosi intervistati che hanno dichiarato la volontà di andare alla messa di Natale.
Si tratta del 61,2% degli intervistati, una percentuale significativa rispetto alle presenze della Messa domenicale (15-20%), una partecipazione che a Milano, l'unica città dove è possibile fare un confronto, ha subito un notevole incremento passando dal 54% del '93 al 63% del Natale '96. All'ultimo posto Bologna, con il 49%; a guidare la classifica Palermo, con l'85%.

«Crisi economica e guerre»
«Si tratta di sentimenti religiosi resi particolarmente vivi - riflette il direttore dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco - dalla crisi economica e dalle incertezze generate anche dai focolai di guerriglia nel mondo, dalla paura di perdere la pace, la serenità».
«Nelle dieci città prese in esame - ha precisato Todisco - coloro che spendono meno, il 39,3%, produrranno un decremento di spesa di oltre 500 miliardi rispetto al Natale '95, mentre coloro che spendono di più, il 12,3%, produrranno un incremento di spesa di circa 100 miliardi». «Complessivamente - continua Todisco - nelle dieci città, la spesa per i regali si è ridotta di circa 400 miliardi».

A spendere di meno (52,1%) sono i lavoratori dipendenti mentre per i lavoratori autonomi e gli imprenditori la percentuale scende all'8%. In media, ben il 23,2 per cento della popolazione delle dieci città esaminate non ha intenzione di fare regali. Non solo: le città in cui questa tendenza è più forte sono tutte del Sud: Bari (28 per cento), Palermo (27 per cento) e Napoli (25 per cento), seguite da Torino (24 per cento), che risente probabilmente del gran numero di lavoratori messi in cassintegratura.

Quali simboli di Natale allestirà?				
	Presepe	Albero	Albero e presepe	Nessuno
Milano	14%	36%	34%	16%
Torino	10%	36%	31%	23%
Genova	4%	35%	43%	18%
Venezia	11%	31%	44%	14%
Bologna	14%	33%	34%	19%
Firenze	9%	46%	29%	16%
Roma	12%	39%	39%	10%
Napoli	18%	27%	45%	10%
Bari	20%	30%	38%	12%
Palermo	37%	34%	27%	2%
Totale	14,6%	34,8%	36,2%	14,3%

zione.
Le città dove, invece, è più alta la percentuale di coloro che hanno intenzione di fare regali sono, a pari merito, Genova e Milano (85 per cento): l'ex ricca «Milano da bere» che, evidentemente, tiene, resiste ancora.
Il budget
Quanto al budget stanziato per i regali, in media, ben il 66,6 per cento degli intervistati vuole spendere meno di 300 mila lire. Ma, in dettaglio, a guidare la classifica di chi spenderà meno di 100 mila lire ci sono i palermitani (38 per cento), che primeggiano anche tra chi spenderà tra le 100 e le 300 mila lire (47 per cento). E se in queste due fasce di spesa ai primi posti ci sono tutte città del centro-sud, la situazione cambia con l'aumento del budget.

I Comuni
Poi, va bene, non si spende: ma a qualcosa non si rinuncia. Come all'albero e al presepe. Che restano in fondo i simboli attorno ai quali si ritrova la famiglia e che nascondono quindi un bisogno di raccogliersi tra persone amiche, quasi a ripararsi. Riducendosi poi la capacità di spesa, un albero resta comunque una spesa accessibile.
Importante, infine, il ruolo svolto dai Comuni che hanno attivato una serie di manifestazioni tese a colmare i vuoti causati dalla crisi economica. Feste di piazza, visite guidate, presepi viventi: molti modi per coinvolgere la popolazione a festeggiare, a stare insieme non

solo sui marciapiedi, come al solito tutti intruppati vetrina dietro vetrina, a guardare, a farsi guardare, a fare sogni per un Rolex, una pelliccia, o per l'ultimo telefonino.
La crisi
La ricerca dell'Osservatorio di Milano dice anche che il settore commerciale più in crisi è risultato quello dell'abbigliamento, mentre non risente dell'austerità il settore dei giocattoli né tantomeno quello legato ai simboli religiosi e cioè alberi di Natale e presepi.

Una curiosità, in particolare, è quella dell'altezza dell'albero che, in base all'indagine, risulta mediamente alto un metro e mezzo.
Ecco, stiamo dentro a una Natale così. Ve ne eravate accorti? Può sembrare bello o brutto: ma questo sapremo dircelo meglio tra qualche anno. Di sicuro, dati statistici alla mano, pare proprio un Natale diverso dagli altri. Un Natale come più lento, meno frenetico. E, davvero, conviene viverlo con curiosità, cercando di capire cosa siamo diventati. Davvero più religiosi? Può essere. Perché no. Comunque non è il momento di spiegare - non è questo il posto - che nesso c'è tra una chiesa e il portafogli. Tra il Dio dei cieli e il Dio denaro.

Rispetto all'anno passato pensa di spendere una cifra:

	Inferiore	Superiore	Uguale
Milano	28%	16%	56%
Torino	35%	13%	52%
Genova	37%	17%	46%
Venezia	35%	12%	53%
Bologna	39%	13%	48%
Firenze	41%	10%	49%
Roma	45%	10%	45%
Napoli	40%	15%	45%
Bari	43%	13%	44%
Palermo	45%	10%	45%
Totale	39,3%	12,3%	48,4%

Ha in programma di fare doni natalizi?

	Sì	No
Milano	85%	15%
Torino	76%	24%
Genova	85%	15%
Venezia	78%	22%
Bologna	80%	20%
Firenze	77%	23%
Roma	79%	21%
Napoli	75%	25%
Bari	72%	28%
Palermo	73%	27%
Totale	76,8%	23,2%

Gruppuscolo di destra organizza messa di solidarietà per Priebeke

Per «rivolgere un pensiero di solidarietà ad Erich Priebeke, vittima di una persecuzione, e in memoria di tutti i perseguitati, vittime della prepotenza dei vincitori delle guerre». Con queste motivazioni, un centinaio di persone ha partecipato ieri sera a Roma, nella chiesa di Sant'Agata dei Goti, ad una funzione religiosa organizzata da Paolo Giachini, imprenditore romano da qualche mese procuratore legale dell'ex capitano delle Ss Erich Priebeke, dall'agosto scorso rinchiuso nel carcere militare di Forte Boccea in attesa che si svolga un nuovo processo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. «Priebeke deve uscire dal carcere - spiegava Giachini ad una signora bionda "amica di famiglia" del capitano nazista - questa detenzione avviene in spregio ad ogni diritto. Ma stia tranquilla, noi abbiamo fatto e faremo di tutto». Il noi, ha chiarito poi l'imprenditore, si riferiva all'associazione «Uomo e libertà» promotrice ufficiale della manifestazione. Tra i partecipanti, sebbene defilato «perché pagano», anche l'ideologo della destra Paolo Signorelli. «Sono qui come viandante - diceva - e perché ora mi occupo di giustizia, non serve aggiungere altro». Ma non solo: in chiesa, accompagnata dal marito, anche Ersilia Gigliozzi, 56 anni, figlia di Romolo, una delle vittime delle Fosse Ardeatine e nipote di Giovanni, oggi presidente Anfim, l'associazione che raccoglie le famiglie dei martiri delle Fosse ardeatine. «Sono qui per Priebeke - spiegava Ersilia Gigliozzi - perché un uomo di 83 anni non deve restare in carcere. Ma anche perché, a mio avviso, i veri colpevoli dell'eccidio delle Fosse Ardeatine furono i gappisti autori dell'attentato di via Rasella. La rappresaglia nazista era prevedibile ed evitabile». «Con mio zio presidente dell'Anfim - aggiungeva - sono in disaccordo, sono convinta che il processo a Priebeke sia stato una farsa e sono decisa a togliere la salma di mio padre dal sacrario delle Ardeatine». In chiesa il sacerdote, il salesiano Dario Composta, ha recitato l'omelia in spagnolo e italiano, accennando ai «martiri delle guerre», senza fare riferimenti precisi ad Erich Priebeke. Poi, a funzione conclusa, i solidali a Priebeke hanno deposto una corona sull'altare al milite ignoto.

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

L'UNITA' VACANZE

A PECHINO E A XIAN
(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 febbraio e 29 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione: lire 2.140.000
Visto consolare: lire 30.000
supplemento per marzo L. 250.000

Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore locale.

PRIME VISIONI

Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Admiral v. Verbanò, 5 Tel. 854.11.95 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30

Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30

Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.09.59 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Alhambra v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54

Ambassade v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30

America v. N del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 16.15-18.20 20.25-22.30

Apollo v. Galileo Sidana, 20 Tel. 882.08.806 Or. 15.00-17.00-18.50 20.40-22.30

Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 16.00-18.15 20.20-22.30

Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30

Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30

Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30

Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30

Augustus 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Barberini 1 v. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30

Barberini 2 v. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-18.10 20.25-22.30

Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30

Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30

Capranichella p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Ciak v. Cassia, 694 Tel. 532.516.07 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Cinemablù Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15.30-17.50 20.00-22.30

Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.30-17.50 20.00-22.30

Del Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 15.00-16.45-18.30

Del Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30 22.30

Doria v. A. Doria, 52/60 Tel. 39.72.146 Or. 16.20-18.20 20.30-22.30

Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.20-18.20 20.30-22.30

Embassy v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30

Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30

Empire 2 v. l'Esercizio, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30

Eurcine v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.15-18.00 20.15-22.30

Europa v. Italia, 107 Tel. 442.49.67 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30

Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-17.10 19.55-22.30

Farnese Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.35-19.40 22.30

Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.100 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30

Garden v. le Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.00-18.40 20.30-22.30

Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.30-17.30 20.10-22.30

Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30

Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 16.15-18.10 20.25-22.30

Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.45-17.20-19.00 20.45-22.30

Holiday Igo e Marcello, 1 Tel. 85.48.326 Or. 15.30-17.50 20.05-22.30

Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 17.30 20.15-22.30

Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30-22.30

Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 17.30-20.10-22.30

Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 15.15-17.40 18.40-20.35-22.30

Intrastevere 1 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 15.15-17.40 18.30-20.30-22.30

Intrastevere 2 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 15.15-17.40 18.30-20.30-22.30

King v. Fogliano, 37 Tel. 54.17.925 Or. 15.15-18.00 20.15-22.30

Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.925 Or. 14.40-16.50 18.40-20.30-22.30

Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.925 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.925 Or. 15.45-18.45 20.00

Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.925 Or. 15.30-17.15 19.50-22.30

Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.15 19.55-22.30

Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.15 19.55-22.30

Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.30 19.55-22.30

Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.00 19.45-22.30

Majestic v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30

Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-19.30 22.30

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.00-16.50-18.40 20.30-22.30

New York v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or. 16.00-17.40 19.20-21.00-22.40

Paris v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30

Pasquino v. I del Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Quirinale 1 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Quirinale 2 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 16.15-18.20 20.25-22.30

Quirinella v. Minghetti, 4 Tel. 67.90.012 Or. 16.00-18.20 20.25-22.30

Reale p.zza Sonnino Tel. 67.94.753

Rialto v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or. 16.00-18.30 20.30-22.30

Ritz v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Rivoli v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30

Roma p.zza Sonnino, 37 Tel. 58.12.864 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30

Rouge et Noir v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Royal 1 v. E. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Royal 2 v. E. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Sala Umberto v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Ullisse v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Universal v. Bar, 18 Tel. 86.31.216 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30

VIRGILIO Via S. Negretti, 44 Sala 1: Sono pazzo di Iris Blond Sala 2: Il ciclone Sala 2: Il ciclone

OSCEGLI IL CINEMA Dove le emozioni sono su grande schermo.

ROMA. Scandisce le parole il ministro degli Interni perché quel che dice sia chiaro a tutti: "Non abbiamo mai pensato di poter considerare la lotta (alla mafia, ndr) vicina a una conclusione. Nulla è più infondato che l'attribuirci la tendenza ad abbassare la guardia o ad allentare l'impegno: daremo ogni possibile riferimento e sostegno - garantisco - alla strategia antimafia e a quanti la portano avanti".

E insieme all'impegno contro le cosche, prima di tutto quello per cambiare le condizioni di vita e di sicurezza nel Mezzogiorno: "Assumiamo come priorità la protezione di investimenti e iniziative per lo sviluppo in aree cruciali del Mezzogiorno: la creazione di effettive possibilità di maggiore occupazione è dovunque nel Sud - ricorda Napolitano - richiesta con accenti drammatici come condizione per contrastare la criminalità riducendone la capacità di incidenza".

E per saldare lotta alla mafia e condizioni per lo sviluppo del Sud, il ministro aggiunge un anello strategico: "Lavoriamo a mettere a punto nuovi obiettivi e strumenti, specie per colpire le ricchezze mafiose, il riciclaggio e il reinvestimento di denaro sporco".

Ma che fine faranno i collaboratori di giustizia, i pentiti, nella strategia antimafia del governo dopo le polemiche di questi giorni sui soldi a Balduccio Di Maggio e il caso Brusca non ancora interamente chiarito? "Le direttive che abbiamo dato alla commissione per i programmi speciali di protezione e le modifiche, che con il ministero di grazia e giustizia stiamo elaborando, della normativa sui collaboratori di giustizia, hanno lo scopo di non abbandonare questo strumento rivelatosi prezioso e irrinunciabile, ma di evitarne la crisi, di garantirne la sostenibilità e l'efficacia". La conclusione di Napolitano sui pentiti è precisa: "Accresceremo la selettività, la severità, la trasparenza".

Mafia, Mezzogiorno, pentiti. E quando, un po' più tardi arriva la domanda il ministro degli Interni va giù che tutti duro non si può. La secessione? "Una bestemmia", reagisce netto e asciutto.

Una pausa impercettibile per il recupero pieno del suo aplomb proverbiale, e il signor ministro spiega: "Ho detto una bestemmia anche da meridionale che crede profondamente nell'unità nazionale. Vi sono in gioco valori e sentimenti oltre che interessi". Poi l'argomento più forte: "Solo una concezione meschina e distorta può ritenere che con la separazione si tutelino meglio gli interessi di una parte del paese".

In ogni caso gli italiani possono stare tranquilli: la secessione "non è un pericolo reale: l'iniziativa di settembre, la grande manifestazione annunciata sul Po, mi pare che non abbia lasciato tracce".

C'è un'altra grande preoccupazione che inquieta il ministro degli Interni: quella della criminalità diffusa, e dei terribili reati collegati, che crea incertezza e disagio in milioni di cittadini.

Qualcosa si è già fatto, secondo Napolitano. Il ministro informa: "Abbiamo già prima dell'estate definito nuove misure che stiamo sperimentando con risultati apprezzabili soprattutto in grandi centri del Nord. Siamo decisi a intervenire con maggiore forza ed efficacia - avverte - contro il traffico e lo spaccio della droga e della prostituzione organizzata, contro lo sfruttamento e la violenza di cui sono vittime i minori: fe-



Sopra
Giorgio
Napolitano
sotto
Massimo
Brutti



Delitti denunciati all'autorità giudiziaria

	Gen-Set '95	Gen-Set '96**	Variazione %
Omicidi volontari*	924	860	-6,93
Tentati omicidi	1.320	7.318	-0,15
Rapine (totale)	20.962	23.006	9,75
Estorsioni denunciate	2.437	2.992	22,77
Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.036	874	-15,64
Incendi dolosi	6.404	6.346	-0,91
Furti (totale)	989.804	1.037.984	4,87
Scippi	30.857	28.658	-7,13
Totale generale delitti	1.668.215	1.796.318	7,68
Persone denunciate	482.302	499.382	3,54
Persone arrestate	84.634	83.104	-1,81
Automezzi controllati posti blocco	17.776.132	18.066.125	1,63
Persone identificate posti blocco	24.477.873	24.765.745	1,18

*Dati al 30 novembre 1996 e variazioni per analogo periodo anno precedente; **Dati provvisori
Fonte: Istat P&G Infograph

Sud, l'allarme di Napolitano

E sui pentiti: «Nuove norme, ma sono utili»

Sulla lotta contro la mafia «nulla è più infondato che l'attribuirci la tendenza ad abbassare la guardia o ad allentare l'impegno: daremo ogni possibile riferimento e sostegno a quanti la portano avanti». Conferenza di fine anno del ministro degli Interni Giorgio Napolitano. Al centro i grandi temi della lotta alla criminalità organizzata e diffusa, e lo sviluppo nel Mezzogiorno. Riforma del pentitismo, perché non si potrà fare a meno di questo strumento.

ALDO VARANO

nomeni tutti sconvolgenti per la convivenza civile, per la tenuta morale del paese, per l'ordine pubblico". Insomma, un altro fronte strategico per migliorare la vivibilità nel Belpaese.

Mezzogiorno, lotta alla mafia, pentiti, unità del paese, non hanno esaurito il bilancio dettagliato, a tratti minuzioso, che Napolitano ha proposto nella tradizionale conferenza stampa di fine d'anno. Napolitano ha approfittato dell'appuntamento per ribadire in modo organico le cose che va dicendo da quando s'è installato al ministero degli Interni.

Autonomie locali. Il ministro ha definito "particolarmente significativa" l'istituzione della conferenza Stato-città-autonomie e lo sforzo per associare Comuni e province nella ricerca di soluzioni che nel rispetto dei paramenti di Maastrich non colpissero le autonomie. Il ministere

ha presentato un'ampio arco di proposte per la revisione della legge 142 e per la riforma, mediante deleghe, dei rapporti tra amministrazioni centrali, regionali e locali". Ci sono state difficoltà, a ricordato il ministro, per la difficile situazione parlamentare e l'impossibilità di reiterare i decreti. Ma già a gennaio la situazione si dovrebbe sbloccare.

Immigrazione. Si sono regolarizzate le posizioni di 216mila immigrati, che hanno rischiato di venire espulsi, portando a termine l'operazione prevista dal decreto Dini. "Ma si è nello stesso tempo rafforzata l'azione di contrasto verso l'immigrazione clandestina: 46mila respinti all'ingresso dell'Italia a fine novembre". Il governo presenterà entro il 31 gennaio un progetto per disciplinare l'intera materia con riferimento a diritti e doveri degli

emigrati e per "ridefinire criteri e meccanismi di ammissione legale" insieme a norme di contenimento e di lotta ed espulsione contro "clan criminali stranieri".

Integrazione europea e cooperazione internazionale. L'Italia ha finalmente ottemperato agli impegni per l'ingresso nel sistema di Schengen 8libera circolazione delle persone nell'ambito dei firmatari dell'accordo, ndr). Inoltre: "Nella lotta contro il traffico di droga, la "tratta degli esseri umani", il terrorismo internazionale, abbiamo intensificato i rapporti e le intese anche oltre i confini dell'Unione europea".

Sicurezza dei cittadini e delle istituzioni. Si farà chiarezza sugli archivi trovati in via Circonvallazione Appia a Roma. C'è l'impegno per il massimo di trasparenza e controllabilità sull'attività dei servizi. Si sono avviate operazioni per il recupero di forze (per esempio, dalle scorte) che possono essere utilizzate in compiti di sicurezza.

Produttività. Si sta lavorando per conseguirla in tutti i settori di impegno e competenza del ministero.

Riforma dello Stato. Il Ministero darà un suo contributo propositivo per la riforma dell'esecutivo e di se stesso come dicastero tra i maggiori storicamente, e per un'evoluzione in senso autonomistico e federalistico dell'ordinamento della Repubblica".

Tutto in positivo il bilancio di fine anno di Ronchi. Tra una settimana la nuova legge sui rifiuti

Ambiente, 3.000 miliardi per l'occupazione

Una quindicina di cose fatte, pochi - ma sostanziosi - impegni per il 1997. È un soddisfattissimo Edo Ronchi quello che traccia il quadro dell'attività dei primi sette mesi alla testa del ministero dell'Ambiente. Tra gli impegni più rilevanti, spendere, «e bene», i circa 3.000 miliardi a disposizione per incrementare l'occupazione in campo ambientale. E una promessa: «Non aspettatevi da noi molte leggi. Non vogliamo aumentare l'inquinamento da norme».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Abbiamo ereditato un ministero che era diventato un po' un'appendice di quello dei Lavori pubblici». Parte da qui il responsabile dell'Ambiente, Edo Ronchi, per tracciare - come di consueto - il bilancio di fine anno del suo ministero. Un bilancio che in effetti riguarda solo sette mesi di lavoro - sei, si tiene a puntualizzare, se si esclude il periodo delle ferie agostane - dalla costituzione del governo Prodi, nello scorso mese di maggio, a oggi. Ronchi - attorniato, e la

cosa è quanto meno irritante, visto il carattere istituzionale dell'occasione, dai presidenti di Wwf e Legambiente e, fatto ancor più sconcertante dal portavoce dei Verdi - è molto soddisfatto, e non ne fa mistero: lasciate ormai dietro le spalle le roventi polemiche della scorsa estate con l'allora ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro, traccia un bilancio più che lusinghiero del lavoro svolto. E chiede più competenze per l'Ambiente e annuncia: per l'occupazione in

campo ambientale sono già a disposizione risorse per circa 3.000 miliardi di lire. Risorse che andranno spese, «e bene», durante il 1997, che «dovrebbe essere l'anno di un segno più forte delle politiche ambientali per i trasporti e le infrastrutture, per il fisco e l'economia, per l'industria».

Sei o sette mesi non sono molti per impostare e ancor meno per portare a compimento le leggi e le riforme di cui l'ambiente del nostro paese - «compromesso per troppi decenni da una gestione dissenata», ricorda Ronchi - ha bisogno. Ma intanto questa volta, almeno, un bilancio si può fare: «Prima - dice il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio - al termine del primo anno di legislatura non si poteva mai fare, perché eravamo di fronte a una crisi di governo». E comunque le cose fatte sono lì, in un elenco che parla di arrivo a compimento del nuovo testo unico sui rifiuti (il relativo decreto legislativo sarà approvato in via definitiva lunedì

prossimo dal Consiglio dei ministri) e di blocco dell'inquinamento del Lago Maggiore, di avvio del risanamento del Sarno, il fiume campano che detiene il record dell'inquinamento in Italia, e delle iniziative per portare a regime i nuovi parchi nazionali, della controversa ordinanza per la salvaguardia della laguna di Venezia e della riduzione dei nuovi impianti Enel di Brindisi - su cui si sta consumando in questi giorni una polemica («garbata», precisa Ronchi) tra il ministro e i vertici dell'Enel -, della variante di valico dell'Autosole («Ma non chiamatela più così, è solo un nuovo tracciato più sicuro») e dell'antico po al 2008 del divieto di produrre sostanze buca-ozono.

L'elenco potrebbe continuare, per un totale di 14 voci, più una quindicesima che sotto il generico titolo «altri interventi» parla di cose tutt'altro che secondarie come la legge sull'inquinamento acustico (ideata e voluta da Calzolaio, compirà un anno lunedì prossimo), i

progetti di educazione ambientale e di città sostenibili per le bambine e i bambini, la riconversione ecologica degli uffici del ministero, le proposte per la difesa del suolo e il problema dei rischi industriali.

Un tema, questo, sul quale Calzolaio è intervenuto in questi giorni con una lettera aperta a Confindustria e alle associazioni industriali dei settori chimico e petrolifero per ricordare che, decaduto il decreto legge (la cosiddetta legge Seveso), i pericoli per la sicurezza di chi vive vicino a impianti industriali ad alto rischio potrebbero aumentare. Per questo il sottosegretario chiede alle aziende, appellandosi al loro senso di responsabilità, di fornire volontariamente alle autorità locali entro il 31 dicembre «le informazioni sui processi produttivi dello stabilimento e le sostanze pericolose utilizzate, i possibili rischi per i lavoratori, la popolazione e l'ambiente, le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento da osservare in caso di incidenti».

Flick visita l'Ucciardone

Un bar nella cella dove Gaspare Pisciotta fu avvelenato

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Il centro di Palermo ieri era l'Ucciardone, con il ricordo di Giuseppe Montalto, agente penitenziario ucciso esattamente un anno fa, con il ministro Flick che commemorava, con i magistrati della procura che in conferenza stampa hanno parlato della nuova mafia trapanese e di quel progetto per far saltare in aria il muro del carcere borbonico e consentire la fuga dei boss.

Leonarda Montalto, madre di Giuseppe, non ha resistito quando il ministro della Giustizia ha scoperto la lapide che ricorda l'omicidio dell'agente penitenziario. Non ha saputo trattenere il dolore, il pianto, ha invocato il nome di Giuseppe e poi è caduta svenuta. Il pentito Vincenzo Sinacori che ha svelato segreti delle cosche trapanesi e che ha raccontato del progetto di evasione, ha fatto i nomi dei due sicari che avrebbero ucciso Montalto: Vito Mazzara, che è in carcere, e Francesco Melodia. La decisione, secondo il collaboratore, fu presa nel novembre '95 in una riunione cui parteciparono Giovanni Brusca, Matteo Messina Denaro e Nicola Di Trapani. Non proprio convincenti le motivazioni che il pentito ha riferito sulle motivazioni del delitto: un segnale da dare allo Stato contro il regime carcerario del 41 bis. Ma perché proprio Montalto? Bisognerebbe analizzare con attenzione la carriera dell'agente, i luoghi dove ha prestato servizio, i bracci delle carceri dov'è stato di guardia. E mai stato in servizio a Pianosa? Ha mai sostituito qualche collega all'Asinara? I mafiosi hanno la memoria lunga e hanno i mezzi per scoprire dove abita un agente che applica alla lettera, o che va oltre, i regolamenti.

Flick, prima di andare all'Ucciardone, ha incontrato nell'aula magna del palazzo di Giustizia i magistrati. La lotta alla

mafia resta una delle priorità del governo. Il pacchetto giustizia è consistente. I lavori sono in corso. Bisogna stare attenti alle soluzioni di tipo politico per risolvere alcuni problemi. Il ministro: «Abbiamo affrontato in parlamento il tema della riforma dell'ordinamento giudiziario attraverso i profili della responsabilità disciplinare e attraverso la valutazione della professionalità e in questo quadro abbiamo affrontato il tema della distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti senza alcuna intenzione di creare steccati o polemiche. L'unica intenzione è di offrire un contributo serio a un dialogo che deve andare avanti, rifiutando soluzioni di tipo politico che altri portano avanti per la separazione delle carriere». Alla giustizia va restituita efficienza, senza intaccare l'indipendenza della magistratura, va potenziato il diritto alla difesa e le prerogative del giudice nella sua terziarietà, va cercata una nuova definizione dei ruoli e dei rapporti tra politica e giustizia senza reciproche interferenze e nel pieno rispetto dei doveri e delle prerogative di ciascuno. Questi i concetti espressi da Flick. Una chicca sull'Ucciardone: il bar del carcere è stato ricavato nella cella della prima sezione dove Gaspare Pisciotta, luogotenente di Giuliano, fu avvelenato con un caffè alla stricnina.

Torniamo alla conferenza stampa della procura. Tra i 39 ordini di custodia cautelare a nuovi e vecchi mafiosi trapanesi uno riguarda Antonino Salvo, nipote di uno degli esattori di Salemi, Ignazio, assassinato nel '93. Per Sinacori è un mafioso. Ed è sempre il pentito a rivelare che uno degli arrestati, Giovanbattista Consiglio è stato uno dei carcerieri del gioielliere palermitano Caludio Fiorentino rapito nel 195 e rilasciato due anni dopo. Un sequestro con tanti dubbi.

Sicilia, trovano moglie i soldati del Nord dell'operazione Vespri

La Sicilia ha accolto tanto bene i militari dell'operazione Vespri siciliani, che molti di loro hanno trovato fidanzata e moglie. Ufficiali, sottufficiali, soldati di leva, arrivati da ogni parte d'Italia, soprattutto dal Nord, sono tornati a casa con la donna della loro vita incontrata a Palermo, Catania, Trapani o Agrigento. Lo raccontava ieri, accanto al sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, in visita alla regione militare, un ufficiale che ricordava anche la felicità di un suo collega ripartito ammogliato.

Brutti, che ha fatto il punto sull'operazione Vespri in Sicilia è stato chiaro sul giudizio del governo sui militari in Sicilia: "Ogni segno di smobilizzazione dell'esercito impegnato nell'operazione sarebbe ora un drammatico errore. Per questo il governo ha confermato l'utilizzazione del personale con un decreto legge e il Parlamento lo ha convertito in norma: i Vespri sono prorogati sino al dicembre '97".

A Ragusa, Agrigento, Trapani, è già in atto un programma per sostituire gradualmente i militari con altre forze di polizia. Ma questo avverrà gradualmente e non sgominerà i presidi costituiti dopo il '92. "Il governo - ha detto Brutti - non ritiene che in Sicilia si siano create le condizioni per giustificare un ritiro generalizzato dei contingenti militari che assolvono qui ad un dovere costituzionale di difesa delle istituzioni e di tutela della sicurezza dei cittadini". Attualmente in Sicilia sono impegnati dieci reggimenti cioè 5150 uomini. I reparti si avvicendano ogni due mesi. Dal 25 luglio '92 si sono alternati nell'operazione 132 mila soldati.

Secondo uno studio di Assoplast

Ogni italiano «trasforma» in un anno in immondizia 173 chili di imballaggi

ROMA. Ogni italiano ne «produce» 173 chili e mezzo all'anno. In totale gli imballaggi che finiscono tra i rifiuti (vale a dire, nella quasi totalità dei casi, in discarica, visto che la raccolta differenziata, il riciclaggio e la combustione con recupero di energia sono ancora agli albori nel nostro paese) sono qualcosa come 9.892.000 tonnellate all'anno. Quasi dieci milioni di tonnellate - la stima è contenuta in uno studio realizzato dall'Istituto italiano imballaggio per conto di Assoplast, l'associazione dei produttori di materie plastiche di Confindustria - di scatole e scatoloni, bottiglie e flaconi di vetro e di plastica, casse e involti di ogni tipo che potrebbero rappresentare una risorsa sotto forma di prodotti riciclati o di elettricità e di vapore. Un «giacimento» che, per quanto riguarda la plastica, è concentrato soprattutto nelle case - e nelle pattumiere - dei consu-

matore in particolare della Lombardia (295.000 tonnellate nel 1994), del Lazio (136,6 tonnellate) e del Piemonte (136,1).

Scopo dello studio voluto da Assoplast è «fotografare» la situazione per poter avviare finalmente una razionalizzazione della gestione di una quota così rilevante dei rifiuti prodotti nel nostro paese. Tenendo conto che le bottiglie di plastica rappresentano oggi circa l'1% del peso totale dei rifiuti, ma ben il 24% del loro volume. E che le esperienze già avviate in altri paesi industrializzati possono aiutare a recuperare almeno una parte del tempo finora perduto anche a causa della farraginosità o della mancanza di leggi adeguate, da sempre osteggiate da chi intorno ai rifiuti ha costruito piccoli e meno piccoli imperi spesso al limite e ancor più spesso al di fuori della legalità.

PRIME VISIONI

Ambasciatori Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa '96) L. 10.000 Musical
Anteo Due sulla strada di S. Frears, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda '96) L. 10.000 Commedia
Apollo Extreme measures - Soluzioni estreme di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman, S.J. Parker L. 12.000 Drammatico
Arcobaleno Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza, N. Estrada L. 10.000 Commedia
Ariston Michael Collins di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa '96) L. 10.000 Drammatico
Arlecchino Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) L. 12.000 Drammatico
Astra Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996) L. 12.000 Avventura
Brera sala 1 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia '96) L. 10.000 Commedia
Brera sala 2 Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) L. 12.000 Drammatico
Cavour Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas L. 10.000 Musical

CRITICA

Mediocre Buono Ottimo
Colosseo Allen Michael Collins di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa '96) L. 12.000 Drammatico
Colosseo Chaplin Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996) L. 12.000 Avventura
Colosseo Visconti Surviving Picasso di J. Jarmy, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb '96) L. 12.000 Biografico
Corallo Il professore matto di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa '96) L. 10.000 Commedia
Corso Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia '96) L. 10.000 Commedia
Eliseo Daylight - Trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996) L. 10.000 Avventura
Excelsior Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia '96) L. 10.000 Comico
Manzoni Daylight - Trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996) L. 10.000 Avventura
Mediolanum Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia '96) L. 10.000 Comico

Metropoli Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa '96) L. 12.000 Cartoni animati
Mignon Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza, N. Estrada L. 10.000 Commedia
Nuovo Arti Disney Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa '96) L. 10.000 Cartoni animati
Nuovo Orchidea Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96) L. 10.000 Drammatico
Odeon 5 sala 1 Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa '96) L. 10.000 Cartoni animati
Odeon 5 sala 2 MicroCosmos - Il popolo dell'erba di C. Nuridsany e M. Perrenou (Fra/Ch 1996) L. 12.000 Documentario
Odeon 5 sala 3 Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia '96) L. 12.000 Drammatico
Odeon 5 sala 4 Uomini e donne, istruzioni per l'uso di C. Lehoucq, con A. Martines, B. Tapie (Fra 1996) L. 12.000 Commedia
Odeon 5 sala 5 Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB '96) L. 12.000 Drammatico
Odeon 5 sala 6 Il momento di uccidere di J. Schumacher, con M. Conaughey, S. Bullock (Usa '96) L. 12.000 Poliziesco
Odeon 5 sala 7 Delitti inquietanti di J. Gray, con S. Segal (Usa 1996) L. 12.000 Thriller

Odeon sala 8 Mi sdoppio in 4 di H. Roems, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa '96) L. 12.000 Commedia
Odeon 5 sala 9 Le onde del destino di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca) L. 12.000 Drammatico
Odeon 5 sala 10 Verso il sole di M. Cimino, con W. Harrelson, J. Seda (Usa '96) L. 12.000 Western
Orfeo A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia '96) L. 10.000 Comico
Pasquirolo L'albatros oltre la tempesta di R. Scott, con J. bridges, J. Savage, C. Goodall L. 10.000 Prima visione
Plinius Ristrutturazione multisala di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman, S. Shaw L. 10.000 Commedia
President Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia '96) L. 12.000 Drammatico
San Carlo Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia '96) L. 10.000 Comico
Splendor Daylight - trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman, S. Shaw L. 10.000 Commedia
Tiffany A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia '96) L. 10.000 Comico
Vip Una promessa è una promessa di R. Laurentius, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa '96) L. 10.000 Commedia

D'ESSAI

ARIOSTO via Ariosto 16 tel. 48003901 L. 8.000 Ore 16.30-19.30-22.15
CENTRALE 1 via Torino 30 tel. 874827 L. 10.000 Ore 15-17.30-20-22.30
CENTRALE 2 via Torino 30 tel. 874827 L. 10.000 Ore 15-17.30-20-22.30
LUNA e l'altra di M. Nichetti con M. Nichetti, I. Forte 25/12/12: 16.55-18.45-20.35-22.30
DE AMICIS via De Amicis 34 tel. 86452716 Riposo
MEIXICO via Savona 57 tel. 48951802 - L. 7.000 Ore 20.15-22.30
CRESCERANNO I CARCIOFI a Mimongo di F. Ottaviano con D. Liotti, F. Schiavo
NUOVO CORSICA via Corsica 68 tel. 70123010 - L. 8.000 Ore 16-19-22
INDEPENDENCE DAY di R. Emmerlich con J. Goldblum, W. Smith 25 e 26/12: L. 10.000
SAN LORENZO corso di P.ta Ticinese 45 tel. 66712077 Riposo
SEMPIO via Pacinotti 6 tel. 39210483 L. 7.000 Ore 20-22-12: La canzone di Carla di K. Loach con R. Carlyle, O. Cabezas

ALTRE SALE

AUDITORIUM DON BOSCO via M. Gioia 48, tel. 67071772 Riposo
AUDITORIUM SAN CARLO corso Matteotti 14, tel. 76020496 Riposo
AUDITORIUM SAN FEDELE via Hoepfli 3/b, tel. 86352231 Riposo
CINETECA MUSEO DEL CINEMA Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977 Riposo
CINETECA S. MARIA BELTRADE via Oxilia 10, tel. 26820592 Riposo
PALAZZINA LIBERTY largo Marinali d'Italia Riposo
ROSETUM via Pisanello 1, tel. 40092015 Riposo
25/12/L. 8.000, Ore 15.30-18.30-21/21
Twister di J. De Bont 26/12: L. 8.000, Ore 15.30-17.30-21
Jack di F. Coppola

PROVINCIA

ARCORE NUOVO tel. 039/6012493 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
ARESE ARESE via Caduti 75, tel. 9380390 Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic...
BINASCO S. LUIGI via Dante 16 Riposo
BOLLATE SPLENDOR p.za S. Martino 5, tel. 3502379 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
AUDITORIUM DON BOSCO Cascina del Sole via C. Battisti 10, tel. 3513153 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer
BRESCO S. GIUSEPPE via Isimbardi 30, tel. 66502494 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer
BRUGHERIO S. GIUSEPPE via Italia 68, tel. 039/870181 Riposo
CARATE BRIANZA L'AGORA via A. Colombo 4, tel. 0362/900022 Riposo
CARUGATE DON BOSCO via Pio XI 36 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale
CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Divona 33, tel. 0363/61236 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale
CASSINA DE' PECCHI CINEMA ORATORIO via Card. Ferrari 2, tel. 9529200 Riposo
CERNUSCO SUL NAVIGLIO MIGNON via G. Verdi 38/D, tel. 9238098 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica
CESANO BOSCONI CRISTALLO via Pogliani 7/a, tel. 4580242 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
CESANO MADERNO EXCELSIOR via S. Carlo 20, tel. 0362/541028 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
CINISELLO PAX via Fiume, tel. 6600102 Riposo
CONCOREZZO S. LUIGI via Manzoni 27, tel. 039/6040948 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale
CUSANO MILANINO

S. GIOVANNI BOSCO via Lauro 2, tel. 6193094 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale
GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI via Vismara 2, tel. 9566978 Riposo
ITALIA via Varese 29, tel. 9566978 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
LAINATE ARISTON Lgo Vittorio Veneto 23, tel. 93570535 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica
LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno, tel. 0331/547865 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone con C. Verdone, C. Gerini
GOLDEN via M. Venegoni, tel. 0331/592210 Daylight-Trappola nel tunnel di R. Cohen con S. Stallone, A. Brenneman
MIGNON piazza Mercato, tel. 0331/547527 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer
SALA RATTI corso Magenta 9, tel. 0331/546291 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale
TEATRO LEGNANO piazza IV Novembre, tel. 0331/547529 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica
LISSONE EXCELSIOR via Don C. Quaghi 3, tel. 039/2457233 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale
LODI DEL VIALE viale Riforme 10, tel. 0371/426028 Daylight-trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw
FANFULLA viale Pavia 4, tel. 0371/30740 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica
MARZANI via Gaffurio 26, tel. 0371/423328 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
MODERNO corso Adda 97, tel. 0371/420017 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer
MACHERIO PAX via Milano 15 Riposo
MELZO CENTRALE p.za Risorgimento, tel. 9571817 Sala A: Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale Sala C: Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini
CENTRALE 2 via Orsenigo, tel. 95710296 Daylight-trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw
MONZA APOLLO via Lecco 92, tel. 039/362649 Fantozzi il ritorno di N. Parenti con P. Villaggio, M. Vukotic
ASTRA via Manzoni 23, tel. 039/323190 Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas

CAPITOL via Pennati 10, tel. 039/324272 Daylight-trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw...
CENTRALE via S. Paolo 5, tel. 039/322746 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer
MAESTOSO via S. Andrea, tel. 039/380512 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, G. Trousdale
METROPOL via Cavallotti 124, tel. 039/740128 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica
TEODOLINA via Cortelona 4, tel. 039/323788 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini...
TRIANTE via Duca d'Aosta 8/a La freccia azzurra di C. D'Alò
NOVATE MILANESE NUOVO via Cascina del Sole, tel. 3541641 Una promessa è una promessa di B. Levant, con A. Schwarzenegger...
OPERA EDUARDO via Giovanni XXIII, tel. 57603881 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
PADERNO DUGNANO METROPOL MULTISALA via Osavina 8, tel. 9189181 Sala Blu: Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale Sala Verde: Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini...
PESCHIERA BORROMEO DESICA via D. Sturzo 3, tel. 55300086 Riposo
RHO CAPITOL via Martinelli 5, tel. 9302420 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
ROXY via Garibaldi 92, tel. 9303571 Daylight-trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw...
RONCO BRIANTINO PIO XII via della Parrocchia 39 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale
ROZZANO FELLINI via Lombardia 53, tel. 57501923 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
S. GIULIANO ARISTON via Matteotti 42, tel. 9846496 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
SEREGNO ROMA via Umberto I, tel. 0362/231385 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
S. ROCCO via Cavour 85, tel. 0563/230555 Riposo
SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 158, tel. 2481291 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer
CORALLO via Ventiquattro Maggio, tel. 22473839 Daylight-trappola nel tunnel di R. Cohen con S. Stallone, S. Shaw

"STREPITO O SUCCESSO" AI CINEMA EXCELSIOR - MAESTOSO ORFEO - TIFFANY
DALLA PREISTORIA AL FUTURO, LE VOSTRE VACANZE PIÙ DIVERTENTI
LUIGI E AURELIO DE LAURENTIUS PRESENTANO
CHRISTIAN DE SICA DEAN JONES MASSIMO BOLDI
A SPASSO NEL TEMPO
REGIA DI CARLO VANZINA
CON MARCO MESSERI, ELA WEBER, VERONIKA LOGAN
PRODOTTO DA AURELIO DE LAURENTIUS
BUON DIVERTIMENTO CON IL TELEFONINO SENZA BOLLETTA